



COMUNE DI VAZZOLA
Provincia di Treviso

P.A.T.

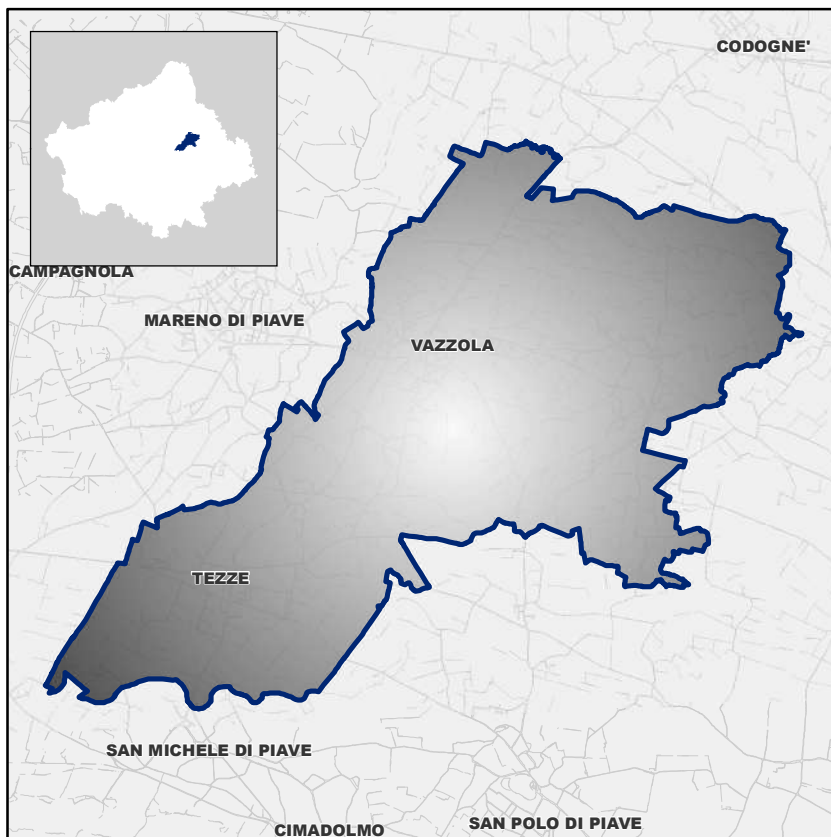
Elaborato

Scala

Relazione di progetto

Integrata in recepimento delle Conclusioni della Conferenza dei Servizi
del 01.03.2019 e 05.03.2019

PAT
COMUNE di
Vazzola



Sindaco

Avv. Piera Cescon

5° Servizio

Area assetto ed uso del territorio

Responsabile del Servizio
geom. Pierluigi Visentin

Gruppo di lavoro multidisciplinare

Urbanistica - partecipazione -
coordinamento - Q.C.
prof. arch. Marcello Mamoli
arch. Giancarlo Ghinello
ing. Elena De Toni
arch. Valentina Volpin

Sistema agricolo

dott. agr. Giuliano Bertoni

Difesa del suolo -

compatibilità geologica
dott. geol. Jacopo De Rossi

Compatibilità idraulica

ing Giuseppe Baldo

**Sistema ambientale -
paesaggio rurale -
relazione ambientale -**

vas - vinca
prof. arch. Marcello Mamoli
dott. Stefano Salviati

Marzo 2019

INDICE

0.0 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	pag. 06
1.0 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	
1.1 Vincoli paesaggistici e monumentali	12
1.1.1 Vincolo paesaggistico Dlgs. n.42/2004- Corsi d'acqua	12
1.1.2 Vincolo monumentale - Dlgs. n.42/2004.	12
1.2 Rete Natura 2000 Siti di Importanza Comunitaria –SIC	14
1.3 Pianificazione di livello superiore	14
1.3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC 2009	143
1.3.2 PTRC Variante parziale 2013 con attribuzione paesaggistica	23
1.4 Il Piano di Area del Medio Corso del Piave	25
1.5 Il PTCP della Provincia di Treviso	27
1.5.1 Vincoli della pianificazione territoriale – Aree soggette a tutela	27
1.5.2 Vincoli della pianificazione territoriale – Pianificazione di livello superiore	27
1.5.3 Vincoli della pianificazione territoriale – Aree naturalistiche protette	27
1.5.4 Vincoli della pianificazione territoriale – Vincoli militari ed infrastrutturali	29
1.6 I vincoli del PAT	29
1.6.1. Piani di Area vigenti o adottati	29
1.6.2 Ambiti naturalistici di livello regionale	29
1.6.4 Centri Storici	30
1.6.5- Aree a rischio idraulico in riferimento al PAI.	30
1.7 Altri elementi di vincolo	30
1.7.1 Discariche / fasce di rispetto	30
1.7.2 Idrografia / fasce di rispetto	30
1.7.3 Depuratori / fasce di rispetto	30
1.7.4 Pozzi di prelievo idropotabile / fasce di rispetto	30
1.7.5 Allevamenti zootecnici intensivi	30
1.7.6 Viabilità	30
1.7.7 Elettrodotto / fasce di rispetto	30
1.7.8 Gasdotto / fasce di rispetto	30
1.7.9 Cimiteri / fasce di rispetto	30
1.7.10 Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	30
1.7.11 Vincolo sismico	30
1.7.12 Vincoli derivanti dal PATI	30
1.7.13 Vincolo per alberi monumentali	33
2.0 CARTA DELLE INVARIANTI	
2.1 Invarianti di natura geologica. il <i>megafan</i>	38
2.2 Invarianti di natura idrogeologica	42
2.2.1- Sorgenti, fontanili e risorgive	42
2.2.2 Pozzi artesiani	43

2.2.3 Pozzi di Acquedotto	43
2.2.4 Pozzi freatici	43
2.2.5 Limite superiore della Fascia delle risorgive	43
2.3 Invarianti di natura paesaggistica	44
2.3.1 Alberi monumentali e singolari	44
2.3.2 Complesso di prato, viottolo e muro di Borgo Malta	47
2.3.3. Il Cimitero Militare Inglese	48
2.3.4 Ippodromo “Palio di Tezze	48
2.3.5 Villa Biscaro ora Zanchetta con parco e <i>brolo</i>	48
2.3.6 Il parco pubblico di Vazzola	49
2.3.7 L'alberata di tigli	50
2.3.8 Filari stradali	50
2.3.9 Parco e palazzo Mozzetti	52
2.3.10 Sequenza di gruppi arborei, parchi e giardini a Vazzola	52
2.4- Bellussera e bellussera alberata	53
2.5 Territorio Agricolo Integro (T.A.I.) ed aree rurali periurbane.	55
2.6 Invarianti di natura ambientale	57
2.6.1 Corsi d'acqua.	57
2.6.2. Ambito delle risorgive	59
2.6.3 Aree boschive	59
2.6.4 Rete ecologica - Area Nucleo del SIC IT3240029 del Monticano	59
2.6.5. Rete Ecologica: Aree Nucleo ed Isole di elevata naturalità (<i>stepping stones</i>).	61
2.6.6.Rete Ecologica -Corridoi ecologici principali	61
2.6.7 Rete Ecologica - Corridoi ecologici secondari	61
2.6.8 Rete Ecologica, Paesaggio rurale e Territorio Agricolo Integro	6
2.7 Invarianti di natura storico monumentale.	63
2.7.1 Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale Ville Venete	63
2.7.2. Pertinenze di villa da mantenere	63
2.7.3 Luoghi della Grande Guerra - Strade della Grande Guerra.	63
2.7.4 I Centri storici	64
2.7.5 Sistema dei molini tra Vazzola e Visnà di interesse archeo-industriale ed ambientale	66
3.0 CARTA DELLE FRAGILITÀ	
3.1 Aree soggette a dissesto idrogeologico. Generalità	74
3.1.1.Corso del Piave	74
3.1.2 Corso del Monticano	75
3.1.3 Il rischio idraulico nell'area del P.A.T. Vazzola	75
3.1.4 Censimento degli elementi di rischio.	77
3.1.5 Zone di <i>Pericolosità idraulica moderata - P1</i>	78
3.1.6 Invarianza idraulica	79
3.2.4 Aree interessate dal fenomeno di risalita superficiale delle falde acquifere del 2014	83
3.3 Fragilità del sistema idrogeologico	85
3.3.1 Fragilità di sorgenti, fontanili e risorgive.	89
3.3.2 Fragilità inerenti i pozzi artesiani	89
3.3.3 Fragilità inerenti i pozzi di acquedotto.	90

3.3.4 Fragilità dei pozzi freatici	90
3.3.5 Fragilità degli acquiferi e limite superiore della Fascia delle risorgive	91
3.3.6 <i>Megafan</i>	92
3.4 Compatibilità geologica	93
3.4.1 Aree idonee	94
3.4.2-Aree idonee a condizione	94
3.4.3.Aree non idonee	94
3.5 Altre componenti attinenti la Fragilità	94
3.5.1 Corsi d'acqua. Qualità delle acque	94
3.5.2 Fasce di tutela dei corsi d'acqua	95
3.5.3 Aree boschive e/o formazioni assimilabili	95
3.5.4 Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna.	96
3.5.5 Aree di interesse storico, ambientale ed artistico. Centri Storici	98
3.5.6 Aree di interesse storico, ambientale ed artistico. Archeologia	98
3.5.7 Aree di interesse storico, ambientale ed artistico. Molini tra Vazzola e Visnà	99
3.5.8 Gasdotti, Elettrodotti	100
3.6 Fragilità inerenti la Rete ecologica	101
3.6.1 Rete ecologica -Area nucleo SIC IT3240029	101
3.6.2 Rete ecologica - Corridoi ecologici principali.	102
3.6.3 Rete ecologica - Aree di connessione naturalistica (<i>Buffer Zone</i>)	102
3.6.4 Rete ecologica – Isole di elevata naturalità (<i>Stepping Stone</i>)	102
3.6.5 – Aree agro-ambientalmente fragili ed impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura	102
4.0 CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ-	
4.0 Strategie principali di progetto	105
4.0.1 Coerenza con il P.A.T.I. e la pianificazione sovraordinata	105
4.0.2 I temi del P.A.T.I	105
4.0.3- Dal progetto del P.A.T.I. al progetto del P.A.T. di Vazzola	105
4.1 Caratteri identitari del territorio di Vazzola nel quadro dell'Agro Coneglianese	107
4.1.1 Il <i>megafan</i> come Unità morfologica sottesa all'Unità di paesaggio dell'Agro	107
4.1.2 Caratteri identitari della morfologia del suolo a Vazzola	109
4.1.3 Caratteri identitari della geomorfologia degli insediamenti.	112
4.1.4 Salvaguardia e qualificazione dei caratteri distintivi tra insediamenti	112
4.1.5 Caratteri identitari utili alla ricucitura delle cesure territoriali	113
4.1.6 Contenuta frammentazione del territorio	114
4.2 Integrità del territorio agricolo come punto di partenza del P.A.T	116
4.2.1 Primo passo progettuale del P.A.T.:delimitare il Territorio Agricolo Integro	117
4.2.2 Secondo passo progettuale: delimitare i Nuclei ad edificazione diffusa	119
4.2.3 Terzo passo progettuale: contenere gli insediamenti civili ed i servizi	120
4.2.4 Quarto passo progettuale: contenere le aree produttive in coerenza al PTCP e al PATI	120
4.3 La base territoriale strategica	121
4.4 Sistema insediativo e dei servizi	122
4.4.1 Recupero edilizio residenziale.	122

4.4.2. Aree produttive	123
4.4.3 Servizi	123
4.5 Sistema infrastrutturale e trasporti	124
4.5.1 Nuovo quadro delle convenienze	124
4.5.2 Nuovo assetto gerarchico degli itinerari nel territorio	125
4.5.3 Mobilità alternativa non motorizzata	125
4.5.4 Nuove infrastrutture delle programmazione provinciale	126
4.5.5 Strategie per il trasporto pubblico	126
4.6. Il Sistema Ambientale	127
4.6.1 Corridoi ecologici.	127
4.6.2 Sistemi Ecorelazionali	128
4.7 Strategie per il Sistema del Paesaggio Rurale	133
4.7.1 Analisi del paesaggio rurale di Vazzola. Elementi di paesaggio	133
4.7.2. Individuazione dei tipi prevalenti di paesaggio rurale	133
4.7.3 -Reticolo idrografico e siepi	133
4.7.4 - Paesaggio rurale e Siti Rete Natura 2000	133
4.7.5 Corridoi ecologici e la struttura del paesaggio vazzolese	135
4.7.6 Carta del Paesaggio rurale di Vazzola	135
4.7.7 Individuazione dei tipi prevalenti di paesaggio fluviale	139
4.7.8 Il paesaggio agrario storico e le sue evoluzioni storiche	140
4.8 -Strategie per il Sistema dei Beni Culturali	145
4.8.1 Ambito di interesse archeologico. Centuriazione e reperti di età romana	145
4.9 Edifici e Complessi monumentali e di interesse culturale	148
4.9.1 Edifici vincolati	148
4.9.2 Palazzo Tiepolo, Polacco	149
4.9.3 Il <i>brolo</i>	150
4.9.4 Edifici di interesse ambientale e documentale. Ville venete catalogate dall'IRVV	154
4.9.5 Altri edifici di interesse ambientale e culturale nel Comune	159
4.9.6 Contesti figurativi e Pertinenze scoperte da tutelare	160
4.9.7 Giardini e parchi storici oggetto di nuove classificazioni e tutele	161
4.9.8 I Centri storici	163
4.9.9 Gli spazi urbani dei Centri storici. Caratteri comuni.	165
4.9.10 Gli spazi urbani di Vazzola capoluogo	165
4.9.11 Centro Storico di Visnà ed i suoi spazi urbani	171
4.9.12 Borgo Bellussi a cornice della villa	171
4.9.13 Borgo Malanotte ed i suoi spazi urbani	173
4.9.14 Il Centro storico di Tezze ed i suoi spazi urbani	175
4.9.15 Borgo Zanetti e le sue relazioni urbane	175
4.9.16 Borgo Malta ed i suoi spazi di relazione	175
4.9.17 Spazi connettivi evidenti e latenti da interpretare per la qualificazione dei centri	177
4.9.18 Il tratto urbano del Favero	179
4.9.19 Passeggiata sotto i tigli per qualificare il 'campus'	181
4.9.20 Ricomposizione degli spazi urbani di Visnà	181
4.9.21 Acque e molini tra Vazzola e Visnà	183
4.9.22 I borghi meridionali in riva alla Piavesella	184

4.10 Strategie di riqualificazione dei Centri Storici Centralità dei Nuclei urbani	185
4.10.1 Schema di indirizzo per la riqualificazione urbanistica del Centro storico di Vazzola	186
4.10.2 Schema di indirizzo per la riqualificazione urbanistica del Centro storico di Visnà	193
4.10.3 Schema di indirizzo per la riqualificazione urbanistica dei Centri storici di Borgo Malanotte; Tezze, Borgo Malta; Borgo Zanetti e Borgo Bellussi	193
4.10.4 “Aree di degrado” e strategie per il loro recupero urbanistico ambientale.	194
4.11 Tutela e riqualificazione dei caratteri tradizionali del territorio agricolo	197
4.11.1 Edifici tradizionali nel territorio rurale e nei Nuclei di edificazione diffusa	197
4.11.2 Sistema dei Molini tra Vazzola e Visnà di interesse archeo-industriale ed ambientale	197
4.12 Il Settore Produttivo	199
4.12.1 Sostanziale mantenimento dello <i>status quo</i>	200
4.12.2 Consistenza e resilienza delle dotazioni esistenti a Vazzola	200
4.12.3 Scarsa tendenza alla delocalizzazione all’estero delle imprese principali	200
4.12.4 Imprenditoria locale diffusa, polverizzata, resiliente e duttile.	201
4.12.5 Diversificazione produttiva, integrazione verticale, orizzontale e di servizi connessi	201
4.12.6 Effetti del rilancio delle grandi aziende in crisi o di prospettata delocalizzazione	201
4.12.7 Aree produttive – Previsioni in base alla Ricognizione allegata al P.A.T.	204
4.13 Aree produttive “ampliabili” e “non ampliabili” nelle previsioni del P.A.T	204
4.13.1 Area produttiva <i>Vazzola</i>	204
4.13.2 Aree produttive “non ampliabili”	205
4.13.3 Insediamenti produttivi speciali	205
4.13.4 Valutazioni conclusive della Ricognizione delle Aree produttive allegata al P.A.T.	206
4.13.5 Dimensionamento dell’area produttiva ampliabile <i>Vazzola</i>	206
4.13.6 Miglioramento generale delle condizioni ambientali negli spazi di lavoro	208
4.13.7 Contrattazione urbanistica nelle aree produttive	208
4.13.8 Riqualificazione qualitativa architettonica ed edilizia delle aree produttive.	208
4.13.9 Multifunzionalità produttiva	208
4.13.10 Prevenzione e disincentivazione di trasformazioni e gli usi non manifatturieri dei fabbricati industriali	208
4.14 – Riepilogo e sintesi delle strategie e delle azioni di Piano	209
4.14.1. Tutela e sviluppo del territorio agricolo ed introduzione del T.A.I.	209
4.14.2. Tutela e sviluppo del Sistema ambientale e del Paesaggio rurale	209
4.14.3 Sinergie per la tutela e lo sviluppo del Paesaggio rurale	210
4.14.4 Evoluzione prevista del sistema infrastrutturale.	211
4.14.5 Previsioni di sviluppo per il sistema insediativo e dei servizi	211
4.14.6. Sintesi delle principali strategie di Piano	213
4.14.7 Gli A.T.O. del P.A.T.	213
4.14.8. Coerenze del P.A.T. con il P.R.G. vigente.	218
5.0 DIMENSIONAMENTO DEMOGRAFICO E RESIDENZIALE	
5. 1 Popolazione	222
5.1.1 Popolazione residente: dinamica e consistenza	223
5.1.2 Densità abitativa	223

5.1.3 Movimento naturale della popolazione	223
5.1.4 Movimento sociale della popolazione	225
5.1.5 Saldo totale della popolazione	225
5.1.6 La presenza di cittadini stranieri	225
5.1.7 Struttura della popolazione	226
5.2 .Caratteri delle famiglie	228
5.3 Popolazione attiva	230
5.4 I caratteri dell'abitare	231
5.4.1 Abitazioni: aspetti generali	231
5.4.2 Le condizioni abitative alla data dei censimenti	231
5.4.3.Titolo di godimento	232
5.4.4.Abitazioni: analisi dell'affollamento	233
5.5.Calcolo del fabbisogno edilizio residenziale teorico	233
5.5.1 Fabbisogno edilizio arretrato	233
5.5.2Fabbisogno edilizio insorgente	235
5.5.3 Fabbisogno residenziale totale e sviluppo ammissibile	235
5.5.4Consumo medio di volume per abitante e fabbisogno edilizio residenziale totale	236
5.6 Soddisfazione del fabbisogno abitativo	236
5.6.1 Recupero edilizio e delle Aree degradate	230
5.6.2 Assorbimento delle residue capacità edificatorie delle aree C1 e C2 del PRG Vigente	231
5.6.3 – Stima della capacità di assorbimento delle riconversioni e completamenti urbanistici a destinazione residenziale nel consolidato esistente.	237
5.6.4 Stima e sviluppo delle nuove espansioni residenziali	237
5.7 Dimensionamento ATO e Verifica degli standard urbanistici	237
5.7.1 Carico urbanistico aggiuntivo.	238
5.8 Stima del consumo di suolo conseguente alle previsioni del PAT	239
5.8.1 Stima del consumo di suolo di nuova urbanizzazione per residenza	239
5.8.2 Stima del consumo di suolo di nuova urbanizzazione per ampliamento produttivo	239
5.8.3.Stima del consumo di suolo di nuova urbanizzazione PAT in totale	239
5.8.4Verifica di compatibilità con la SAU Trasformabile	239
5.9 Applicazione della LR 14/2017 e della DGRV 10.09.2018, n.1325 Allegato A	239

0- INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Vazzola conta **7.022 abitanti** (ISTAT 2011) e comprende le frazioni di **Vazzola, Visnà e Tezze**. Confina con i Comuni: Codogné, Fontanelle a nord, Mareno di Piave ad ovest e Cimadolmo e S. Polo di Piave a sud.

Il territorio comunale si trova sul lembo superiore nord ovest della Fascia delle risorgive che interessa una parte molto rilevante della sua superficie, diversificandosi per questo dagli altri Comuni dell'Agro Coneglianese Sudorientale.

Per questo il territorio di Vazzola è classificato ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche specialmente lungo le fasce attigue al Monticano, al Favaro, al Ghebo ed altre aree significative.

Accessibilità.

Il territorio di Vazzola risulta funzionalmente ben connesso alle reti infrastrutturali ed ai centri principali dell'Alta pianura trevigiana, che si trovano nelle immediate adiacenze, anche se risulta essere accessibile solamente da viabilità provinciale e intercomunale di rango secondario.

Strade Provinciali.

SP. 15. Il principale accesso al capoluogo si trova a nord, distaccandosi dall'itinerario "Cadore Mare" che in zona congiunge esternamente Conegliano con Oderzo;

SP. 44 In senso nord-sud raccorda: Codognè, **Vazzola e Tezze** con innesto sulla SP. n. 34;

SP 47 "Di Vazzola". L'arteria collega da ovest verso est: Conegliano, Bocca di Strada, Cittadella, Mareno di Piave, **Vazzola, Visnà**, Fontanellette e Fontanelle ed altre località limitrofe dell'Alto opitergino.

S.P.34 "della Colonna" collega - da est ad ovest- Oderzo, Ormelle, S. Polo di Piave con **Tezze, S. Maria del Piave**, sottopassa la linea ferroviaria Venezia - Udine e a breve distanza raggiunge la località Barco tra Ponte della Priula e Susegana, dove si attesta sulla SS 13 Pontebbana.

Strade Statali.

La **Strada Statale n. 13 Pontebbana** costituisce il principale collegamento limitrofo sulla direttrice Treviso - Conegliano con proseguimento verso Udine e diramazione a nord verso il Quartier del Piave e Vittorio Veneto

Autostrade.

Autostrada A 27 d'Alemagna. Il territorio di Vazzola è attualmente accessibile dal casello "Conegliano" in Comune di S. Vendemiano e dal casello di Treviso Nord, che tuttavia risulta distante e non agevole, così come il casello Cessalto sulla A4, indicato dalla segnaletica in zona.

In un futuro assai prossimo si prevede che la Sinistra Piave sia servita direttamente da un **nuovo casello**, già approvato, da realizzarsi a S. Lucia di Piave, a breve distanza da Vazzola.

L'accessibilità autostradale è oggi in evoluzione anche in relazione al raccordo recente tra l'Autostrada A27 con la A28 Portogruaro - Conegliano e con la prevista realizzazione della Pedemontana Veneta da Conegliano (TV) a Montecchio Maggiore (VI), con diramazione a Spresiano.

Collegamenti con autolinee.

La linea N.41-42-43 dell'Azienda "La Marca" effettua il servizio Jesolo Lido - Oderzo - Conegliano.

Collegamenti ferroviari.

La ferrovia si attesta sulla Stazione FS principale di Conegliano Veneto e su quelle secondarie di Susegana - S. Lucia (in previsione) e Ponte della Priula. La ferrovia presenta anche una **derivazione merci con scalo e ribalta** nelle pertinenze delle Electrolux-Rex in Comune di S. Lucia che il PATI

indica come potenziale risorsa per l'intero comprensorio.

Anche la Stazione FS di Oderzo si trova a breve distanza da Vazzola e costituisce una potenziale risorsa per il traffico dei passeggeri e delle merci nonostante gli obiettivi limiti di una tratta recentemente ricostruita, ma a binario unico.

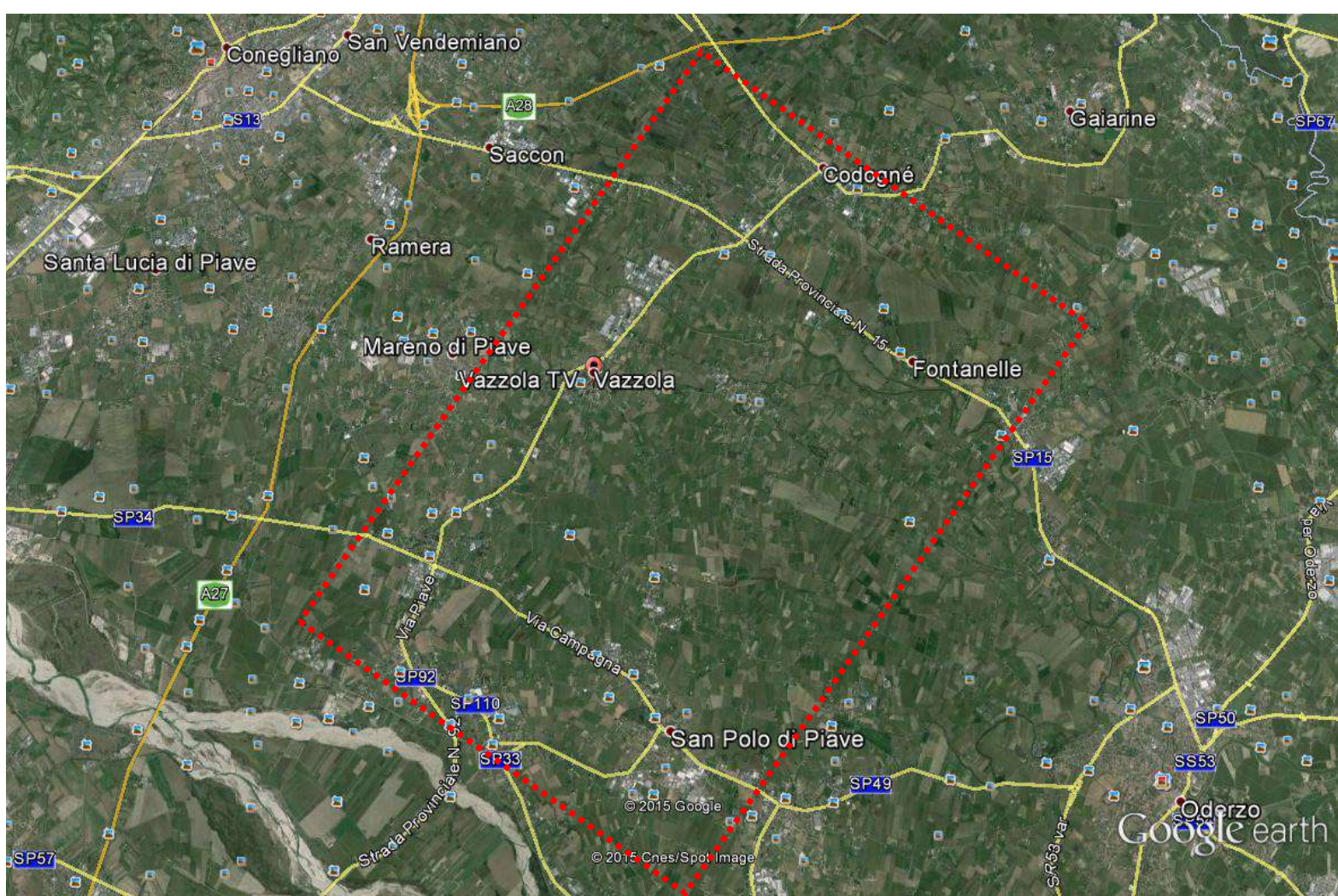
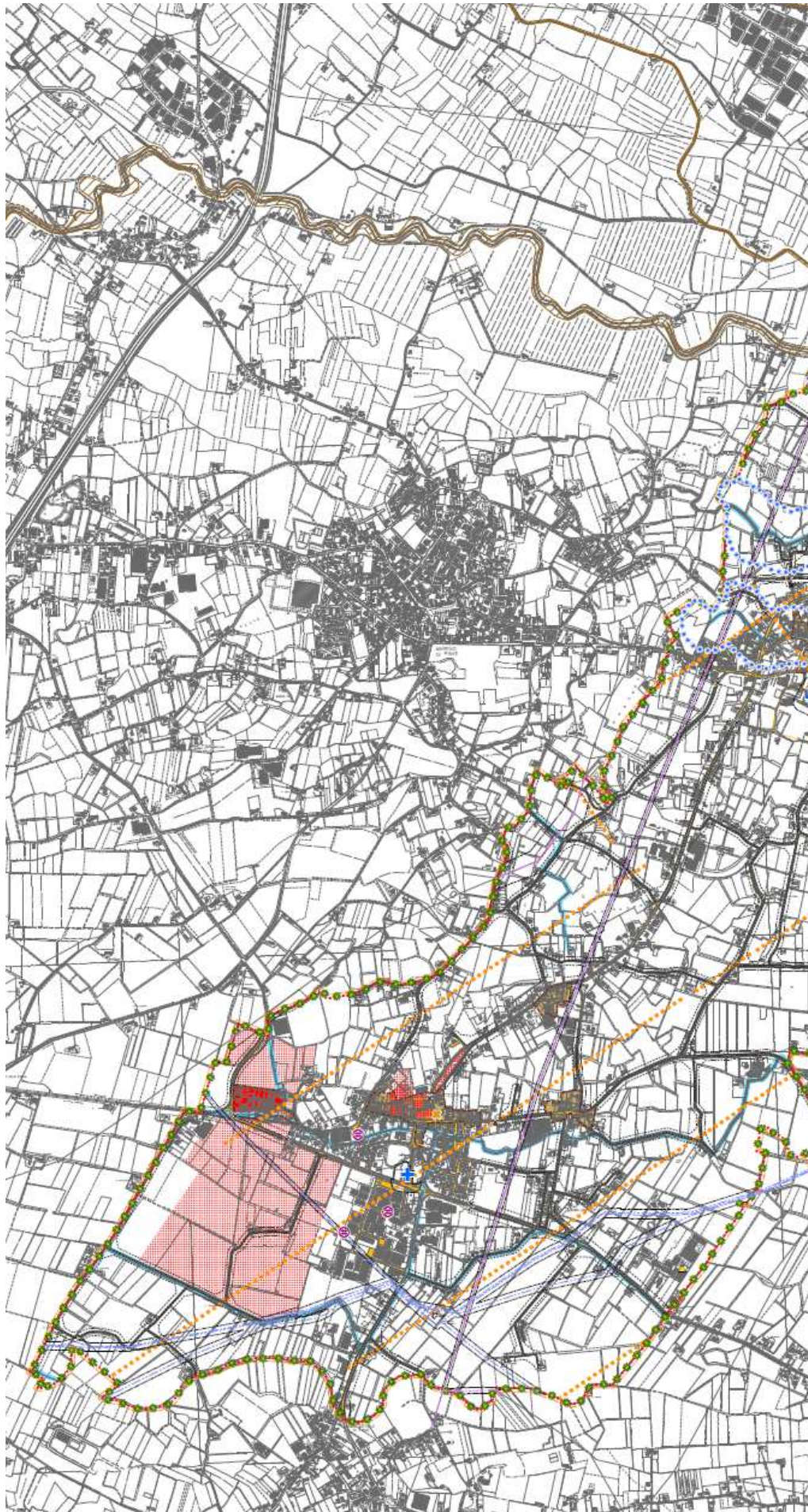


Fig. 0.1- Il territorio di Vazzola nel contesto dell'Agro Coneglianese sudorientale

CAPITOLO 1 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



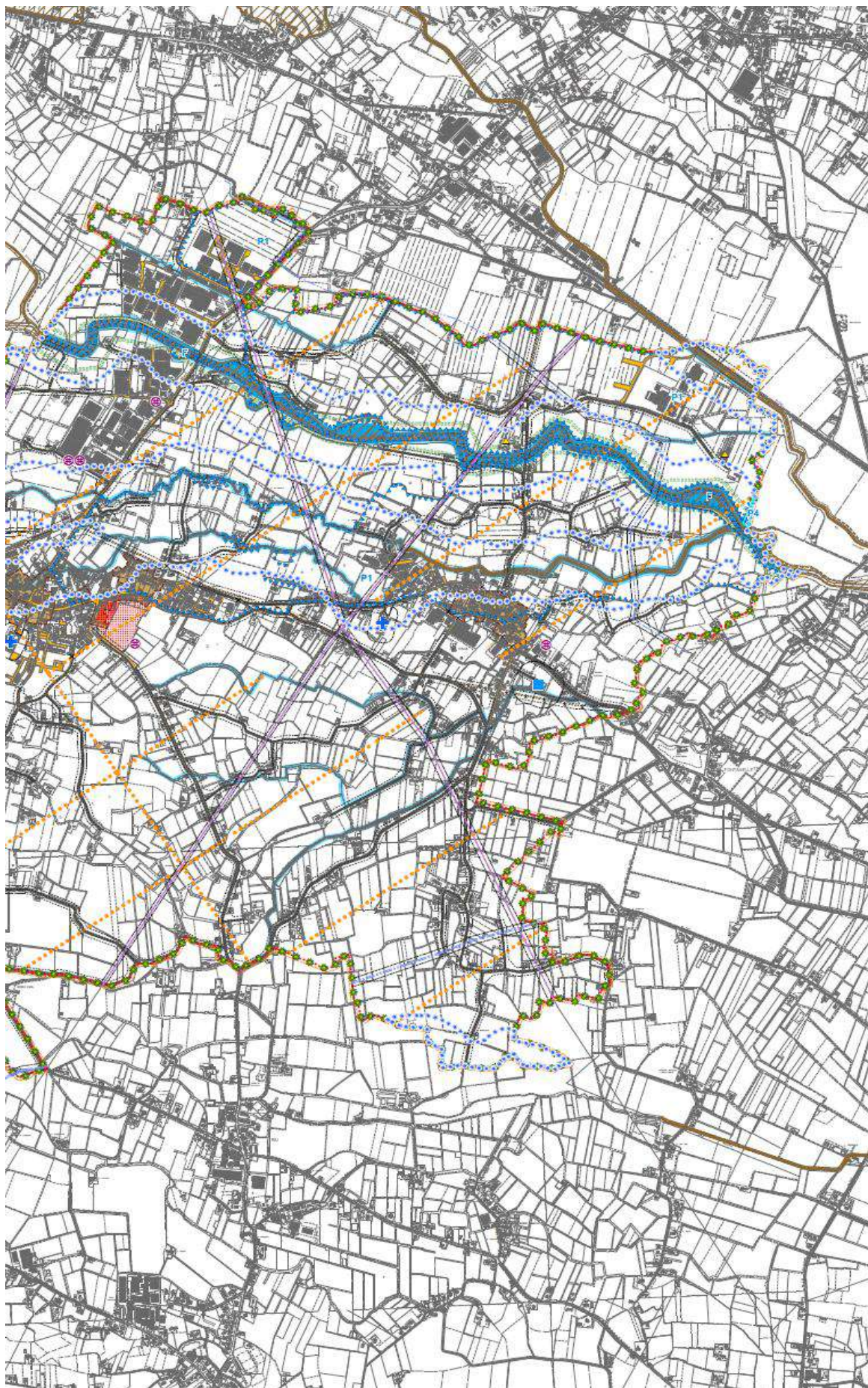


Fig. 01 PAT VAZZOLA 2017 –Tav.01 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale

Elaborato:
B.01
Scala:
1:10.000

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale










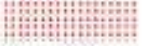










	Confine comunale	
Vincoli		
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3431/2005 (grado 3)	[art. 17]
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 - art. 10 <i>Palazzo Tiepolo; Complesso di Borgo Melanotte con Ville Zanchi - Rossi de Rubels; Colonna Dorica; Chiesa Patrociniale</i>	[art. 12]
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - art. 142, lett. c - Corsi d'acqua <i>Fiume Muriccano</i>	[artt. 13 - 14 - 22]
Rete Natura 2000 - Biodiversità		
	Siti di Importanza Comunitaria <i>I73240029 - Ambito fluviale del Livorno e Corso inferiore del Muriccano</i>	[art. 18]
Pianificazione di livello superiore		
	Ambiti naturalistici di livello regionale - art. 19 PTRC	[artt. 19 - 20]
	Ambiti dei Piani di Area o di Settore <i>Medio Corso del Piave (ora riassorbito dalla Variante 2011 al PTRC in itinere)</i>	[art. 20]
	Aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. <i>P1 pericolo moderato - F alveo del corso d'acqua</i>	[art. 22]
	Strade romane e agro centuriato	[artt. 15 - 23]
	Siti a rischio archeologico <i>Carta Archeologica del Veneto - Tesse di Piave</i>	[art. 15]
	Pertinenze scoperte da tutelare (PATI)	[art. 60]
	Contesti figurativi dei complessi monumentali (PATI)	[art. 61]
Centri storici		
	Centri storici <i>Vizzola, Cao di Sotto, Viminè, Borgo Belluzzi; Borgo Melanotte, Tesse, Borgo Zanetti</i>	[artt. 24 - 62]
Elementi generatori di vincolo e rispettive fasce di rispetto		
	Depuratori / Fasce di rispetto	[art. 27]
	Cimiteri / Fasce di rispetto	[art. 31]
	Allevamenti zootecnici intensivi	[art. 32]
	Gasdotti e oleodotti / Fasce di rispetto	[art. 28]
	Elettrodotti / Fasce di rispetto	[art. 29]
	Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	[art. 30]
	Viabilità esistente e di progetto (x: viabilità di progetto da PRG non confermata) Fasce di rispetto	[art. 34]
	Idrografia / Fasce di rispetto	[art. 36]
Altri elementi		
	Limite centri abitati	[art. 37]

Fig.1.2 PAT –Tav.01 – Carta dei Vincoli 2017e della Pianificazione territoriale - LEGENDA

1.0 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Con la Tavola n.1 1 il PAT Vazzola riporta nel territorio di Piano i vincoli derivanti da norme di legge e disposizioni pianificatorie sovra-ordinate coerentemente con il P.A.T.I come segue.

1.1 Vincoli paesaggistici e monumentali.

1.1.1 Vincolo paesaggistico Dlgs. n.42/2004- Corsi d'acqua

Sono interessati tutti i principali corsi d'acqua del territorio del PATI ed in particolare, nel Bacino del Livenza: il Monticano, e tutti i corsi naturali minori paralleli al Monticano ed in esso affluenti sia di destra che di sinistra;

1.1.2- Vincolo monumentale - Dlgs. n.42/2004.

La carta dei Vincoli evidenzia gli **Edifici e complessi monumentali**

Gli edifici monumentali **vincolati** presenti a Vazzola sono:

- a) **Palazzo Tiepolo, Polacco**, Piazza Vittorio Emanuele III, ora sede municipale a Vazzola (Fg.5, mapp. 396; L.1089/39 D.M.10.01.1966 da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42/2004);
- b) la **Chiesa parrocchiale** del capoluogo; (Fg. 5; Sez. A; mapp. C/794, Vincolata ai sensi L.364/1909 Decreto Notifica 14.01.1924, da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs. 42/2004);
- c) **Chiesa e campanile di S. Martino vescovo** a Visnà, in Piazza Dante;
- d) il complesso storico di **Borgo Malanotte**, con la **Villa Malanotte, Corti Concini, Zacchi, Rossi de Rubeis**, (Fogli 20 e 23, mappali vari, L.1089/1939-D.M.06.09.2012);
- e) l'antistante **Colonna dorica**, Via della Colonna (Fg.4; Sez. C, mapp.20sub.a, L364/1909 – Decreto di Notifica 14.01.1924 da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42/2004)

Ai sopra richiamati monumenti architettonici notificati si aggiungono quelli oggetto di **vincolo di tutela implicito ope legis** riguardante gli edifici e cose mobili ed immobili di pubblico interesse appartenenti allo Stato, alla Regione ed altri enti pubblici territoriali, enti pubblici e privati senza fine di lucro ed enti ecclesiastici, ove riconosciuti presenti da oltre settant'anni.

Consapevole di questo il PAT, facendo propri i *Sistemi dei valori* della Variante PTRC 2013,f a mediante gli strumenti dell'ordinamento integrare questa categoria di beni tutelati riportando in TAV 4 anche le Ville Venete, quelle più tarde nella stessa tradizione e l'archeologia industriale.



Fig.1.3- Palazzo Tiepolo ora Municipio a Vazzola



Fig. 1.4 - Chiesa parrocchiale di Vazzola



Fig.1.5 -Chiesa parrocchiale di Visnà



Fig. 1.6.; 1.7; 1.8 - Villa Malanotte ora Rossi de Rubeis in Borgo Malanotte a Tezze



1.2 Rete Natura 2000 Siti di Importanza Comunitaria – SIC

I Siti di Importanza Comunitaria riguardano il territorio del P.A.T. Vazzola:

- a) in modo indiretto lungo il corso del Piave a sud (appena fuori dal confine comunale);
- b) in modo diretto con il **corso del Monticano** che interessa tutto il settore nord del Comune.

L'area SIC IT3240029 *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*, nel territorio del P.A.T. riguarda infatti il Monticano ed il sistema di corsi d'acqua ad esso collegati.

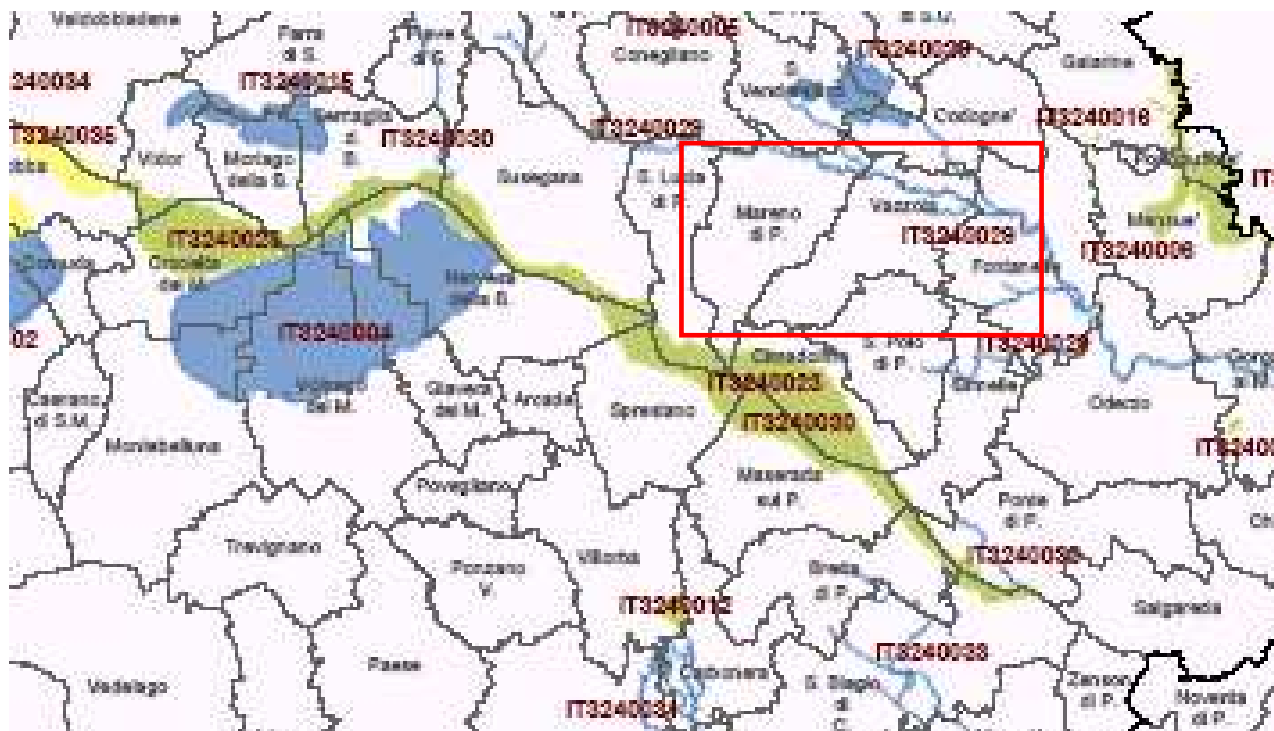


Fig.1.9 Siti di Importanza Comunitaria SIC nell'Alta pianura trevigiana – Fonte: Regione Veneto

1.3 Pianificazione di livello superiore.

Il territorio del PAT è interessato dalla sovrapposizione di diversi Piani territoriali di livello superiore di competenza:

- a) regionale come il PTRC 2009 ed il Piano di Area del Medio Corso del Piave ora riassorbito nella Variante 2011 al PTRC *in itinere*;
- b) provinciale come il PTCP vigente;
- c) intercomunale come il P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese Sudorientale vigente.

1.3.1 – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC 2009

1.3.1.1-Conferma dei Piani di Area del PTRC 1992 .

La conferma da parte del PTRC adottato nel 2009 dei Piani di Area precedentemente fissati come vincoli per la pianificazione subordinata, comporta, come è intuibile, che le previsioni del PAT in oggetto, in piena coerenza con il P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese Sudorientale che ne fa esplicito riferimento, si possono considerare anche in tutto allineate con :

- a) il Quadro Conoscitivo del Piano di Area del Medio Corso del Piave (ora riassorbito nella Variante al PTRC 2011 *in itinere*), come un riferimento di confronto per i dati e le elaborazioni autonomamente sviluppati;
- b) il progetto del medesimo Piano di Area del Medio Corso del Piave come un riferimento da sviluppare ed adeguare in dettaglio nell'ambito del territorio del Comune di Vazzola;
- c) la VAS del citato Piano di Area, come ulteriore riferimento per verifiche e precisazioni.

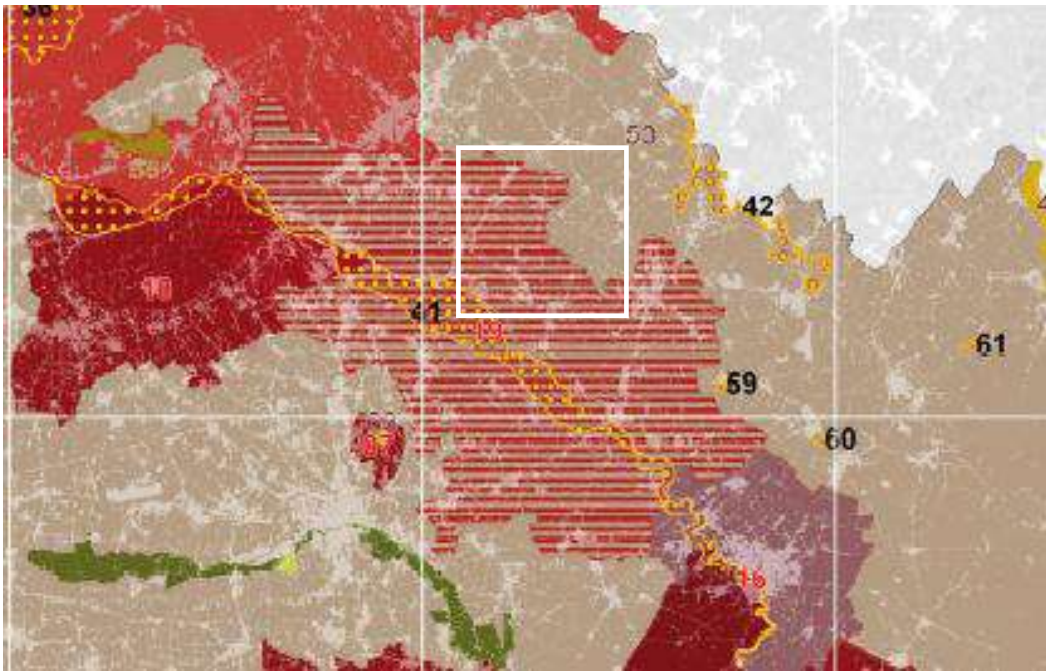


Fig.1.10 -Regione Veneto PTRC 2009 – TAV 0 (Estratto)

1.3.1.2 - PTRC 2009- Uso del Suolo -A

Venendo alle specifiche previsioni dello stesso PTRC 2009 la sequenza di tavole adottate costituisce un riferimento conoscitivo, progettuale e normativo sovra-ordinato già allineato in sede del P.A.T.I nei confronti del P.A.T. in esame in quanto stabilisce quali siano i caratteri dell'Uso del suolo in previsione. Nel nostro caso si riscontrano i seguenti disposti sovra-ordinati :

a) Diffusa presenza di “*area agropolitana*” rappresentata come un *continuum* reticolare di urbanizzazione e infrastrutture, che collega in senso ovest-est S. Lucia di Piave, Mareno di Piave e - nello specifico- Vazzola, a marcare l’asse centrale insediativo costituito dalla SP n.47. Analoghe formazioni con “*insediamento suburbano a nastro*” misto e disperso in territorio rurale, riguardano la direttrice Cadore-Mare da Conegliano ad Oderzo in riva sinistra del Monticano, e si presentano a sud-est dell’area vazzoletese in esame da Tezze a S. Polo di Piave ed oltre coinvolgendo l’urbanizzazione lungo la riva sinistra del Piave stesso.

In senso nord /sud si sviluppano gli “*insediamenti suburbani a nastro*” corrispondenti alle maggiori arterie: ad ovest quella corrispondente al corridoio multi-modale Ponte della Priula-Conegliano; poi quello corrispondente all’attuale Strada Ungaresca prossimo all’Autostrada, ed infine quello di maggiore consistenza che collega gli insediamenti in riva al Monticano con quelli in sinistra Piave, che si delinea prevalentemente in Comune di Vazzola.

b) Aree “*ad elevata utilizzazione agricola*” risultano interposte al reticolo delle precedenti, come altrettante isole di cui una sola, tra S. Lucia e Mareno, spezzata dall’Autostrada, confina con un ambito più qualificato sotto il profilo ambientale come è quello del Piave;

c) Un unico “*Ambito di paesaggio quale insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche*” interessa il territorio del P.A.T. in esame assieme ad altre consistenti porzioni dell’omologo territorio del P.A.T.I dell’ Agro Coneglianese Sudorientale, e va a formare nelle elaborazioni di maggiore dettaglio l’Ambito. n.20 *Alta Pianura della sinistra Piave*.

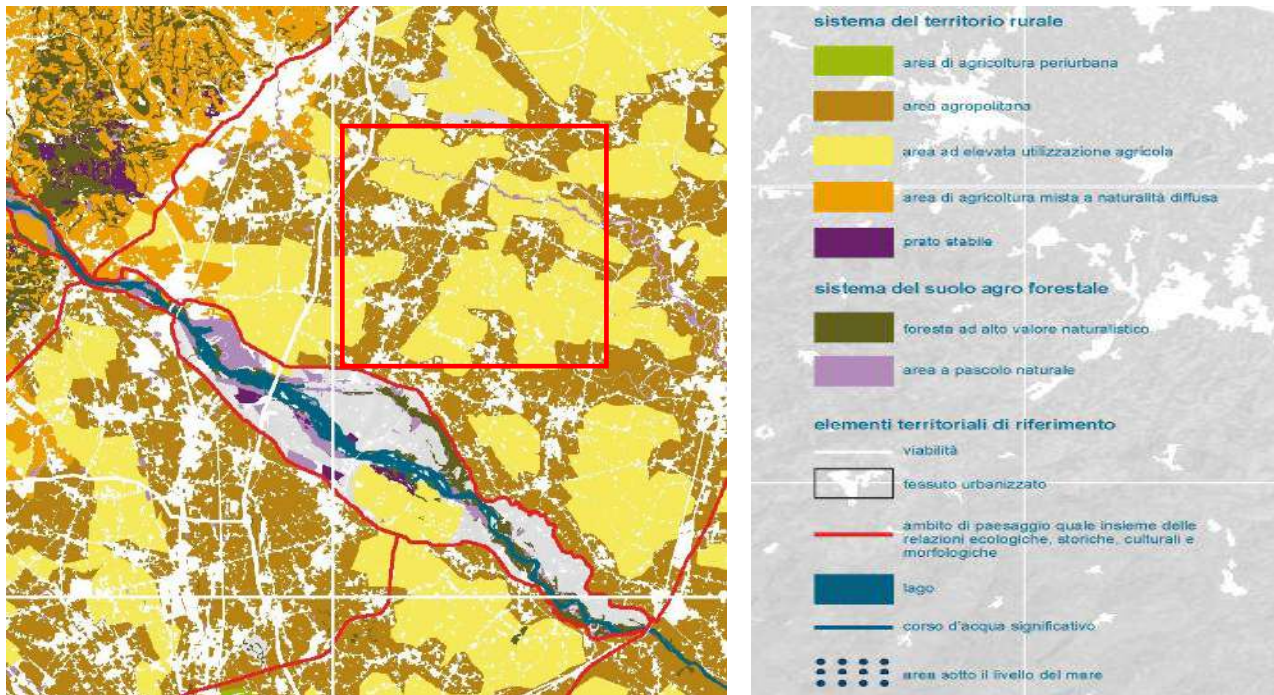


Fig. 1.11 Regione Veneto PTRC 2009- Uso del Suolo -A (Estratto)

d) Va solo osservato in questa sede, per completezza, che il territorio del P.A.T.I. risulta anche interessato marginalmente, e solamente per quanto riguarda i Comuni di S. Lucia di Piave e di Mareno di Piave dall' "Ambito di paesaggio n. 19" adiacente a quello appena nominato: ambito specificamente attribuito dal PTRC al Medio corso del Piave ed alle aree SIC-ZPS che vi corrispondono, sovrapponendosi, per formare la più importante area di tutela naturalistica del corso fluviale che è anche una tra le maggiori in Regione.

Per quanto concerne il P.A.T. in oggetto, il fatto che la **TAV. 01-a** del PTRC 2009 dia all'ambito del Piave una perimetrazione diversa dal quella data a suo tempo dal *Piano di Area Medio Piave*, che lo include, non è rilevante, almeno per il momento, né influente per il P.A.T. di Vazzola.

Ed in effetti il P.A.T. replica il riordino logico progettuale e normativo di prescrizioni nate in momenti diversi ed ora tutte concorrenti sullo stesso territorio, già effettuato dal P.A.T.I, così come approvato nel 2015.

1.3.1.3. PTRC 2009- Uso del Suolo -B – Tutela delle acque.

Dalla **Tav.1-B** del PTRC 2009, una volta identificati i corsi maggiori del Piave e del Monticano, come "significativi", emergono alla disamina gli elementi vincolanti che risultano di maggiore importanza ed evidenza che riguardano:

a) la "fascia delle risorgive" che contrassegna tutta la Pedemontana veneta ed in particolare l'Alta pianura trevigiana e -per quanto in oggetto- include un ampio settore orientale del territorio di Vazzola, con prosecuzione, senza soluzione di continuità, nei Comuni contermini orientali;

b) l' "Area di produzione idrica diffusa di importanza regionale" localizzata anche questa, logicamente nel territorio di Vazzola e nelle immediate adiacenze ad est fino a lambire il ramo inferiore della "dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti" – qui però è ormai nettamente fuori del territorio comunale di Piano;

c) la rilevante presenza di "pozzi a servizio di pubblico acquedotto" come prevedibile corollario alla abbondanza della risorsa acqua nella porzione orientale del territorio in esame, che però non riguarda specificamente Vazzola, ma solo i Comuni limitrofi, dove la soggiacenza è più elevata.;

- d) il perimetro dei “*comuni con falde vincolate all’uso idropotabile*” entro cui risulta necessariamente incluso il Comune di Vazzola;
- e) un “sito con presenza di acqua minerale”;
- f) tutto il territorio del P.A.T. risulta incluso nell’”*area vulnerabile ai nitrati*” che interessa la pianura pedemontana in ragione della sua specifica stratigrafia ed alla conseguente permeabilità;
- g) l’ambito fluviale del Piave corrispondente alle aree SIC- ZPS sovrapposte, è classificato come “*area di maggiore pericolosità idraulica*”, mentre l’ambito di pianura del Monticano, che pure non è esente da rischio, non trova analogo speciale classificazione.

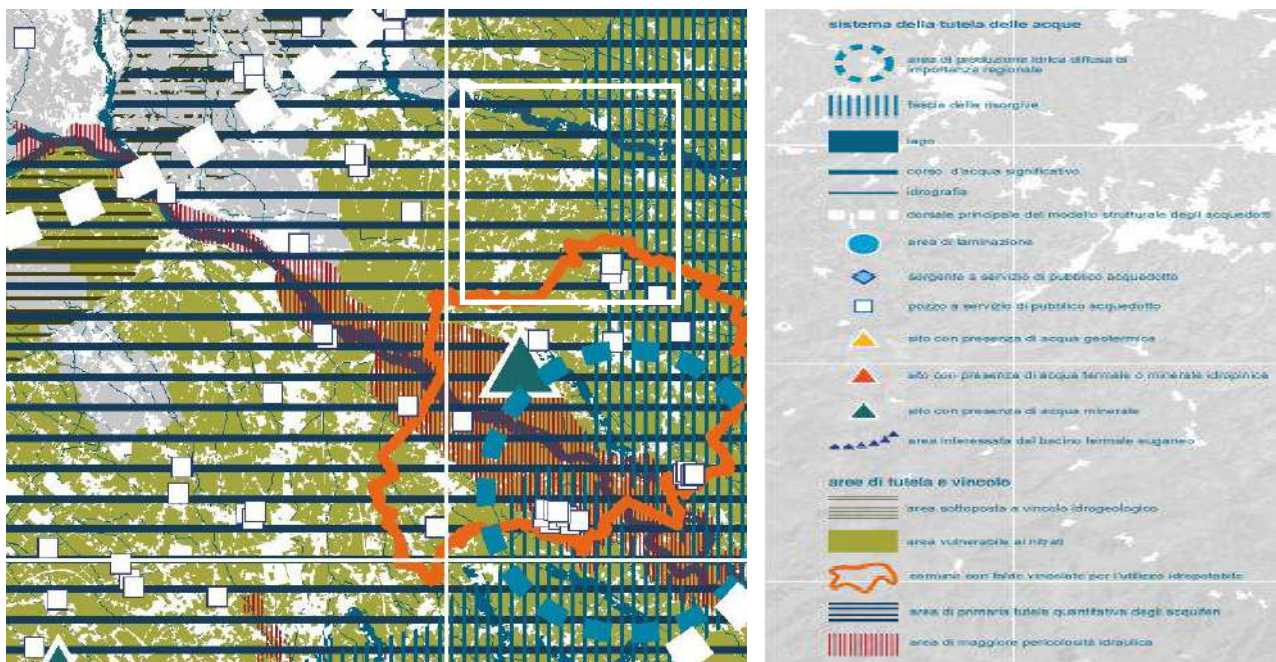


Fig. 1.12 Regione Veneto PTRC 2009- Uso del Suolo – B Tutela delle acque. (Estratto)

1.3.1.4 – PTRC – Tav.2 - Biodiversità

Una particolare attenzione viene riservata nel PTRC 2009 agli aspetti ambientali ed in particolare alla Biodiversità che è tema della **Tav. 2**.

Per quanto attiene al territorio oggetto del PAT di Vazzola le notazioni rilevanti sono le seguenti.

a) L’”**area nucleo**” costituita dalle aree sovrapposte SIC-ZPS del Piave è di grande influenza sull’assetto ambientale e paesaggistico del territorio e si trova al margine meridionale dei Comuni di S. Lucia di Piave e di Mareno di Piave, ma resta solamente in vista di Vazzola.

In effetti il Comune, come già precisato dal P.A.T.I. e dalle correlate VAS e VINCA, rientra solo nell’Area di Incidenza di questa area del Piave che costituisce l’asse portante di uno dei maggiori corridoi ecologici regionali ed è peraltro orientata secondo le principali rotte migratorie dell’avifauna;

b) E’ molto limitato e riguarda minime superfici il “**corridoio ecologico**” restante in Sinistra Piave tra il limite della citata “**area nucleo**” ed il limite dell’”**ambito paesaggistico**” che lo include e questo diversamente che in riva destra, dove la biodiversità è meno nettamente riconducibile ad un assetto univoco.

c) La **diversità dello spazio agrario** varia tra la classificazione di **medio bassa**, a **medio alta**, sostanzialmente ricalcando rispettivamente la distinzione già marcata nella tavola dell’Uso del Suolo tra “**area agropolitana**” ed “**aree ad elevata utilizzazione agricola**”, con ambiti di **diversità molto alta** a Vazzola.

d) L’ambito fluviale del Monticano si struttura linearmente come Corridoio ecologico, nonostante diffusi accenni ad una incerta continuità causa interposizioni antropiche minime per gli aspetti rurali e di una certa consistenza per quelle urbane, costituite da aree produttive recenti

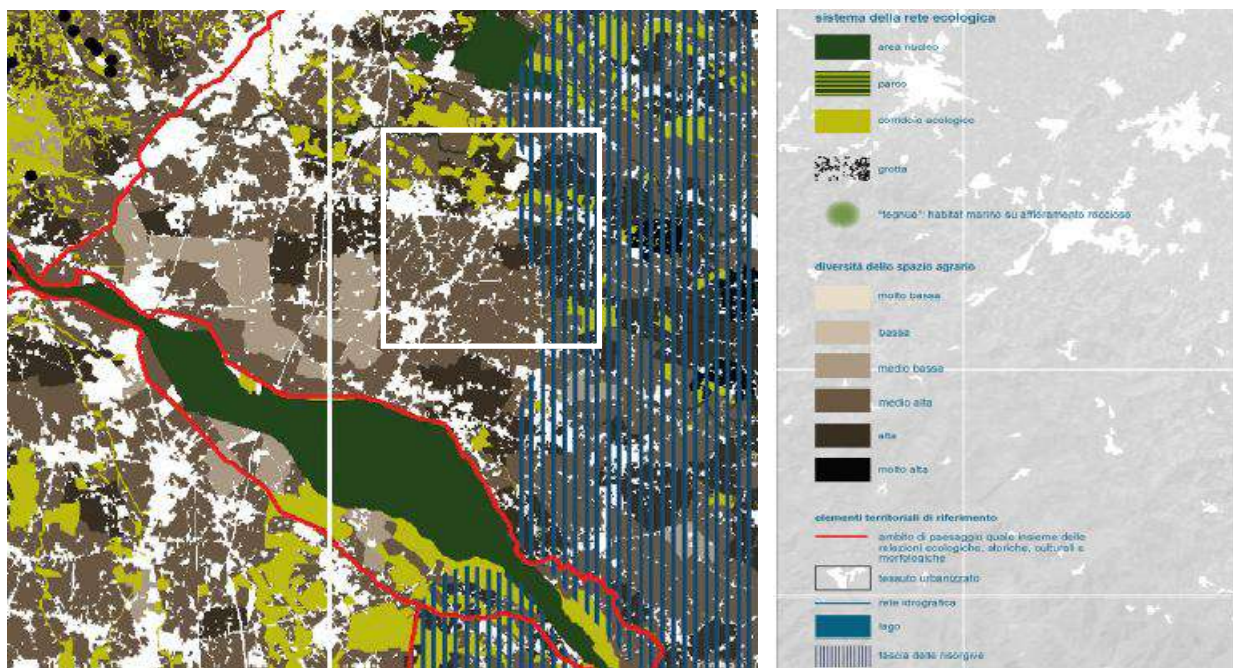


Fig. 1.13 Regione Veneto PTRC- Tav. 2 Biodiversità. (Estratto)

1.3.1.5 - PTRC 2009 – TAV 0

Lo stesso PTRC 2009 con la sequenza di tavole adottate costituisce, già in regime di salvaguardia, un riferimento normativo sovra-ordinato nei confronti del P.A.T in esame in quanto stabilisce quali siano i caratteri dell'Uso del suolo in previsione.

Nel nostro caso si riscontrano i seguenti aspetti rilevanti.

a) Parziale presenza di “*area agripolitana*” rappresentata come un *continuum* reticolare di urbanizzazione e infrastrutture, che collega in senso est - ovest Vazzola, Mareno di Piave e S. Lucia di Piave, a marcare l’asse centrale insediativo costituito da Via Colonna.

Analoghe formazioni con “*insediamento a nastro*” misto ed accidentale riguardano la direttrice Cadore-Mare da Conegliano ad Oderzo in riva sinistra del Monticano, e si presentano a sud-est dell’area in esame da Tezze verso S. Polo di Piave ed oltre coinvolgendo l’urbanizzazione lungo la riva sinistra del Piave stesso. In senso nord –sud si sviluppano gli insediamenti corrispondenti alle maggiori arterie: quello di maggiore consistenza collega gli insediamenti in riva al Monticano con quelli in Sinistra Piave, prevalentemente in Comune di Vazzola.

b) Ampie “*aree ad elevata utilizzazione agricola*” risultano interposte al reticolo delle precedenti, come altrettante isole di cui una sola, tra S. Lucia e Mareno, spezzata dall’Autostrada, confina con un ambito più qualificato sotto il profilo ambientale come è quello del Piave;

c) Un “*ambito di paesaggio quale insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche*” include tutto il territorio del PAT in esame. Esso però anche è interessato esternamente dall’ambito specificamente attribuito dal PTRC al corso del Piave.

Per quanto concerne il PAT in oggetto, il fatto che la TAV 01-a del PTRC dia all’ambito del Piave una perimetrazione diversa dal quella del Piano di Area Medio Piave, che lo include, non è rilevante nel Comune di Vazzola.

1.3.1.6 Ambito paesaggistico n.20 – Alta Pianura della Sinistra Piave

Il PTRC 2009 considera il territorio riguardante il PAT in oggetto soprattutto dal punto di vista paesaggistico e culturale inserendolo nell’ambito unitario assai vasto di una Sinistra Piave che abbraccia un’Alta Pianura assai variegata, che va dalle colline della fascia pedemontana coneglianese, alla bassa pianura della Fascia delle risorgive e dell’opitergino.

La superficie dell’ambito è di 362,54 kmq. ed incide sul territorio regionale per 1,97%



Fig. 1.14 Regione Veneto - PTRC 2009.(Estratto)

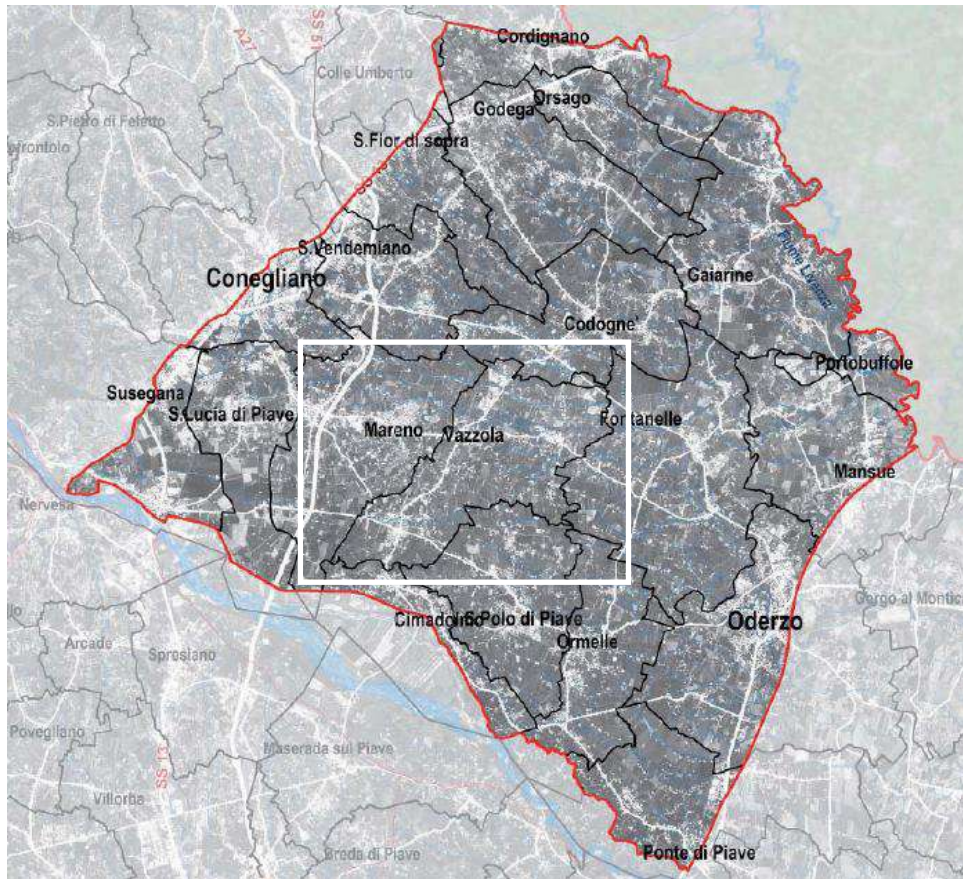


Fig. 1.15 Regione Veneto- PTRC- Ambito paesaggistico n.20 – Alta Pianura - Sinistra Piave

In effetti i valori naturalistico-ambientali individuati dal Piano regionale del 2009 confermano ed articolano le citate zone SIC e ZPS della Rete Natura ed evidenziano l'importanza della fascia delle risorgive ed i principali fontanili. I valori storico- culturali evidenziano ville ed altri beni culturali.

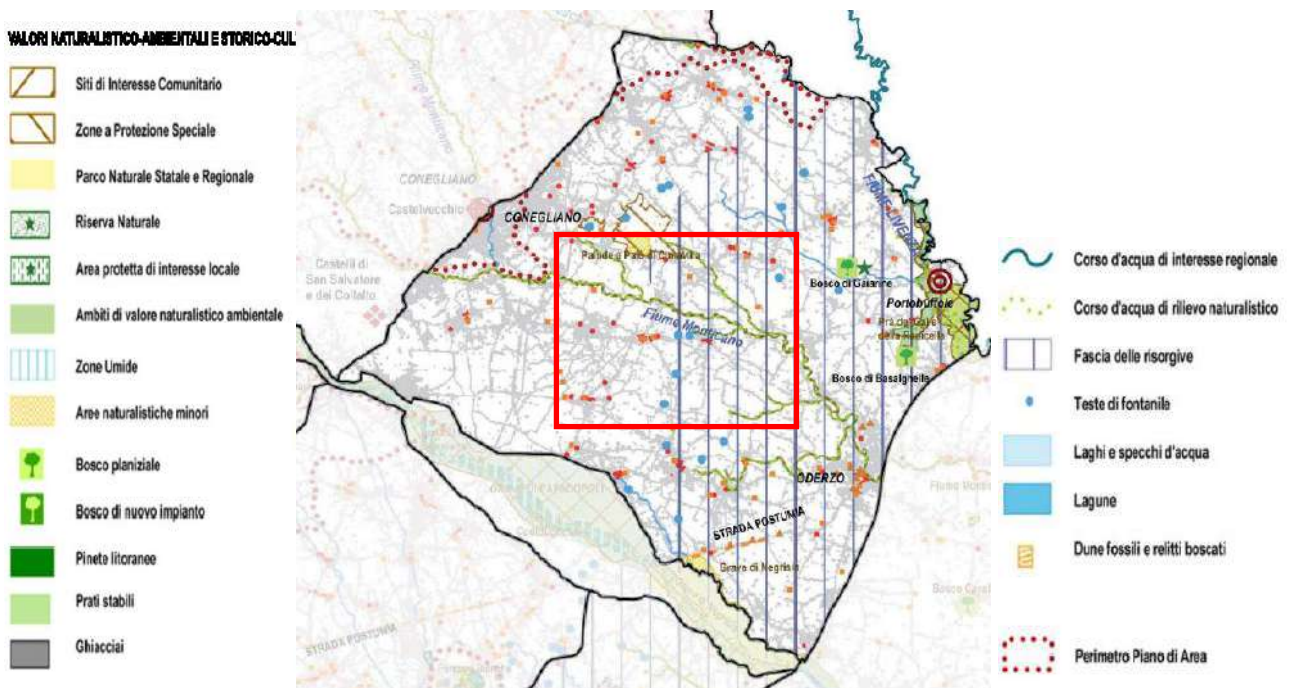


Fig. 1.16 Regione Veneto PTRC- Ambito paesaggistico n.20 – Alta Pianura della Sinistra Piave

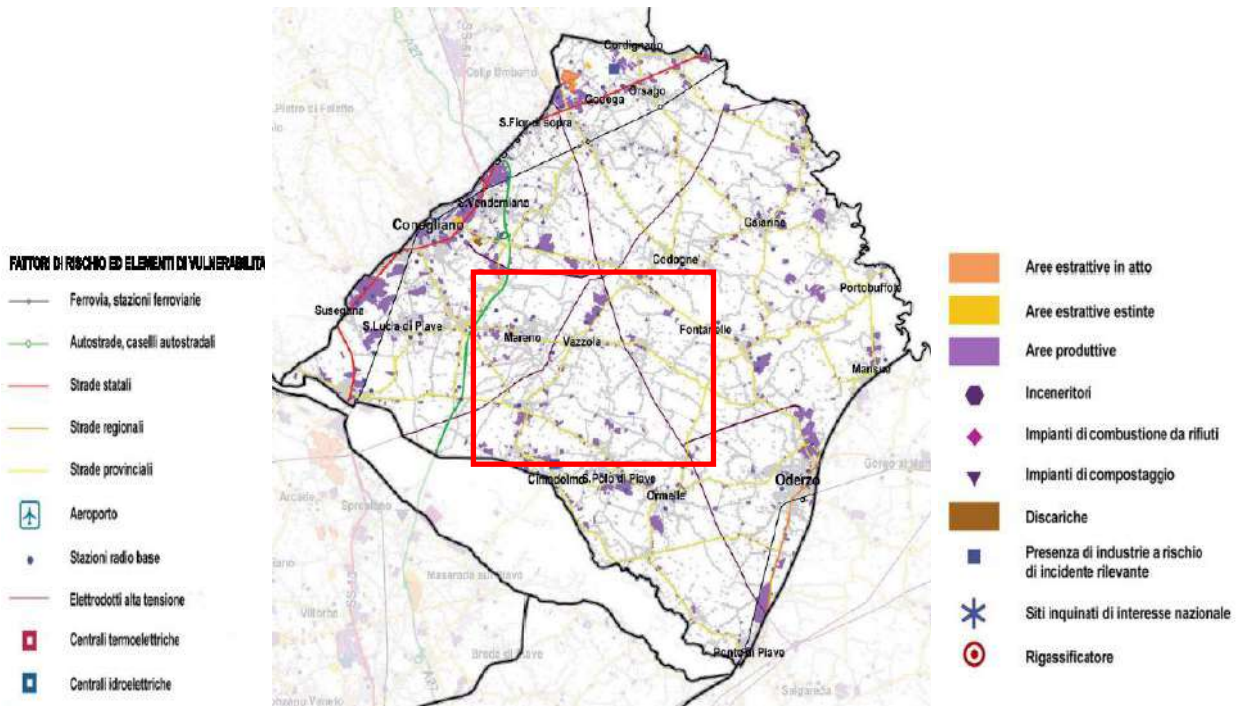


Fig. 1.17 Regione Veneto PTRC- Ambito paesaggistico n. 20 – Alta Pianura della Sinistra Piave

Per contro non emergono particolari fattori di rischio a carico del territorio, né elementi di vulnerabilità particolari, che pure esistono, e che il PAT più dettagliatamente affronta, ma che si possono considerare circoscritti all’ambito del Piave che il PTRC isola dal contesto delle sue rive, come ambito a sé, o all’ambito di pertinenza del Monticano e dei corsi d’acqua tributari locali.

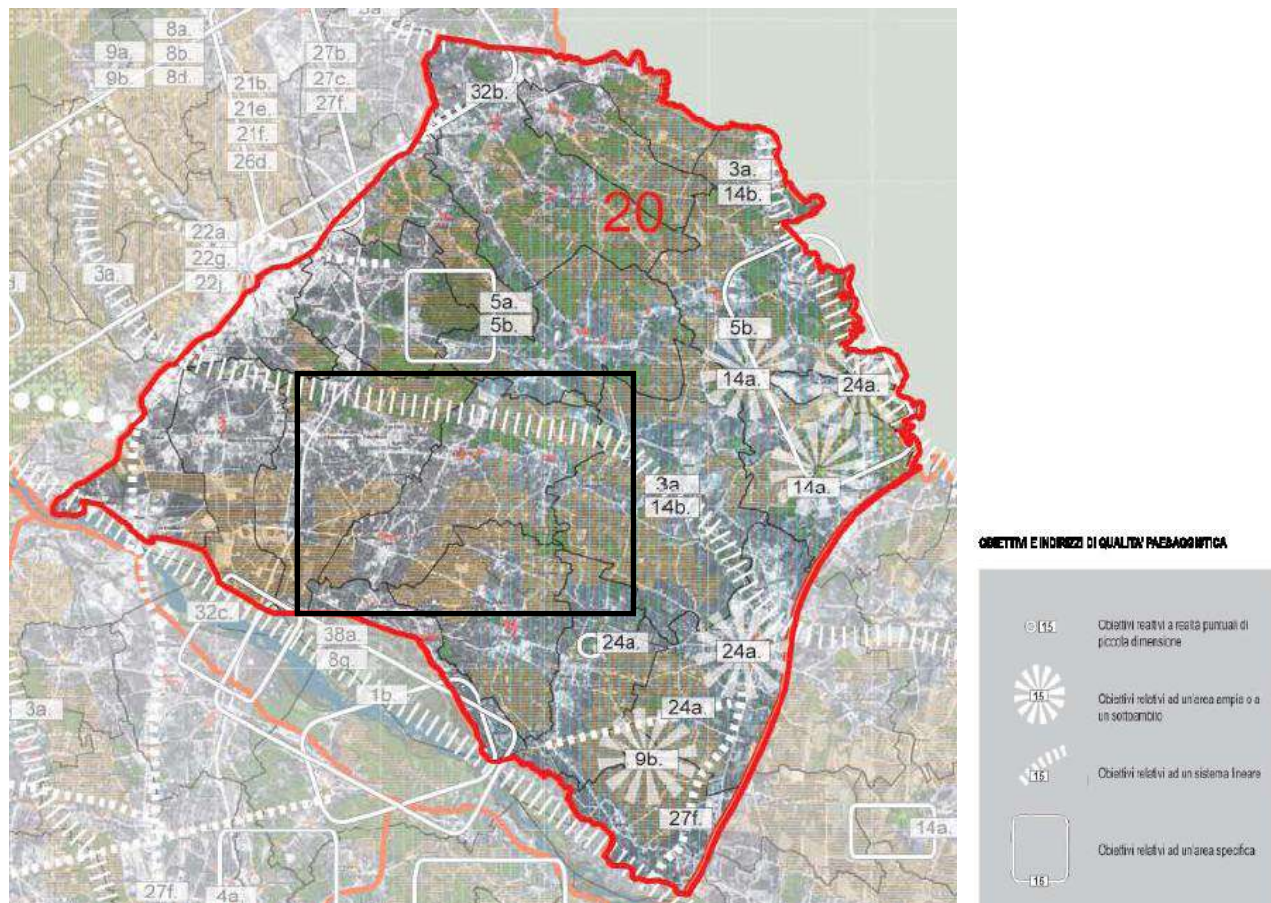


Fig. 1.18 Regione Veneto PTRC- Ambito paesaggistico n. 20 -Alta Pianura Sinistra Piave

Le principali **previsioni e vincoli** del PTRC 2009 *in itinere* per il territorio del PAT riguardano:

- a) i corridoi ecologici corrispondenti alle aste fluviali del Piave – ma a Vazzola interviene solo come Ambito di incidenza ambientale - e del Monticano che invece riguarda tutto il quadrante settentrionale, sotto ogni profilo confermano e ribadiscono le tutele e le strategie di salvaguardia, conservazione, ripristino e incremento del potenziale paesaggistico ed ambientale;
- b) il territorio agricolo corrispondente ad ampie porzioni della pianura irrigua della Piavesella, dove le colture di pregio continueranno ad esercitarsi con minima intrusione di insediamenti ed infrastrutture,
- c) il territorio “agropolitano” comprendente lo sviluppo a nastro, misto di insediamenti urbani e presenze rurali, formatosi negli ultimi decenni lungo le infrastrutture.

Gli “**obiettivi di qualità paesaggistica**” del PTRC 2009 *in itinere* che possono ritenersi pertinenti ai vincoli oggetto della Tav. 1 del PATI, vengono ora ripresi anche nel P.A.T. Vazzola in esame e sono i seguenti :

- 3a.** salvaguardia degli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare i sistemi fluviali del Livenza e Monticano, inserito nel quadro della *Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri*;
- **8 g.** promozione dell’agricoltura biologica, l’agricoltura biodinamica e la “perma-coltura” inquadrato nelle azioni a favore dello *Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario*;
- 14b.** salvaguardia dei corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d’acqua, ed in particolare lungo il Monticano, e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta, nel quadro delle azioni per *l’Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura*
- 32-** azioni per l’Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.



Fig.1.18 Il corso del Monticano assunto dal PTRC come valore naturalistico rilevante.

In conclusione per quanto riguarda i Vincoli derivanti dal PTRC 2009 *in itinere*, il P.A.T. Vazzola recependo l’indirizzo del P.A.T.I. approvato nel 2015, ne ha preso attenta visione in spirito inclusivo piuttosto che esclusivo, ritenendo che per quanto riguarda la specificazione di perimetri e particolarità, siano proprio gli strumenti di scala più ravvicinata fornire dati ed indicazioni più attendibili per il livello di pianificazione sovracomunale in oggetto.

1.3.2 PTRC Variante parziale 2013 con attribuzione paesaggistica

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, la Regione Veneto ha varato una **Variante parziale con attribuzione paesaggistica** alla variante generale al PTRC 2009 *in itinere*, per recepire gli esiti del lavoro svolto dal 2009 in regime di Intesa con il MIBAC per le materie attinenti la pianificazione paesaggistica, nelle sue articolazioni qualificate.

In particolare nell'area a suo tempo affrontata dal P.A.T.I dell'Agro Coneglianese Sudorientale ed ora dal P.A.T. Vazzola, le determinazioni e vincoli di questa ultima Variante regionale, con le sue *Tav. 1-C Uso del Suolo e idrologia; 04- Mobilità; 08 Città Motore del Futuro e 09- Sistema del territorio rurale e della rete ecologica* con le specificazioni alla *Tav. 09/19 - Medio Corso del Piave e 09/20- Alta Pianura Sinistra Piave* non mostrano alcuna ricaduta modificativa rispetto alle precedenti adottate nel 2009 ed ancora *in itinere*.

Tav. 1-C Uso del Suolo e idrologia. Sotto il profilo idrologico trova dettagliato ed aggiornato riscontro nella Valutazione di Compatibilità Idraulica allegata al P.A.T. dove anzi, con debito aggiornamento locale, compaiono anche gli effetti dell'anomalo rialzo della falda sotterranea registrato nell'Ambito Comunale di Vazzola nel 2014.

Senza che questo si traduca in vincolo e quindi entri nella TAV 01 in esame, questo tipo di fenomeno è puntualmente evidenziato dal P.A.T. come Fragilità e trattato nella Carta n.03 pertinente. Per la sismicità non vi sono variazioni rispetto al Grado 3 già assunto dal P.A.T.I., e confermato dal P.A.T.

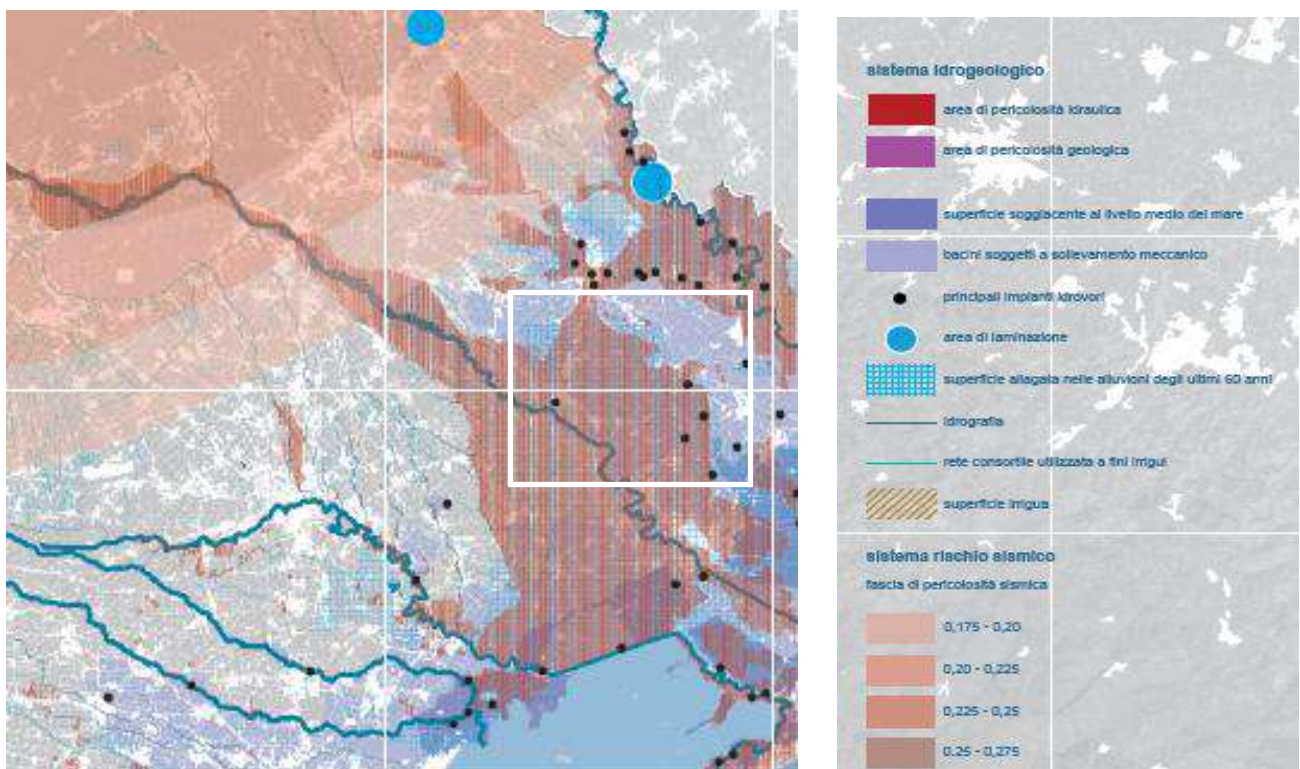


Fig. 1.19 PTRC VARIANTE 2013 con attribuzione paesaggistica. TAV 1-C Uso del suolo e idrologia

Tav. 4- Mobilità. Nel territorio del P.A.T. di Vazzola, che resta ai margini delle previsioni infrastrutturali regionali del 2013, che confermano come primarie infrastrutture viarie di riferimento in area le Autostrade A27, A28 e Pedemontana Venet, e la ferrovia Pontebbana, non si evidenziano condizionamenti o prescrizioni di rilievo.

Tav.8 – Città motore del Futuro . Rispetto alle aggregazioni insediative e agli ambiti di riequilibrio territoriale policentrici di Conegliano - Vittorio Veneto a nord e Oderzo -Ponte di Piave e Motta di Livenza ad sud-est, il territorio di Vazzola, come il resto dell’ AgroConeglianese sudorientale resta ai margini, ma non isolato dalle opportunità in previsione.

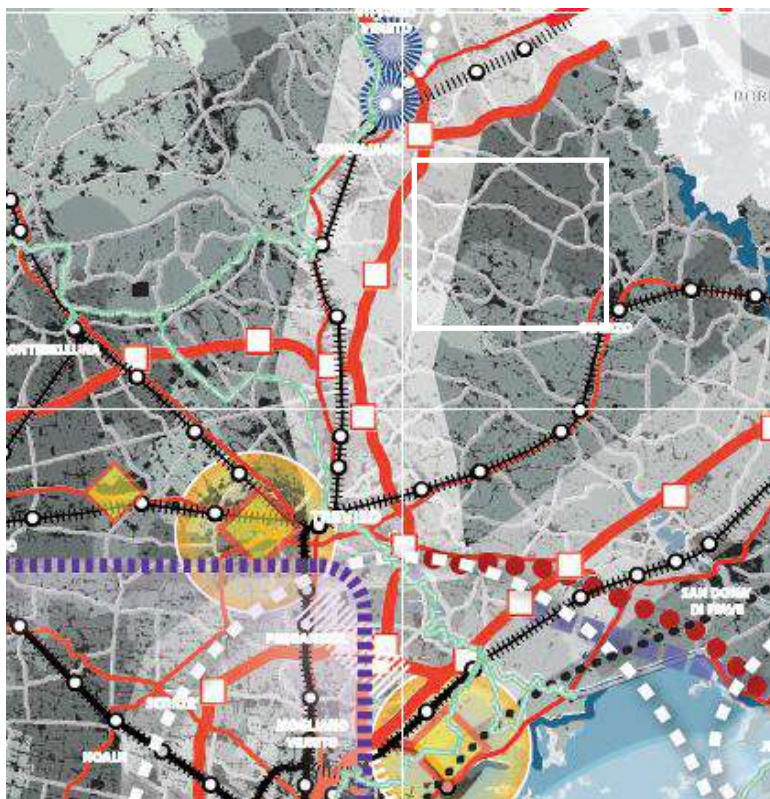


Fig. 1.20 PTRC VARIANTE 2013 con attribuzione paesaggistica. TAV 4 MOBILITÀ

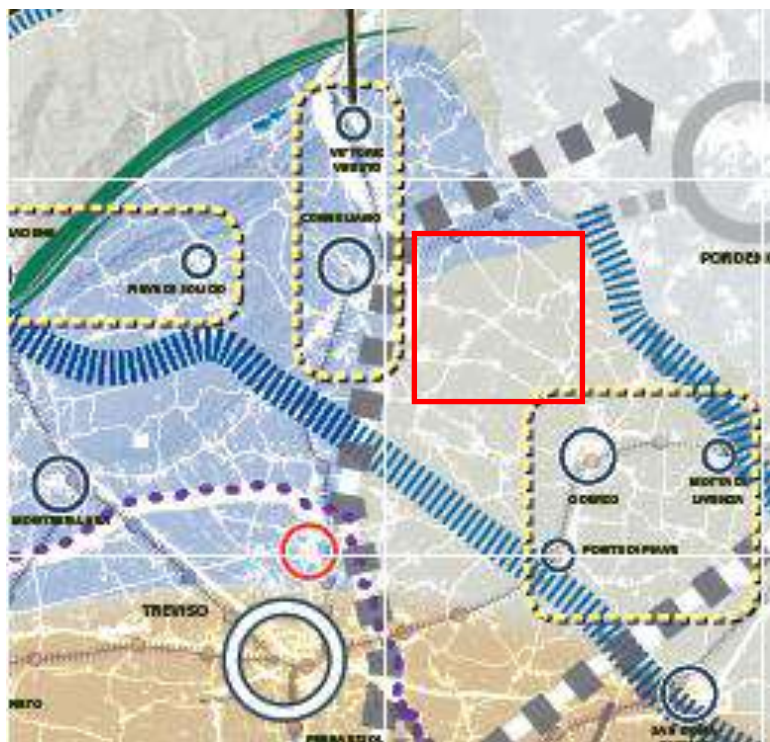


Fig.1.21 PTRC VARIANTE 2013con attribuzione paesaggistica TAV 8 CITTA' MOTORE DEL FUTURO

Nelle elaborazioni più ravvicinate sul *Sistema del territorio rurale e della rete ecologica*, la Variante 2013 al PTRC *in itinere* non introduce cartograficamente nuove indicazioni rispetto alle precedenti, come si può riscontrarla ad un confronto attento sito per sito.

Il cambiamento di prospettiva in merito alle fasi: tutela, cura, recupero e qualificazione del paesaggio ed al conseguente approccio da adottare in fase di Pianificazione semmai è riportato nella relazione accompagnatoria alla Variante 2013 al PTRC.

Rispetto a questi aggiornamenti, il P.A.T. di Vazzola, si trova in tutto allineato e coerente.

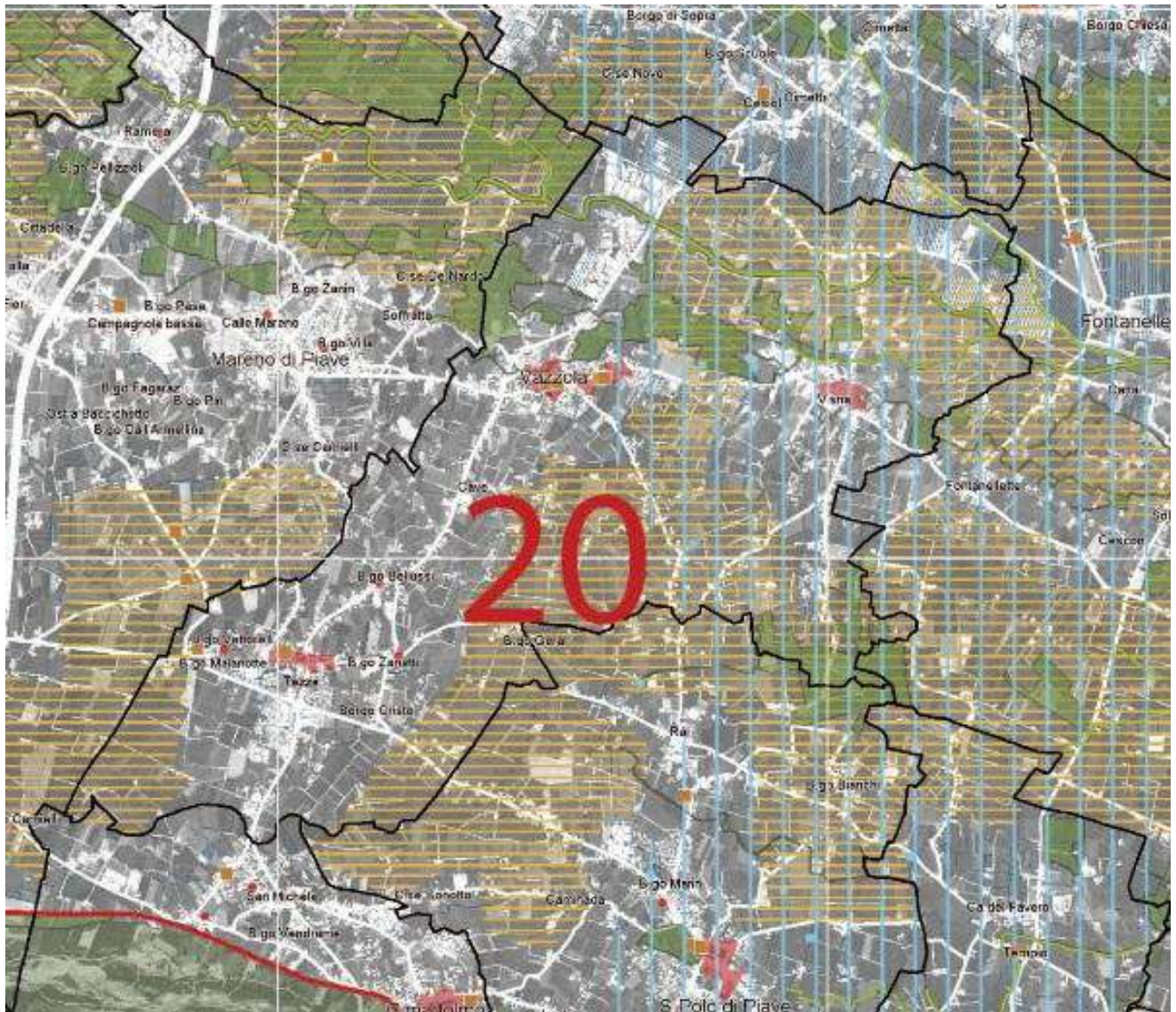


Fig.1.22 PTRC VARIANTE 2013 con attribuzione paesaggistica Tav. 09/19 - Medio Corso del Piave e 09/20- Alta Pianura Sinistra Piave

1.4 Il Piano di Area del Medio Corso del Piave

In effetti - a suo tempo - la Pianificazione regionale ha ripreso gli stessi temi nel Piano di Area del Medio Corso del Piave, che riguarda anche il territorio del P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese sudorientale per i principali aspetti ambientali e naturalistici: corso allora incluso nella rete ristretta di Natura 2000, e tuttavia meritevole di attenzioni e tutele

In particolare si rilevano come emergenti ed importanti le stesse aree già individuate e tutelate nella Rete Natura pertinenti ai corsi del Piave (esternamente a Vazzola) e del Monticano con i suoi corsi affluenti minori, che invece ed insieme interessano significativamente Vazzola ed il suo P.A.T.

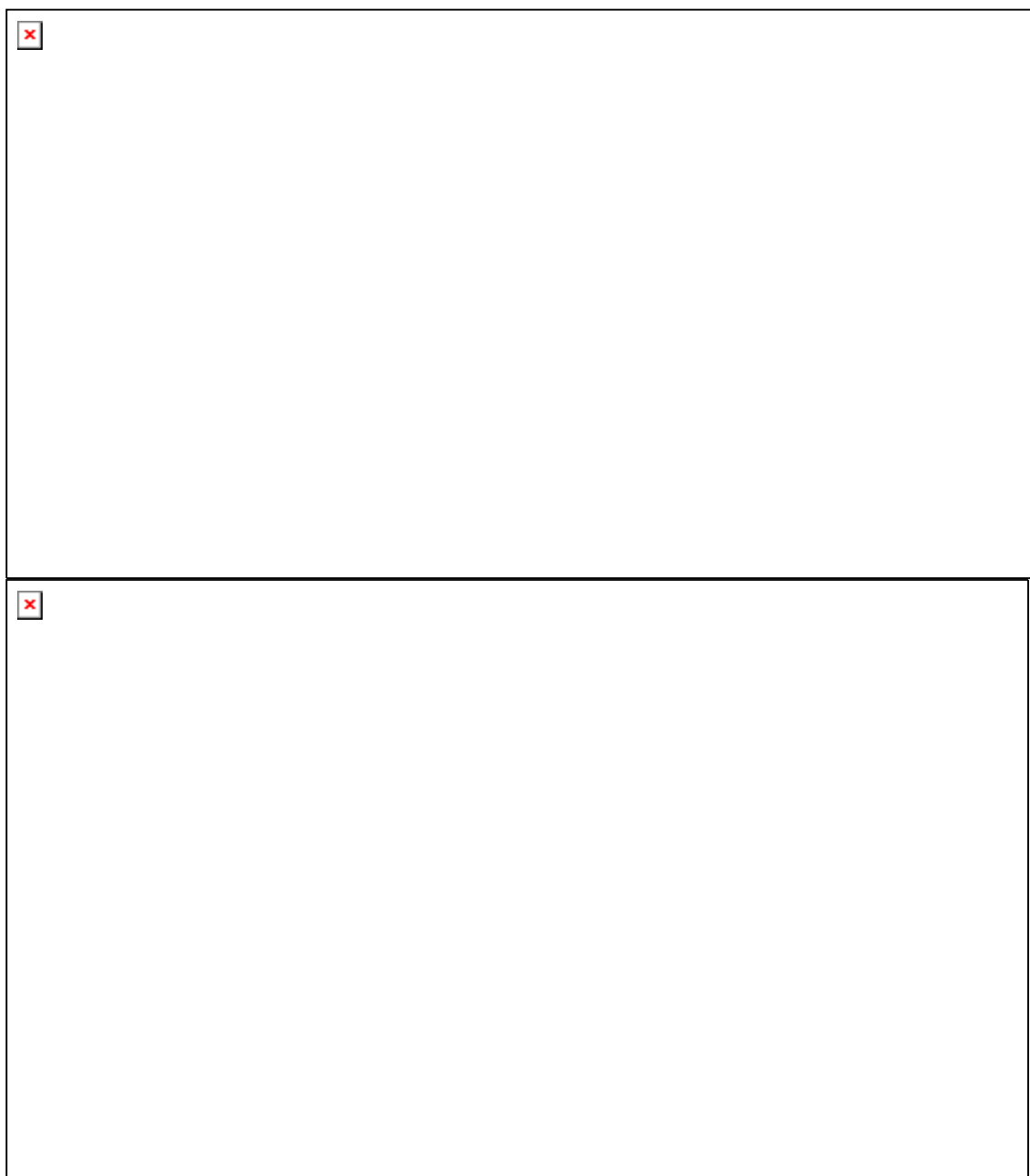





Fig. 1.23 Regione Veneto- Piano di Area Medio Corso del Piave- 2009- (Particolare)

Emergenze naturalistiche

-  Ambito con formazioni boscate
-  Ambito dei saliceti e di altre formazioni boscate riparie
-  Ambito delle praterie e degli incolti

In questi ambiti, costituenti le principali zone umide dell'alta Pianura trevigiana si riportano cartograficamente:

- a) ambiti con formazioni boscate pertinenti al greto del Piave (prossimi, ma esterni a Vazzola)
- b) ambiti dei saliceti e delle formazioni riparie, pertinenti in misura diversa ad entrambi i corsi d'acqua, compreso il Monticano, presenti nel territorio vazzoese.

1.5 Il PTCP della Provincia di Treviso

Analogamente a quanto stabilito dalla pianificazione sviluppata in ambito regionale, la Provincia di Treviso è intervenuta con il vigente PTCP precisando ed articolando i vincoli di maggiore rilevanza che nel territorio del PATI riguardano gli argomenti dei seguenti punti.

1.5.1-Vincoli della pianificazione territoriale – Aree soggette a tutela

La *Carta dei Vincoli*, 1.1.A inerente le *Aree soggette a tutela* nel territorio del P.A.T. dà molta evidenza all'ambito del Piave- come già detto, immediatamente esterno al territorio di Vazzola, e considerato nello stesso tempo nelle categorie:

- a) fiumi, torrenti e corsi d'acqua di cui al T.U. 11.12.1933, n.1775;
- b) zone umide comprese nell'elenco del DPR 13.03.1976 ,n.448;
- c) territori coperti da foreste e boschi etc. come al D.Lgs. 18.05.2001, n.227

Non vi sono notazioni similari per il Monticano.

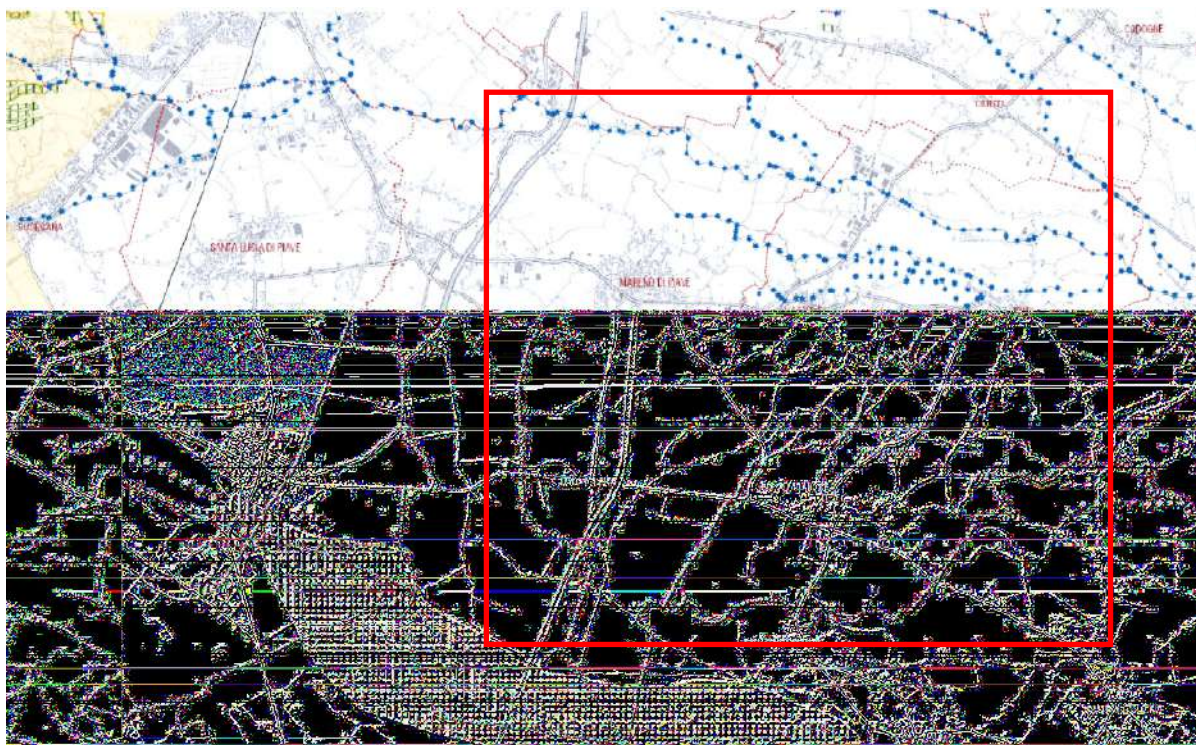


Fig. 1.24 Provincia di Treviso -PTCP 2008 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale 1.1.A Aree soggette a tutela (Particolare)

1.5.2-Vincoli della pianificazione territoriale – Pianificazione di livello superiore

La *Carta dei Vincoli* 1.2.A inerente le aree interessate da strumenti della Pianificazione superiore nell'area del P.A.T.I .riporta:

- a) l'ambito del *Piano di area del Medio Corso del Piave* in itinere ;
- b) il Corso del Piave come *area di tutela paesaggistica D/3* di interesse regionale e di competenza provinciale ai sensi dell' art. 34 NTA del PTRC;
- c) i *Centri storici* ai sensi dell' art. 24 delle NTA del PTRC

1.5.3-Vincoli della pianificazione territoriale – Aree naturalistiche protette

La *Carta dei Vincoli*, 1.3.A nel territorio del P.A.T. Vazzola riguarda le Aree naturalistiche e riconosce come pertinenti alla Rete Natura di interesse comunitario:

- a) il **corso del torrente Monticano**, incluso nel territorio di Piano, come Siti di Interesse Comunitario conformi alla Direttiva Habitat 92/43/CE.

In particolare a Vazzola viene riportato il perimetro del **SIC IT3240029** *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*, dalla pianificazione regionale sovraordinata
b) il corso del fiume Piave anche come una Zona di Protezione Speciale ZPS conforme alla Direttiva Uccelli 79/409/CE.

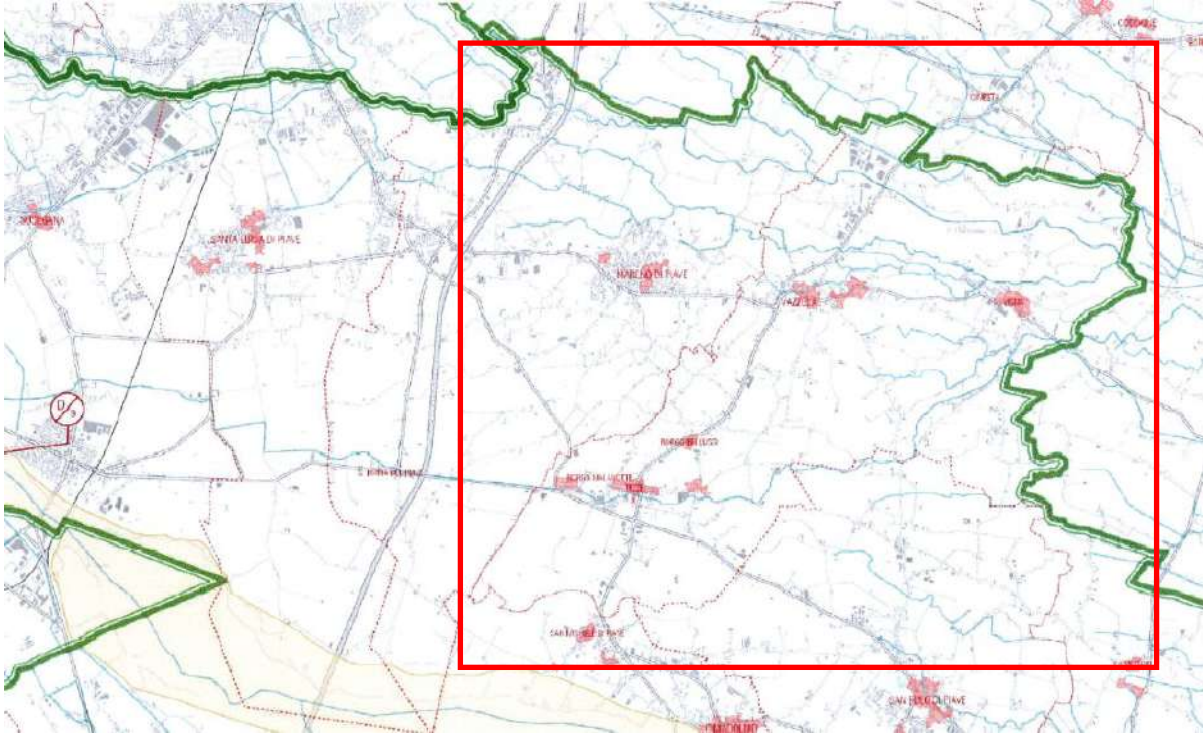


Fig. 1.25 Provincia di Treviso PTCP - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – 1.2.A- Pianificazione di livello superiore (Particolare).

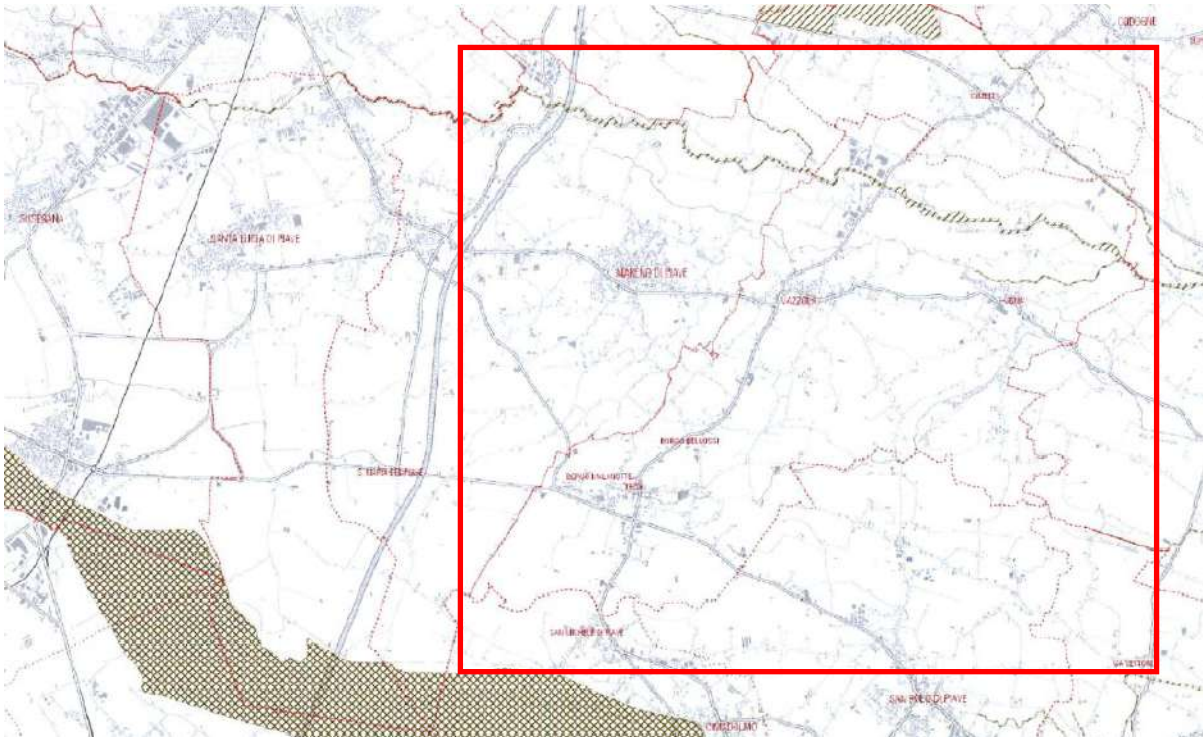


Fig. 1.26 Provincia di Treviso PTCP - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – 1.3.A Aree naturalistiche protette. (Particolare).

1.5.4- Vincoli della pianificazione territoriale – Vincoli militari ed infrastrutturali

La *Carta dei Vincoli*, 1.4.A nel territorio del P.A.T, mostra vincoli ed infrastrutturali così articolati:

- a) n. 2 elettrodotti in linea aerea da 120 kV in direzione NE-SW in Comune di Vazzola;
- b) n.1 elettrodotto in linea aerea da 220 kV in Comune di Vazzola in direzione NW-SE;
- c) n. 4 metanodotti di cui due in attraversamento del Piave circa al Passo della Lovadina, con andamento NE-SW; uno in andamento della Sinistra Piave con funzione di dorsale.
- d) n. 6 Strade Provinciali e cioè la SP n. 15- “Cadore-Mare”; SP. n. 34 “Sinistra Piave”; SP n.44 di Vazzola e Tezze; SP n.45 “Ramoncello”, SP n.47 di Vazzola;

Nel territorio del PAT Vazzola **non figurano vincoli militari, né aviosuperfici.**

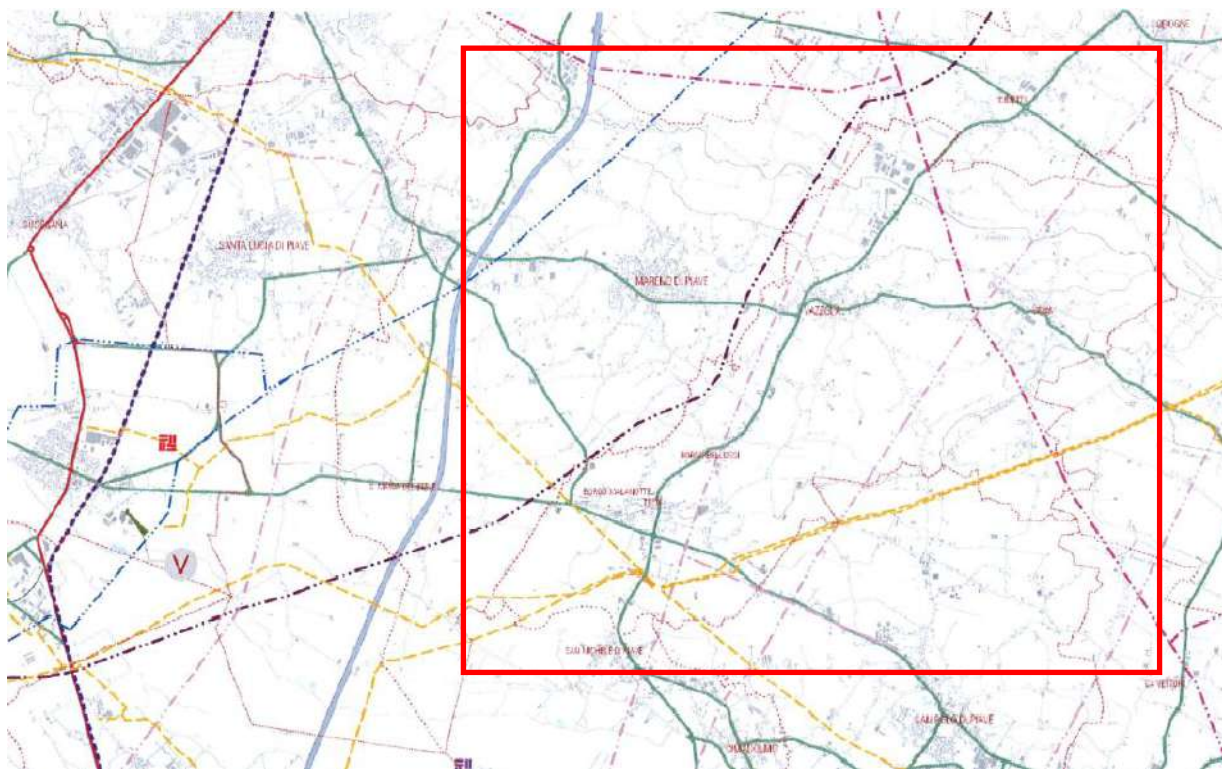


Fig. 1.27 Provincia di Treviso PTCP - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – 1.4.A Vincoli militari ed infrastrutturali. (Particolare).

1.6. I vincoli del PAT

Il presente PAT recepisce nella su *Tav. 01-Vincoli* i numerosi e ripetuti vincoli derivanti dalla pianificazione superiore, elaborata in tempi diversi da istituzioni e gruppi di lavoro diversi, con una strumentazione in divenire, come *a priori* da rispettare e, nello stesso tempo, da ricondurre alla scala di maggior dettaglio con le necessarie precisazioni e congruenze. Pertanto i perimetri dei seguenti vincoli sono esito di questa necessaria opera di ricognizione in sito ed aggiornamento.

1.6.1. Piani di Area vigenti o adottati.

Il P.A.T. Vazzola mantiene il perimetro adottato dal P.A.T.I. corrispondente a quello stabilito dal Piano di Area del Medio Corso del Piave elaborato dalla Regione ancorché riassorbito nella Variante 2011 del PTRC *in itinere*, entro il quale il territorio in oggetto viene ad essere compreso, non potendosi anticipare gli esiti dell’approvazione del sopravveniente PTRC 2013, adottato e ora *in itinere* e in regime di salvaguardia.

1.6.2- Ambiti naturalistici di livello regionale

Detti ambiti corrispondono alle perimetrazioni definite dalla pianificazione regionale ed includono al loro interno le aree della *Rete Natura 2000* del corso del Monticano e dei suoi affluenti.

Non esiste uno specifico vincolo per le Zone umide di Vazzola. Le zone umide riguardano infatti solamente il corso del Piave coprendo in pratica tutto il suo alveo, ma non il territorio di Vazzola.

1.6.4 – Centri Storici .

I Centri storici individuati come vincoli dal P.A.T. corrispondono a quelli indicati dal P.T.R.C. dal PAMCP e dal PTCP e dal P.A.T.I. e trovano pure corrispondenza nel vigente P.R.G. del Comune .

1.6.5- Aree a rischio idraulico in riferimento al PAI.

Queste aree interessano il corso del Piave, il quale presenta effettivi problemi idraulici e di rischio che il Piano intercomunale dell'Agro Coneglianese sud-orientale affronta.

Tuttavia in ambito del P.A.T.I. ed ora più dettagliatamente del P.A.T., anche il Monticano ed alcuni corsi minori, sia naturali che artificiali, hanno dimostrato di non essere esenti da criticità idrauliche, soggette a determinazioni in continua evoluzione da parte delle Autorità preposte.

Pertanto la più attendibile rappresentazione e del rischio e della sostenibilità idraulica del territorio in oggetto è data dalla **Valutazione di Compatibilità Idraulica, allegata al P.A.T.** che al momento della redazione del Piano in esame risulta il documento originale più aggiornato ed attendibile in materia.

1.7 Altri elementi di vincolo

1.7.1 - Idrografia / fasce di rispetto

Per quanto concerne l'idrografia la *Tav. n.01* del PAT, coerentemente con il PATI, evidenzia tutti i corpi idrici rilevanti e comprende sia quelli naturali, come anche corsi d'acqua artificiali importanti come ad es. la storica Roggia Piavesella.

1.7.2 - Discariche / fasce di rispetto

Di discariche oggetto di vincolo non ne risulta notificata alcuna nell'ambito territoriale del Comune.

1.7.3 - Depuratori / fasce di rispetto

Il depuratore rilevato e cartografato con la relativa fascia di rispetto si trova al limite del territorio comunale ad est di Visnà, con recapito nel bacino del Monticano-Livenza.

1.7.4 - Pozzi di prelievo idropotabile / fasce di rispetto

In comune di Vazzola non si trovano pozzi pubblici di prelievo idropotabile soggetti a vincolo.

I pozzi di prelievo idropotabile, rilevati e riportati cartograficamente nel P.A.T.I. sono ubicati nei comuni limitrofi:

- a) a S. Lucia in area Fiera ed è individuabile per l'alta torre piezometrica di cui è dotato l'impianto.
- b) in Comune di Mareno in aperta campagna..

1.7.5 - Allevamenti zootecnici intensivi

Allevamenti intensivi costituenti vincolo ed interessanti il Comune si trovano:

- a) con due unità notevolmente distanziate a nord di Visnà in riva al Monticano;
- b) con una unità isolata ad est di Tezze, al confine tra Vazzola e Cimadolmo.

Risulta tra gli allevamenti intensivi dell'Agro Coneglianese una unità isolata a sud di Mareno a confine con Vazzola, ma esterna all'ambito comunale.

1.7.6 Viabilità

Il P.A.T. riporta le infrastrutture viabilistiche costituenti vincolo con una grafia unica, dovendosi intendere convenzionalmente e per semplificazione cartografica, che ciascuna arteria proietta una fascia di rispetto conforme alla vigente normativa relativa alle Strade Provinciali e riferita alle

seguenti arterie: SP n. 15- “Cadore - Mare”; SP. n. 34 “Sinistra Piave”; SP n.44 di Vazzola e Tezze; SP n.45 “Ramoncello”, SP n.47 di Vazzola;

1.7.7 Elettrodotto / fasce di rispetto

La Carta dei Vincoli, nel territorio del PATI riporta gli stessi elettrodotti indicati come vincoli dal P.T.C.P. e le fasce di rispetto hanno larghezza crescente corrispondente al tipo e voltaggio dell’infrastruttura secondo le vigenti norme:

- a) n.2 elettrodotti in linea aerea da 120 kV in direzione NE-SW dei quali uno prevalentemente due in Comune di Vazzola;
- b) n.1 elettrodotto in linea aerea da 220 kV prevalentemente in Comune di Vazzola in direzione NW-SE;
- c) n.1 elettrodotto in linea aerea da 380 kV prevalentemente in territorio di Mareno verso NE-SW.

1.7.8 -Gasdotto / fasce di rispetto

La Carta dei Vincoli del PAT riporta in tutto n. 4 metanodotti:

- a) n.2 principali in attraversamento del Piave circa al Passo della Lovadina, con andamento NE-SW, e tracciato molto ravvicinato in prossimità del nodo di Tezze di Vazzola
- b) n.1 con andamento circa omologo alla Sinistra Piave con funzione di dorsale,
- c) n.1 come diramazione che va da Mareno a Susegana.

1.7.9 - Cimitero / fasce di rispetto

Il cimiteri sono riportati con il corredo delle rispettive fasce di rispetto e risultano complessivamente n.3 a Vazzola di cui uno per il Capoluogo, uno a Visnà ed uno a Tezze.

1.7.10 Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico

Per quanto concerne la telefonia mobile e gli altri mezzi di comunicazione elettronica ad uso pubblico la *Carta dei Vincoli* del P.A.T.I. registra la presenza con relativi vincoli di distanza: riferentisi a n. 4 a Vazzola di cui n. 3 in zona industriale presso il Monticano, uno ad est del capoluogo fuori dell’abitato, ed uno a Tezze-Borgo Malanotte .

1.7.11 – Vincolo sismico

In margine alla carta dei Vincoli del PAT è riportato anche il vincoli sismico ai sensi del DPCM n3274/2003 in vigore nei singoli Comuni, valido per tutto il territorio comunale, salvo specifici approfondimenti in sito.

Per il Comune di Vazzola la sismicità è di **grado 3**

1.7.12 Vincoli derivanti dal PATI

Il PAT di Vazzola recepisce come vincoli della pianificazione sovraordinata anche quelli derivanti dal vigente P.A.T.I. dell’ Agro Coneglianese, costituiti da :

1.7.12.1 Pertinenze scoperte vincolate

Queste riguardano specificatamente:

- a) pertinenze costituenti parchi, giardini ed aree di rilevanza ambientale corrispondenti
- b) spazi pubblici e/o privati inclusi in Ambiti di Centro storico o immediate adiacenze sensibili. sotto il profilo dei valori paesaggistici e culturali

1.7.12.2 Ambiti figurativi degli edifici monumentali

Questi ambiti interessano:

- a) l’ambito dei parchi delle Ville Genoa Righetti e Ghedin a Vazzola
- b) i dintorni di Villa Malanotte ora Rossi-De Rubeis;
- c) i dintorni a nord della Villa Bonotto a Tezze;

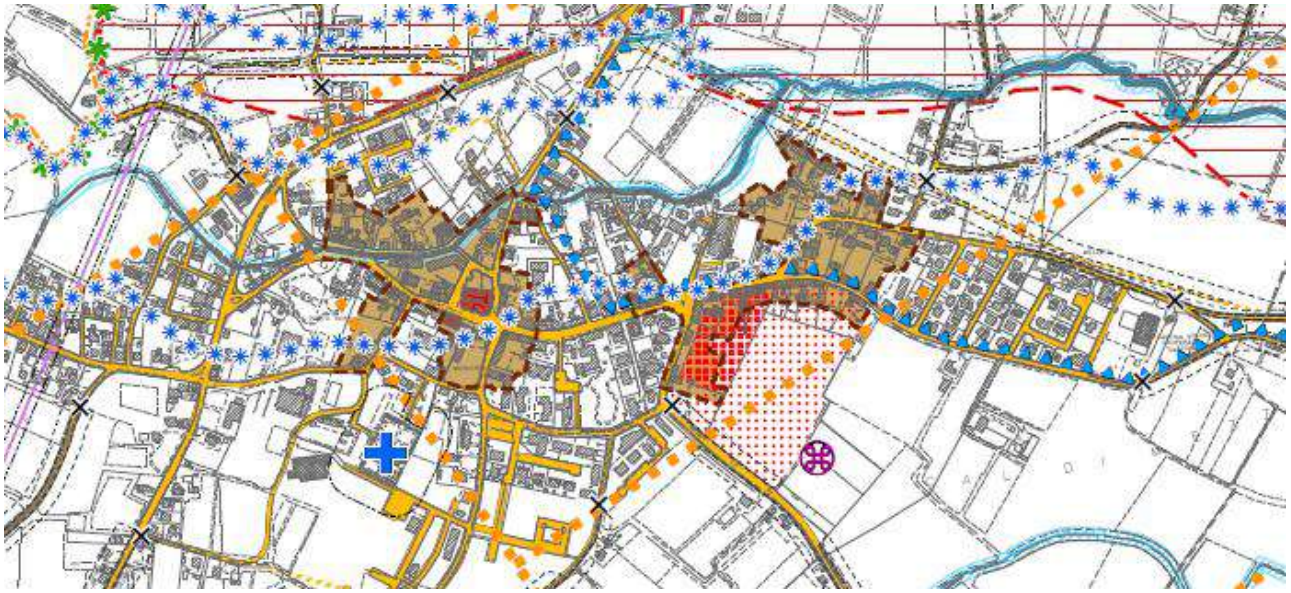


Fig. 1.28 -PAT Vazzola -“Pertinenze scoperte da tutelare” ed “Ambiti figurativi degli edifici monumentali” nel capoluogo.

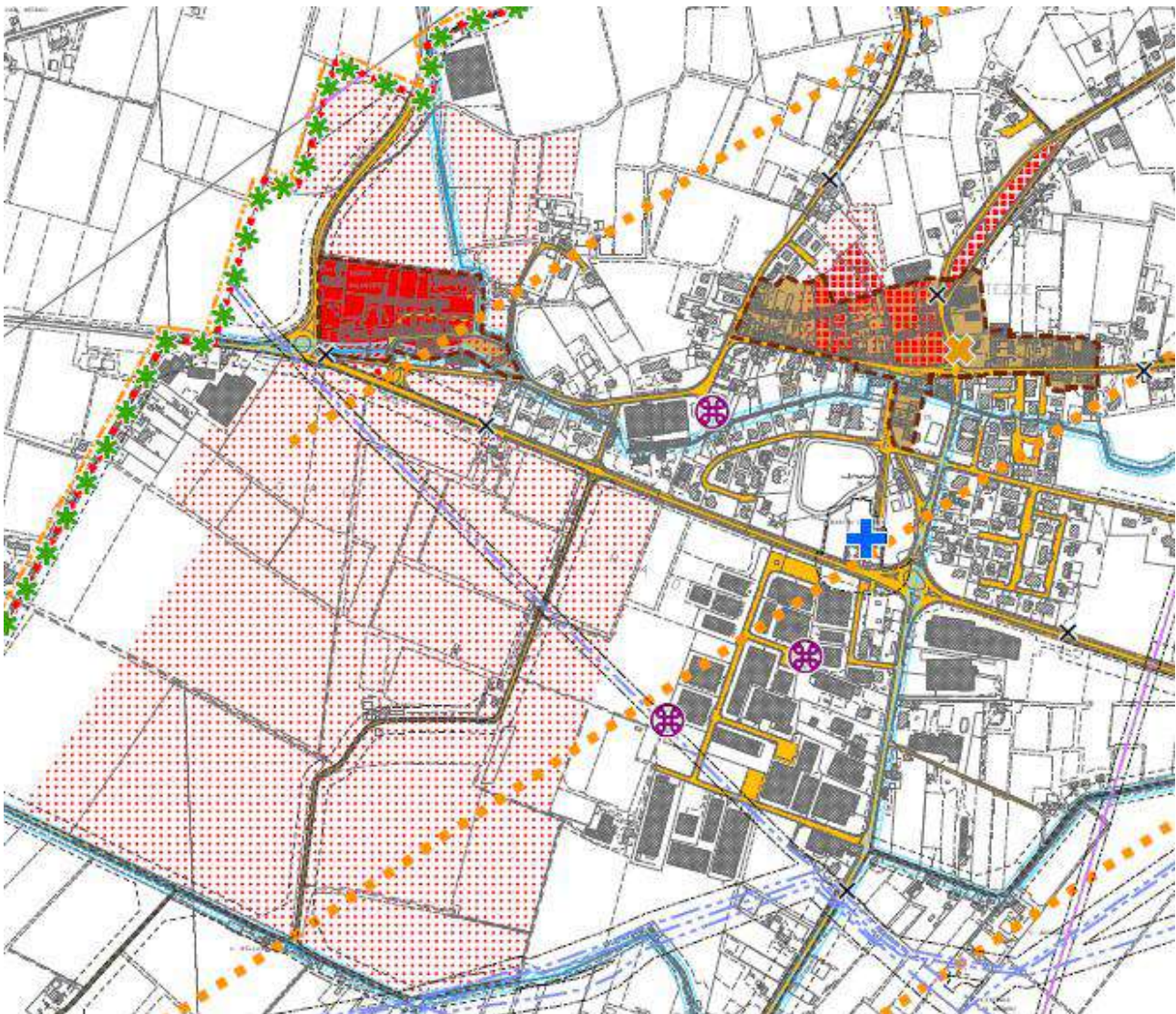
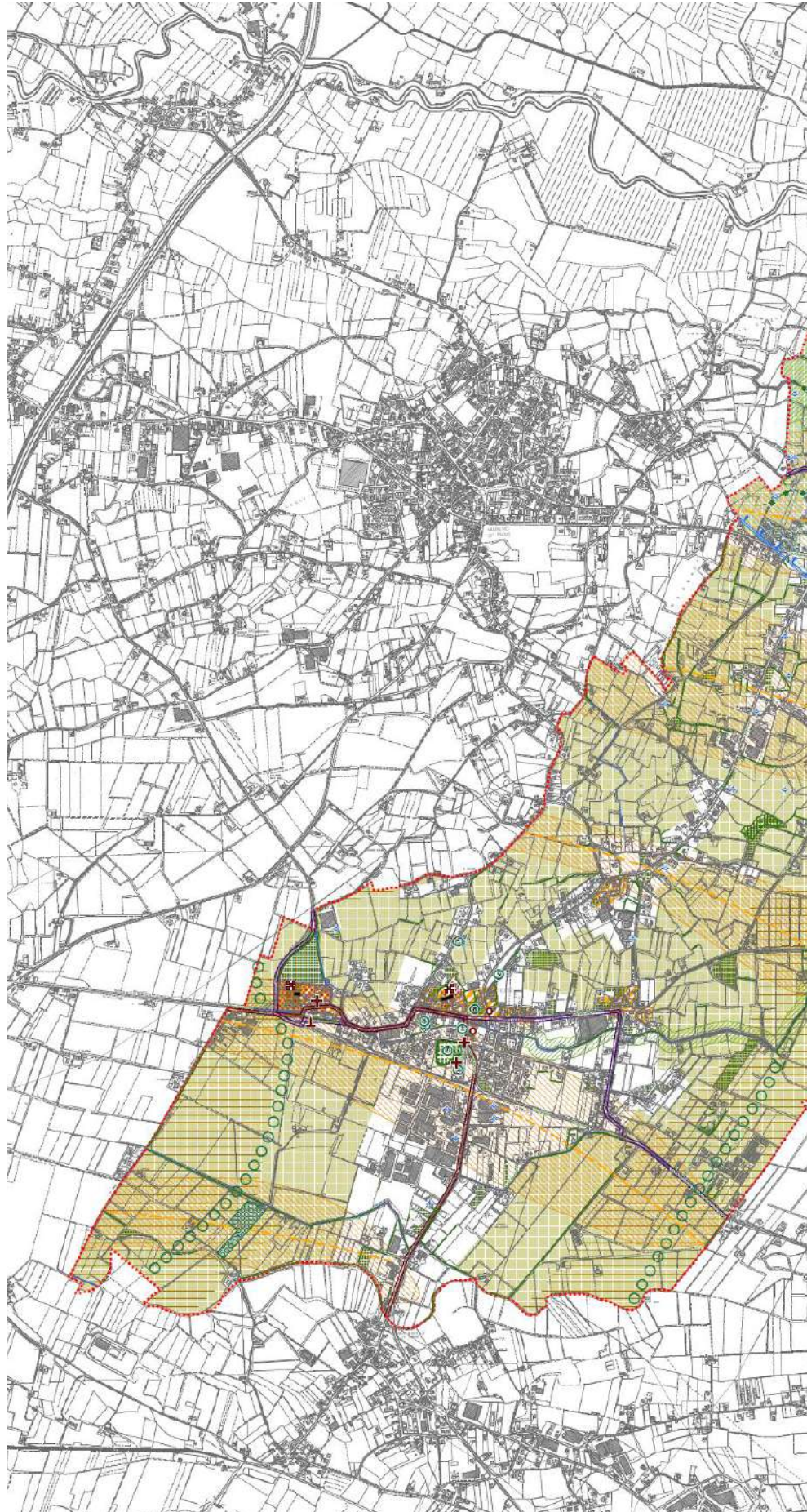


Fig.1.29PAT Vazzola -“Pertinenze scoperte da tutelare ed “Ambiti figurativi degli edifici monumentali” nei Borghi Malanotte, Tezze e Malta

1.7.13- Vincolo per alberi monumentali

Il P.A.T. recepisce il vincolo istituito nel 2015 dalla Regione in attuazione dell'art.7 L. 14.01.2013 n.10 e D.M: 23.10.2014 *“Istruzione dell’ elenco degli alberi monumentali d’Italia e criteri distintivi del loro* Detto vincolo deriva dalla D.G.R n.849-2012 *“Approvazione dell’Elenco regionale degli alberi monumentali”* e si applica agli esemplari indicati Tav. 1 corrispondenti al sito di elenco TV 172.censimento

CAPITOLO 2 CARTA DELLE INVARIANTI



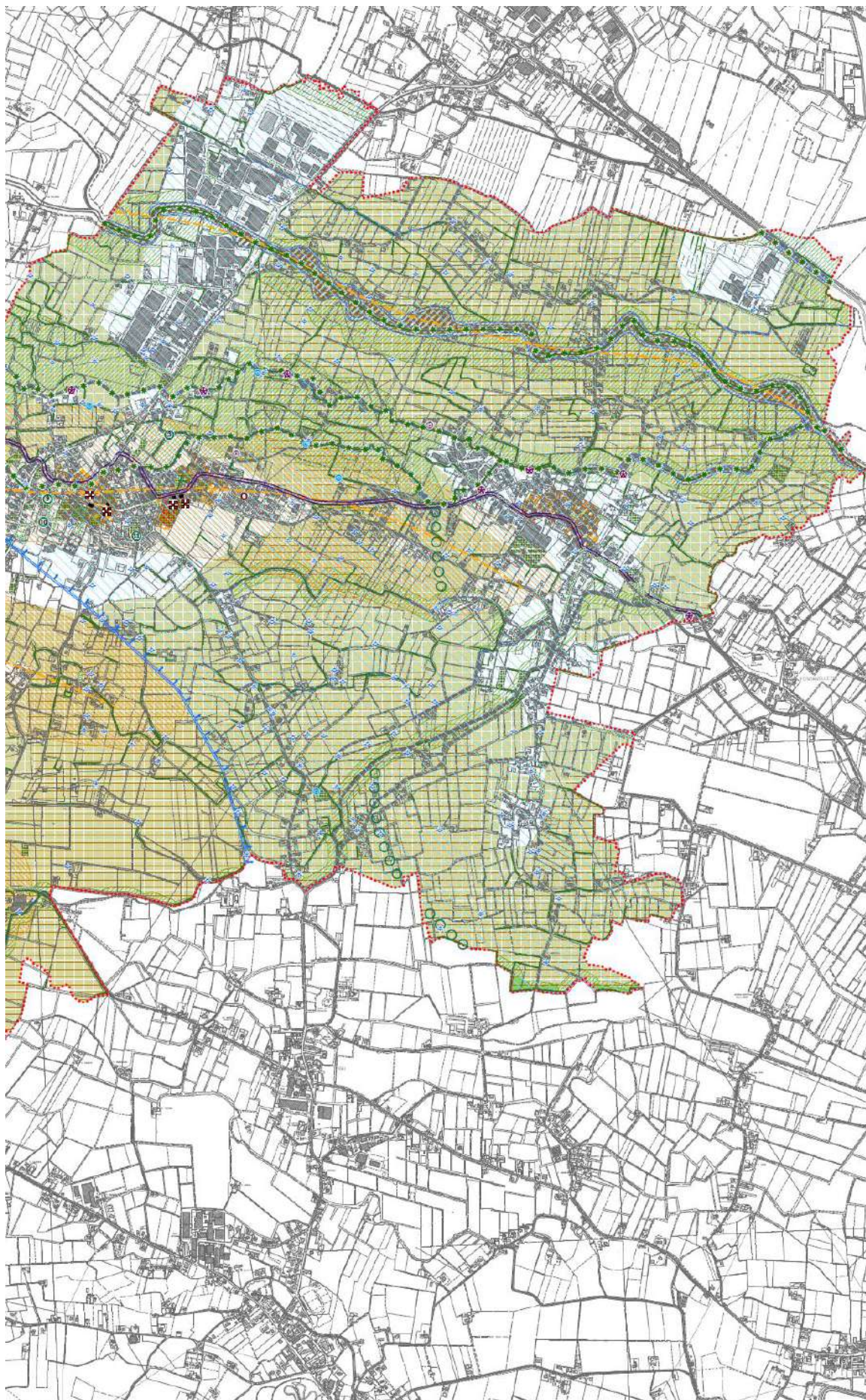


Fig. 2.1 Carta delle Invarianti

Datobase:
B.02
Scale:
1:10.000

Carta delle Invarianti




















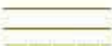
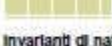











	Confine comunale			
Invarianti di natura paesaggistica				
	Alberi e singolarità ambientali	<ul style="list-style-type: none"> 1 - Colla australe 2 - Mulere 3 - Rovere 4 - Sophora japonica 5 - Prato, viottolo e muro di Borgo Matte 6 - Cimitero militare 7 - Ippodromo "Pala di Tezze" 8 - Parco e Villa 9 - Parco comunale 10 - Alberata di Tigli 11 - Parco e palazzo Mozzi 	[art. 38]	
	Belussera alberata			
	Filari stradali			
	Gruppi arborei / parchi / giardini			
	Pala di Tezze			
Invarianti di natura ambientale				[art. 39]
	Megafan			
	Sorgenti, fontanili, risorgive			
	Pozzi artesiani			
	Pozzi freatici			
	Limite superiore della linea delle risorgive			
	Corsi d'acqua vincolati			
	Siepi			
	Corridoi ecologici secondari (PATI)			
	Corsi d'acqua			
	Ambito delle risorgive			
	Aree boschive o destinate a rimboschimento			
	Rete ecologica - Isole ad elevata naturalità (Stepping stone)			
	Rete ecologica - Corridolo ecologico principale			
	Siti di Importanza Comunitaria			
Invarianti dell'ambiente rurale			[art. 41]	
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (P.T.R.C. Sistema del territorio rurale e della rete ecologica)			
	Territorio Agricolo Integro - T.A.I.			
Invarianti di natura storico-monumentale			[art. 40]	
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete Palazzo Tiepolo, Portico (Montebelluna); Villa Genova, Pignelli; Villa Ghedini; Villa Ghedini, Berna; Villa Malanotte, Corti Conco, Zocchi, Rozzi - De Rubiera; Villa Borveto			
	Luoghi della Grande Guerra (PTCP)			
	Colonna romana con statua acefala			
	Reperti di età romana			
	Archeologia Industriale - Molini di Vazzola e Visnà Mulino Saccon, Mulino Valtiere, Mulino di Sopra, Mulino di Mezzo, Mulino di Sotto, Mulino Tiepolo-Timmasin, altri molini			
	Archeologia Industriale - Molini di Vazzola e Visnà da accertare			
	Strada della Grande Guerra (PTCP)			
	Strada dei vini (PTCP)			
	Pertinenze di villa da mantenere			
	Centro storico			

Fig. 2.2 –Legenda della Carta delle Invarianti

2.0 CARTA DELLE INVARIANTI

Coerentemente con il Progetto del vigente P.A.T.I dell'Agro Coneglianese sud-orientale il progetto del P.A.T. con la sua **Carta n. 2 delle Invarianti** entra più direttamente e particolareggiatamente nel merito delle specificità che recentemente lo strumento sovra-comunale di coordinamento urbanistico ed ambientale ha già svolto alla scala ampia, dove i fenomeni territoriali meglio si possono inquadrare. Per questo la cartografia riporta e correla contestualmente le seguenti categorie di risorse territoriali ed ambientali dando come necessario prerequisito la conoscenza dell' assetto sovracomunale de fatti rilevanti in tema di :

- a) invarianti di natura geologica;
- b) invarianti di natura idrogeologica;
- c) invarianti di natura ambientale;
- d) invarianti di natura storico monumentale;

che ora vengono analiticamente affrontate alla scala comunale del P.A.T. ed illustrate nei paragrafi che seguono.

2.1 Invarianti di natura geologica. il megafan

Il *megafan* che si distende nell'Alta pianura trevigiana, con origine nella fascia collinare da Susegana a Conegliano, risulta essere uno dei caratteri originari e strutturali di questo territorio e tipico per l'Agro Coneglianese, che non si può legittimamente considerare piatto ed informe.

Lo spunto per questa impostazioni viene sviluppato compiutamente dalle elaborazioni del P.A.T.I. e deriva dalla attenta considerazione della classificazione geomorfologia del territorio in esame, che in ambito regionale ricade nella Unità detta dei “*Depositi fluvio-glaciali e alluvionali antichi e recenti*”.

Questa formazione è lambita nella zona meridionale dei Comuni di Santa Lucia di Piave e di Mareno di Piave dai “*Depositi mobili dell'alveo attuale del Piave*”.

Va inoltre riconosciuta la rilevanza dei due grandi paleo alvei e delle due conoidi fluvio-glaciali pedemontane che risultano documentate in figura 3.1

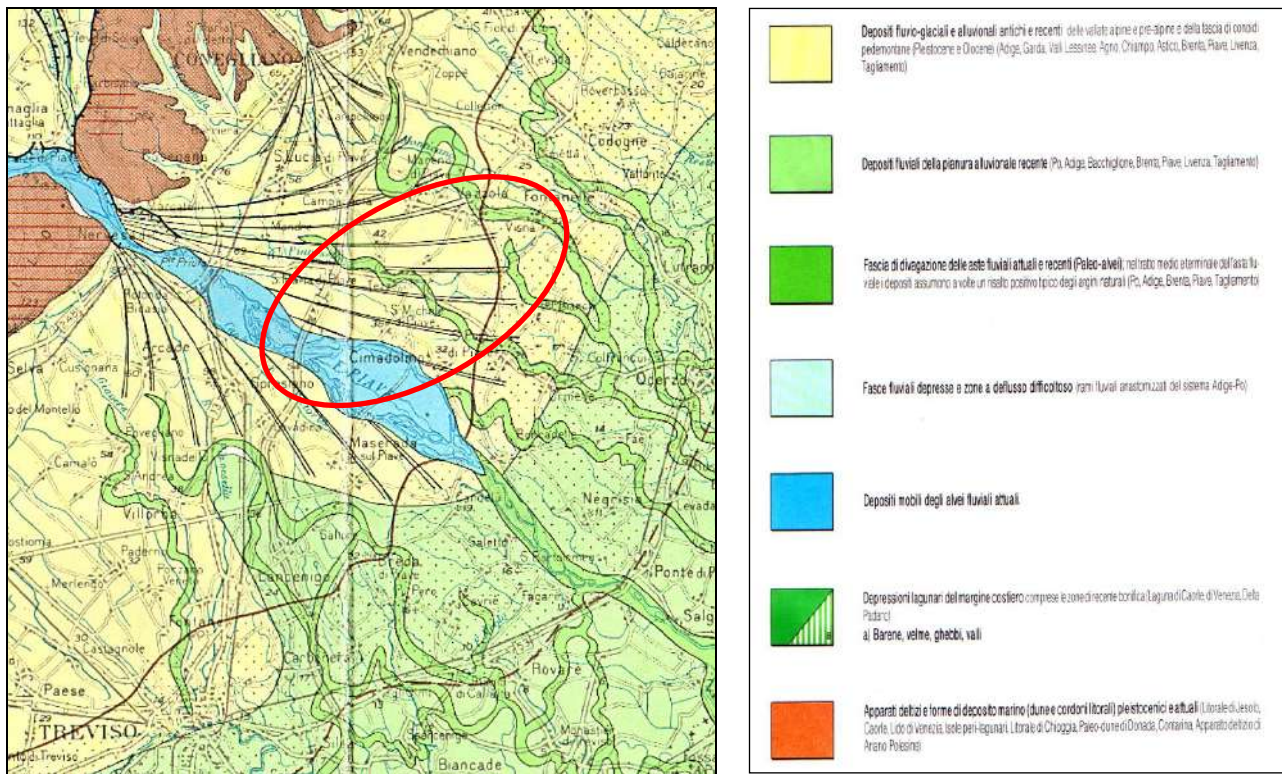


Fig. 2.3 Carta delle Unità Geomorfologiche Regione del Veneto - 1:250.000

In particolare si considera come il territorio in oggetto si ponga all'interno del *megafan* (grande conoide) di Nervesa e come il suo settore centro-orientale sia interessato dalla presenza dei dossi fluviali legati al medesimo *megafan* come si vede nella successiva descrizione delle *Unità geomorfologiche*

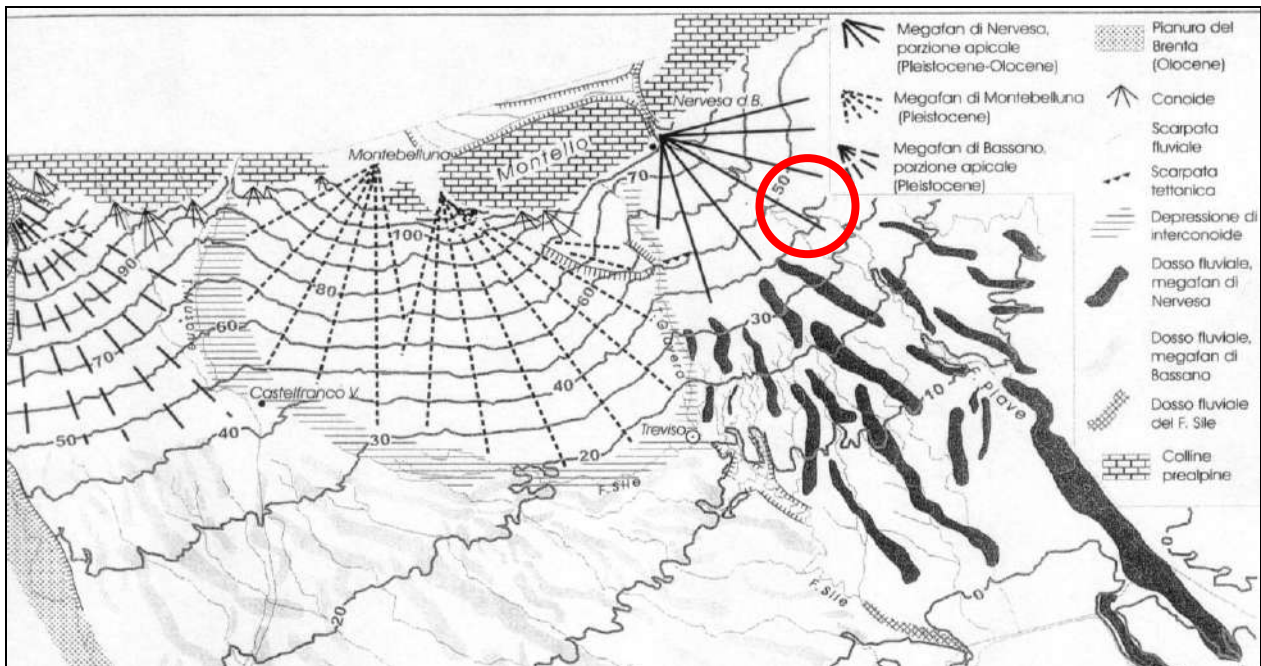


Fig. 2.4- Schema dei fattori genetici della pianura veneta orientale (ARPAV “Carta dei suoli del Veneto –2005)

Le *Unità geomorfologiche* interessanti il territorio del P.A.T.I. sono riconosciute e rappresentate nell’elaborato del P.T.C.P. della Provincia di Treviso denominato “*Schema sintetico delle unità geomorfologiche della provincia di Treviso*” legato al documento di piano “*Carta geomorfologica della provincia di Treviso e unità di paesaggio*”.

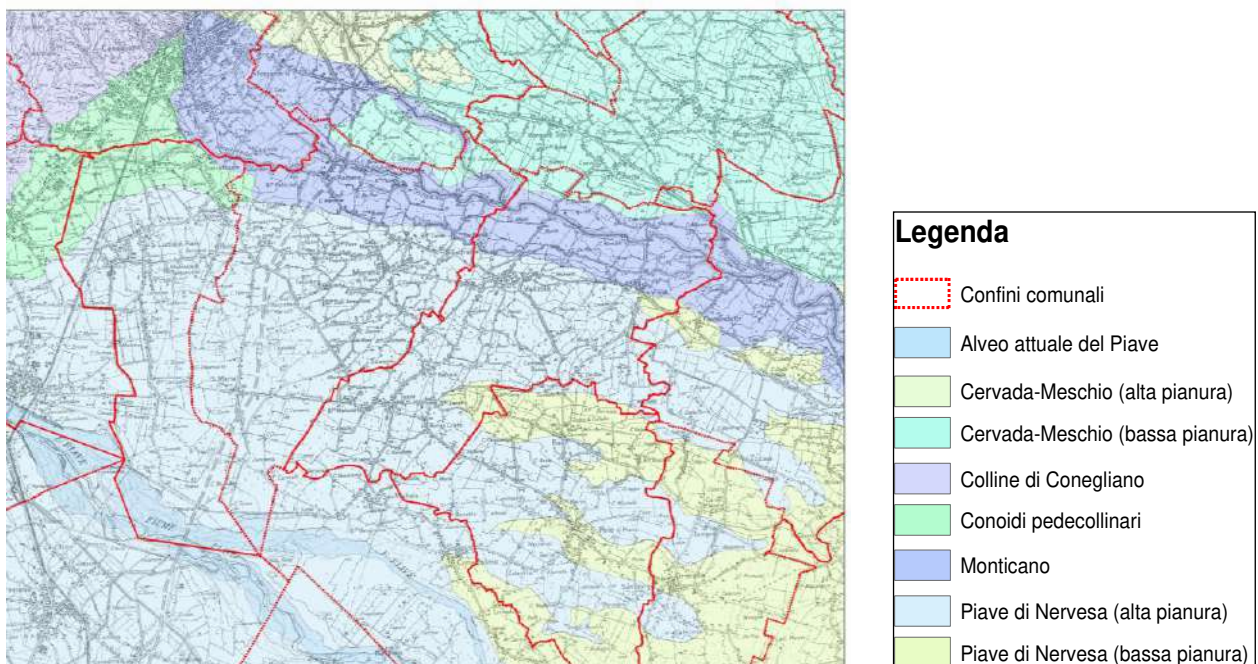


Fig.2.5- PTCP- Carta Geomorfologica della provincia di Treviso e Unità del Paesaggio 1:80000

L'area interessata del PATI è caratterizzata dalle seguenti unità geomorfologiche (Cfr figura 2.3):

- a) Conoide pedecollinare: si colloca ai margini delle colline di Conegliano e soprattutto ai margini occidentali del Montello, ad ovest di Santa Lucia di Piave.
- b) Fascia del Monticano: forma una striscia allungata, composta da sedimenti limosi e argillosi, che collega Conegliano e Oderzo. ed occupa una posizione di interconoide nell'Alta pianura interessata dal territorio del PATI, tra il megafan di Nervesa e il conoide di Conegliano.
- c) Piave di Nervesa (Alta pianura): l'unità si origina allo sbocco del Piave oltre la stretta di Nervesa e si allarga a ventaglio fino alla Fascia delle risorgive, dove la transizione con l'unità del Piave di Nervesa di Bassa Pianura si realizza attraverso digitazioni coincidenti con le principali paleo-direttrici fluviali.
- d) Numerose sono qui le tracce di paleoalvei specialmente lungo le principali direttrici di antico scorrimento del Piave rappresentate da dossi che si dispongono a ventaglio sulla superficie. Il megafan che esse formano è appunto carattere dominante dell'alta pianura e del territorio di pianura.

Il territorio di Vazzola è connotato dall'appartenenza all'Unità geomorfologica *Piave di Nervesa* (zona in celeste), nel settore nord, dalla *Fascia del Monticano* (zona in violetto) come in fig. 2.5.

Ai fini della tutela dell'integrità naturalistica del territorio la stratificazione di questa particolare formazione geomorfologica va considerata nella sua articolazione come in fig. 2.6.

Così nei paleo-canali si trovano i suoli più profondi, mentre nelle barre o dossi sono presenti i suoi più depositi sottili e ghiaiosi con una caratteristica alternanza, che va **conservata unitariamente**.

Ad ovest il limite naturale di questa grande formazione territoriale corrisponde alle pendici collinari pedemontane, mentre ad est la transizione tra Alta e Bassa Pianura è ben marcata dalla Fascia delle risorgive, che costituisce un altro dei caratteri distintivi ed identitari di base di Vazzola, che vede un'ampia parte del suo territorio del settore nord-est e una parte rilevante dei suoi insediamenti come tutta la frazione di Visnà, inclusi in questo ambito sensibile e ricco di risorse naturali.

La transizione da terreni aridi a terreni sempre più saturi di acque sotterranee, fino alla risorgenza in superficie, è graduale e segue in modo circa regolare la leggera acclività della piano dell'Agro Coneglianese. Sito per sito, la morfologia ondulata del *megafan*, articola e diversifica le risorgive quanto a posizione e deflusso, che meriterebbe di essere il più naturale possibile, mentre oggi si riscontrano adattamenti agricoli e manomissioni, che il P.A.T intende inibire e dove possibile ripristinare o riqualificare, proprio in considerazione del valore naturalistico connesso.

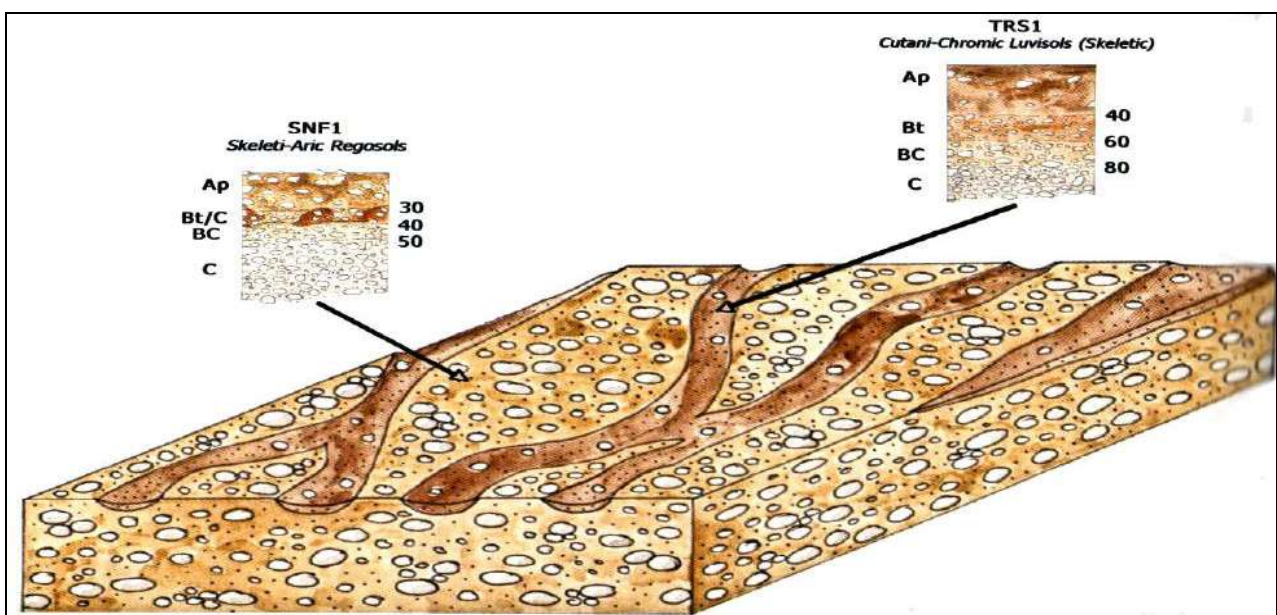


Fig. 2.6. Il sistema a canali intrecciati dell'alta pianura antica del Piave nel conoide di Montebelluna. (Note Illustrative. ARPAV "Carta dei suoli del Veneto -2005)

Sulla base di queste considerazioni e di più dettagliati approfondimenti geologici in sede locale si è giunti alla definizione e precisazione cartografica del *megafan*, debitamente assunto come invariante di carattere geologico nell'alta pianura del Piave nella conoide di Montebelluna che connota complessivamente il territorio del PATI della Agro Coneglianese.

In Comune di Vazzola questa invariante si ritrova puntualmente in tutte le sue articolazioni, che il P.A.T intende conservare e sostenere, nella consapevolezza, che solo tenendo presente l'interezza della formazione nell'ambito sovracomunale dell'Agro, si può correttamente rappresentare, tutelare e gestire questo ambiente particolare.

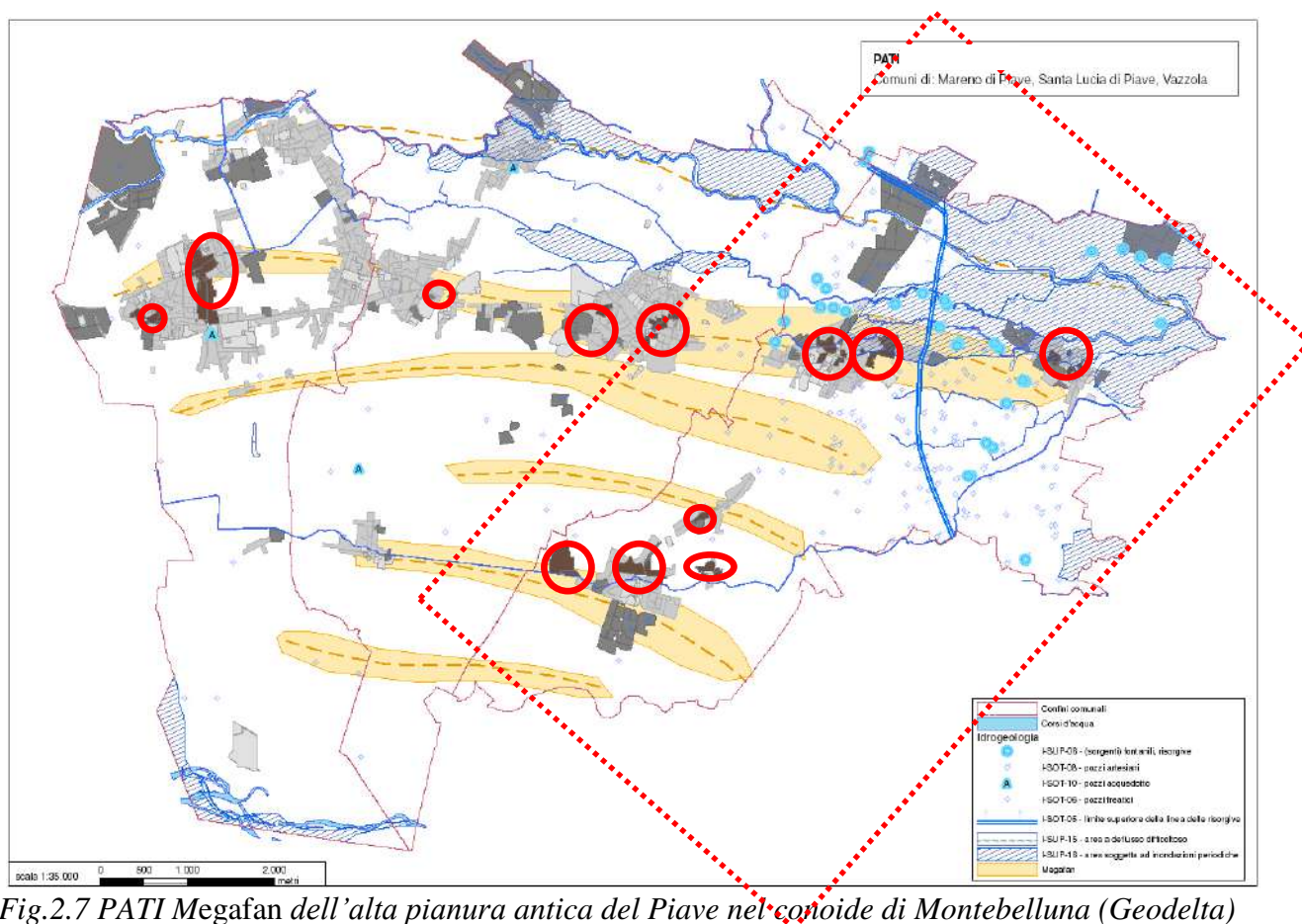


Fig.2.7 PATI Megafan dell'alta pianura antica del Piave nel conoide di Montebelluna (Geodelta)

Questa connotazione geomorfologica primaria è importante dal punto di vista del riconoscimento e della conservazione di un aspetto ambientale raro nel contesto regionale, ma anche mostra la particolare consapevolezza delle popolazioni insediate che mostrano una storica attenzione alla geomorfologia degli insediamenti.

Infatti, non casualmente, tutti gli insediamenti si dispongono secondo l'andamento di due dei cinque dossi, appena emergenti dalla piana alluvionale, formando allineamenti caratteristici per la localizzazione degli insediamenti tanto storici, quanto di recente formazione.

Il che significa che il *megafan* è una delle principali Invarianti del territorio di Piano in quanto costituisce una matrice territoriale naturale permanente, che determina e mantiene le localizzazioni insediative storiche locali.

Come si vedrà più oltre, la matrice geomorfologica del *megafan* influisce significativamente anche sull'assetto agrario del territorio aperto e sostiene molto bene le evoluzioni del paesaggio agrario e le sue eccellenze più recenti.

2.2- Invarianti di natura idrogeologica.

Le invarianti di natura idrogeologica riportate nella *Carta n.02* del P.A.T. sono direttamente correlate alla presenza del *megafan* della pianura antica del Piave. Infatti alla scala territoriale sovracomunale già affrontata dal P.A.T.I., i terreni permeabili più prossimi alle pendici collinari di Susegana/Conegliano, con strati di potenza ragguardevole consentono alle acque sotterranee di depurarsi bene e di circolare inizialmente, quote assai profonde

Gli acquiferi nell'ambito dell'Agro Coneglianese Sudorientale hanno una circolazione sotterranea regolare ed indisturbata, secondo la giacitura piezometrica che emula quella della piana ondulata del *megafan*.. Tuttavia i depositi ghiaiosi e sabbiosi vanno riducendosi gradatamente e costantemente quanto più la pianura si allontana dai rilievi, fino ad incontrare, proprio a Vazzola, gli strati argillosi di scarsa permeabilità ed affioranti, tipici dell'Alta pianura, che portano diffusamente gli acquiferi in superficie, alimentando i corsi minori paralleli al Monticano.

Il territorio dell'Agro Coneglianese Sudorientale, considerato significativamente alla scala sovracomunale, si caratterizza pertanto per avere:

a) un settore particolarmente permeabile ed apparentemente più arido ad ovest, dove la quota del suolo è più elevata e la profondità degli acquiferi molto accentuata, che interagisce più che altro dall'esterno con il territorio vazzolese, rispetto al quale si trova piezometricamente "a monte", determinando per questo, la qualità, la pressione e la portata degli acquiferi presenti in scorrimento sotterraneo;

b) una fascia di transizione intermedia, dove la profondità degli acquiferi, ridottasi progressivamente, risulta modesta ed ancora regolarmente decrescente; che riguarda circa due terzi del territorio vazzolese dei quadranti ovest e sud;

c) una fascia particolarmente ricca di acque anche in prossimità della superficie o affioranti come è nel settore a nord e ad est di Vazzola e a Visnà: ambito ormai interamente ricadente entro il margine superiore della Fascia delle risorgive.

La cartografia del P.A.T., sviluppando gli antecedenti di riferimento del P.A.T.I. rappresenta con la massima attenzione questi fatti naturali che vengono assunti come invarianti ambientali da tutelare sotto tutti i punti di vista pertinenti. In particolare va tenuto presente quanto sviluppato ai punti che seguono.

2.2.1- Sorgenti, fontanili e risorgive.

Le risorgive naturali risultano oltre una ventina entro la Fascia delle Risorgive nel settore est del Comune di Vazzola e, nonostante le alterazioni e manomissioni riscontrabili diffusamente, se ne contano più di una decina anche a monte della linea superiore di delimitazione, principalmente nei pressi del corso del Monticano a nord di Vazzola.

È peraltro evidente che da numerose di queste risorgive o fontanili nascono corsi d'acqua di portata pressoché costante e di qualità elevata che alimentano i corsi minori tributari del basso corso del Monticano e del bacino del Livenza, per dar vita ad un sistema di aree ricche di acqua, e naturalmente vocate alla bio-diversificazione

La loro tutela - sviluppata dal P.A.T. in recepimento delle disposizioni sovra-ordinate- si esercita:

a) a monte, prevenendo inquinamenti, prelievi incontrollati o alterazioni della pressione naturale, scoperture della falda freatica, occlusioni dell'acquifero, tombinamenti o limitazioni allo scorrimento, promuovendo azioni coordinate con i Comuni contermini del P.A.T.I,

b) in sito, risorgiva per risorgiva o fontanile, facendo rispettare le distanze di rispetto pertinenti ed evitando ogni forma di interferenza impropria o dannosa con la morfologia della/e polla/e, la portata e la qualità dell' acquifero censito e tutelato;

c) in tutto il territorio interessato dalla fascia di transizione e nel settore interno alla Fascia delle risorgive, attraverso uno speciale Piano di ricognizione, recupero, riqualificazione e tutela delle risorgive, debitamente inquadrato nel P.I.

2.2.2 – Pozzi artesiani

Coerentemente con i disposti dal P.A.T.I., direttamente connessi alle risorgive, nel territorio del P.A.T. vanno considerati i pozzi, sia dal punto di vista funzionale, che della tutela delle falde freatiche. I pozzi artesiani sono presenti in piccola quantità in rapporto alla dominanza dei pozzi freatici, di cui tuttavia seguono le medesime logiche localizzative.

2.2.3 – Pozzi di Acquedotto.

In Comune di Vazzola non sono presenti opere di approvvigionamento idrico potabile per acquedotto, né vi sono previsioni in tal senso. I pozzi di approvvigionamento profondo riguardano acquedotti consortili con punti di presa a S. Lucia, in zona Fiera e Mareno in località Ramera.

2.2.4 – Pozzi freatici

Sono numerosi e loro localizzazione interessa diffusamente l'ambito della Fascia delle risorgive, con molte e ricorrenti promiscuità specialmente nel Comune di Vazzola. I pozzi freatici connotano ancora diffusamente il territorio vazzolese compreso tra il limite superiore della Fascia delle risorgive ed il confine con Mareno di Piave. Più ad ovest, fuori Comune, i pozzi freatici, pur presenti, si fanno assai sporadici e molto distanziati, coerentemente con l'assetto idrogeologico della Piana.

2.2.5 Limite superiore della Fascia delle risorgive

L'appartenenza del settore orientale del territorio dell'Agro Coneglianese Sudorientale, corrispondente principalmente al territorio di Vazzola, come si è detto, è da considerarsi carattere idrologico distintivo, identificativo e rilevante anche sotto il profilo ambientale.

Pertanto ogni opportuna misura viene adottata dal P.A.T. e più operativamente dal P.I., per conservare questo stato di natura con importanti riflessi anche nella tutela dell'integrità del territorio agricolo, nel contenimento degli insediamenti sia civili che rurali e nella prevenzione degli inquinamenti degli acquiferi e delle acque.



Fig. 2.8 -Caratteristico corso di risorgiva nella campagna di Visnà

2.3 Invarianti di natura paesaggistica.

La *Carta n. 2* del PATI localizza e precisa in prima approssimazione quali siano gli elementi da considerarsi come invarianti natura paesaggistica, che prevalentemente hanno carattere puntuale o comunque singolare, eccezion fatta per l' alberata di tigli, a carattere lineare..

La loro individuazione e localizzazione in parte deriva da previsioni della pianificazione sovraordinata, ma in prevalenza è dovuta alle indicazioni particolari dell'Amministrazione e di esponenti delle comunità locali, che spontaneamente riconoscono in presenze materiali specifiche, parte del patrimonio identitario locale. Il P.A.T. conferma ed aggiorna dette Invarianti.

2.3.1 Alberi monumentali e singolari

Gli alberi monumentali sono contrassegnati anche da numeri identificativi e riguardano:

- 1- il grande *Celtis australis* (bagolaro) presente nel centro di Tezze di Vazzola in area privata;
- 2- la *mutera* immediatamente adiacente allo stesso albero a Tezze di Vazzola, in area privata;
- 3- il *Quercus robur* (rovere) a nord di Vazzola capoluogo (Via C. Battisti)
- 4- la *Sophora japonica* soprastante la *mutera* di Borgo Tonini a Tezze di Vazzola.

Per questo esemplare, già individuato come Invariante dal P.A.T.I. vigente, è recentemente intervenuto il provvedimento regionale che lo inserisce con il codice **TV177** nell'Elenco degli alberi tutelati ai sensi della Legge 14.01.2013 n.10, del D.M. 23.10.2014 e della L.R. 09.08 2002 n. 20 e D.G.R. 849-2012



Fig. 2.9- Il grande *Celtis australis* (bagolaro) presente nel centro di Tezze di Vazzola con la *mutera* immediatamente adiacente allo stesso albero, in area privata.

Come si intuisce facilmente questi alberi associano al valore interseco di esemplari botanici di qualità non comune, soprattutto connotazioni storico culturali che riguardano

a- il fatto che, si tratta di alberi esotici che al momento della loro messa a dimora erano di specie rara, volutamente differenziata rispetto alle alberature di normale uso nella campagna dell'Alta Pianura trevigiana, con la sola eccezione della Rovere , che comunque è albero nobile;

b- la posizione molto speciale in cui tali alberi sono piantati, in adiacenza dei tumuli tipici della Sinistra Piave detti *mutere* e nel caso della *Sophora japonica pendula* che, non casualmente, sormonta addirittura la *mutera* di Borgo Tonini.

Queste formazioni sono sicuramente correlate con quelle dei Comuni limitrofi specialmente quella della Torre di Rai, che sorge appena fuori del territorio Vazzola nei pressi di Tezze, con analoghe alberature pensili. Occorre quindi salvaguardare l'integrità delle invariati puntuali, ma anche il sistema delle relazioni territoriali che esse storicamente ed ambientalmente intrattengono.



Fig. 2.10 –La Sofora Japonica di Borgo Tonini, ora nell'Elenco degli alberi monumentali tutelati

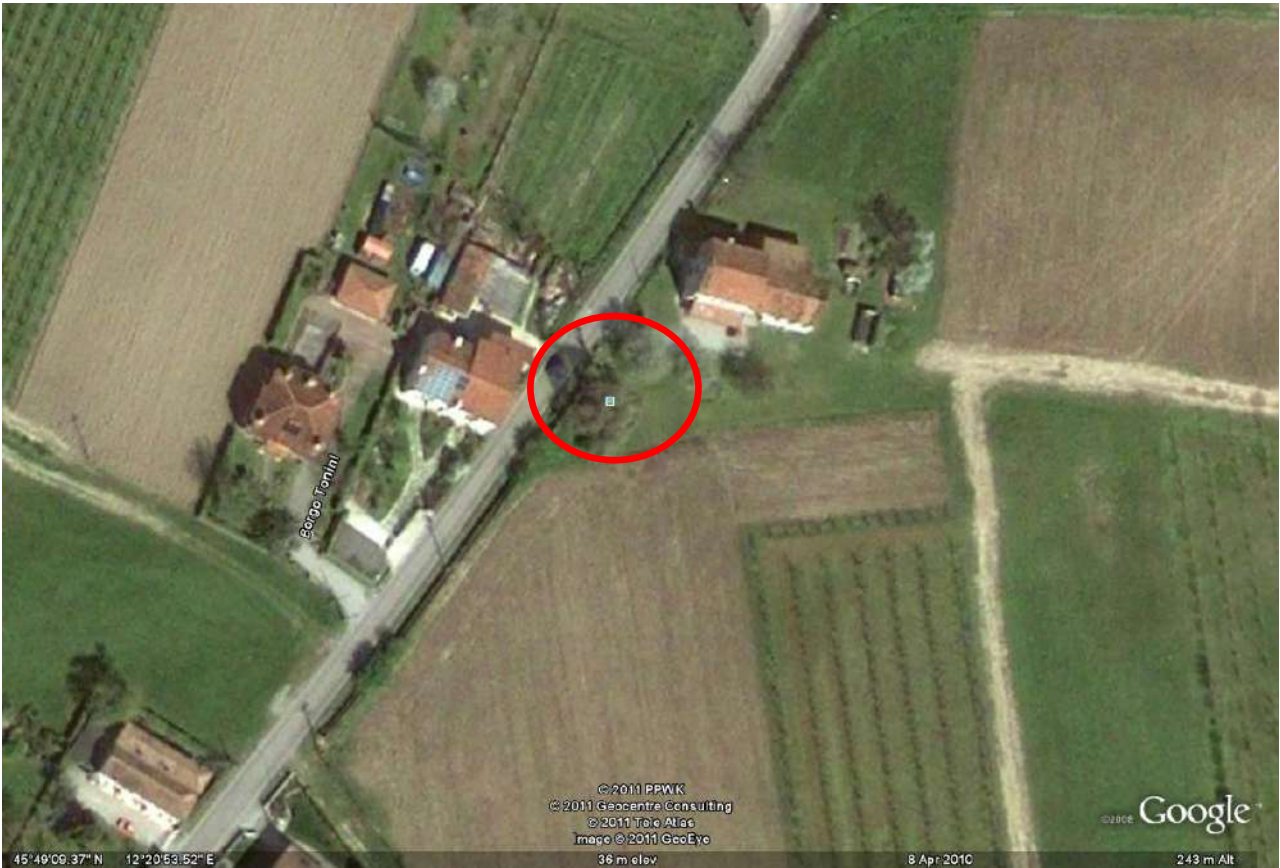


Fig. 2.11-Ancora la Sophora japonica soprastante la mutera di Borgo Tonini a Tezze di Vazzola

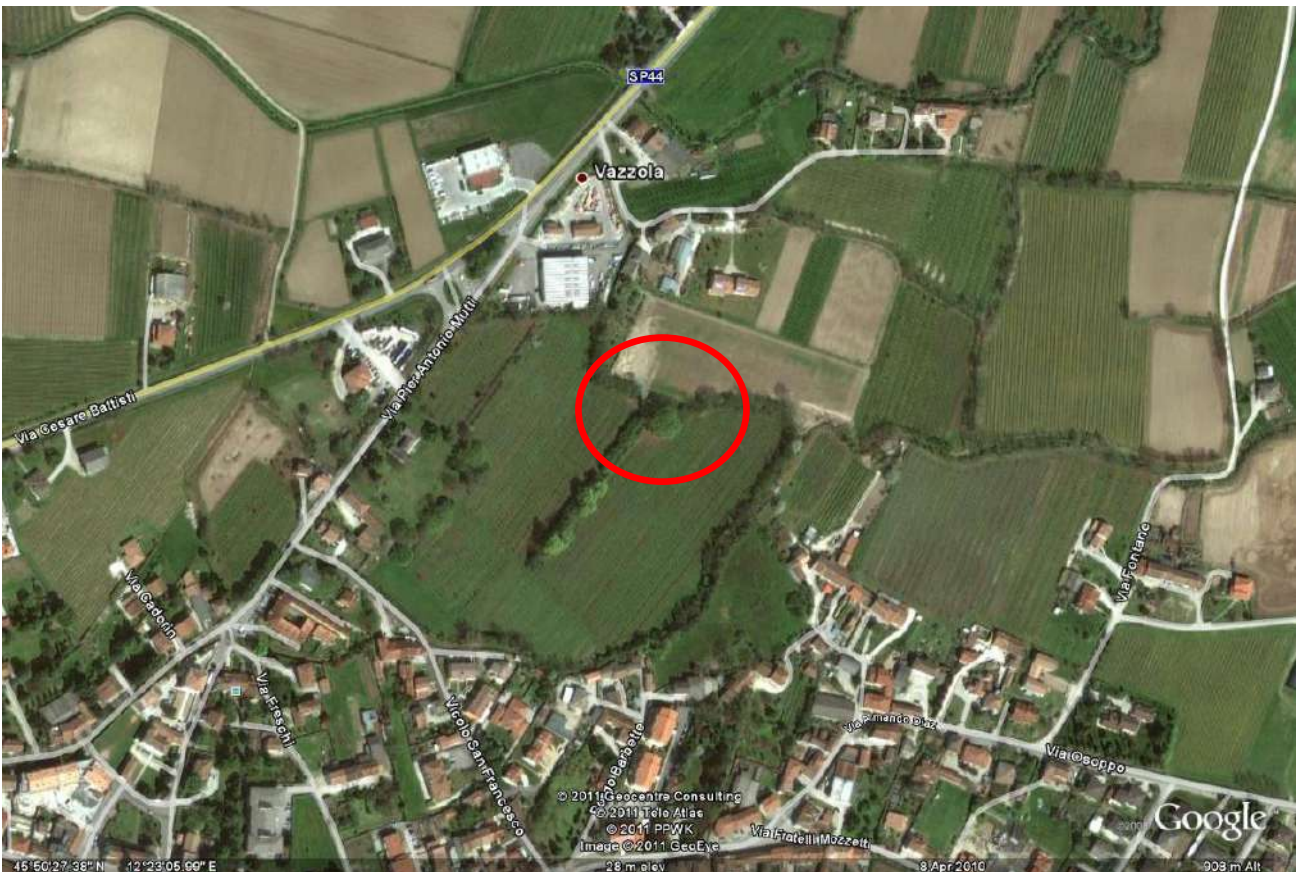


Fig. 2.12- Il rovere (Quercus robur) a nord di Vazzola capoluogo (Via C. Battisti)

2.3.2 Complesso di prato, viottolo e muro di Borgo Malta.

Borgo Malta è costituito da poche case tradizionali, disposte a cortina secondo l'asse rettilineo della vecchia strada bianca e da un lungo muro che la fiancheggia fino a congiungersi con gli edifici storici di Tezze. La Strada provinciale scorre ad una certa distanza con andamento curvilineo ampio, così da formare un ampio prato interposto, che con la sua dimensione e l'assenza totale di ostacoli visuali, offre alla percezione l'intero Borgo Malta, e sottolinea bene l'accesso a Tezze.

Il P.A.T. riconosce questo complesso di spazi aperti, infrastrutture e manufatti come carattere locale particolare in sé e paesaggisticamente qualificato come risorsa per ulteriori qualificazioni del borgo storico di appartenenza

Di conseguenza il P.A.T. assume che l'attuale assetto d'insieme, si debba considerare una invariante paesaggistica da tutelare con attenzione.

Questa tutela sembra essere doverosa e comunque compatibile con il fatto che il prato - in buona parte - non è pubblico, come il suo aspetto farebbe pensare, né un "reliquato" stradale come tanti che si ritrovano dove si sono introdotte varianti stradali.

Infatti esso è suddiviso in varie proprietà, ma anche si può considerare a pieno titolo come aggregato di pertinenze scoperte da tutelare riferite agli immobili storici della cortina e a quelli collegati dal lungo muro.

La formazione ora in esame va considerata anche perché può essere agevolmente coordinata ed armonizzata alla riqualificazione del tessuto urbano e dei parchi del contermino Borgo Tezze.

Questo complesso quindi per il P.A.T. che lo classifica tra le Invarianti, va mantenuto com'è, libero da recinzioni o manufatti e integro nella sua ideale sistemazione prativa.



Fig. 2.13-L' invariante paesaggistica del complesso di prato, viottolo e muro di Borgo Malta.

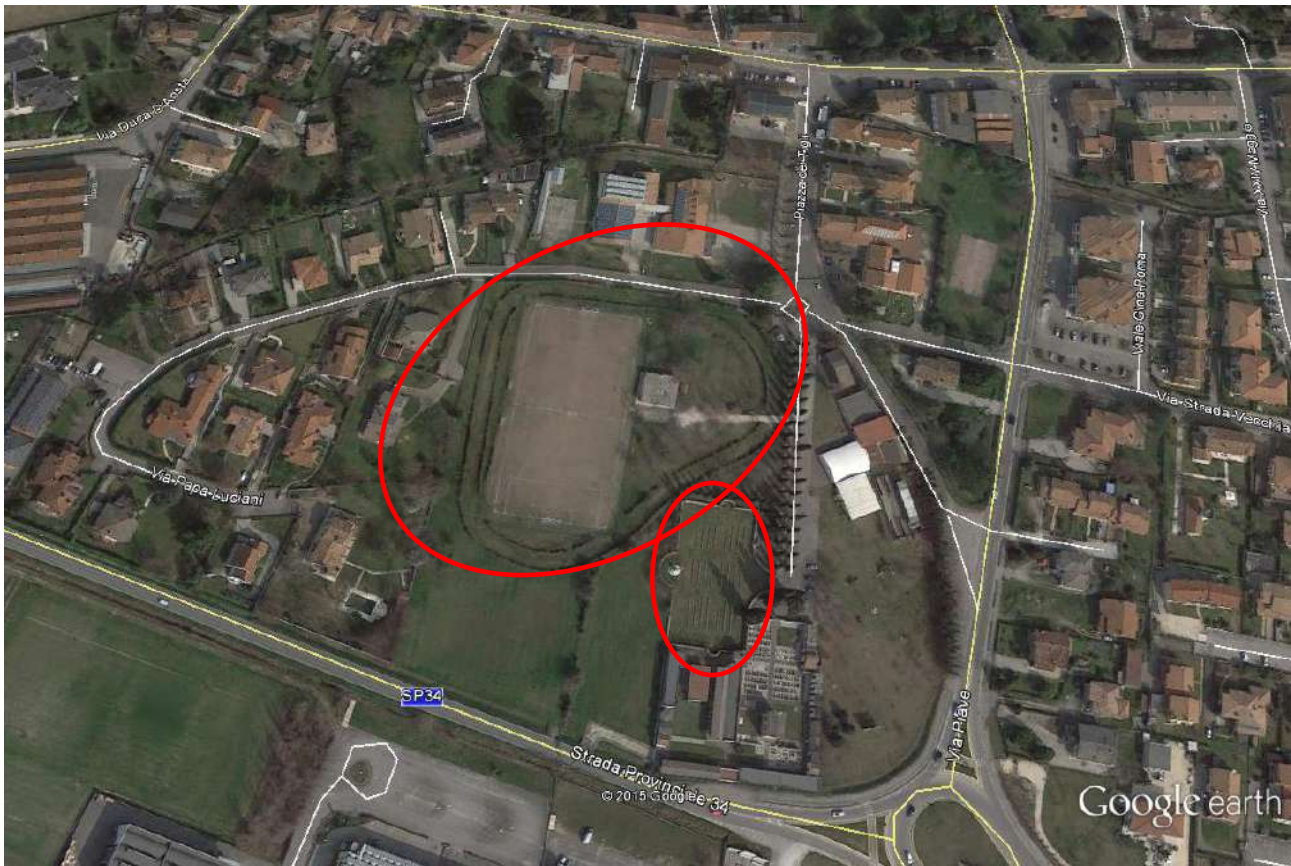


Fig. 2.14 – Il Cimitero Militare Inglese e l’Ippodromo “Palio di Tezze”

2.3.3. Il Cimitero militare Inglese

Potrebbe essere classificato tra i vincoli cimiteriali, di durata secolare, anche nell’eventualità di una dismissione. Ma occorre considerare che al termine delle Prima Guerra mondiale, c’erano a Tezze un Cimitero militare Italiano, e uno Austro-ungarico, ben curato fino allo smantellamento . Il P.A.T. riconosce al Cimitero Militare Inglese un valore di testimonianza storica che va oltre la sua presenza consolidata, per ricordare - come documento materiale- tutti i caduti del fronte del Piave di qualsiasi appartenenza. Inoltre la sua posizione e sistemazione costituisce una ineliminabile componente della sistemazione paesaggistica ormai stabilizzata del sito.

2.3.4 Ippodromo “Palio di Tezze”

Al centro dell’ampio complesso di aree verdi del settore meridionale della frazione di Tezze , si trova una singolarità paesaggistico-ambientale come l’ippodromo del Palio di Tezze, formato da una pista ad anello di forma particolare, per adattarsi alla presenza del Cimitero, del viale di collegamento al centro e di Via Papa Luciani. Il percorso è bordato da recinzioni e siepi, che lo separano dallo spazio centrale oggi impropriamente occupato dal campo di calcio, che potrebbe trovare vicino una più idonea dislocazione, e liberare il prato per giochi ed attività libere.

Le particolarità di questa sistemazione paesaggistica dello spazio pubblico della frazione merita di essere considerata ed il P.A.T ritiene di classificare l’Ippodromo, invariante paesaggistica locale .

2.3.5 Villa Biscaro ora Zanchetta con parco e brolo

Ancora a Tezze va considerata invariante paesaggistica locale la Villa Biscaro ora Zanchetta, ricostruzione recente del preesistente Palazzo Tantalò (Dandolo) poi Mengaldo e Giacomini, congiuntamente al parco antistante, rilevante per il disegno generale e le alberature di pregio. Inoltre con il retrostante brolo, le sistemazioni paesaggistiche in essere concorrono a riqualificare la morfologia dell’insediamento e l’insieme delle frazione, in una posizione estremamente delicata, all’intersezione della attuale Strada provinciale con Via Duca d’Aosta.

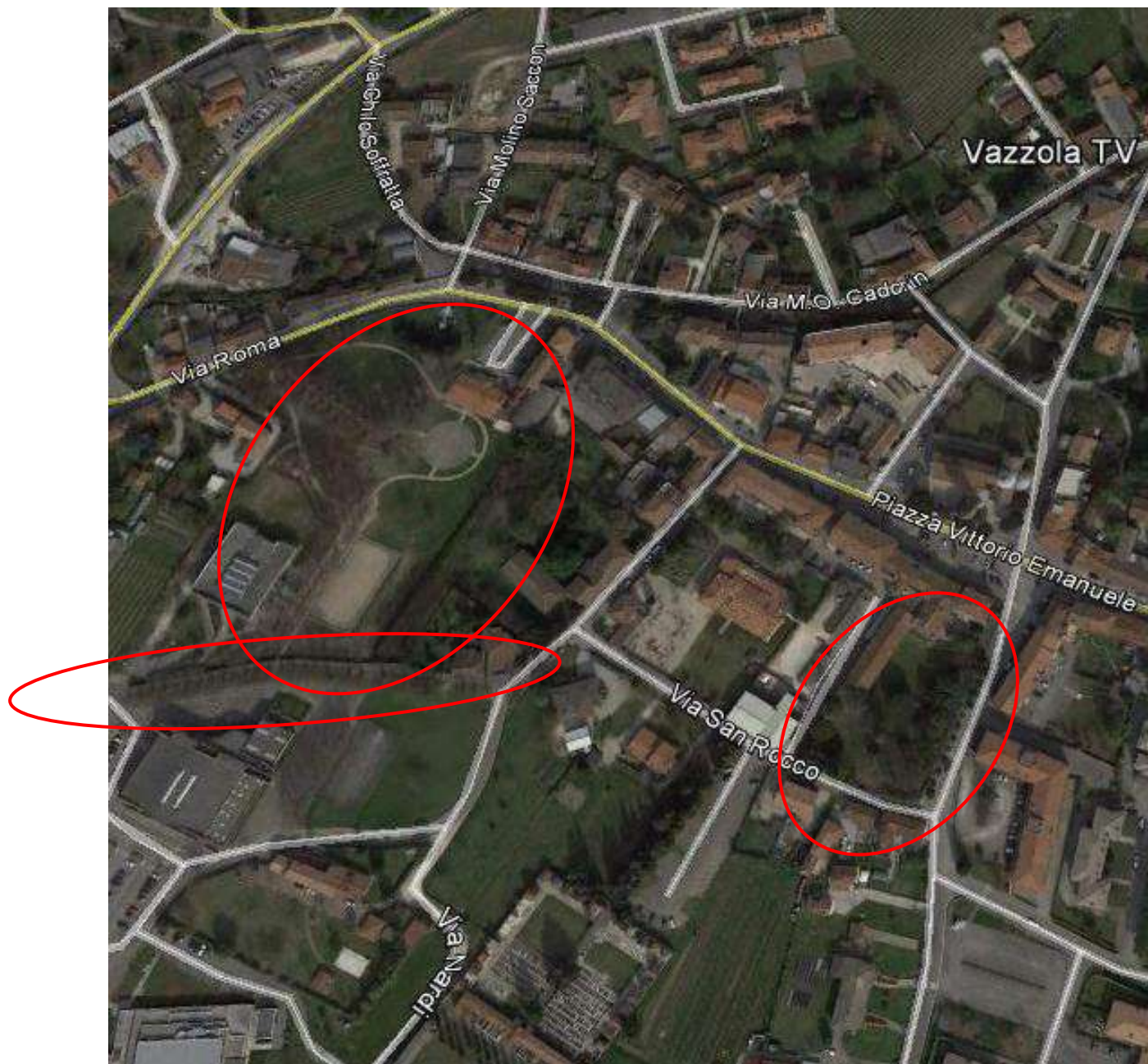


Fig. 2.15- Sequenza di invarianti paesaggistiche a Vazzola capoluogo: Viale dei Tigli, Parco pubblico, parco

2.3.6 Il parco pubblico di Vazzola (già Rossi)

Nel capoluogo costituisce invariante di natura paesaggistica il Parco pubblico (già Rossi), con lo storico viale monumentale est ovest, i filari arborei nord-sud, e la sequenza di spazi a prato e gioco che lo compongono.

La classificazione intende sottolineare che la composizione del viale (passo, sesto, tipo di alberi) va considerata molto attentamente e che con essa vanno armonizzate tutte le sistemazioni paesaggistiche funzionali più recenti, tenendo anche conto del ruolo di spazio connettivo che il parco ha rispetto alle Scuole e gli adiacenti impianti sportivi del capoluogo.

In questa accezione il P.A.T. tiene presente che le formazioni arboree e le sistemazioni paesaggistiche sono realizzate e condotte con materiale vivo, che ha intrinseche fragilità e i suoi cicli vitali. Pertanto rispettare e sostenere l'invarianza significa manutenzione attenta, interventi di sostegno, ed in caso di moria, ricostituzione delle formazioni arboree arbustive o prative, compatibilmente con le regole dell'arte.



e Palazzo Nardi; parco e Palazzo Mozzetti; aggregato dei parchi delle ville Genoa - Righetti e Ghedin

2.3.7 L'alberata di tigli .

La rigogliosa alberata di tigli che da Via Libertà si distende a sud dell'abitato del capoluogo tra le scuole e le recenti attrezzature sportive forma un asse pedonale di notevole interesse paesaggistico ed urbanistico, che merita la classificazione tra le Invarianti del P.A.T.

Oltre che per le sue caratteristiche di viale urbano con una ben definita composizione (solo in alcuni brevi tratti da ripristinare) questa passeggiata gode per larga parte del suo sviluppo dell'affrancamento dal traffico autoveicolare, che può venire ulteriormente esteso a tutto il suo sviluppo nell'area dei servizi, se, come prevede il Piano strategico, verranno attentamente riordinati gli spazi di circolazione sosta nelle adiacenze.

2.3.8 Filari stradali

Il P.A.T indica tra la Invarianti anche diversi filari stradali, prevalentemente lungo le arterie che si estendono nella campagna. Essi costituiscono elemento di qualificazione paesaggistica sia urbano che rurale, a compensazione parziale della la scarsa presenza di masse boscate tra i coltivi.



Fig. 2.16 - Il Parco pubblico di Vazzola



Fig. 2.17 - L'alberata di tigli tra Scuole e Palasport



Fig. 2.18 - Parco del Palazzo Mozzetti, ora Casa di Riposo.

2.3.9 Parco e palazzo Mozzetti

L'attuale complesso della Casa di Riposo, sviluppatosi a partire dal nucleo del Palazzo Mozzetti con il suo parco, presenta in tutte le sue parti qualificate storicamente e paesaggisticamente caratteri propri e non comuni, che meritano nel P.A.T. la classificazione tra le Invarianti paesaggistiche.

Il parco si compone di alberature importanti ed ampi spazi prativi, che per posizione e tipo costituiscono l'essenza dell'invariabilità stabilita dal Piano, mentre il disegno dei percorsi potrebbe anche essere eventualmente reinterpretato con sensibilità. Anche per questi spazi e sistemazioni paesaggistiche va considerato che i materiali che le compongono e sostengono sono vivi, con tutti i connessi oneri di manutenzione, cura ed eventuale ricostituzione in caso di deperienza o moria.

2.3.10 Sequenza di gruppi arborei, parchi e giardini a Vazzola.

Nel capoluogo dalla restituzione satellitare si può osservare che i più importanti gruppi arborei, parchi e giardini si dispongono prevalentemente a sud del centro, occupando i "retri" delle cortine edificate affacciate sulle vie principali come Va Roma, Piazza Vittorio Emanuele e Via S. Francesco e Via Diaz formando una sequenza regolare che interessa - tramite grandi spazi verdi, alternati a gruppi di costruzioni- tutto il bordo meridionale dell'insediamento.

Anche questo è un aspetto caratteristico della struttura paesaggistica locale, che il P.A.T considera componente rilevante dell'invarianza da assumere strategicamente nel Piano.

Anzi lo evidenzia energicamente perché se ne tenga conto in sede di P.I. per evitare di perdere di vista i fondamentali carattere d'insieme della struttura urbana e di quella paesaggistica, quando, come in questo caso si intrecciano e armonicamente secondo uno schema chiaro e consolidato.

La Tav. 2 *Carta delle Invarianti* serve appunto a riconoscere ed esplicitare le valenze che connotano identitariamente gli insediamenti e che, come fattori pertinenti al *genius loci*, vanno tenuti in debita considerazione ragionando delle modalità di tutela, conservazione e delle trasformazioni ammissibili e sostenibili in questo interessante contesto



Fig2.19-2.20-Giardini, alberate e gruppi arborei privati nella sequenza verde del centro di Vazzola

2.4- *Bellussera* e *bellussera* alberata.

La *bellussera* costituisce ancora oggi uno dei caratteri dominanti della conduzione dei vigneti della Sinistra Piave, dopo essere stata introdotta nella seconda metà del Secolo XIX come innovazione agronomica dai fratelli Girolamo e Antonio Bellussi, viticoltori di Tezze, i quali con il loro "sistema a raggi" fissati ad un albero tutore o ad un palo, avevano trovato modo di intensificare la produzione, prevenire la peronospora e sviluppare anche altre colture in promiscuo con la vite.

Il sostegno vivo, tradizionalmente rappresentato da gelsi, dove resta ancora, è un documento di questo metodo diffusamente praticato fino ai decenni scorsi.

Le forme più recenti di *Bellussera* hanno nel tempo abbandonato il sostegno vivo, optando per un sostentamento inerte di pali e cordoni.

Ma anche queste storiche miglierie oggi vengono progressivamente dismesse a favore di forme di conduzione più specializzate e controllate sotto il profilo della qualità enologica, con scarsa attenzione ai caratteri originali tipici di questa conduzione in questa zona.

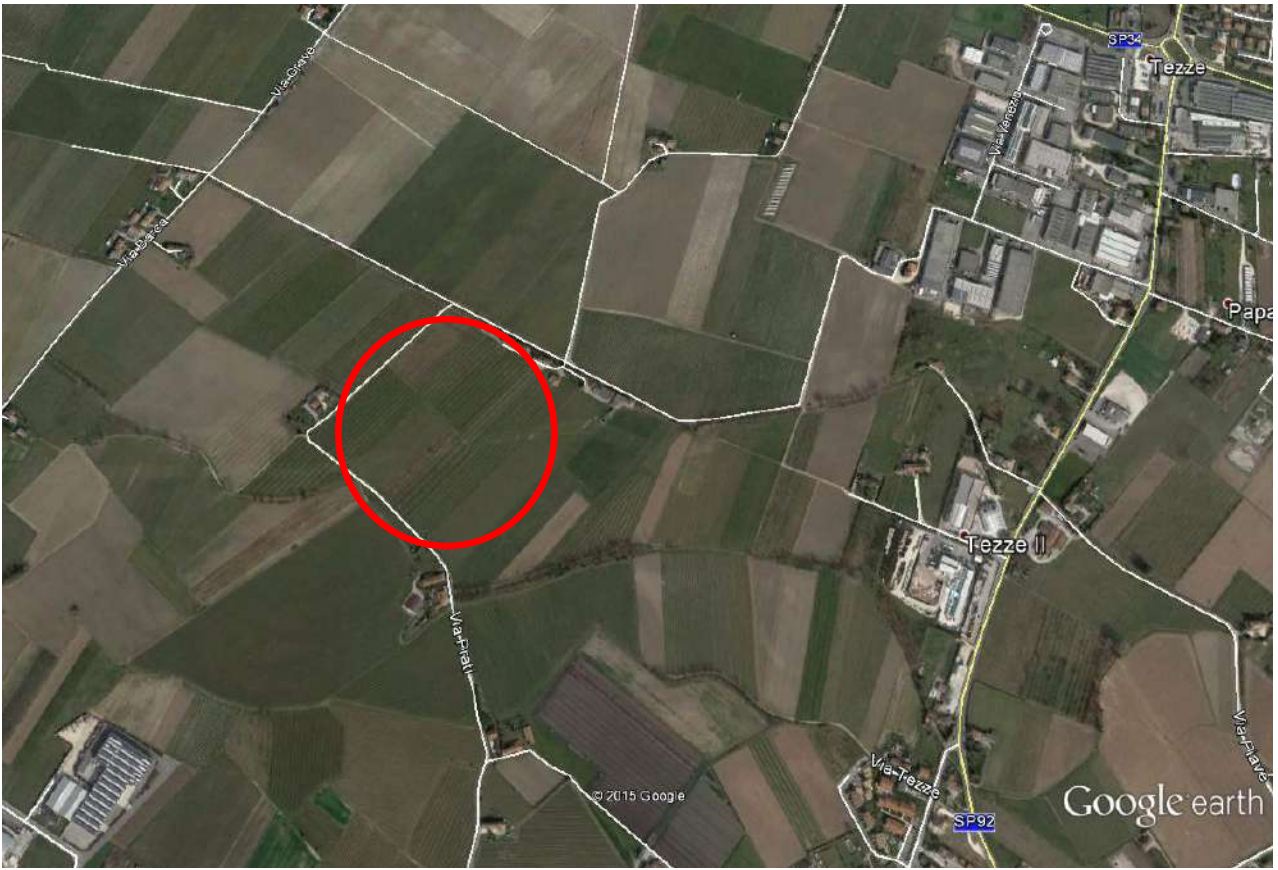
Merita pertanto che almeno alcuni tra i pochissimi documenti superstiti di *bellussera* alberata e quelli ancora presenti, ma in esaurimento di *bellussera* comune, restino come Invarianti e siano assunti come documento culturale nel paesaggio agrario tradizionale, che il P.A.T., coerentemente con il P.A.T.I intende sostenere con agevolazioni normative, se del caso estese anche al ripristino di impianti documentati e sostituiti.



Fig. 2.21- Bellussera comune nei dintorni di Visnà.



Fig.2.22 - 2.23 - Bellussera alberata a Tezze di Vazzola in due riprese satellitari successive, prima e dopo la realizzazione dei gasdotti.



2.5 Territorio Agricolo Integro (T.A.I.) ed aree rurali periurbane.

La Relazione Agronomica che fa parte del Quadro Conoscitivo del P.A.T. riporta una ampia prevalenza del territorio agricolo nella Superficie Totale Comunale (S.T.C.) di Vazzola. Inoltre analiticamente sottolinea come esso sia condotto diffusamente a vigneto specializzato.

L'attuale conduzione, pur fondata su una solida tradizione vitivinicola, tipica delle Sinistra Piave, ha recentemente assunto dinamiche molto importanti, sia sotto il profilo della estensione dei vigneti rispetto alle altre colture, con conseguente incremento della produzione complessiva, sia sotto il profilo della qualificazione dei prodotti enologici, ormai stabilmente inseriti tra quelli di eccellenza.

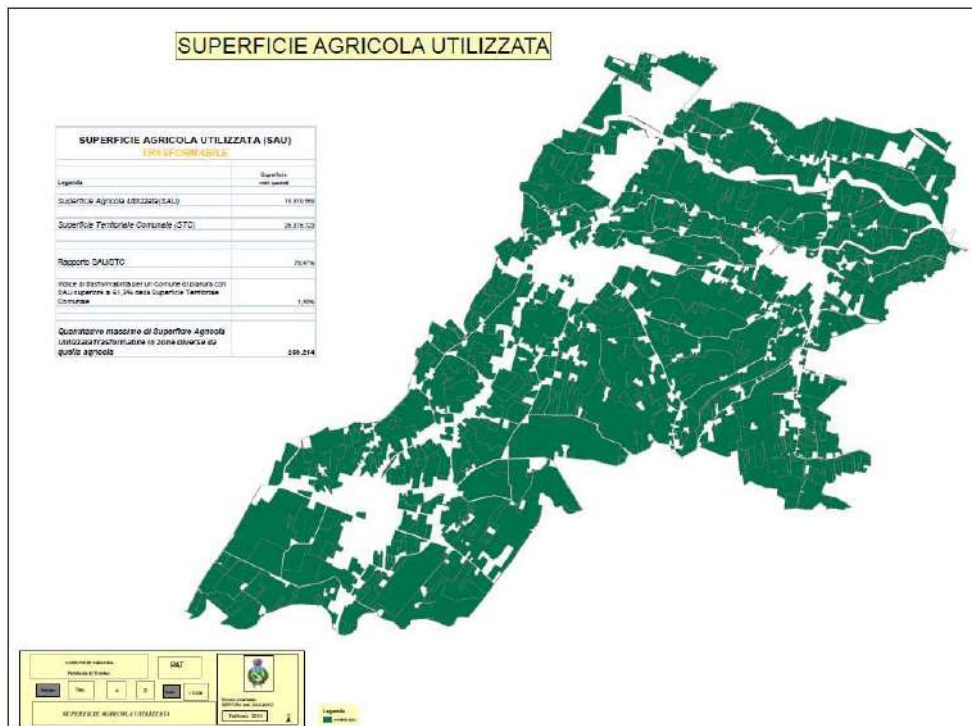


Fig. 2.24 P.A.T. Vazzola Relazione Agronomica 2014- Superficie Agricola Utilizzata

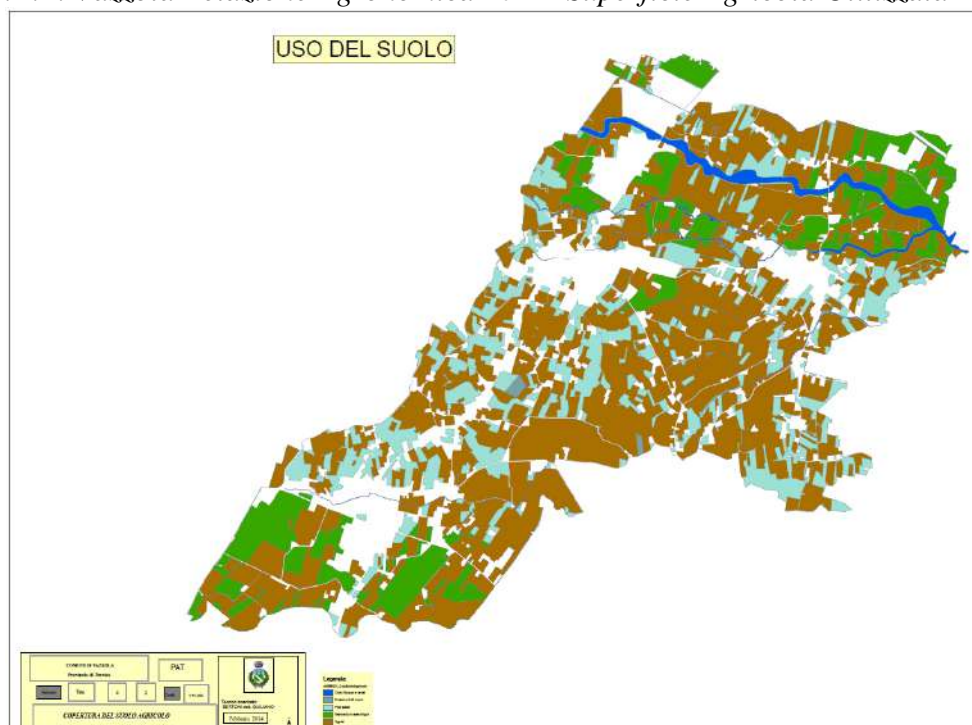


Fig. 2.25 - P.A.T. Vazzola Relazione Agronomica 2014- Uso del Suolo nella SAU

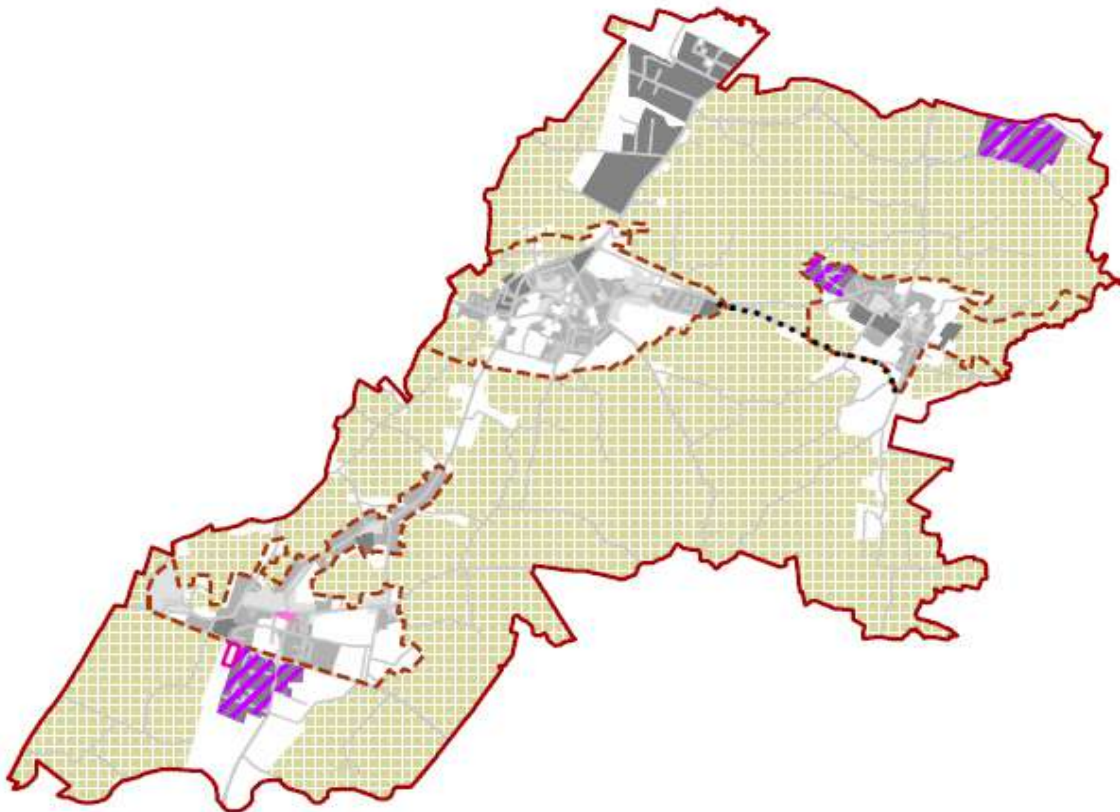


Fig.2.26 Il Territorio Agricolo Integro (T.A.I.) individuato come Invariante strutturale dal P.A.T.

Le trasformazioni recenti e quelle in atto, consistenti prima di tutto nella specializzazione, con abbandono delle colture promiscue, e nel conseguente rinnovo degli impianti, si sono potute attuare con successo grazie alla limitata compromissione del territorio agricolo vazzoese, dove le intromissione di urbanizzazioni diffuse è assai minore che altrove e, dove presente, può essere ricondotto a nuclei di urbanizzazione diffusa relativamente circoscritti.

Di conseguenza, questa condizione consente al P.A.T. di introdurre come Invariante territoriale strategica il **Territorio Agricolo Integro**, entro il quale comprende tutte le aree rurali di pregio e dotate di ampie distese continue ed indisturbate, ideali per lo sviluppo della moderna agricoltura nel rispetto dei più qualificanti caratteri propri della campagna.

Il Territorio Agricolo Integro, stabilito come Invariante strutturale del territorio di Piano, diventa **a) un fondamentale strumento di tutela dell'integrità della campagna** e per attuare un effettivo e controllato risparmio di suolo agricolo;

b) un modo per definire con chiarezza l'area destinata all'agricoltura/ viticoltura professionale qualificata, quale che sia la forma di conduzione;

c) il principale punto di partenza per la successiva articolazione della progettazione urbanistica, come si vedrà di seguito nella Relazione .

La delimitazione del T.A.I. tiene conto del condizionamento, anche indiretto, degli insediamenti urbani e del carattere obiettivamente meno qualificato agronomicamente e meno specializzato delle aree agricole periurbane. Per questa ragione intorno agli insediamenti principali la perimetrazione del T.A.I. lascia spazio a contenute fasce di interposizione costituiti ancora da suoli a destinazione agricola, ma dove il regime di tutela è ragionevolmente meno restrittivo.

Lo stesso principio, vale per i Nuclei di urbanizzazione diffusa, che senza interrompere la continuità del T.A.I., individuano ambiti insediativi dove concentrare, intorno alle edificazioni miste presenti, anche altre eventuali non strettamente legate alla condizione delle aziende agricole.

2.6 Invarianti di natura ambientale.

Coerentemente con il P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese Sudorientale, in ossequio ai temi che lo caratterizzano, il P.A.T. di Vazzola riserva ampio spazio alle Invarianti di natura ambientale che vengono articolate ed approfondite localmente come segue.

2.6.1 – Corsi d'acqua.

Come già visto in precedenza il territorio del P.A.T. è interessato da due bacini idrici importanti così connotati.

a) Bacino del Monticano. Il torrente è una forte e qualificata presenza che caratterizza settore settentrionale del Comune. Il Monticano, qui in un tronco di medio corso, scorre su terreni meno permeabili di quelli dell'Agro pedemontano, in un alveo assai stretto, naturalmente sinuoso in origine, ma oggi completamente contenuto entro arginature, fortemente marcato da rettifiche idrauliche e frazionato nella sua discesa da briglie di recente costruzione.

Il Monticano è accompagnato ed assecondato nel suo inserimento nell'Agro Coneglianese da una "scia" di corsi d'acqua minori paralleli tra cui il Favaro ed il Ghebo, ed altri rii ancora che scaturiscono da risorgive di pianura sia in destra al corso maggiore e formano una ampia fascia di paesaggio agrario ricca di acque e di zone umide, anche per qualche difficoltà di deflusso. L'ambiente che si forma è del tutto particolare e nettamente dissimile da quello del Piave, che pure è a non molta distanza, e questa diversità non può che essere considerata essa stessa fattore invariante da sostenere tutelare, ameno quanto i singoli corsi del sistema, grandi e piccoli.

Attualmente il corso del Monticano è classificato come Area Nucleo del **SIC IT3240029** *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*.



Fig. 2.27- Il corso del Monticano è incluso come Area Nucleo nel SIC IT3240029



Fig. 2.28 -L'Area Nucleo del SIC del Monticano è assai ristretta, confinata tra le arginature.

b) Bacino del Piave. Il fiume in questa pianura ha molto lavorato, ha determinato l'assetto del megafan di cui si è detto più sopra, ed ha inciso nella Piana molte e complesse divagazioni:così ancora oggi, come si è visto, è la matrice geomorfologica di riferimento per tutta l'Alta Pianura. Le recenti arginature ed altre opere di difesa idraulica escludono ormai irreversibilmente il territorio di Vazzola dall'affaccio in riva al Piave, ed in termini di stretta pertinenza idrologica il Piave è da considerarsi corpo d'acqua non presente a Vazzola, né oggetto del P.A.T. Però anche stando al margine e fuori del confine, il fiume maggiore resta comunque una presenza essenziale con la derivazione idrica della Piavesella e come grande riserva qualificata per la biodiversità territoriale, ed in effetti il suo ambito di Incidenza, anche agli effetti della VINCA di corredo al P.A.T. interessa anche il quadrante meridionale di Vazzola, fino alla Piavesella. Il P.A.T. può solo tenerne conto, senza peraltro prendere alcun provvedimento per il Piave.

c) Roggia Piavesella. In questa condizione definitivamente modificata, a questo terzo corpo d'acqua minore, storico ed artificiale va riconosciuto il ruolo di Invariante territoriale nell'area del territorio vazzolese, come peraltro già indicato a suo tempo dal P.A.T.I.

La Roggia Piavesella, risulta presente nella piana dell'Agro Coneglianese da secoli come vera e propria dorsale della bonifica agraria benedettina e poi veneziana con funzione di principale condotta irrigua pensile.

La sua realizzazione ha verosimilmente recuperato ed artificializzato antichi corsi naturali, ma oggi presenta anche interessanti caratteri ambientali, utili a interrompere la lunga tratta intercorrente tra gli ambiti fluviali del Piave e quelli del Monticano. Ed in effetti è anche l'unico corpo idrico della zona che, proprio in territorio di Vazzola porta le acque derivate più a monte dal Piave, a confluire nel bacino del Monticano - Livenza.

Quindi valori storici e valori ambientali, particolarmente pronunciati e presenti a Vazzola, portano alla conferma della Piavesella, e del connesso Corridoio ecologico di raccordo tra i due maggiori bacini idrici dell'Alta Pianura , come Invariante ambientale.

2.6.2. Ambito delle risorgive.

E' stato già menzionato al par 2.2.5 precedente come carattere invariante il limite superiore della Fascia delle Risorgive, che qui si richiama. Parlando specificamente dell'ambito così classificato va ora sottolineata la questione principale: la Fascia delle risorgive, che viene considerata autonomamente come ambito qualificato ed oggetto di invarianza, è solo l'aspetto evidente di un ciclo dell'acqua assai più articolato e complesso, che coinvolge i fenomeni di precipitazione meteorica, la permeabilità dei suoli, la depurazione naturale, la circolazione degli acquiferi e la connessa freaticità ed infine la risorgenza..Tutto questo va considerato unitariamente e come fatto rilevante e durevole per le prospettive di Piano e di sviluppo sostenibile nell'Agro Coneglianese sud orientale, tendo conto delle disposizioni sovraordinate in materia, con particolare riferimento a quelle del P.A.T.I dell'Agro Coneglianese Sudorientale che il P.A.T recepisce.



Fig. 2.29- Corso d'acqua di risorgiva incluso nel margine superiore della Fascia delle risorgive.

2.6.3 Aree boschive

Nell'ambito del P.A.T. le aree boschive sono molto scarse e non particolarmente qualificate, anche se soggette a tutela per legge per disposizione dei piani sovraordinati. Le formazioni boschive riportate nella *Carta delle Invarianti*, a Vazzola sono poche, di minima estensione, a volte accidentali e spontanee. Tuttavia queste sono anche le uniche risorse presenti, a partire dalle quali si potrà tentare di sostenere il patrimonio floro-faunistico presente oggi e cercare di promuoverne la ricostituzione organica e una migliore integrazione con il Territorio Agricolo Integro, sfruttando le residue aree di margine o interstiziali e cercando di metterle se possibile a sistema, puntando alla continuità ed alla bio-diversificazione.

2.6.4 Rete ecologica - Area Nucleo del SIC IT3240029 del Monticano .

La Carta delle Invarianti riporta debitamente l'ambito dell'area SIC IT3240029 *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano* e la tratta in modo coerente con le previsioni unitarie sovracomunali stabilite dal vigente P.A.T.I dell'Agro Coneglianese. Per altro verso le considerazioni di invarianza non devono intendersi diverse rispetto a quella della Rete Ecologica di cui al paragrafo che segue.

Merita però osservare che tra gli argini del Monticano, per effetto delle rettifiche, all' interno e in adiacenza dell'Area Nucleo sono rimasti svariati reliquati di proprietà agricole, evidentemente troppo frammentati e residuali per qualsiasi utilizzo agronomico significativo. Essi sarebbero invece estremamente utili per la rinaturalizzazione e per integrare la bio-diversificazione delle rive e dell'alveo. Quindi le prima azioni di Piano a sostegno di questo SIC anche come Invariante dovranno puntare a questo obiettivo con l'apporto dei benefici euro-comunitari e riscattare la naturalità del SIC da usi non del tutto consoni alle finalità di tutela e conservazione attribuitigli. Una ulteriore e più preoccupante considerazione in merito all'invarianza del corso del Monticano, riguarda le briglie che ne regimano le acque e che sarebbe contrario alle finalità di rinaturalizzazione del SIC, se esse venissero, manomesse e trasformate in occasione per realizzare centraline idroelettriche in concessione, utili quasi solo per ottenere contributi. Purtroppo la sensibilità in merito, tra tecnici pubblici e privati, è molto scarsa e quindi occorre che con la necessaria forza il si affermi il carattere di Invariante ambientale del corso del Monticano e si facciano valere tutte le tutele in ordinamento per inibire tali interventi di alterazione ambientale.

Sistema ambientale

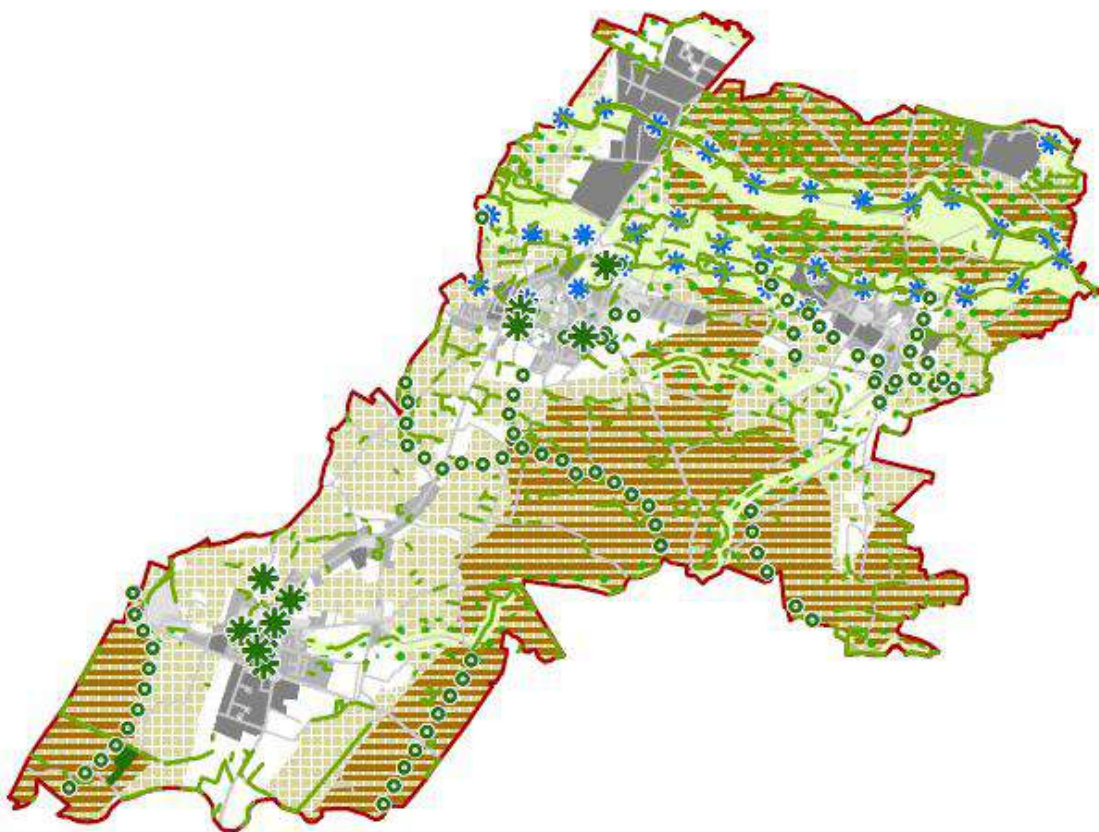


Fig. 2.30- Schema riassuntivo del Sistema ambientale di Vazzola, considerato Invariante

2.6.5. Rete Ecologica: Aree Nucleo ed Isole di elevata naturalità (*stepping stones*).

Coerentemente con il P.A.T.I. si considerano invariante a livello territoriale le Aree Nucleo della Rete Ecologica che nel P.A.T. in esame corrispondono, come già detto al corso del **Monticano** classificato *SIC IT3240029* ed ai corsi minori ad esso paralleli, suoi immissari.

Inoltre in recepimento dei disposti del P.A.T.I. viene confermato nella Rete Ecologica anche il corso della **Piavesella**, che in posizione centrale nella pianura irrigua dell'Agro, è anche la maggiore risorsa nel quadro di un mosaico colturale specializzato ed intensivo, peraltro privo quasi ovunque di specchi d'acqua libera.

Questa presenza di acqua libera è resa ancora più importante in conseguenza al programma di interrimento della rete irrigua consortile, con inevitabili ricadute sugli equilibri ambientali di flora e fauna spontanee, alle quali occorre urgentemente rimediare

A dette estese e strutturali Invarianti principali della Rete Ecologica, a Vazzola si possono assimilare, molto sporadicamente, alcune frammentarie Isole di elevata naturalità (*stepping stones*), che, diversamente dalle precedenti, sono assai eterogenee e comunque formazioni non spontanee, trattandosi di parchi di ville storiche e spazi verdi anche in ambito urbano;

2.6.6 Rete Ecologica -Corridoi ecologici principali

In accompagnamento alle Aree Nucleo della rete ecologica il PATI riprendendo, ma anche integrando sulla base di dettagliate indagini i corridoi ecologici stabiliti a livello regionale e provinciale, ha articolato la rete dei Corridoi ecologici principali, da assumersi anch'essi come Invarianti ai fini della tutela dell'ambiente e della sostenibilità del territorio in esame.

Ovviamente quelli di maggiore rilievo si accompagnano: ai corsi

- a) del Monticano per tutto il tratto ;
- b) del Ghebo, per tutto il tratto;
- c) del Favaro, per tutto il tratto
- d) del fosso Trattore e dell'Avio, per tutto il tratto
- e) della Piavesella per la parte preponderante del suo corso, da Borgo Zanetti a Visnà

2.6.7 Rete Ecologica - Corridoi ecologici secondari

Il P.A.T. recepisce dal P.A.T.I. i Corridoi ecologici secondari di connessione con l'ambito SIC del Piave orientati in senso nord-sud, e che si saldano a quello principale della Piavesella, nel quadrante meridionale del territorio comunale.

Ad integrazione delle indicazioni del P.A.T.I., il P.A.T. ad una indagine più ravvicinata ha individuato:

- a) un Corridoio ecologico secondario che attraversa il territorio rurale in senso est ovest circa a metà strada tra Vazzola a Borgo Bellussi e, nonostante le presenze insediative (Industria GICO) segue un percorso marcatamente curvilineo (forse paleo-alveo) ed interessa due aree umide di risorgiva identificabili dalla vegetazione. Si evidenzia anche una potenziale continuità ad est della Piavesella, anche oltre confine;
- b) un Corridoio ecologico ripariale del Favero e del Ghebo, dove la presenza di insediamenti paleo industriali comporta la trattazione unitaria e coordinata delle invariante di natura ambientale e di quelle di natura culturale e documentale. dei temi.

2.6.8 Rete Ecologica, Paesaggio rurale e Territorio Agricolo Integro

Come si può ben constatare dalle *Fig. n.2.30*, la rete ecologica di Vazzola in complesso è schematizzabile secondo grandi categorie strutturali, che consentono, dopo una disamina analitica di ricomporre gradatamente la sua ineludibile complessità di fondo.

Con la cartina in *Fig. 2.31* si può quindi passare ad una essenziale correlazione tra le componenti della Rete Ecologica e quelle del Paesaggio rurale, come si presenta articolatamente nel territorio agricolo. Il Territorio Agricolo Integro, che per semplicità si è illustrato più sopra, con i caratteri distintivi del suo paesaggio rurale, si intreccia con la Rete Ecologica e forma relazioni invarianti.

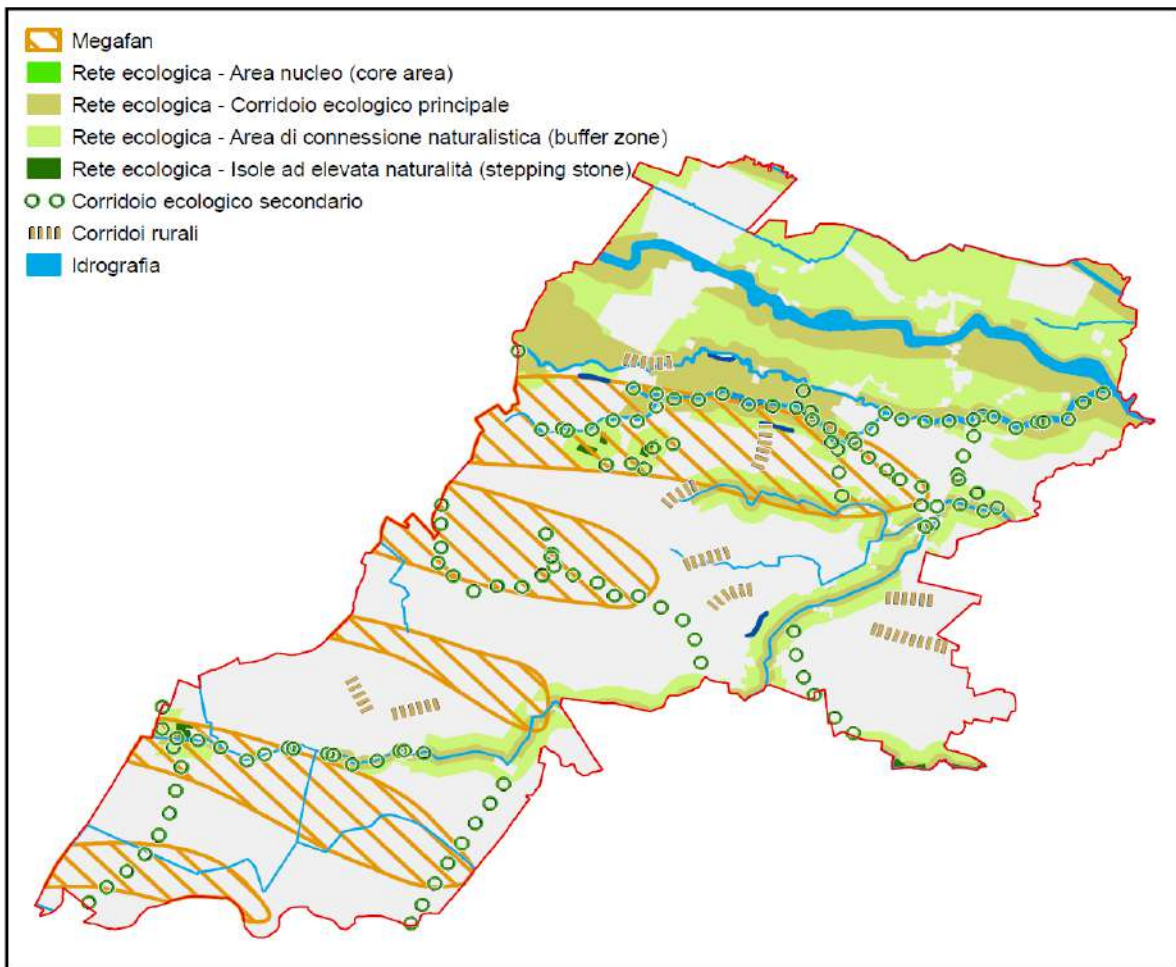


Fig. 2.31 P.A.T. Vazzola – Schema della Rete ecologica riferita i dossi del Megafan

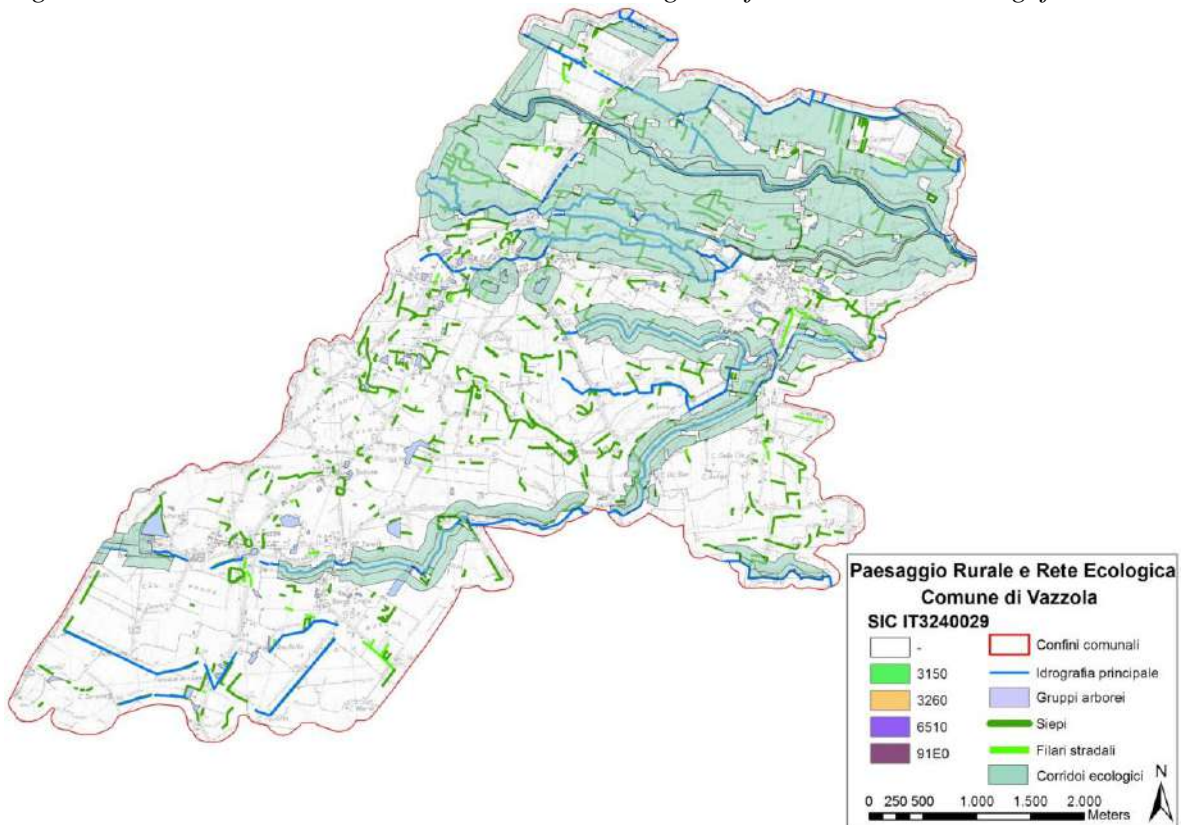


Fig. 2.32 P.A.T. Vazzola – Rete ecologica riferita al Paesaggio rurale.

2.7 Invarianti di natura storico monumentale.

L'ultima serie di Invarianti trattata dalla *Tav. n. 2* del P.A.T. riguarda quelle di natura storico-monumentale, che vengono articolate come ai paragrafi che seguono.

2.7.1- Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale Ville Venete.

A Vazzola sono state individuate e cartografate con riferimento alle elaborazioni dell'Istituto:

2.7.1.1- Ville soggette anche a Vincolo monumentale

- a) **Palazzo Tiepolo, Polacco**, Piazza Vittorio Emanuele III, ora sede municipale a Vazzola;
- b) **Villa Malanotte, Corti Concini, Zacchi, ora Rossi de Rubeis**, congiuntamente al complesso storico di **Borgo Malanotte**;
- c) l'antistante **Colonna dorica** in Via della Colonna..

Coerentemente con l'omologa carta del P.A.T.I, la Carta delle Invarianti del P.A.T. Vazzola riporta il sito in Borgo Malanotte a Vazzola dove effettivamente si trova la copia della colonna romana con statua acefala, in margine alla S.P. *Via Colonna*.

Con questa invarianza il Piano riconosce importanza al riferimento geografico ed costituisce evocazione della sua presenza in sito ad opera della famiglia Malanotti.

In effetti la colonna originale è molto più opportunamente conservata al Museo archeologico ad Oderzo, città da dove risulta provenisse al momento del suo ritrovamento .

L'inclusione anche tra le Invarianti di questi beni, conferma in sede di P.A.T. le tutele già stabilite dal P.A.T.I, per mantenerle come segno stabile e significativo nel territorio, indipendentemente dal vincolo monumentale di cui sono portatrici.

2.7.1.2 - Ville schedate e pubblicate dall'Istituto e tutelate dalla Variante 2013 al PTRC

- a) **Villa Genoa-Righetti**, capoluogo;
- b) **Villa Ghedin**, capoluogo;
- c) **Villa Ghetta- Berna** , capoluogo;
- d) **Villa Bonotto**, Tezze.

L'inclusione tra le Invarianti di queste Ville schedate e pubblicate dall'Istituto Regionale Ville Venete ed ora riconosciute come oggetto di tutela anche dalla Variante 2013 al PTRC, è un esplicito recepimento , con valore rafforzativo a carattere locale.

2.7.2. Pertinenze di villa da mantenere

Alcune delle ville precedentemente menzionate sono inserite in parchi storici o qualificate da altre pertinenze di pregio da mantenere per il perfetto inserimento delle architetture nel contesto insediativo di appartenenza in rapporto al paesaggio circostante.

In particolare sono interessate da pertinenze di notevole pregio da mantenere come invarianti:

- a) **Villa Genoa-Righetti**, capoluogo;
- b) **Villa Ghedin**, capoluogo;
- c) **Villa Bonotto**,
- e) **Villa Rossi de Rubeis in Borgo Malanotte**

Sono inoltre da considerare, per analogia, ed inclusi in questa stessa linea di tutela le pertinenze di Palazzo Mozzetti, e Palazzo Nardi nel capoluogo e di Villa Biscaro ora Zanchetta a Tezze, che il progetto del P.A.T. intende rivalutare e conservare come prosecuzione tardiva, ma fedele della tradizione delle Ville venete, proseguita a lungo da famiglie borghesi benestanti locali anche dopo la caduta della Serenissima, estendendo cronologicamente – per opportuna completezza a livello locale - il criterio generale di selezione adottato dall'Istituto e dalla Regione.

2.7.3- Luoghi della Grande Guerra - Strade della Grande Guerra.

Nel territorio di Vazzola sono stati individuati e classificati come Invarianti dalla Pianificazione sovraordinata e recepiti dal P.A.T.I. **n. 3 siti** a Borgo Malanotte e Tezze, che il P.A.T. conferma.

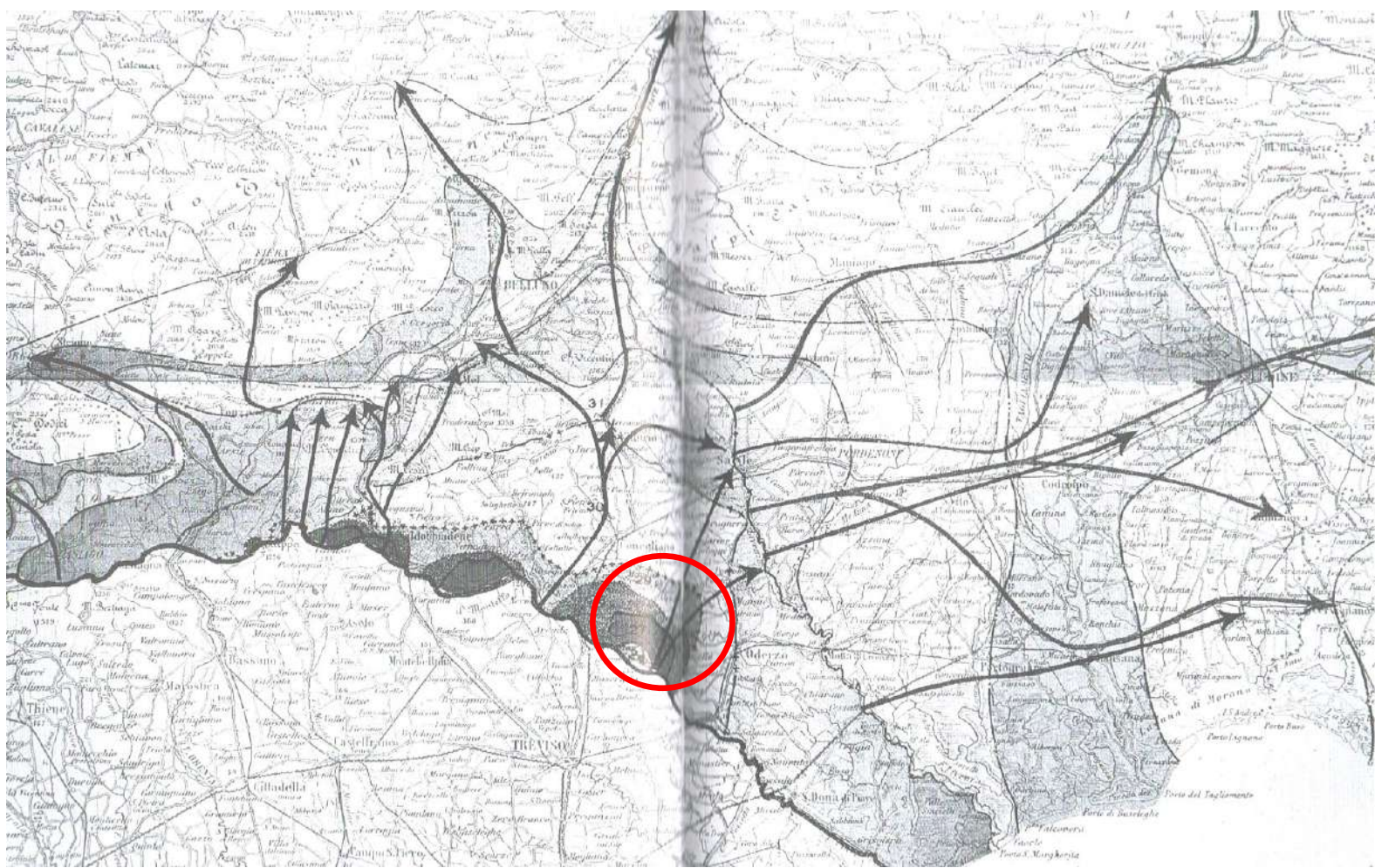


Fig. 2.33 - Vazzola nel contesto del Fronte del Piave - Avanzata del 24.10 - 04.11 1918.

Tuttavia va rilevato che mentre il presente P.A.T. è in corso di stesura, con l'occasione del centenario della Grande Guerra, si moltiplicano giorno dopo giorno le pubblicazioni che ne documentano lo svolgimento e studiano ogni tipo di documentazione civile o militare (ora in larga parte liberata dal vincolo di segretezza) e divengono riconoscibili o significativi documenti materiali e reperti nei territori, oggetto di invasione o attraversati dal fronte, come è il caso di Vazzola. Naturalmente è importante tenere tra le Invarianti i documenti di rilievo.

Il P.A.T. ritiene però che tanto per i *Luoghi*, quanto per le *Strade*, occorra attendere ancora qualche tempo perché questo fermento documentale giunga a maturazione e se ne possano trarre ordinate conseguenze sui siti e sugli itinerari significativi considerati nella loro aggiornata ricchezza e complessità. Questo rinnovato quadro verosimilmente consentirà anche di stabilire nuove e significative invarianze da fissare nella pianificazione territoriale ed urbanistica che postulano una sistematizzazione definitiva del tema.

Per questa ragione, il P.A.T. ritiene che – restando nella linea indicata ora - si debbano fare motivatamente le necessarie ed opportune integrazioni in sede di P.I., quando ciò non costituisca variante, ma solo aggiornamento della strategia di Piano vigente.

2.7.4 I Centri storici

I Centri storici che costituiscono una dei temi del P.A.T. I vigente, sono ora recepiti dal P.A.T. e come tali stabiliti e cartografati tra le Invarianti le medesime ragioni.

Nell'Atlante regionale di riferimento essi sono rappresentati secondo una perimetrazione assai stretta, con anche frammentazione in diverse unità di piccola e piccolissima dimensione,.

In quanto antichi borghi rurali interessati della bonifica benedettina, questi insediamenti sono opera e documentano la storia di popolazioni da secoli dedite all'agricoltura in condizioni

originariamente feudali tali da giustificare l'aggregazione dei prestatori d'opera e la presenza di isolate dimore delle famiglie dominanti. La civiltà di villa e delle connesse bonifiche veneziane, subentrate e a quelle antecedenti, ha portato all'attuale assetto degli insediamenti storici, codificato a fini urbanistici in sede regionale con l'Atlante omonimo.

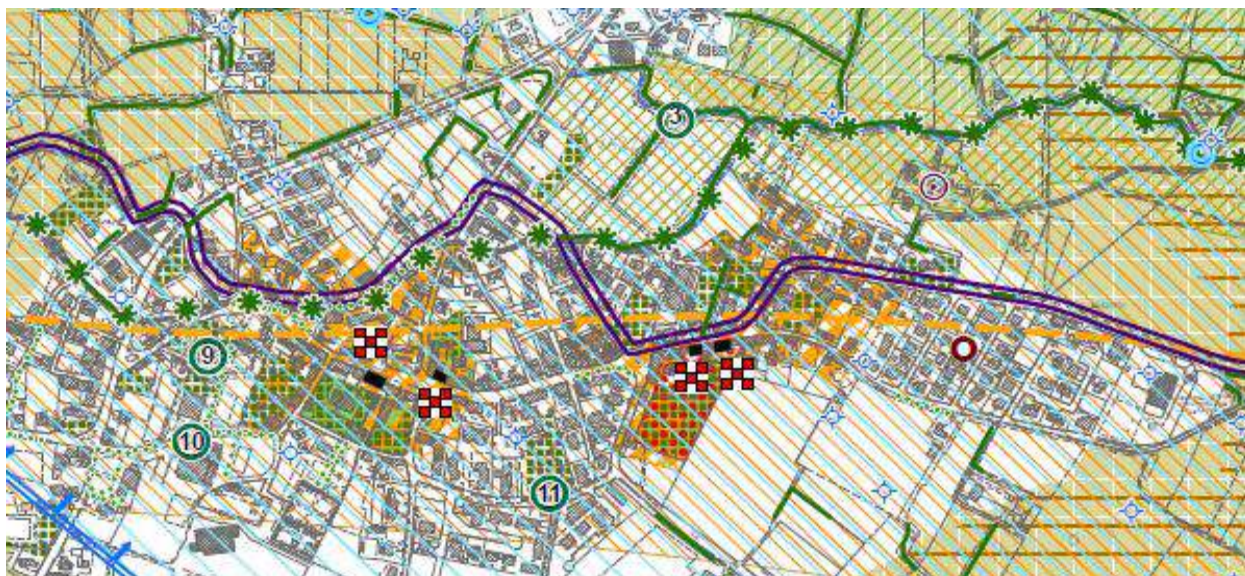


Fig. 2.34 – Centri storici di Vazzola capoluogo e Cao di Sotto, distinti, ma da considerarsi come ambito unitario(campiture a righe gialle- in bianco-rosso le ville)



Fig. 2.35- Centro storico di Visnà;



Fig.2.36 - C.s. di B.go. Bellussi



Fig. 2.37- I Centri storici di B.go Malanotte, B.go. Tezze, B.go Malta e B.go. Zanetti, distinti, ma da considerarsi come ambito unitario

I Centri storici considerati come Invarianti dal P.A.T. Vazzola sono i seguenti:

- a) Vazzola capoluogo e Cao di Sotto, distinti, ma da considerarsi come ambito unitario;
- b) Visnà;
- c) Borgo Bellussi
- d) B.go Malanotte, B.go. Tezze, B.go Malta e B.go. Zanetti, distinti, ma da in ambito unitario

La loro perimetrazione fa riferimento alle ZTO A del PRG vigente, ma tiene anche conto anche delle disposizioni del P.A.T.I. vigente in merito all'opportunità di sostenere, assieme agli insediamenti strettamente storici indicati dall'Atlante, anche le aree inerenti capaci di reale o potenziale coesione, e di possibile rafforzamento delle rispettive centralità, assumendole motivatamente come Invariante urbanistica.

2.7.5 Sistema dei molini tra Vazzola e Visnà di interesse archeo-industriale ed ambientale

Nel corso della redazione del P.A.T. da una particolareggiata disamina della *Kriegskarte di Anton Von Zach, 1800*, è stato possibile identificare in riva al Ghebo ed in riva al Favaro la presenza di diversi mulini, di cui la mappa dà precisa individuazione funzionale e collocazione.

Attualmente questi impianti molitori sono difficilmente riconoscibili, per la perdita degli apparati più evidenti che li connotavano storicamente, come le ruote, mentre le derivazioni idrauliche in parte restano, anche se fatte oggetto di modificazioni ed adattamenti successivi.

La cartografia storica, non solo quella militare, ma anche quella catastale, ha consentito una preziosa anamnesi e la ricostruzione di quello che stato un completo sistema di archeologia industriale fondamentale a destinazione molitoria, di cui esistono, oltre alla cartografie, anche documentazioni scritte, storiche o amministrative.

Il sistema dei molini di Vazzola è formato: come segue (da monte a valle e da cartografie storiche)

- a) Molino Saccon;
- b) Molino Vadelini 1;
- c) Molino Vadelini 2
- d) Molino di Sopra;
- e) Molino di Mezzo;
- f) Molino di Sotto
- g) Molino Tonello (ex Tiepolo)

Altri due edifici per ubicazione e tipo inducono ad ipotesi di similari utilizzi archeo-industriali, ma non è chiaro se appartenessero al sistema dei mulini o se a abbiano avuto in passato ruote ad acqua, dato che dalla carta storica del Von Zach, non si ricavano indicazioni in questo senso.

Per questi edifici occorre un supplemento di sudi per stabilire se veramente abbiano le qualità che inducono a inquadrali nella categoria dei beni archeo-industriali e ad un regime di adeguata tutela, cosa che sarà stabilita definitivamente in sede di P.I. In via transitoria il P.A.T. stabilisce di applicare un approccio cautelativo, con l'obbligo di verifica e documentazione storica.

Va inoltre precisato che il Molino di Mezzo, nella storica carta militare austroungarica non figura perché realizzato successivamente, per affacciarsi su un tratto del Ghebo, anch'esso di epoca storicamente più recente. E in effetti nel secolo XIX ed anche XX sono intervenute passo, passo varie trasformazioni del reticolo idraulico minore nella zona di Visnà, così che a prima vista non è facile riconoscere l'assetto precedente, per fortuna attendibilmente restituito dalla cartografia.

Una prima conseguenza, negativa, di questi interventi idraulici è l'alterazione delle condizioni di adattamento del Molino di Sopra alle porte di Visnà, tanto che oggi si stenta comprenderne l'originaria condizione, che il P.A.T. intende rendere nuovamente leggibile per edificio e sito.

Per tutte queste risultanze e considerazioni, il P.A.T. ritiene che sia necessario assumere come Invariante l'intero sistema archeo-industriale nel suo sviluppo sequenziale lungo i rii della zona..

Inoltre occorre considerare sotto tutela, congiuntamente agli edifici, anche le storiche derivazioni o briglie idrauliche con le predisposizioni per le ruote ed altri apparati connessi.

La sequenza dei molini è parte inscindibile dei corsi d'acqua che li muovono ed integrata con il Corridoio ecologico di pertinenza

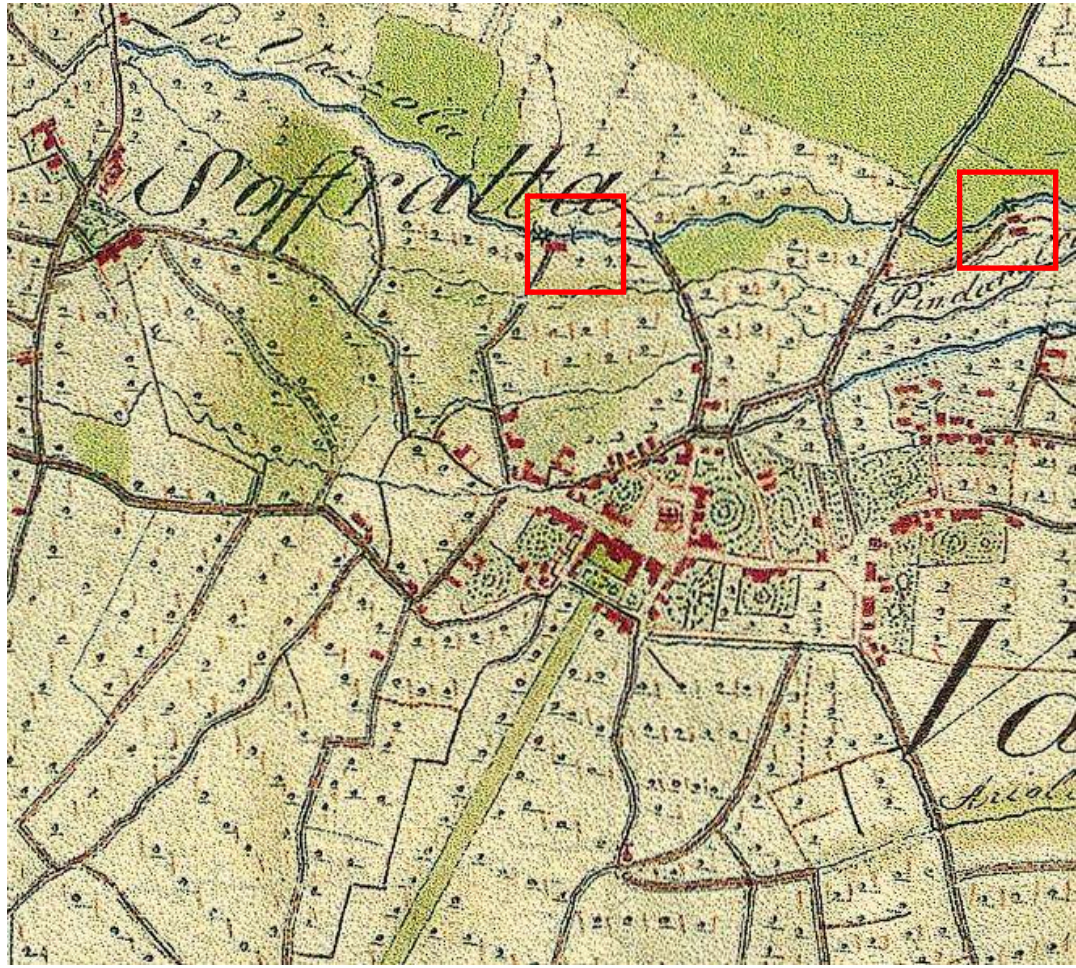


Fig. 2.38- La sequenza dei Mulini tra Vazzola a Visnà nella storica carta di

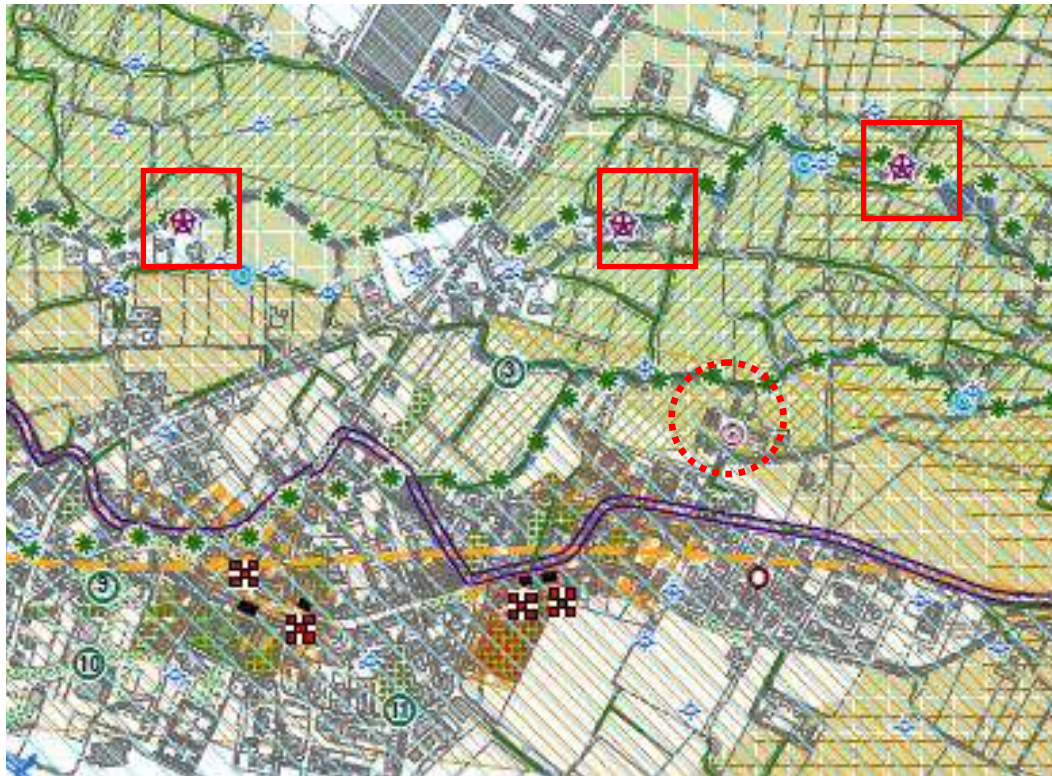
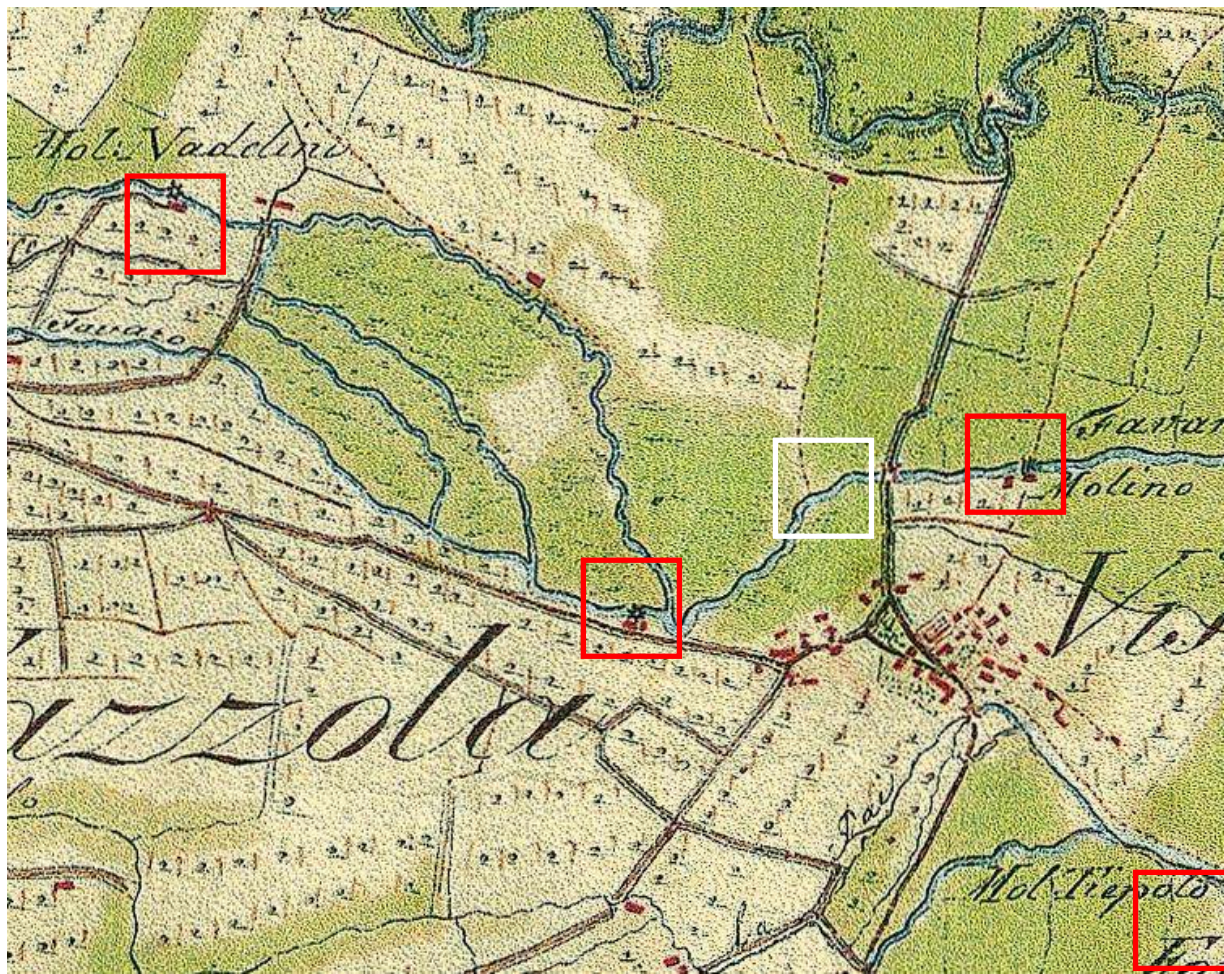


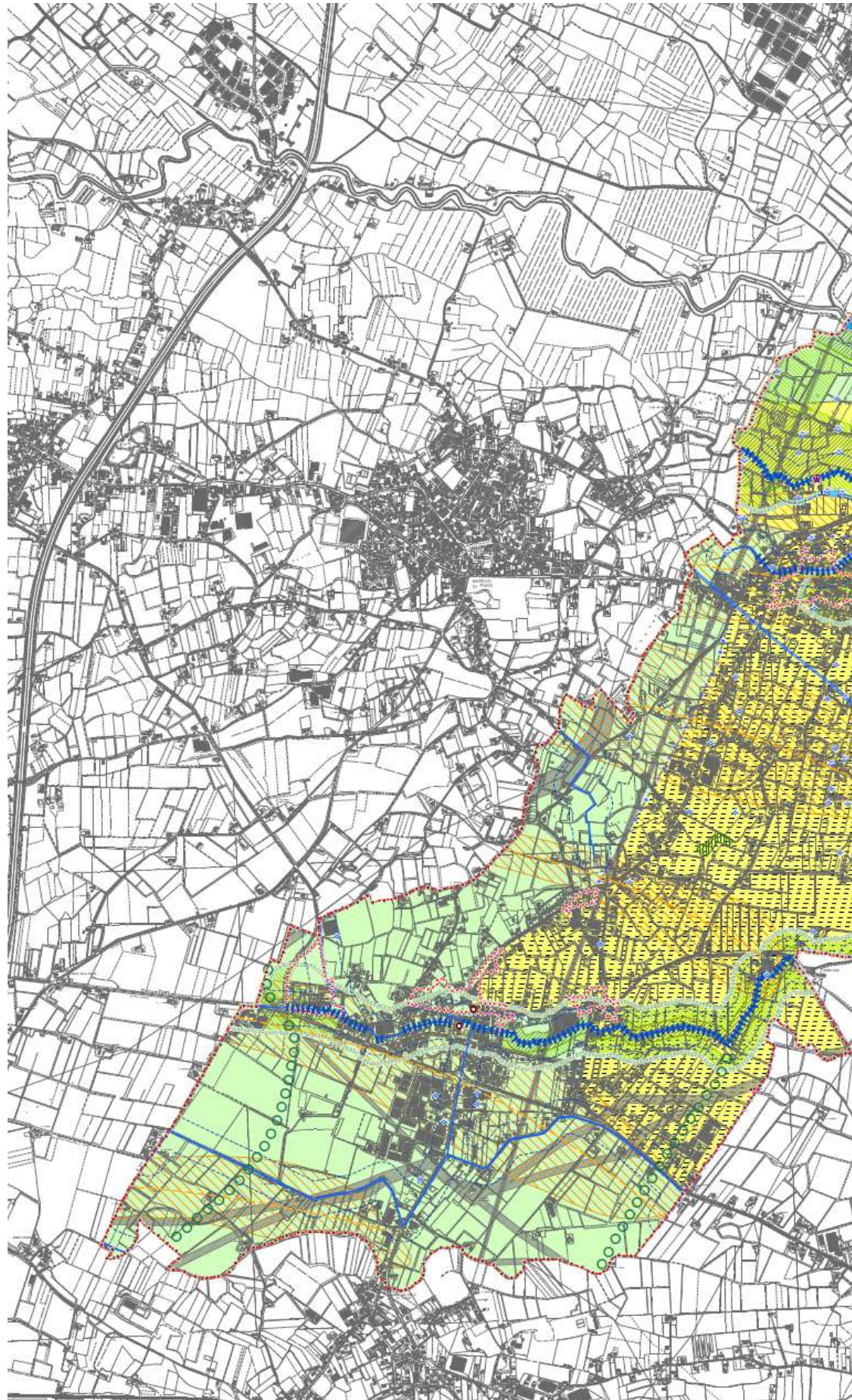
Fig. 2.39- La sequenza dei mulini tra Vazzola a Visnà nella TAV 2 del P.A.T.



Anton Von Zach - Kriegskarte, ca.1800, ora riedita dalla Fondazione Benetton (FBSR)



CAPITOLO 3 – CARTA DELLE FRAGILITÀ



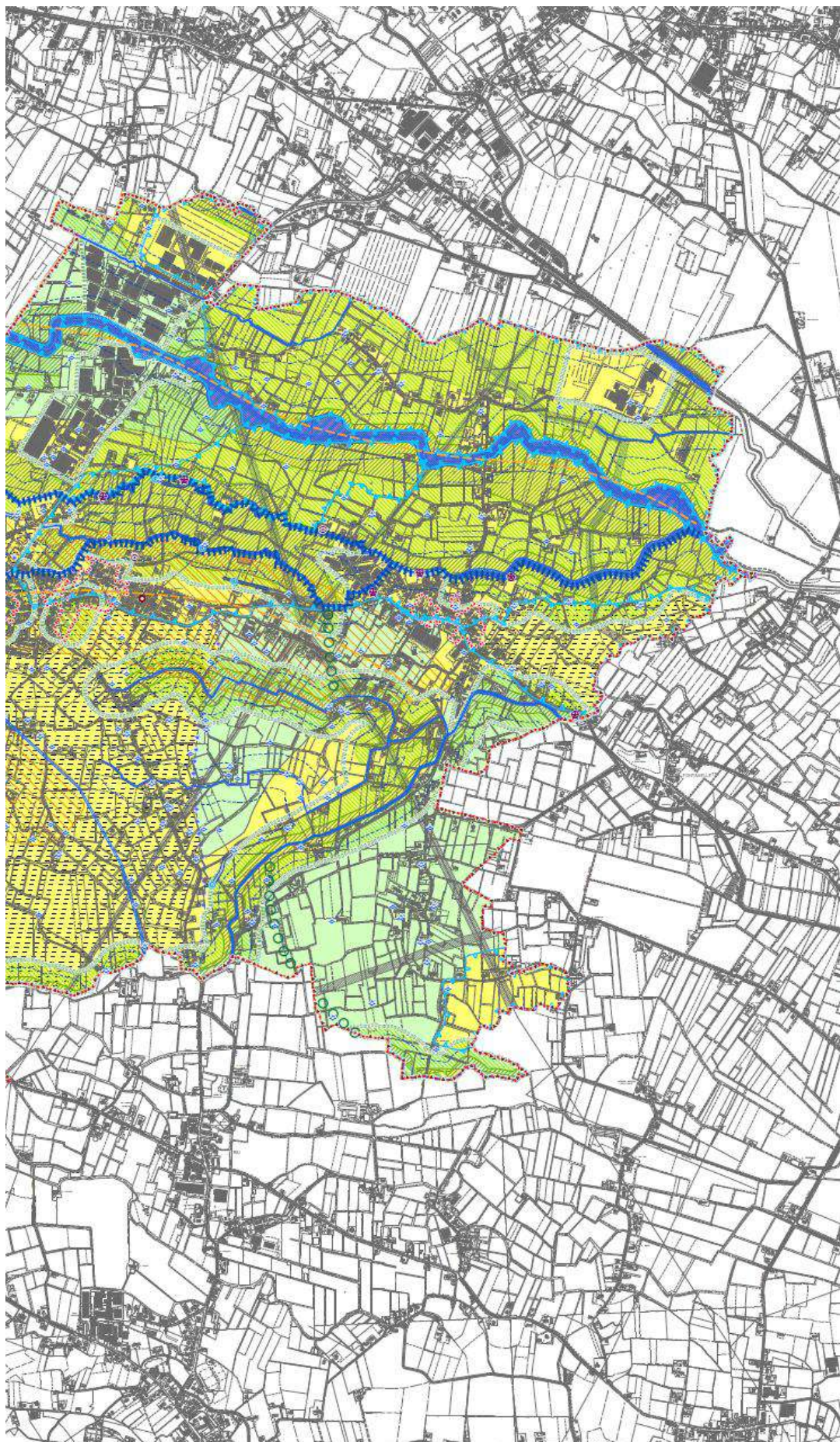


Fig. 3.1 – Carta delle Fragilità 2017

Edizione:
B.03
Scala:
1:10.000

Carta delle Fragilità


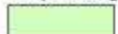




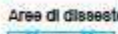

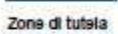














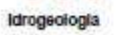





	Confine comunale	[artt. 42 - 43]
Compatibilità geologica: idoneità alla trasformazione edificatoria		
	Aree idonee	
	Aree idonee a condizione: aree a moderata pericolosità idraulica ed aree a pericolosità idraulica derivante da piene storiche <small>(Fonte: PAI Liverca)</small>	
	Aree idonee a condizione <small>(Fonte: Comune)</small>	
	Area idonea a condizione caratterizzata da falda superficiale in condizioni di piena assoluta	
	Aree non idonee	
Area di dissesto idrogeologico		
	Aree esondabili o a ristagno idrico	[artt. 44 - 45]
	Aree interessate da risorgiva	
Zone di tutela		
	Zone di tutela ai sensi dell'art. 41 L.R. 11/2004	[art. 46]
Altre componenti ambientali		
	Corsi d'acqua	[artt. 46 - 47]
	Aree boschive o destinate a rimboscimento	
	Aree di Interesse storico, ambientale e artistico	
	Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna	[art. 47]
	Megafan - Aree per il rispetto della geomorfologia	
Rete ecologica		
	Rete ecologica - Area nucleo (core area)	[artt. 47 - 64 - 65]
	Rete ecologica - Corridoio ecologico principale	[art. 67]
	Rete ecologica - Area cuscinetto di connessione naturalistica (buffer zone)	[art. 66]
	Corridoio ecologico principale ripariale (blueway)	[art. 67]
	Corridoi ecologici secondari (PATI)	[art. 68]
	Rete ecologica - Isole ad elevata naturalità (stepping stones)	[art. 69]
	Gasdotti - Elettrodotti	
	Aree particolarmente vulnerabili da nitrati di origine agricola <small>Comune vulnerabile D.C.R. n. 62 del 2008</small>	
Idrogeologia		
	Sorgenti, fontani, risorgive	[artt. 44 - 45 - 46]
	Pozzi artesiani	
	Pozzi freatici	
	Limite superiore della linea delle risorgive	
Fragilità di natura archeologica e culturale		
	Reperti di età romana	[art. 40]
	Archeologia industriale - Molini di 'Vazzola e Visna' <small>Molino Saccor; Molino Vedesini; Molino di Sopra; Molino di Mezzo; Molino di Sotto; Molino Tripolo-Tremasini; altri molini</small>	
	Archeologia industriale - Molini di 'Vazzola e Visna' <small>da accentrare</small>	

Fig. 3.2 – Legenda della Carta delle Fragilità 2017

3.0 CARTA DELLE FRAGILITÀ

La Carta delle Fragilità del P.A.T. di Vazzola deriva direttamente dalla omologa rappresentazione prodotta dal vigente P.A.T.I dell'Agro Coneglianese sud-orientale, che aggiorna, sviluppa e precisa localmente, tenendo però per ferme anche sotto questo delicato profilo le connotazioni attinenti alla complessità del territorio in oggetto essendo molte ed articolate le categorie di risorse fisiche e le problematiche di cui occuparsi.

Va inoltre ribadito che, non casualmente, ricorrono in materia di Fragilità temi già esaminati nei capitoli precedenti sotto il profilo dei Vincoli e delle Invarianti, per riflettere con sensibilità la condizione propria dei fenomeni territoriali ed ambientali oggetto di pianificazione coerente sovracomunale e comunale.

3.1 Aree soggette a dissesto idrogeologico. Generalità

Occorre preliminarmente ricordare che a Vazzola non risultano aree soggette a dissesto idrogeologico in senso proprio, così come anche in tutta l'area del P.A.T.I., in quanto sia il corso del Piave che del Monticano sono da decenni attrezzati con arginature ed opere di protezione.

Da tempo è aperta una discussione sulla loro efficienza ed affidabilità, che coinvolge l'area dell'Agro Coneglianese Sudorientale solo indirettamente e/o marginalmente come sinteticamente riportato ai punti seguenti.

3.1.1. Corso del Piave.

L'Autorità di Bacino Alto Adriatico ha raccolto e sviluppato diversi studi in merito alle criticità idrauliche del corso di pianura del fiume Piave dove per assenza di informazioni precise sulla scabrezza reale del tratto in questione lascia ancora un certo margine di incertezza nei risultati.

Le considerazioni emerse sono coerenti con le evidenze storiche e rappresentano un significativo strumento conoscitivo per la pianificazione in materia di sicurezza idraulica.

Viene fatta una suddivisione in termini idraulici del corso fluviale in tre tratte: Nervesa - Candelù; Candelù - Zenson; Zenson - mare. Considerando i dati caratteristici di pendenza media, portata defluibile e sommità arginali emerge una evidente discontinuità tra i primi due tratti, la quale risulta essere alla base dell'attuale situazione di rischio idraulico in cui versa il basso corso del Piave.

Le rotte più frequenti si sono verificate nel tratto compreso tra Candelù e Ponte di Piave, a causa proprio dell'incapacità di invaso della sezione idraulica di valle e di irregolarità delle sommità arginali.

In Sinistra Piave il territorio dell'Agro Coneglianese sudorientale, si dispone nel tratto tra Nervesa e Candelù, a monte del tratto critico, e quindi esente da esondazione. Ma va osservato che la propagazione della piena centenaria nelle ampie zone naturali di espansione tra Nervesa e Candelù, nonostante la sua ampiezza ed il fondo ghiaioso, attualmente non è in grado di laminare l'onda di piena, che a valle ha prodotto rotte ed esondazioni

Le proposte di intervento a tutela della sicurezza idraulica dei territori interessati alle esondazioni del Piave, maturate a più fasi dopo gli eventi alluvionali dei 1966, sono essenzialmente riconducibili a tre linee operative :

- a) - diga di sbarramento a Falzè;
- b) - casse di espansione in fregio all'alveo;
- c) - ricalibratura dell'alveo nel corso terminale verso il mare.

Tutte e tre le ipotesi sono inserite nel Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del corso medio - basso del fiume Piave: piano che però è molto cauto e segue cosiddetto "approccio pianificatorio progressivo" e prevede la realizzazione delle prime opere del Piano di interventi e vincola le opere successive agli esiti indotti dalla presenza e dal funzionamento delle prime (c.d. "gradualità temporale"). Contestualmente si pensa alla distribuzione sull'intero bacino degli interventi, come da Legge 183/1989, con il fine di ridurre gli impatti ambientali e favorire il consenso sociale sulle opere da realizzare.

Uno degli interventi proposti dal Piano, riguarda il territorio in esame, ed è la realizzazione di casse di espansione nel tronco medio - alto tra Nervesa e Ponte di Piave.

All'indomani dell'alluvione del 1966 furono individuati tre siti per la realizzazione di casse d'espansione in alveo (Santa Giustina, Grave di Giano e di Papadopoli), per una capacità di laminazione complessiva di circa 1500 mc/sec. Questo intervento fu valutato come non conveniente a confronto con gli effetti di laminazione della diga di Falzè.

Successivi studi in merito alla localizzazione, alla tipologia ed ai benefici delle casse di espansione sono stati negli anni sviluppati, arrivando a individuare diverse soluzioni progettuali per una laminazione complessiva a 3000 mc./sec. Tuttavia questi interventi, ancora allo studio, sarebbero verosimilmente del tutto esterni o al più marginali rispetto al territorio dell'Agro Coneglianese e di quello amministrativo del Comune di Vazzola. Pertanto il P.A.T. non deve assumere determinazioni in merito, mentre invece il Comune è direttamente interessato dal corso del Monticano nel Bacino del Livenza

3.1.2 Il corso del Monticano

Dalle indagini svolte per il Progetto di *Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico dei fiume Livenza*, risulta inoltre che alcune aree dei Comuni di Mareno di Piave e di Vazzola ricadono nella **classe PI**, ovvero sono soggette a moderata pericolosità.

Questo è principalmente dovuto al fatto che il Monticano presenta un regime idraulico torrentizio, a causa di forti pendenze a monte, che producono bassi tempi di corrivazione e quindi ridotti tempi di propagazione dei colmo di piena.

Di conseguenza i problemi associabili al rischio idraulico sono quelli tipici di un regime torrentizio,

a) erosioni di sponda;

b) sovralluvionamento per trasporto solido,

c) scalzamento al piede di briglie, soglie ed altre opere idrauliche in alveo.

Il rischio di insufficienza arginale - e quindi di allagamenti dovuti a tracimazione - sembra essere piuttosto contenuto a monte di Oderzo, cioè anche nel territorio in esame, sebbene ci siano stati allagamenti di alcune aree al centro di Conegliano tra la fine degli anni '50 ed il 1972.

Grazie all'abbassamento del fondo dell'alveo di circa 80 cm ed al rizezionamento di alcuni tratti, avvenuti negli anni '80, si può ritenere **moderato** il rischio attuale di esondazione per eventi di piena aventi tempi di ritorno inferiori a 50 anni.

Ciò nell'ipotesi che tali interventi abbiano consentito di incrementare la capacità di portata locale dei Monticano da 175 a 200 mc/sec., valore che, con tutte le approssimazioni fatte, risulterebbe coincidere con la portata di piena cinquantenaria.

Queste considerazioni portano ad escludere, per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore a 50 anni, un elevato rischio di allagamenti di aree vicine al corso d'acqua, per lo meno imputabili a tracimazioni arginali. Per eventi di piena con tempo di ritorno superiore a 50 anni non si hanno attualmente a disposizione strumenti analitici di previsione.

3.1.3 Il rischio idraulico nell'area del P.A.T. Vazzola

Come noto, per "rischio" si intende la combinazione della eventualità che si verifichi una contingenza sfavorevole con le conseguenze più o meno gravi che questo potrà comportare.

Tale concetto è strettamente legato a quello della "percezione", ovvero è necessario un soggetto (persona singola o comunità) che subisce, di fatto o potenzialmente, un danno.

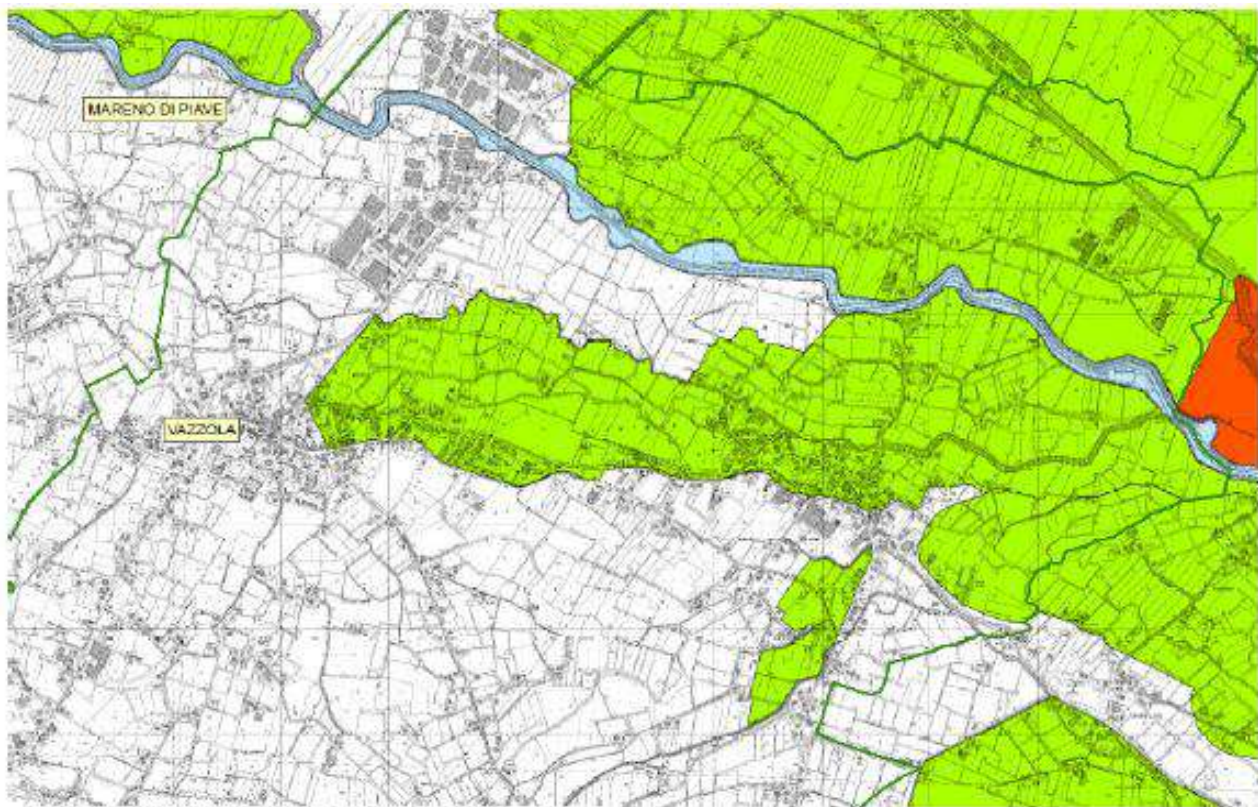
È anche acquisito nella nozione comune, che il rischio è alimentato dalla continua espansione degli insediamenti abitativi, industriali e commerciali avvenuta negli ultimi decenni e tuttora in atto, che si traduce in:

- a) perdita di possibilità di invaso superficiale: infatti con l'urbanizzazione, ai terreni agricoli densi di scoline, fossi, capofossi, sono subentrate estese pavimentazioni impermeabili e prive di capacità di assorbimento di una parte delle precipitazioni;

- b) insufficienza della rete idraulica che da circa 30 anni non riesce più smaltire le aumentate portate di piena attuali;
- c) incremento delle portate di piena: la presenza di insediamenti urbani accelera il deflusso delle acque piovane verso valle e ciò accentua i “picchi di piena” che rendono ormai superati e bisognosi di continui potenziamenti gli impianti idrovori e i canali;
- d) qualità del territorio da difendere: il danno economico provocato da possibili esondazioni è sensibilmente maggiore in zone urbanizzate che in zone agricole.

Nel territorio del P.A.T. il rischio può essere legato a molteplici fattori, ovvero:

- 1-- allagamenti causati dai corsi d’acqua maggiori;
- 2-- insufficienza della rete idrografica minore, di bonifica;
- 3-- difficoltà di deflusso delle acque meteoriche (quindi legato alle opere idrauliche di drenaggio ed all’urbanizzazione diffusa).



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.

Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica






-  F - Area Fluviale
-  P1 - Pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Pericolosità idraulica media
-  P3 - Pericolosità idraulica elevata
-  P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

Fig. 3.3 Piano stralcio per l’assetto idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Livenza- Pericolosità idraulica di classe P1 – Tav. 51 (Estratto area Mareno - Vazzola - Visnà)

Per una corretta analisi, occorre quindi che in prospettiva P.A.T., coerentemente con la Valutazione di Compatibilità Idraulica (V.C.I) di corredo, tali zone siano tra loro differenziate come segue.

A- Corsi maggiori. Se si interviene in aree riguardanti i corsi maggiori, la situazione da affrontare sarà caratterizzata da una frequenza degli eventi bassa (tempo di ritorno 50 anni), e da una particolare onerosità delle opere da realizzare. Vi è però la consapevolezza che attualmente la massima piena prevedibile non possa essere trasportata dall'alveo.

B- Rete idrografica minore. Nel caso della rete idrografica minore, il pericolo è più basso, ma la frequenza è maggiore e gli interventi da apportare dovranno essere realizzati nel breve periodo.

C- Puntii critici. Risulta opportuno -anche in questo caso- individuare, lungo il corso dei fiumi e dei canali, tutti i **puntii critici** che possono causare tracimazioni, quali gli attraversamenti (ponti) a rischio di sormonto, le costruzioni in alveo, i manufatti di regolazione (chiaviche, paratoie), i restringimenti dell'alveo (botti a sifone, molini), le zone a rischio di erosione, le bassure.

3.1.4 Censimento degli elementi di rischio.

Per ciascuna delle aree vulnerabili individuate, si è effettuato in sede di V.C.I. d il censimento degli elementi a rischio, individuando così gli insediamenti urbani, commerciali, industriali ed agricoli, le infrastrutture di trasporto e di distribuzione (rete idrica ed elettrica), i beni storici e quelli ambientali.

Per una più corretta individuazione delle aree a rischio, in sede V.C.I. e con le Relazioni Geologica ed Idraulica di corredo del P.A.T., si è effettuata un'indagine storica sia sulle aree già colpite in passato da eventi di un certo livello, sia sullo sviluppo urbano dell'intera zona di studio.

Nel corso degli anni, l'aumentato pericolo di esondazioni risulta riconducibile soprattutto ad una errata politica di pianificazione e all'espansione di sempre maggiori superfici impermeabili, a cui non è seguita la necessaria realizzazione di volumi d'invaso compensativi.

Un esempio di individuazione delle aree a rischio in questo senso è il PTCP della Provincia di Treviso, che segnala le aree inondate da piene storiche. Il dato risulta recepito dalla Prima Variante del PAI dell'Autorità di Bacino, che fa proprie le indicazioni del PTCP stesso e del P.A.T.I. 2015, dei Comuni di Vazzola, Mareno di Piave e Santa Lucia di Piave.

Nella stessa agricoltura, capofossi, fossi e scoline sono stati sostituiti da drenaggi sotterranei, i quali risultano molto spesso sottodimensionati rispetto alle portate precedentemente accumulabili.

E' apparso quindi necessario in sede di V.C.I. attuare un'analisi integrata e considerare i diversi aspetti che concorrono alla formazione dell'onda di piena, al fine di attuare una politica territoriale più completa e corretta possibile, corrispondente alle linee strategiche del P.A.T. in esame.

A Vazzola il rischio idraulico nelle zone fortemente urbanizzate è direttamente collegato alla progressiva impermeabilizzazione del suolo. A questa si può porre rimedio con interventi diffusi a piccola scala che, nell'insieme, sono determinanti ai fini di un migliore deflusso delle acque meteoriche

L'impermeabilizzazione ha provocato un aumento dei coefficienti di deflusso, incrementando così la quantità di acqua che defluisce nei canali. In tal modo, si sono ridotti notevolmente i tempi di corrivazione e si è creato un aumento dei coefficienti udometrici, utilizzati a loro tempo per il dimensionamento dei canali di scolo.

Questo ha causato una riduzione del tempo che passa dalla formazione dell'onda di piena al suo passaggio in un determinato punto. Oltretutto, molti fossati sono stati tombinati, a volte in modo poco razionale e comunque con sezioni che oggi risultano sottodimensionate.

In prospettiva secondo il P.A.T. è da considerare utile ed opportuno un "Piano delle Acque" sviluppato insieme da Comune e Consorzio di Bonifica nel quadro del P.I. .

Il parere preliminare espresso del Consorzio di Bonifica Piave in merito alla redazione del P.A.T. per il Comune di Vazzola, prot. LP/LP/ac 1725 del 31/01/2014 indica la possibilità di delocalizzare i fabbricati esistenti in aree a "rischio idraulico elevato" prevedendone la ricostruzione in zone

sicure, utilizzando lo strumento della perequazione urbanistica e prevede la possibilità di arretrare i fabbricati ricadenti in zone di vincolo o di ricostruirli a quote più elevate se in zone allagabili. Possibilità che il P.A.T prevede, anche in sede di N.T.A, anche se il rischio riscontrato a Vazzola è di grado nettamente inferiore, mentre quello “elevato “ tocca aree esterne appena oltre il confine orientale.

In effetti a Vazzola dalla cartografia del PTCP di Treviso, si riscontra solamente l’individuazione di “Aree a pericolosità idraulica moderata P1 da piene storiche”.

Le aree così classificate sono ricomprese prevalentemente tra il Monticano, il Torsa Vazzoletta, l’affluente Favero di Vazzola, la SP 44 sino al confine comunale ad ovest. Tale area attraversa solo una piccola propaggine della zona produttiva che si estende a sud. dall’argine destro del Monticano. Un’altra area caratterizzata da pericolosità idraulica moderata P1 da piene storiche è collocata in corrispondenza della Roggia Tron Piavesella, dalla SP 47 sino al confine comunale a sud.

Le NTA del PTCP prevedono all’art. 57 “Pericolosità idraulica ed idrogeologica”, al comma 3, quanto segue:

“Oltre alle aree a pericolosità idraulica di cui al precedente comma 1, il PTCP individua le aree storicamente soggette a piene, attribuendovi la classe di pericolosità moderata P1. In tali aree si applicano pertanto le medesime norme disposte dalla competente Autorità di Bacino per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza salve modifiche successive.”

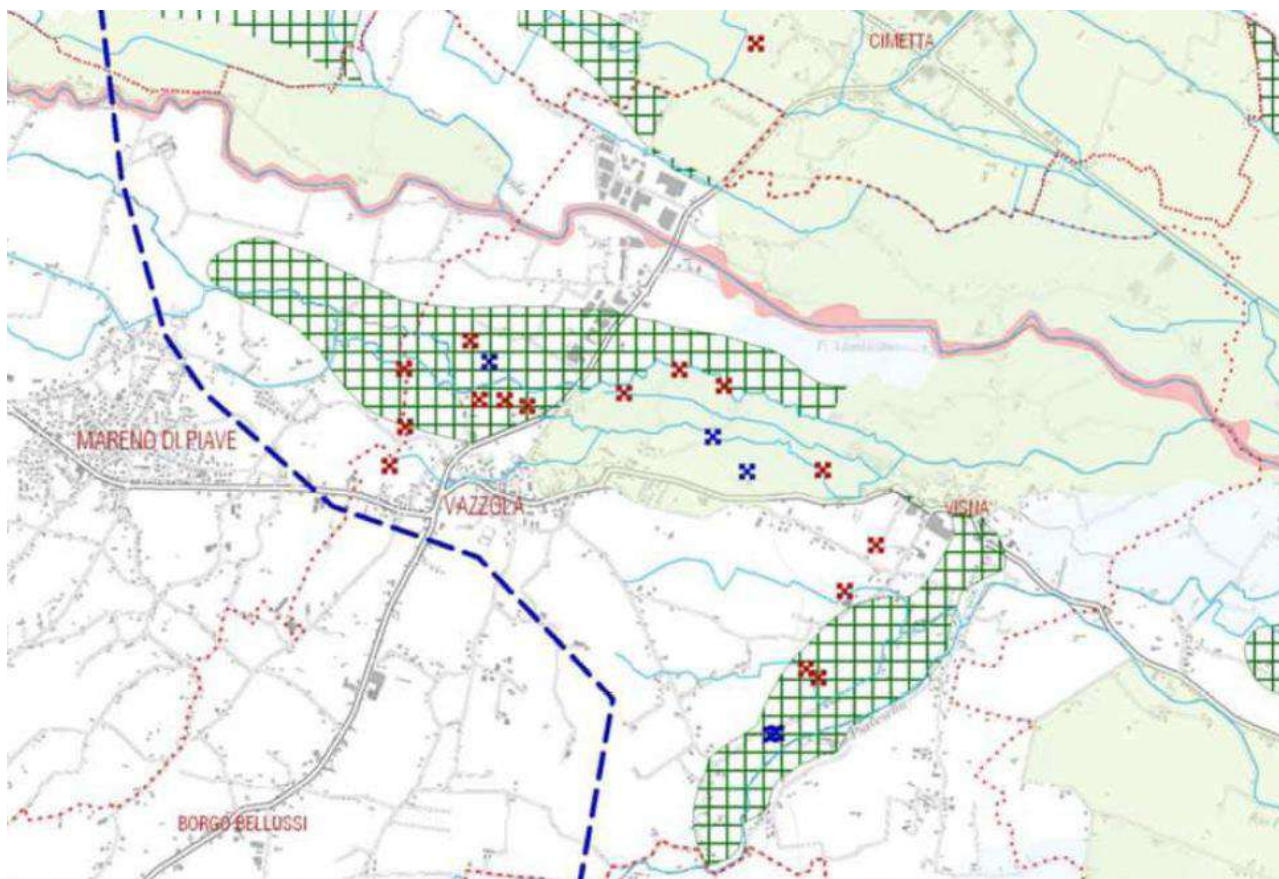


Fig.3.4- Estratto dal PTCP, carta delle aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale – Tavola 2.1.A

3.1.5 Zone di Pericolosità idraulica moderata - P1

Con maggiore aggiornamento, dall’osservazione della Carta della Pericolosità Idrogeologica del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza 1° Variante si evince la presenza di aree di “pericolosità idraulica moderata P1” nel territorio del Comune di Vazzola.

-  Confini Comunali
-  Punti di misura del livello di falda
-  I-SOT-01a Area con profondità di falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c.
-  I-SOT-01b Area con profondità di falda freatica compresa tra 2 e 5 m dal p.c.
-  I-SOT-03 Isofreatiche e quota falda in m.s.l.m.
-  I-SOT-04 Direzione di flusso della falda freatica
-  I-SUP-00 Bacino lacustre
-  I-SUP-02 Corsi d'acqua principali
-  I-SUP-04 Canali
-  I-SUP-06 Limite di rispetto dalle opere di presa
-  Aree P1 - PAI LIVENZA
-  Area Fluviale - PAI LIVENZA
-  I-SUP-15 Aree a deflusso diffrattoso - PATI
-  I-SUP-16 Aree soggette a inondazioni periodiche - PATI
-  I-SUP-18 Perimetro di aree interessate da risorgive - PATI
-  Aree derivate da PTCP VENETO (aree di Alterazione PAI)

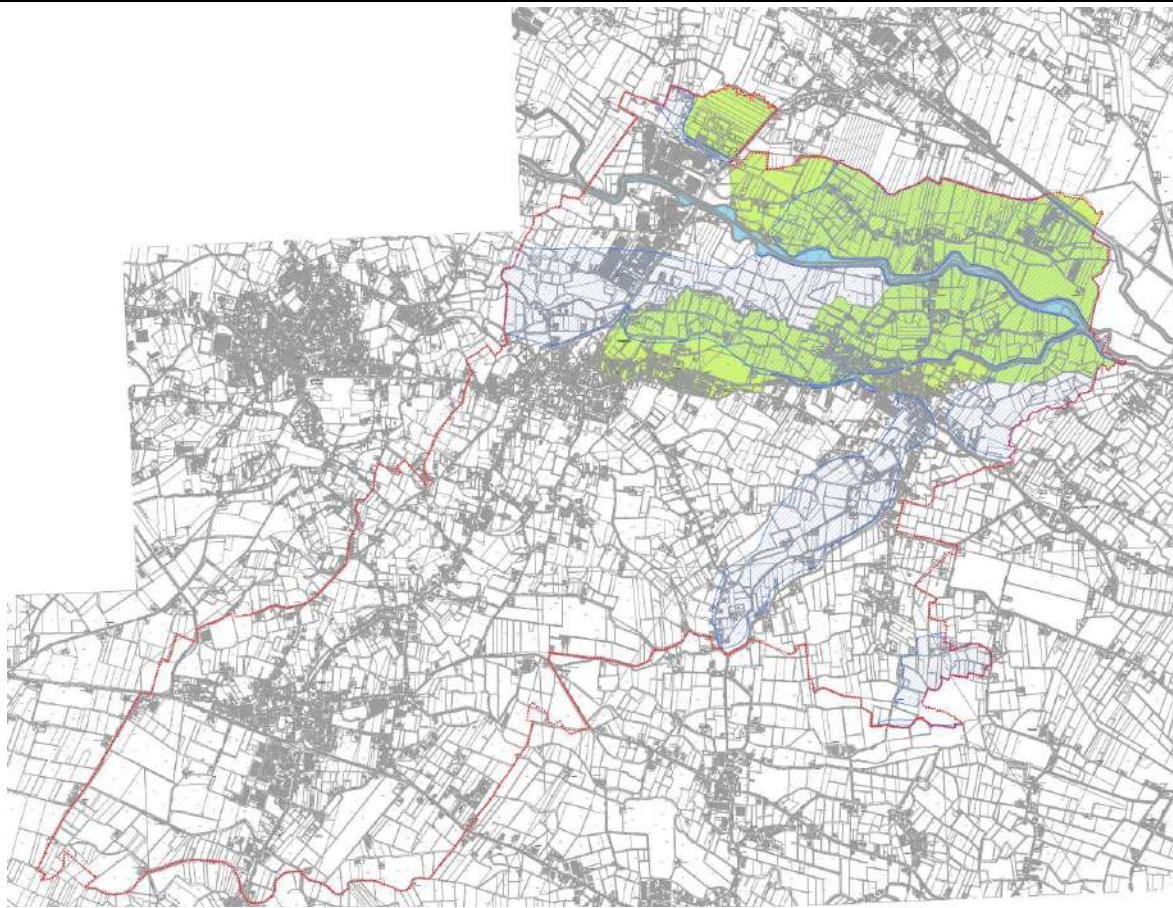


Fig.3.6 - V.C.I.- Vazzola – Aree allagabili

-  Confini Comunali
-  Punti di misura del livello di falda
-  H-GT-01a Area con profondità di falda freatica compresa tra 0 e 1 m dal p.c.
-  H-GT-01b Area con profondità di falda freatica compresa tra 2 e 5 m dal p.c.
-  H-GT-03 Isofreatiche e quota falda in m.s.l.m.
-  H-GT-04 Direzione di flusso della falda freatica
-  H-GUP-00 Bacino lacustre
-  H-GUP-02 Corsi d'acqua principali
-  H-GUP-04 Canali
-  H-GUP-06 Limite di rispetto dalle opere di presa
-  Aree P1 - PAI LIVENZA
-  Area Fluviale - PAI LIVENZA
-  H-GUP-15 Aree a deflusso diffrattoso - PATI
-  H-GUP-16 Aree soggette a inondazioni periodiche - PATI
-  H-GUP-18 Perimetro di aree interessate da risorgive - PATI
-  Aree derivate da PTCP VENETO (aree di Alterazione PAI)

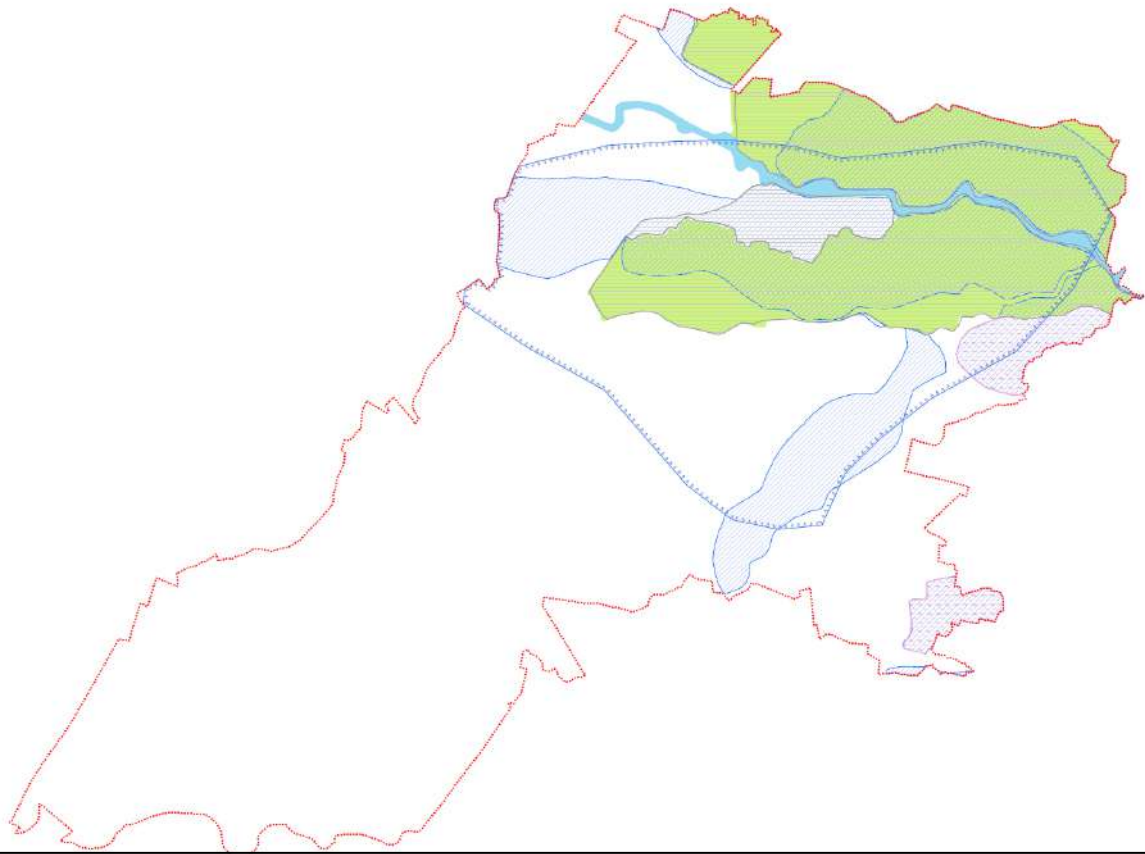


Fig. 3.7 V.C.I. – Vazzola - Confronto aree allagabili secondo dati PAMCP; PTCP e PATI

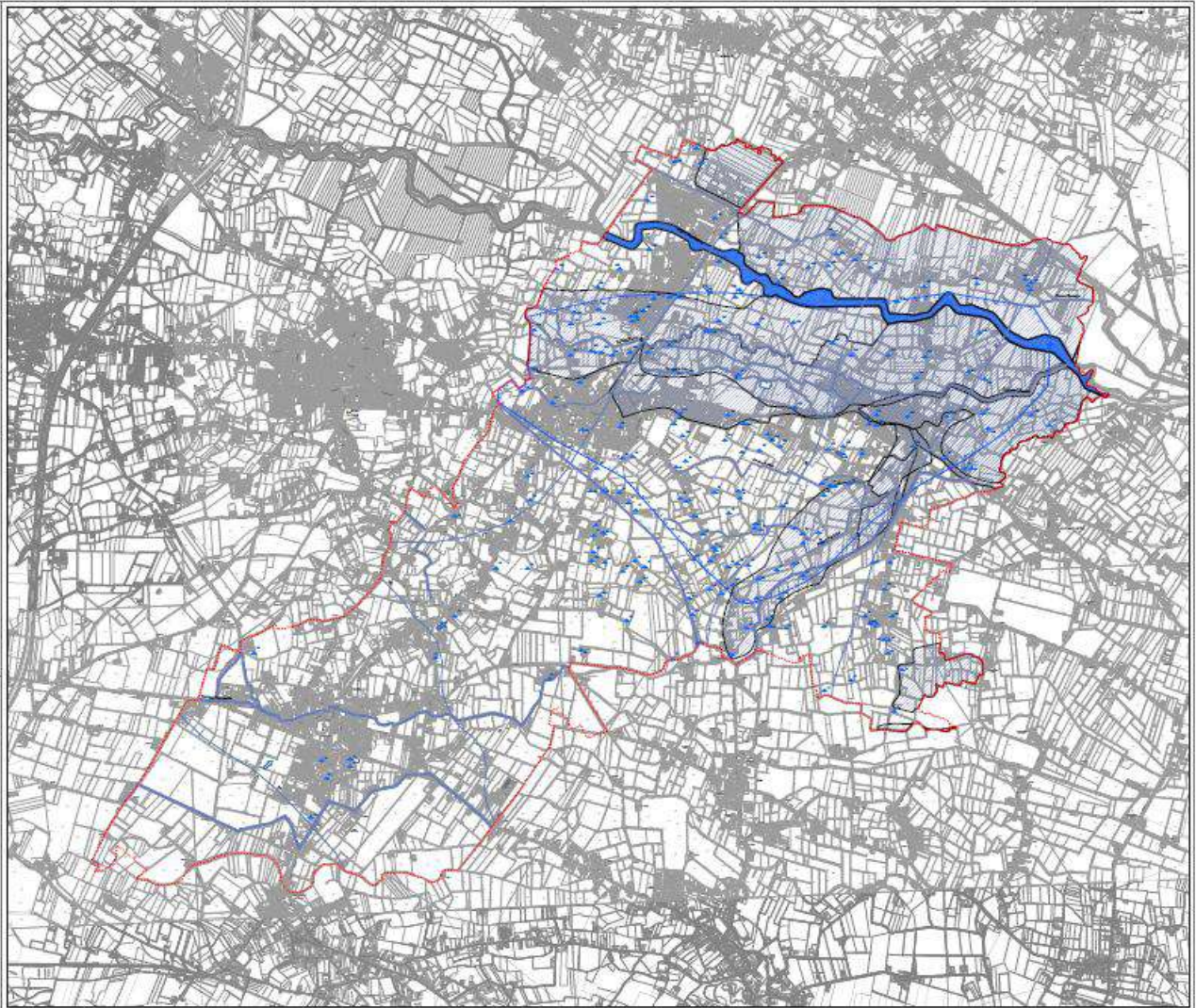
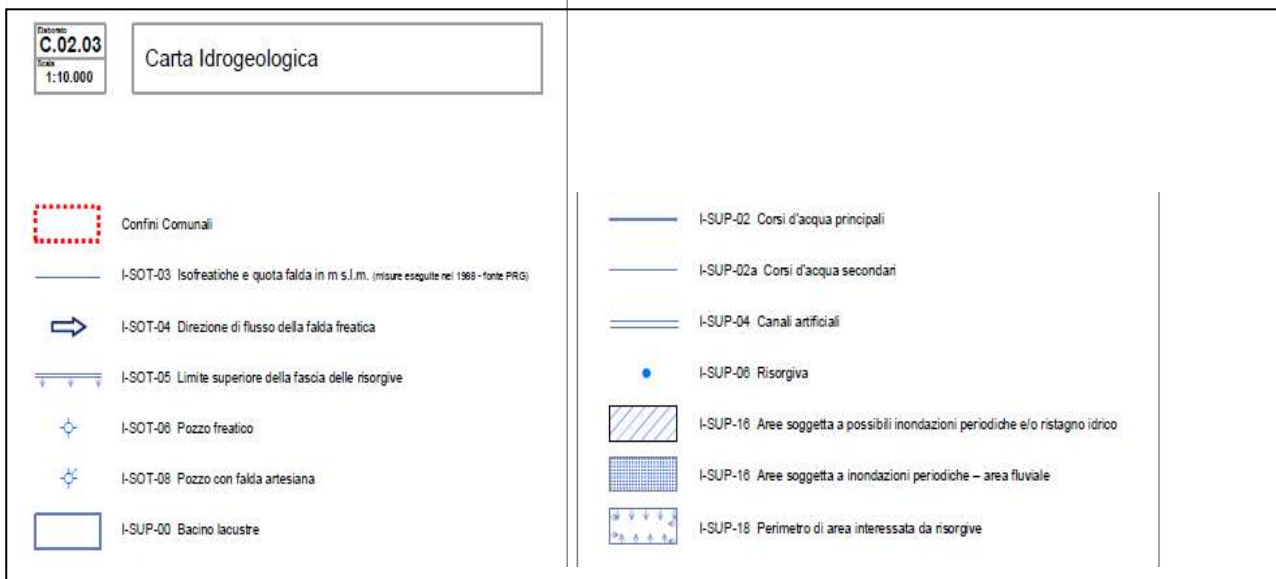


Fig. 3.8 PAT Vazzola – Carta Idrogeologica e relativa legenda.



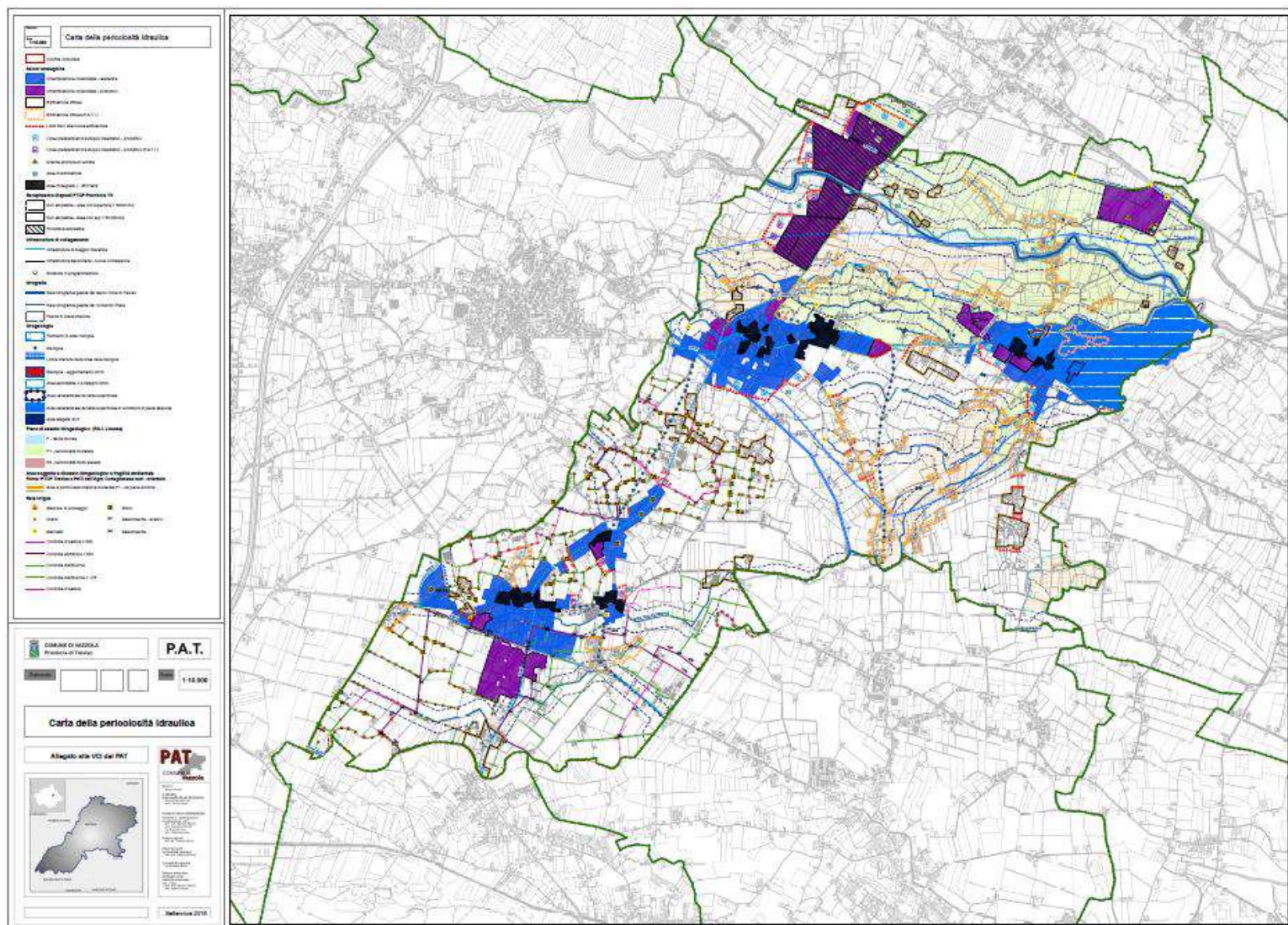


Fig. 3.9 - VCI- Vazzola 2016 - Carta delle pericolosità idraulica-

Va ricordato a questo proposito, che la Regione ha stabilito di svolgere un'analisi regionalizzata delle piogge finalizzata all'individuazione delle curve segnalatrici di possibilità pluviometrica di riferimento per l'area nelle province di Venezia, Padova e Treviso, con attivazione di una struttura commissariale per superare l'emergenza creatasi.

Ad oggi le indicazioni operative sono state recepite come linee guida per gli interventi da realizzare nelle aree oggetto di pianificazione.

In questo quadro il Consorzio di Bonifica Piave ha recepito le indicazioni e la procedura operativa di studio delle piogge effettuato nel merito delle aree interessate dai recenti eventi meteorologici eccezionali ed ha ripetuto l'analisi in riferimento alle stazioni pluviometriche del proprio comprensorio, determinando le curve di possibilità pluviometrica da utilizzare nei territori di propria competenza, che comprendono anche il territorio di Vazzola

Il parere preliminare espresso del Consorzio di bonifica Piave in merito alla redazione del PAT per il Comune di Vazzola, prot. LP/LP/ac 1725 del 31/01/2014, consiglia, per la quantificazione della precipitazione avente tempo di ritorno pari a 50 anni, l'utilizzo della curva segnalatrice di possibilità pluviometrica a tre parametri valida per precipitazioni da 5 minuti a 24 ore, riferita

all'area Media Sinistra Piave. La scelta del tempo di ritorno di 50 anni è stata effettuata in relazione a quanto richiesto nell'Allegato A del DGR 2948-2009.

Su queste basi si è sviluppata la V.C.I. di corredo del P.A.T.

3.1.7 Aree interessate dal fenomeno di risalita superficiale delle falde acquifere del 2014.

La *Tav. 3 Carta delle Fragilità* registra doverosamente e considera nelle sue determinazioni per il futuro, un rilevante fenomeno accaduto in occasione delle intense piogge dell'inverno 2014.

La presenza già citata di falde superficiali che generano, o hanno generato storicamente, le polle di risorgiva, ha provocato nelle aree oggetto del PATI dell'Agro Coneglianese Sudorientale fenomeni di risalita delle falde anche in aree edificate, con diffusi allagamenti di scantinati, di cui non si avevano notizie analoghe a memoria d'uomo.

In particolare si sono avuti detti fenomeni di risalita nel settore orientale del Comune di Mareno di Piave e in aree assai più estese nella fascia mediana di Vazzola a sud del capoluogo e di Visnà fino a Tezze, con un andamento sistematicamente "a monte" del limite superiore della Fascia delle Risorgive, come risulta dalle cartografie della *Tav. 3- Carta delle Fragilità* del P.A.T. su dati forniti dal Comune e della *Carta della Pericolosità Idraulica* della V.C.I. che si mostra nel presente capitolo in *figg. 3.1 e 3.9*.

Questo fenomeno, che il P.A.T.I. vigente, adottato nel 2011, non aveva potuto considerare né prevedere, aggiunge alle Fragilità del territorio di Vazzola un nuovo tema, come ulteriore dimostrazione della necessità di tutelare le aree interessate da fenomeni di risalita delle acque, che potrebbero ripetersi in tempi anche brevi di ritorno, data la loro connessione ai cambiamenti climatici in atto (inverni meno freddi, precipitazioni invernali solo piovose, minore accumulo nevoso).

In questo quadro in evoluzione la V.C.I. di Vazzola evidenzia -a titolo cautelativo e di prevenzione- la necessità di evitare nelle aree in cui è documentata storicamente o sono presenti aree di risorgiva:

- a) i tombinamenti dei fossi e dei canali di scolo;
- b) le edificazioni, soprattutto interrato.

Il P.A.T. fa propria questa strategia e la applica alle parti del territorio vazzolese interessate, che si aggiungono alle aree esondabili ed alle aree di ristagno, integrandone i rispettivi perimetri

In considerazione di quanto sin ora descritto, si è ritenuto opportuno indicare nella cartografia allegata alla Valutazione di Compatibilità Idraulica a corredo del PAT:

- a) le aree indicate dalla Variante del PAI del bacino del Livenza,
- b) quelle individuate dal PTCP di Treviso "*Aree a pericolosità idraulica moderata P1 da piene storiche*",
- c) le indicazioni sulle aree di fragilità indicate nel PATI dell'Agro Coneglianese sud-orientale. e le "*Aree allagate del 2011.*" Tali aree risultano estese lungo l'asse del Favero-Ghebo e lungo il Piavesella nella porzione che si sviluppa al lato sud di Visnà e nell'area interclusa tra Via Mole e Via Geron.

Coerentemente con quanto sopra evidenziato e sviluppato, la *Carta delle Fragilità* del P.A.T. riporta ed evidenzia debitamente anche le aree interessate dai fenomeni di risalita superficiale delle falde acquifere del 2014 (cfr. fig3.11 seguente) e le N.T.A. prevedono una disciplina edilizia preventiva per evitare effetti negativi connessi a questo tipo di fenomeni.

4.12.5 Conclusioni sulle aree esondabili o soggette a periodico ristagno o affioramento.

In conseguenza a quanto sopra evidenziato la Carta delle Fragilità del P.A.T. circoscrive ed evidenzia insieme le aree soggette ad esondazioni e/o a periodico ristagno, e/o ad affioramento eccezionale dalle falde freatiche che si trovano appunto inserite nel bacino tributario del Monticano.

Gran parte di queste aree confermano dati noti e codificati ufficialmente e riguardano la parte orientale del Comune di Vazzola, a confine con Cimadolmo. In questo contesto il quadro aggiornato si giustifica perché le aree interessate sono totalmente pertinenti alla Fascia delle Risorgive, cosa che il P.A.T. cerca sempre di evidenziare come carattere locale fondamentale.

Nel contesto intercomunale immediatamente più a monte, altre aree consimili di rilevante estensione sono individuate a nord-est e anche a nord-ovest di Mareno, sempre nel bacino tributario del Monticano.

In questi ambiti oggi più dettagliatamente cartografati, **l'esondabilità è il principale fattore di fragilità idraulica** in relazione alla litologia propria dei siti, formata da suoli particolarmente intrisi d'acqua in superficie.

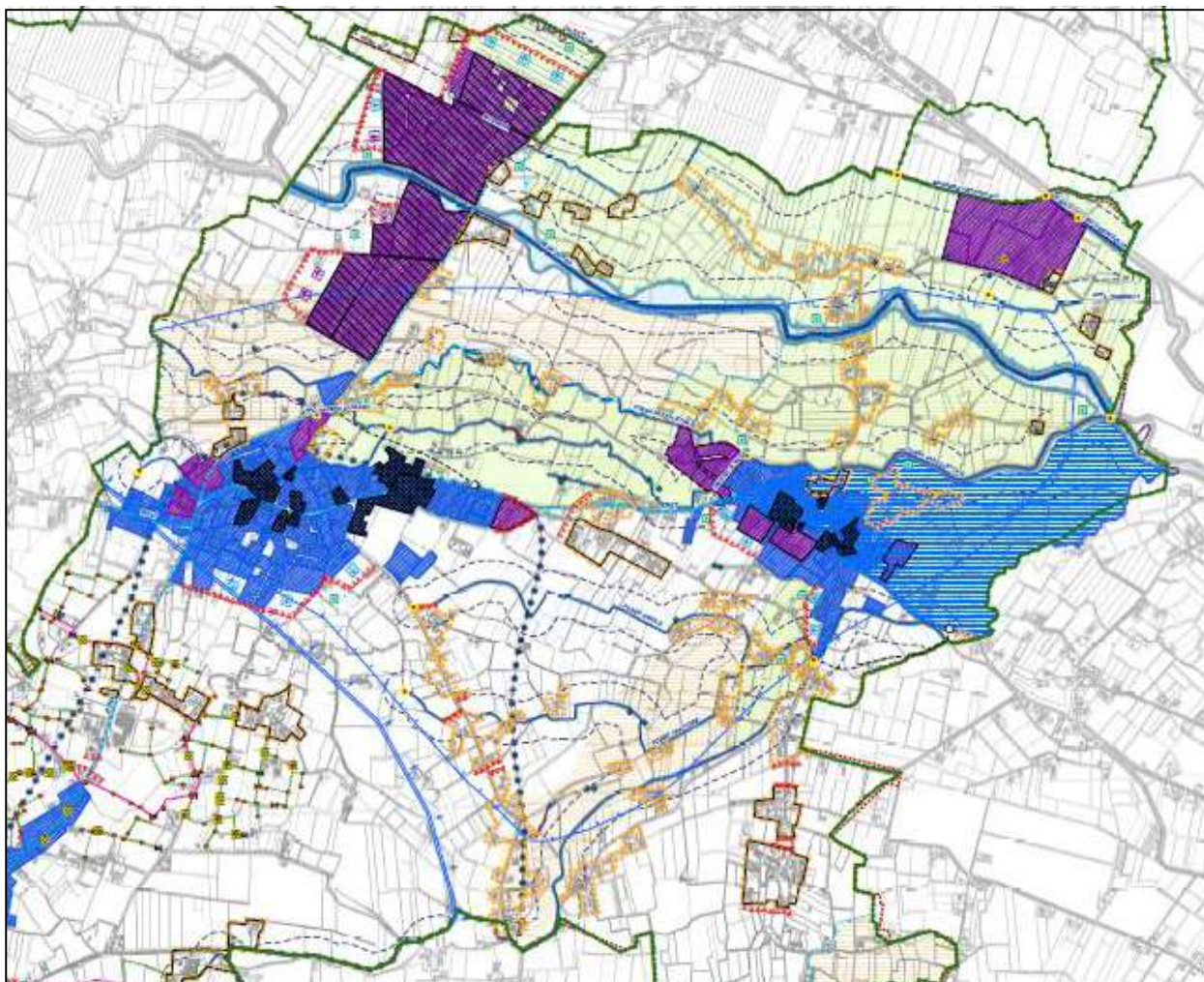


Fig.3.10 – Estratto della Carta delle pericolosità idraulica della V.C.I 2016 .tra Vazzola e Visnà.

La **pericolosità idraulica**, come si può dedurre dalla Carta omonima della V.C.I è principalmente circoscritta a queste aree ed è confermata al **grado P1**, il più basso della scala in uso, confermando sostanzialmente gli studi e le determinazioni precedenti

Rispetto al passato, anche recente, si deve però riconoscere nel P.A.T. che le superfici delle aree classificabili secondo dette categorie si sono moderatamente estese, interessando negli anni recenti quote maggiori del territorio comunale.

Il più esteso contributo -in termini quantitativi- viene ora proprio dalle citate **aree di affioramento delle falde acquifere**, che riguarda quasi tutta la fascia mediana del Comune, anche se al momento appaiono più a rischio di disagi e danni, che di pericoli.

Ma occorre sistematicamente evitare di disturbare le falde con presenze edificate come scantinati e opere di fondazione, che ne condizionino l'integrità e il flusso regolare.

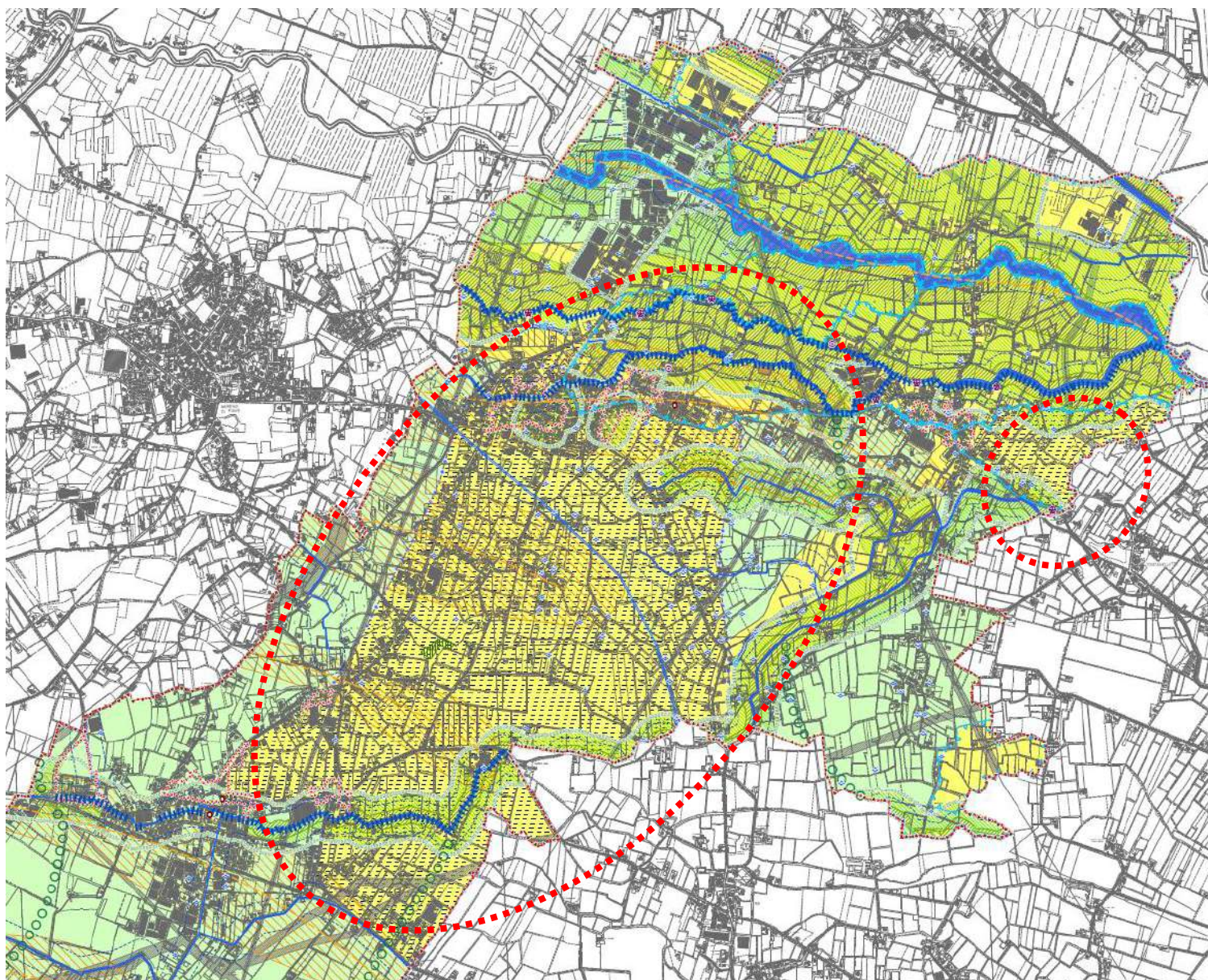


Fig. 4.68.-P.A.T. Vazzola - Carta delle Fragilità 2017 -Evidenziate dal tratteggio rosso le aree (giallo tratteggio nero) interessate dai fenomeni di risalita superficiale delle falde acquifere del 2014

3.3 Fragilità del sistema idrogeologico.

Le stesse componenti territoriali che la *Carta n. 2* aveva qualificato come risorse e pertanto Invarianti di natura idrogeologica, devono essere riprese e classificate come problemi nell'ambito della *Carta n.3 delle Fragilità* del P.A.T. E questo per le stesse ragioni inerenti la natura geolitologica del *megafan* della pianura antica del Piave.

La vulnerabilità degli acquiferi dipende infatti dalla elevata permeabilità dei terreni alluvionali sedimentati a monte del territorio di Piano, tanto più grossolani quanto più vicini alle pendici collinari, disposti in strati di potenza ragguardevole. La Piana, benché ondulata come si è visto, tiene una giacitura generale pressoché costante e progressivamente vede ridursi la granulometria degli inerti che li formano e lo spessore degli stati man mano che ci si allontana dai rilievi e si procede verso la pianura delle risorgive.

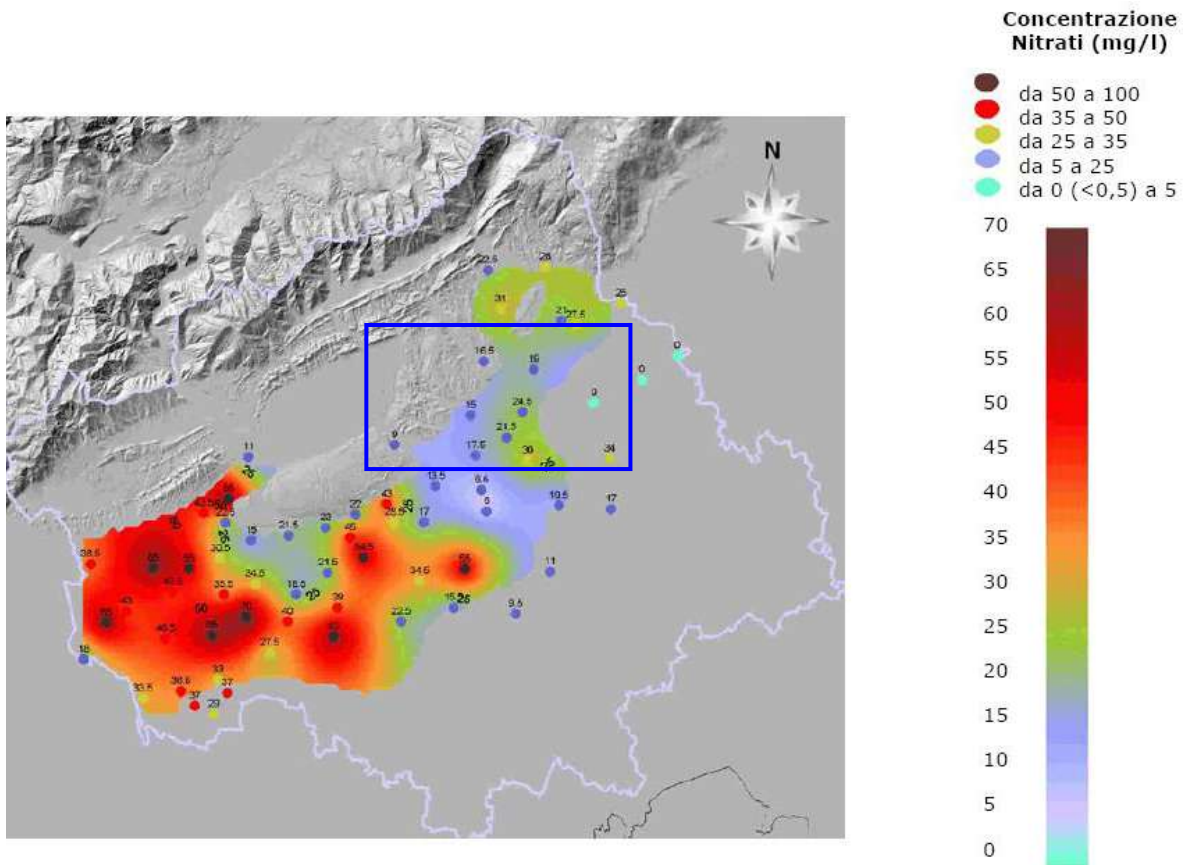


Fig. 3.12- Nitrati (mg/l) presenti nelle acque di falda
(fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente – Provincia di Treviso – 2006)

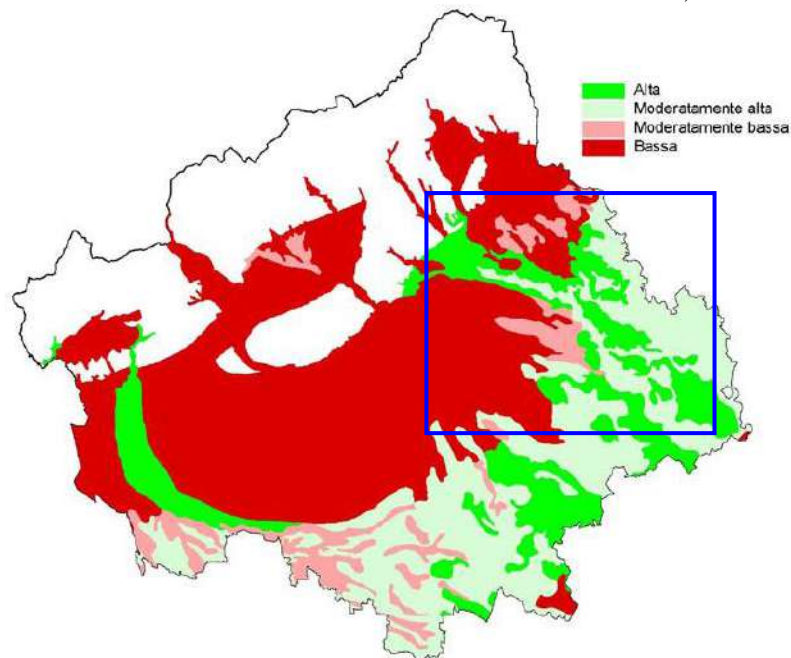


Fig.3. 13- Capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque profonde
(fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente – Provincia di Treviso – 2006)

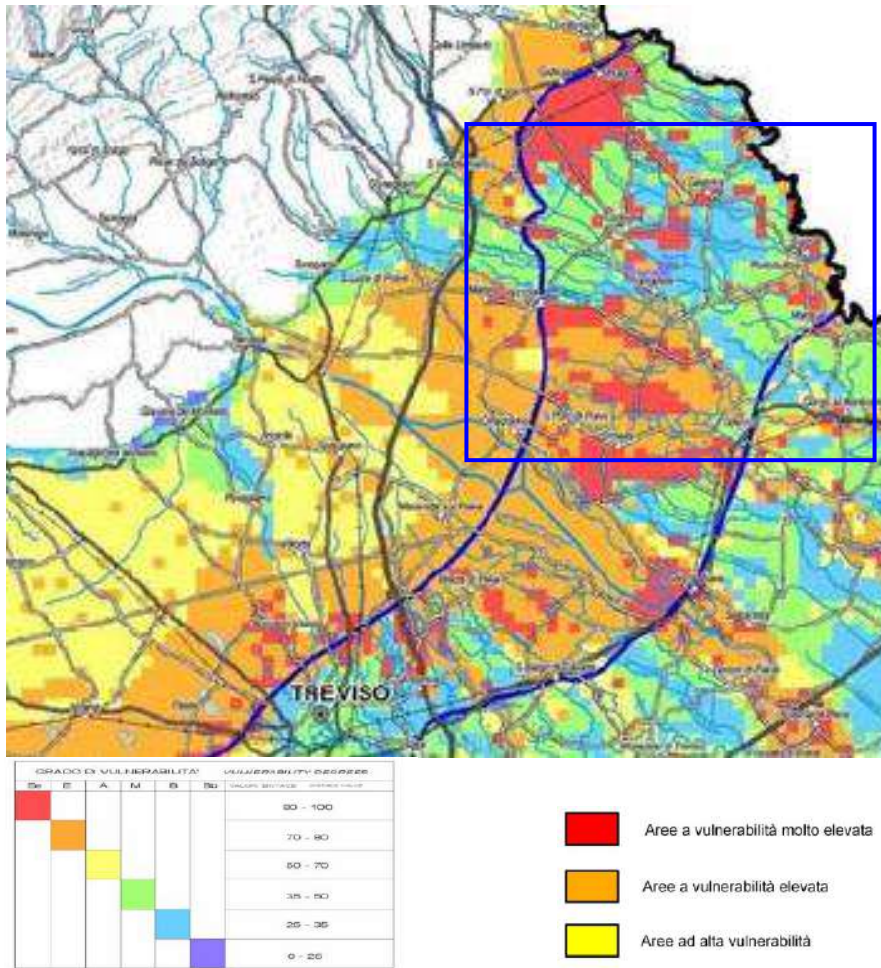


Fig. 3.14 - Vulnerabilità naturale della falda freatica (Dettaglio area del PATI)
 (fonte Regione Veneto Piano di Tutela delle Acque 2004)

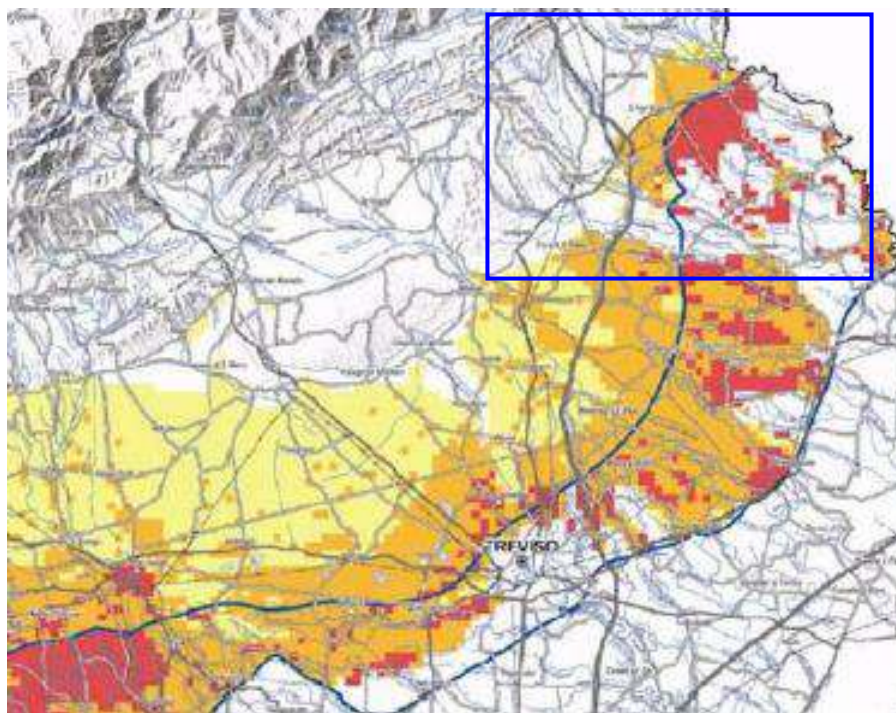


Fig. 3.15 - Vulnerabilità naturale della falda freatica (Dettaglio area del PATI)
 (fonte Regione Veneto Piano di Tutela delle Acque 2004)

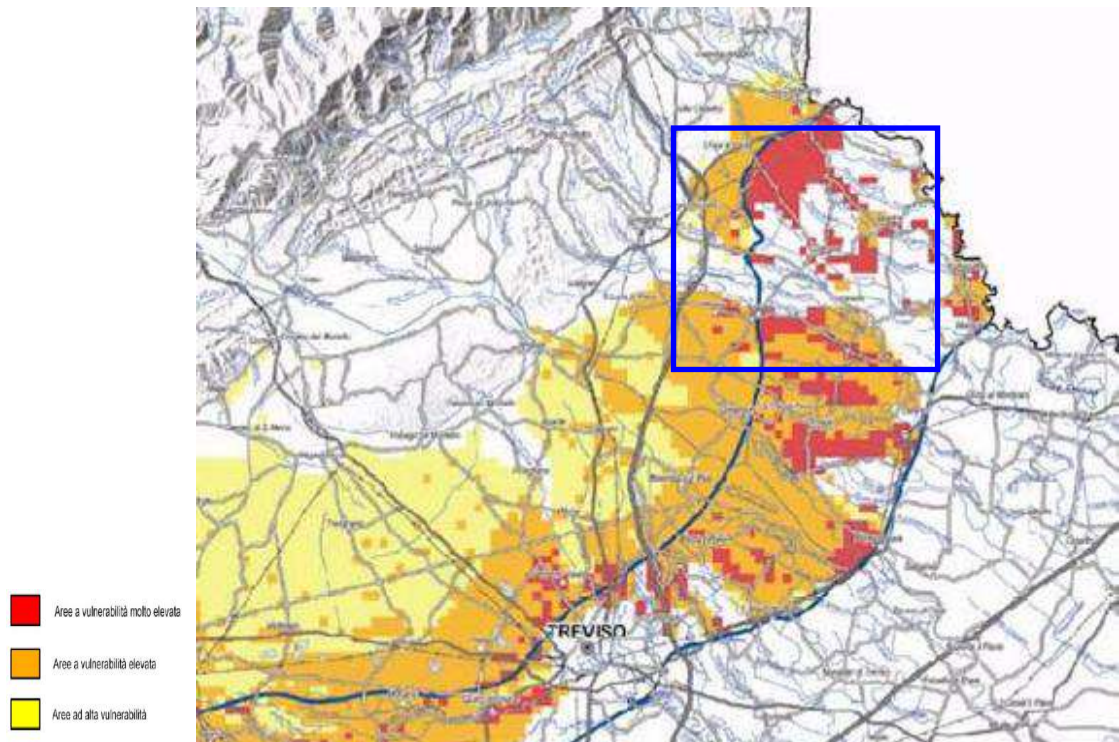


Fig. 3.3.11 Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola(Dettaglio Area PATI)
(font: Regione Veneto Piano di Tutela delle Acque 2004)

Di conseguenza il territorio del P.A.T. si articola anche sotto il profilo della fragilità in tre settori:

a) uno genericamente più vulnerabile perché particolarmente permeabile più arido ad ovest, ma qui la profondità degli acquiferi è molto accentuata e quindi si può contare che con le opportune misure preventive -sia in agricoltura che nel ciclo delle acque per usi civili ed industriali -e con un monitoraggio continuo si possa conseguire mantenere un livello di depurazione adeguato a favore degli acquiferi (questo settore non interessa il Comune di Vazzola, ma solo quelli vicini)

b) una fascia intermedia vulnerabile, perché pur risultando più filtrante per la più minuta composizione granulometrica dei terreni, deve risultare presto efficace tenendo conto delle modesta profondità in cui cominciano a trovarsi gli acquiferi sottostanti (questo settore interessa solo parzialmente il territorio di Vazzola, come ambito di transizione);

c) la terza fascia, meno vulnerabile con terreni decisamente più argillosi e quindi poco filtranti che risulta particolarmente ricca di acque di falda ormai semi-affioranti o superficiali e spontaneamente affioranti tipiche della fascia delle risorgive.

Questa condizione caratterizza largamente il territorio di Vazzola, dove le digitazioni alterne tipiche del *megafan* vengono tutte a terminare in soglia del limite superiore della Fascia delle Risorgive, creando una particolare cerniera geologica ed idrogeologica soggetta a diverse tutele convergenti.

La qualità di queste acque, che alimentano sorgenti, pozzi ad uso potabile sia freatici che artesiani e danno origine ai numerosi fossi e affluenti del Monticano, deve essere intuibilmente la migliore possibile, e per questo oltre alla salvaguardia specifica dei singoli elementi, occorre tutelare con la massima cura il ciclo delle acque superficiali e di falda a cominciare prioritariamente dai settori a monte.

3.3.1- Fragilità di sorgenti, fontanili e risorgive.

Come si è visto, con oltre una ventina di risorgive naturali entro la Fascia delle Risorgive nel settore est del Comune di Vazzola, a cui se ne aggiungono più di una decina a monte della linea superiore di delimitazione, solamente risalendo il corso del Monticano ad ovest di Vazzola, è intuibile che la diffusione del fenomeno vada di pari passo con la fragilità territoriale del ciclo delle acque. L'area interessata dalla presenza di risorgive o fontanili occupa una notevole porzione del territorio comunale. dal fiume Monticano a nord, fino alle case Da Bon.

Più nel dettaglio le risorgive documentate in precedenti studi, come ad esempio la *Carta delle Risorgive*, prodotta dalla Provincia di Treviso (rilievo del 2006-2007), della quale si riporta un estratto attualmente risultano in gran parte estinte, oppure manomesse e riattivate in caso di eventi di piena eccezionali; alcune presentano attualmente delle opere di captazione che ne alterano pesantemente la condizione di naturalità. Eppure la Fascia delle Risorgive è da tempo sotto tutela.

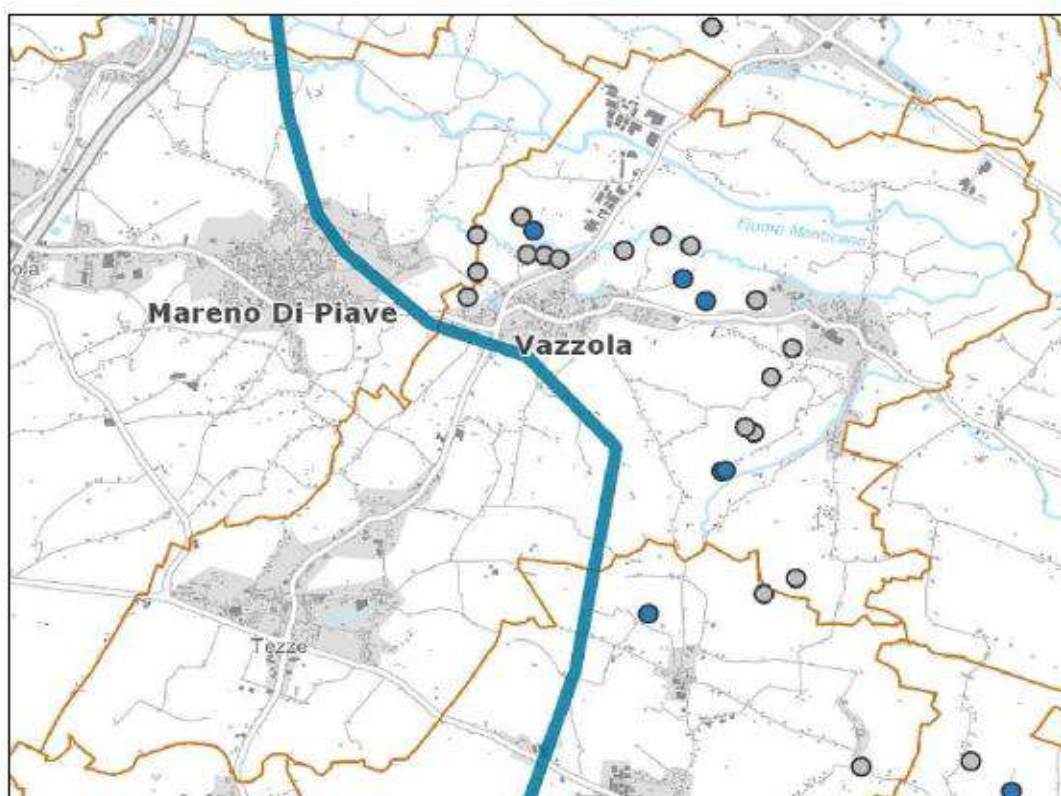


Fig.3.16- Estratto della Carta delle risorgive – Provincia di Treviso (rilievo 2006-07)

In merito a queste Fragilità, il P.A.T., così come il P.A.T.I, considera che si può solamente agire:

- a) a livello superficiale, intervenendo direttamente per stabilire un"rispetto" studiato localmente per evitare ogni forma di interferenza con la morfologia, la portata e la qualità della acquifero;
- b) con la prevenzione e la vigilanza idraulica attenta -specialmente a monte- nei confronti di manomissioni, inquinamenti, prelievi incontrollati, scoperture della falda freatica o occlusioni dell'acquifero, in modo da assicurare attraverso la eliminazione o la riduzione efficace delle cause reali o potenziali il degrado o l'alterazione del ciclo naturale di scorrimento ed auto-depurazione delle acque sotterranee

Il P.A.T. dispone u

n organico Piano di ricostituzione delle Risorgive e inquadrato nel P.I.

3.3.2 – Fragilità inerenti i pozzi artesiani

Dal punto di vista funzionale e della tutela delle falde freatiche, nel territorio in esame vanno considerati i pozzi artesiani, pur presenti in piccola quantità in rapporto alla dominanza dei pozzi freatici, di cui tuttavia seguono le medesime logiche localizzative.



Fig. 3.17- Opera di captazione della risorgiva in località Le Chiezze presso il Molino Saccon

Anche per queste opere con il P.A.T. vengono assunte misure preventive, per evitare eccessi di prelievo, e per garantire che la qualità sia ideale all'uso di destinazione, idropotabile o irriguo

3.3.3 – Fragilità inerenti i pozzi di acquedotto.

Stesso discorso, ma con molte maggiori cautele e monitoraggi costanti, va riservato ai pozzi di approvvigionamento profondo che riguardano gli acquedotti comunali ed i loro punti di presa a S. Lucia, e Mareno, da i quali dipende anche l'approvvigionamento di Vazzola.

3.3.4 – Fragilità dei pozzi freatici

La fragilità dei pozzi in generale si estende ovviamente anche a quelli freatici, che sono in area assai numerosi. Come si è visto più sopra la loro localizzazione interessa diffusamente la fascia delle risorgive, con molte e ricorrenti promiscuità specialmente nel territorio di Vazzola.

Il fatto che pozzi freatici si dispongano in modo diffuso immediatamente a monte della fascia delle risorgive a Vazzola e a confine con Mareno induce a d assumere come fragilità reale e potenziale il fatto che si sono prevalentemente a gestione privata, e che quindi un controllo sulla quantità e qualità delle acque prelevate è possibile solo in modo indiretto, facendo rilevamenti e monitoraggi continui su pozzi e fontanili di pubblico accesso, ed assumendo ex post eventuali misure di sospensione o interdizione ai prelievi o agli usi consentiti. Anche a Mareno e S. Lucia dove i pozzi freatici sono sporadici e molto distanziati, occorre effettuare lo stesso tipo di prevenzione.

I pozzi freatici con la loro gestione non sempre attenta e razionale, influiscono sensibilmente sulla quota delle falde e sulla pressione degli acquiferi, sia in caso di scarsità della risorsa idrica in sottosuolo, quando si dovrebbero fare economie ed evitare emungimenti forzati per l'agricoltura, come, consentirebbero in occasione degli eventi eccezionali di risalita, quando con delicate ma necessarie manovre di scarico si potrebbero limitare gli effetti di sovrappressione e di affioramento.

3.3.5- Fragilità degli acquiferi e limite superiore della Fascia delle risorgive

Per le ragioni esposte più sopra l'ambito incluso dal P.A.T. entro la Fascia delle risorgive, a valle del limite superiore indicato in cartografia si deve considerare intrinsecamente fragile sotto il profilo ambientale.

Di conseguenza a livello di pianificazione e gestione comunale (P.A.T.+P.I.+Regolamento di Polizia Agraria) ogni opportuna misura viene ora prevista per conservare questo prezioso stato di natura, con strutturali implicazioni:

- a) nella conduzione del territorio agricolo specialmente per quanto riguarda i prelievi e le turnazioni irrigue, e negli usi autorizzati o meno delle acque del sottosuolo ;
- b) nella disciplina degli insediamenti, sia urbani, che industriali e soprattutto degli insediamenti agricoli, la cui diffusione riguarda si manifesta con nuclei di edificazione diffusa e case sparse.
- c) nella tutela dell' integrità ambientale dei corpi d'acqua naturali dai quali dipendono i Corridoi ecologici e gli altri siti della Rete Natura.

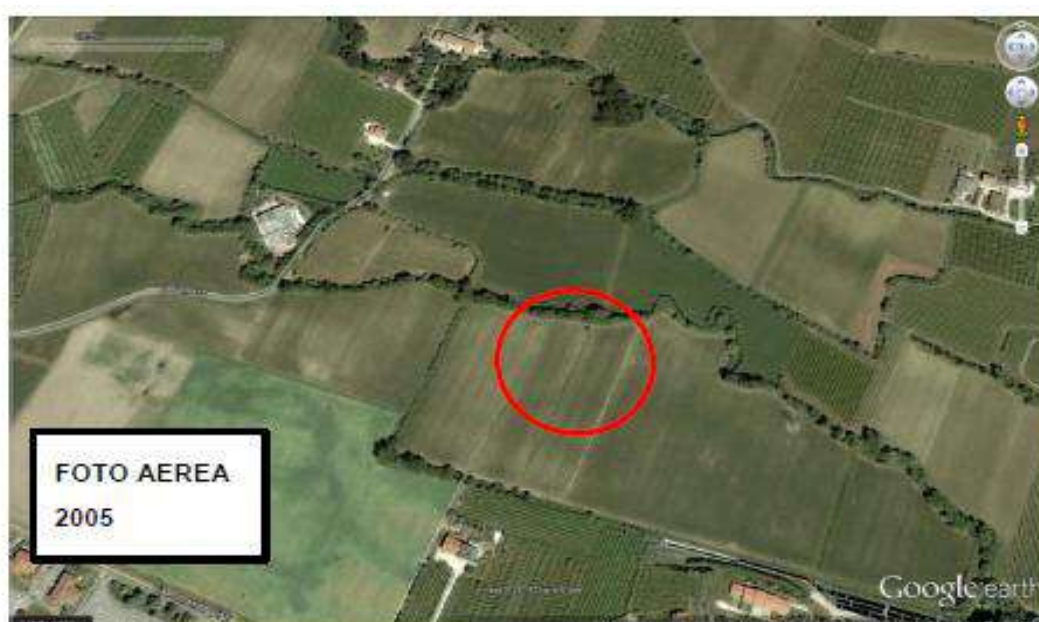


Fig. 3.18 e 3.19 Confronto tra foto satellitari e identificazione di un bacino idrico artificiale .



Fig. 3.20 – 3.21 Il bacino idrico , forse sguazzo venatorio rilevato in località Fontane nel 2014.

In località Fontane è stato rilevato un bacino lacustre artificiale (vedi fig. 3.23) di cui non si hanno notizie certe riguardanti i motivi della sua realizzazione, temporaneamente utilizzato a scopi venatori. Dalle foto aeree riportate di seguito si nota che nel 2005 il bacino non esisteva. L'acqua del bacino era derivata con ogni probabilità dalla captazione di acqua prelevata mediante captazione artificiale di una polla di risorgiva

3.3.6 – *Megafan*.

La formazione geomorfologica del *megafan* che come connotazione caratteristica dell'Agro Coneglianese Sud-orientale è stata a buon diritto inserita come risorsa nelle Invarianti del P.A.T., con altrettanta legittimità va inserita anche tra le Fragilità come area potenzialmente problematica. Infatti al momento attuale, nonostante che la dimensione, la perfetta articolazione delle ondulazioni e la regolare disposizione alternata dei dossi, impongano questa formazione come fatto di notevole rilevanza nel panorama geomorfologico della fascia pedemontana regionale veneta, il *megafan* è descritto con la necessaria evidenza, riconosciuto e classificato di conseguenza come un fatto di rilevanza geologica, dal vigente P.A.T.I. adottato nel 2011 e approvato nel 2015 e confermato dall'ARPAV con la *Carta dei suoli del Veneto 1:500 del 2014-15*

Sulla base delle tutele stabilite in quelle sedi, il riconoscimento viene confermato anche dal P.A.T. in esame, sapendo però che il *megafan* trova primariamente nella pianificazione locale le prime esplicite difese a fronte a potenziali forme improprie di prelievo di inerti, come ad es. quelle eventualmente connesse ad es. alle c.d. “migliorie fondiari” condotte per decenni in area.

Nell'ambito dell'Agro coneiglianese - e specificamente nel Comune di Vazzola - asportazioni di tipo corrente di suolo naturale ghiaioso - sabbioso del megafan, sono state considerate recentemente dal CRA-Vit, Centro Ricerche in Agricoltura del Ministero, e dalla stessa Agenzia regionale A.V.E.P.A, non confacenti e ai pre-requisiti agronomici ed alle migliori pratiche agrarie in atto dell'area di Piano, che proprio dalla stratificazione e dall'assetto naturale delle stratificazioni alluviali caratteristiche della Sinistra Piave, si qualificano per l'eccellenza vinicola.

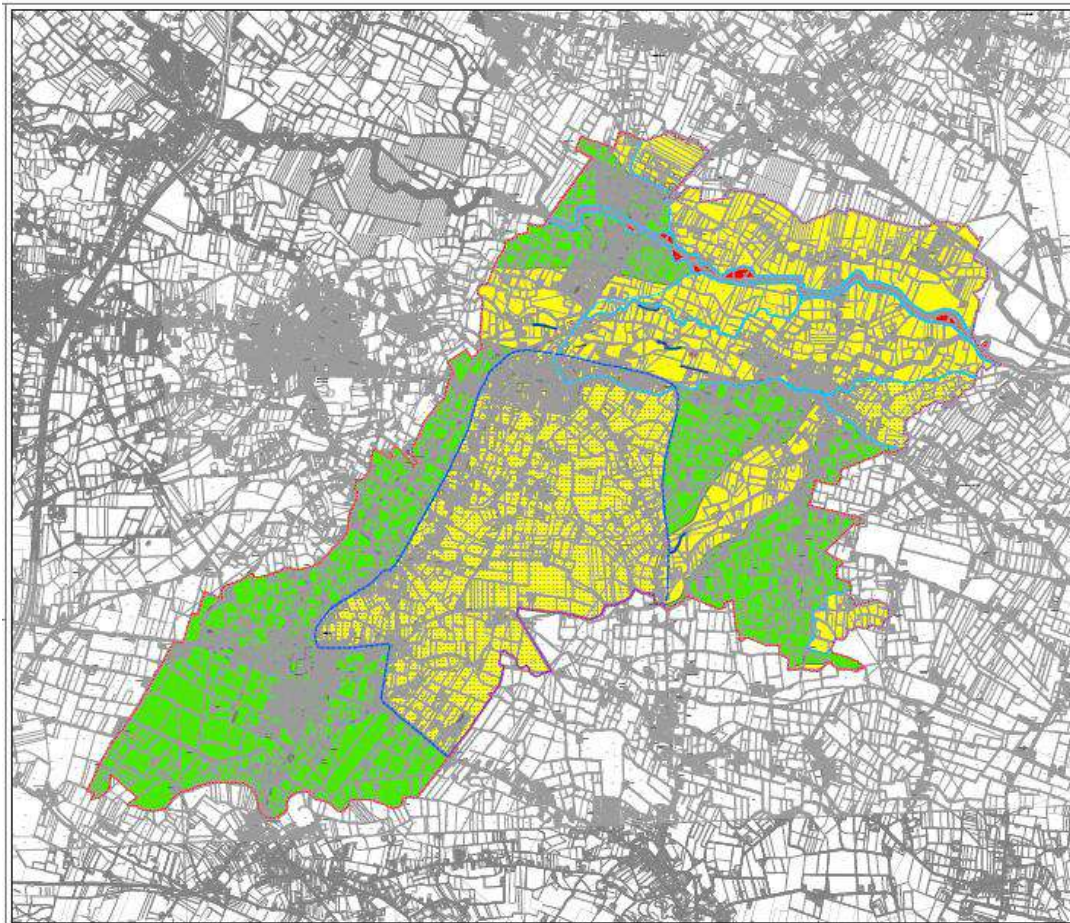
Tuttavia restano labili ed incerte molte parti dell'ordinamento regionale veneto in materia di cavazione, basata sulla L.R. 47, che dal 1982 attende ancora di attuarsi operativamente e di adeguarsi all'ordinamento europeo. Attualmente è anche pendente il seguito di un procedimento di infrazione ambientale. proprio su questa materia, al momento sospeso fino la 2017.

Altrettanto labili sono i confini tra approvvigionamento e lavorazione degli inerti da un lato e conferimento, trattamento ed impiego dei “rifiuti inerti non pericolosi” tipo R.13 dall'altro. Entrambi i cicli sono diffusamente oggetto dell'attività degli stessi operatori o di aziende sorte negli ultimi anni negli stessi siti e pertinenze in promiscuo..

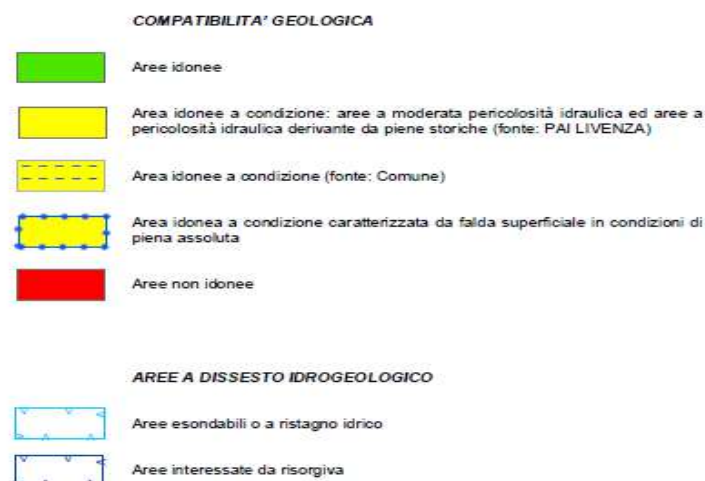
Quindi occorrono per la salvaguardia di questa che è una componente strutturale, tanto geomorfologica che storico-insediativa dell'Agro Coneglianese sud-orientale, sia le strategie di tutela sviluppate a proposito delle Invarianti, come anche correlate strategie di tutela sul fronte delle Fragilità. Ed infatti, anche normativamente il P.A.T. sviluppando il P.A.T.I vigente stabilisce esplicite strategie di salvaguardia della sua integrità, che appunto intervengano a prevenire rischi di compromissione materiale stanti le perduranti incertezze normative.

3.4 Compatibilità geologica.

La *Carta delle Fragilità* in esame suddivide il territorio nelle categorie convenzionali previste dall'ordinamento regionale in tema di compatibilità geologica come ai punti che seguono.



Figg.3.20; 3.21 PAT Vazzola Carta della Compatibilità Geologica e Legenda



4.15.1-Aree idonee

In tema di compatibilità geologica il territorio del P.A.T. risulta “area idonea” solo in parte limitata ai confini ovest, sud ed est, favorito dalla buona qualità litologica delle alluvioni che coprono diffusamente l’Agro Coneglianese nei comuni confinanti.

4.15.2-Aree idonee a condizione.

Nel Comune di Vazzola, come anticipato più sopra, le “aree idonee a condizione” sono rappresentate da aree rurali soggette a periodiche esondazioni o ristagni, desunte dal P.A.I. del Livenza secondo gli ultimi aggiornamenti.

Analogamente, con notazione omologa alle “aree idonee a condizione”, la Carta delle Fragilità evidenzia le aree dove si è registrato l’affioramento eccezionale della falde freatiche del 2014, sulla base dei dati forniti dal Comune.

In questa classificazione -aggiornata al 2016 - c’è piena concordanza tra le indagini idrauliche delle V.C.I. e della Relazione idraulica, con quelle della Relazione geologica.

4.15.3.Aree non idonee.

Le aree classificate come “non idonee” riguardano esclusivamente alveo e golena del torrente Monticano. In effetti in questo ambito, che essendo Area Nucleo del SIC e quindi sequenza di luoghi protetti da riservare alle espressioni della naturalità spontanea, nelle considerazioni inerenti la Fragilità non rilevano solamente gli aspetti geologici in sé, ma il fatto che entro l’ambito arginato, permangano residue attività agricole di minuta consistenza, e tuttavia tali da non assicurare uno stato ottimale delle superfici golenali, se arate o coltivate, anziché essere lasciate libere di assumere un assetto ripariale pros-naturale più confacente alla loro condizione. Assetto che consentirebbe di prevenire parte delle fragilità presenti.

3.5 Altre componenti attinenti la Fragilità.

Sotto il profilo delle Fragilità sono rilevanti per il P.A.T. numerose componenti dell’ambiente fisico e del territorio in esame, che vengono evidenziate cartograficamente e commentate nei paragrafi che seguono.

3.5.1 - Corsi d’acqua. Qualità delle acque.

I corsi d’acqua in particolare vengono inseriti tra le Fragilità del P.A.T. considerando che :

a) la qualità delle acque è continuamente a rischio di degrado in conseguenza di inquinamenti organici e/o chimici di origine civile, agricola e/o industriale;

b) che le acque veicolano anche immondizie e rifiuti solidi che intenzionalmente (sempre meno di frequente) o accidentalmente (sempre più spesso) vengono a contatto con le acque correnti, specialmente durante le piene e depositati ovunque negli alvei, sui greti e lungo le rive, trattenuti anche dalla vegetazione o da accumuli di trasporto solido. Per quanto riguarda le acque superficiali, come risulta Quadro Conoscitivo e del Rapporto Ambientale va considerato quanto segue.

A- Indicatori chimici (LIM) Gli indicatori chimici LIM nel complesso nelle stazioni significative rispetto al territorio del PATI mostrano la sostanziale costanza dei valori ottenuti dai parametri chimico-fisici, che si attestano su una su una **Classe 3** (sufficiente) sul T. Monticano, dove già con il vigente P.A.T.I. si evidenzia che occorre porre in essere misure di miglioria.

B- Indicatori Biologici (IBE) Secondo lo studio mediante indicatori biologici nel tratto che attraversa Mareno di Piave, il Monticano mostra sintomi di alterazione più marcati. Lo stato risulta **sufficiente**, ovvero i “i valori ...della qualità biologica ...si discostano moderatamente da quelli di norma... e mostrano segni di alterazione derivanti dall’attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nelle condizioni buono stato. La presenza di microinquinanti è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche ...”

C- Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA). Lo stato ecologico del **Monticano** mostra in tutti i campionamenti effettuati un giudizio di qualità **sufficiente**, necessariamente da migliorare per la presenza del SIC lungo l'asta fluviale.

D- Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA). Per lo stato ambientale del corso d'acqua, i **valori soglia degli inquinanti previsti dalla normativa non sono mai stati superati** nei rilevamenti considerati, quindi il **S.A.C.A. mantiene i giudizi del S.E.C.A.** I risultati ARPAV relativi al 2006, mostrano costanza rispetto ai valori del 2004.

3.5.2 - Fasce di tutela dei corsi d'acqua.

In base alle considerazioni sopra esposte ed in attuazione delle misure di tutela previste dall'ordinamento, in attuazione dei disposti sovraordinati e del vigente P.A.T.I, il P.A.T. inserisce le *Fasce di tutela dei corsi d'acqua* come delimitazione convenzionale e diffusa degli spazi dove si devono applicare:

- a) le misure preventive per evitare alterazioni morfologiche, funzionali idrauliche ed ideologiche, o ambientali al corso d'acqua, comprendente, alveo, golene, argini o rive ed aree pertinenti o immediatamente adiacenti;
- b) le misure di polizia idraulica connesse a alla tutela dei corsi d'acqua ed alla gestione delle opere di difesa, derivazione, immissione o attraversamento infrastrutturale;
- c) i piani di manutenzione o di gestione di qualunque tipo (calibratura, dragaggio, forestazione, caccia, pesca, ricreazione, altre attività, etc.,
- d) i piani di monitoraggio, prelievo, etc.

Ovviamente, nelle aree agricole ed urbane incluse nelle *Fasce di tutela dei corsi d'acqua*, la Fragilità intrinseca dei copri idrici e del loro ambiente di pertinenza giustifica - ai sensi del vigente ordinamento - divieti e limitazioni sia nelle modalità di costruzione, sia negli usi di costruzioni e pertinenze scoperte, secondo regole e consuetudini ampiamente sperimentate e codificate.

3.5.3 – Aree boschive e/o formazioni assimilabili.

Le aree boschive o destinate al rimboschimento presenti nell'area del P.A.T. come si è già detto a proposito delle Invarianti, sono decisamente molto scarse.

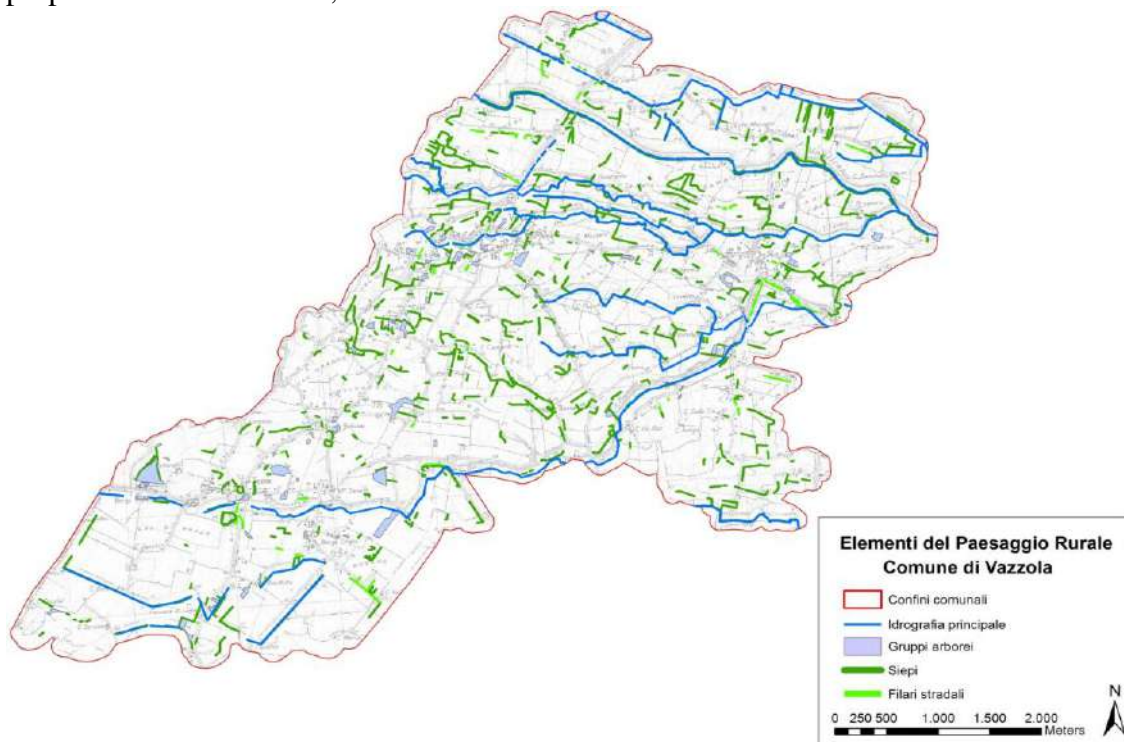


Fig. 3.22 - Elementi del Paesaggio Rurale di minuta consistenza presenti diffusamente a Vazzola.

Sporadici e assai puntuali risultano i rari nuclei di boschetti spontanei, praticamente di sole specie pioniere che sono stati rilevati nel territorio Piano, altrimenti privo di qualunque consistente presenza forestale. In effetti le sole presenze di una qualche consistenza e significatività sono quelle individuate e nella Reazione sul Paesaggio Rurale (*Fig.15*) costituente corredo integrativo speciale delle Relazione Agronomica, del P.A.T. e della connessa V.A.S.

Si può osservare che si tratta di gruppi arborei, siepi e filari stradali, tutte formazioni di minuta consistenza, e molto sparse, tali da non poter dare origine ad aree boschive in senso proprio.

Tuttavia la loro diffusione capillare nel territorio va riconosciuta come una fattore importante di naturalità e biodiversità associato alla rete delle acque, ovvero intrecciata al mosaico dei coltivi .

Questo aspetto, che è un vero punto di forza ambientale, è però poco appariscente proprio per la sua articolazione polverizzata e per questo va considerato anche un fattore intrinseco di fragilità .

3.5.4 - Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna.

Il P.A.T. sviluppando il tema dell'ambiente già affrontato dal P.A.T.I, fa una completa e dettagliata ricognizione naturalistica e paesaggistica del territorio comunale e perimetra come "aree per il rispetto dell' ambiente naturale" a carattere lineare:

Il P.A.T. sviluppando il tema dell'ambiente già affrontato dal P.A.T.I, fa una completa e dettagliata ricognizione naturalistica e paesaggistica del territorio comunale e perimetra come "aree per il rispetto dell' ambiente naturale" a carattere lineare:

a) l'ambito fluviale del Monticano, che include anche tra gli affluenti di destra principali

-- il torrente **Crevada**,

-- la roggia **Torsa**,

-- il fosso **Vascon**,

-- il torrente **Favero**

-- la fossa **Fazzoletta**;

b) il corso della roggia Piavesella

c) i corsi del rio Trattor e del rio Avio in questa confluenti.

Tutti queste aree si connotano:

a) per la loro **continuità** lineare praticamente integra, salvo sporadici restringimenti al solo corso d'acqua o poco più in corrispondenza di insediamenti civili o rurali;

b) per la loro **articolazione** interna, per **fasce parallele di naturalità decrescente** dal centro ai margini, nelle forme tipiche della Rete Ecologica, di dimensione territoriale, come si vedrà dettagliatamente più oltre.

a) l'ambito fluviale del Monticano, che include anche tra gli affluenti di destr principali il torrente **Crevada**, la roggia **Torsa**, il fosso **Vascon**, il torrente **Favero** e la fossa **Fazzoletta**;

b) il corso della roggia Piavesella

c) i corsi del rio Trattor e del rio Avio in questa confluenti.

Continuità e articolazione per fasce sono i caratteri più importanti ed essenziali per queste aree particolari tutte legate all'acqua. Intuibilmente sono anche i caratteri di maggiore fragilità di queste risorse, in quanto, come già in passato, possono venirsi a ripetere inserimenti impropri o mal condotti, non necessariamente urbani o edificatori, che potrebbero ridurre la continuità o produrre restringimenti o persino interruzioni.

Oltre alle aree ad andamento lineare, la Tav. 3 Carta delle Fragilità riprende e riporta con evidenza importanti presenze di carattere puntuale e definite:

a) nella loro aggregazione categoriale complessiva come "*aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna*";

b) nella loro articolazione interna come *Stepping Stones*, formate al centro da una *Core Area* e circondate perimetralmente da una *Buffer Zone*, e di fatto incluse per il loro ruolo speciale nella Rete Ecologica.



Fig, 3.23 - Il sistema dei parchi urbani di Vazzola

Parchi storici di Ville. Si tratta comunque di aree eterogenee per posizione, formazione e consistenza, che aggregano; in aggregazioni ambientali che possono associare più presenze cospicue, ad. es.;

- Parco pubblico ex Rossi, Alberata dei tigli, brolo di Palazzo Tiepolo, parchi di Palazzo Nardi di Palazzo Mozzetti,, a Vazzola;
- parco di Villa Genoa –Righetti con parco di Villa Ghedin, a Vazzola ;
- parco di Villa Malanotte;giardino di villa Bonotto; parco di Villa Biscaro ora Zanchetta, a Tezze.



Fig, 3.24 -Il sistema dei parchi urbani di Borgo Malanotte e Tezze

3.5.5 - Aree di interesse storico, ambientale ed artistico. Centri Storici

La *Carta delle Fragilità* del P.A.T. considera tutte le aree di interesse storico ambientale ed artistico costituenti i Centri Storici di Vazzola e ciò in ossequio alle previsioni della strumentazione sovraordinata del P.A.T.I., e per altro verso per specifiche considerazioni sviluppatesi sul campo.

I Centri Storici rilevati e perimetrati sulla base dell'Atlante elaborato dalla Regione nell'ambito della LR.40/80, registrano una situazione desumibile dei catasti austro-italiani del secolo XIX, utili a documentare lo stato dell'urbanizzazione prima dell'avvento della civiltà industriale nelle province venete, salvo sporadiche eccezioni anticipatrici ben note e documentate.

Quindi la frammentazione in borghi e frazioni che ne viene restituita, per un verso è utile e necessaria per riconoscere assetti insediativi, che la successiva edificazione -confusa ed indifferente al contesto- ha reso ormai difficilmente discernibili.

Tuttavia questa originaria frammentazione, se assunta *sic et simpliciter*, come è stato nel PRG 1985 in vigore, si presenta oggi come un limite intrinseco alla ricostituzione delle centralità locali, foriere di attrattività per la comunità, capaci trasmettere senso di appartenenza comune oltre documento materiale di qualità urbanistico architettoniche.

Infatti applicando nel PRG solamente gradi di tutela differenziati applicati singolarmente agli edifici delle Zone A (nuclei storici secondo l'Atlante) e lasciando ampie possibilità trasformative nelle aree vicine o interposte, si è in troppi casi mortificata la parte storica e culturalmente rilevante nel suo insieme a favore del diffondersi di edificazioni banali vicinanti o inframmezzate, ormai dominanti.

Si è così indebolito il senso "corale" della composizione e della morfologia degli aggregati storici, e del loro essenziale intreccio di relazioni, tra spazi, volumi, qualità architettoniche anche diverse, ma armonizzate e coordinate per secoli dai modi tradizionale di insediamento, e di costruzione.

Il PATI evidenzia quindi i Centri Storici come oggetto di Fragilità:

- a) per le intrinseche e delicate questioni di conservazione e qualificazione degli edifici, dei complessi delle pertinenze e degli spazi pubblici di origine storica;
- b) per la necessità di ricomporre intorno, e soprattutto negli spazi interposti tra edifici storici e tra nuclei storici vicini, un contesto adeguato architettonicamente ed urbanisticamente più rispettoso e socialmente più qualificante, dove storicità e centralità insediativa delle diverse comunità possano esprimersi positivamente e comunque meglio di adesso.
- c) per recuperare e diffondere i valori culturali che giustificano, da decenni, i provvedimenti di tutela.

3.5.6 - Aree di interesse storico, ambientale ed artistico. Archeologia

L'interesse archeologico nell'Agro Coneglianese Sudorientale si concentra nel territorio di Vazzola. e si riferisce ad una centuriazione romana oggetto di reiterate ipotesi che secondo le indicazioni della Soprintendenza sono recepite nella pianificazione sovraordinata (P.T.C.P. e P.A.T.I.) e ora anche nel P.A.T.

I reperti sono però pochissimi e le opinioni degli esperti su centuriazione/i non sono tra loro concordi. La scarsità di ritrovamenti e documenti materiali riguarda estesamente tutta l'Alta pianura trevigiana, come riporta la Carta provinciale sul tema recentemente aggiornata e integrata.

Gli approfondimenti su Vazzola concertati con la Soprintendenza, ora sviluppati nella Relazione specialistica allegata al P.A.T., si quali si basano le scelte progettuali del Piano, sono da considerare anche sotto il profilo della Fragilità, come segue

- I- Due soli siti archeologici sono registrati nel territorio comunale, a conferma della densità molto bassa che risulta nella *Carta della densità dei siti.*, fatto questo che sembra dovuto "*ad un deficit*" *conoscitivo più che ad una assenza di siti vera e propria* .

- II- I tre dei cinque paleodossi del Piave sui quali sorgono, leggermente emergenti sulla Piana i nuclei storicamente più importanti (Vazzola, Tezze, Visnà) sono elementi morfologici molto importanti per il popolamento antico in pianura costituendo punti di “attrazione”.
- III- Il territorio del bacino del Piave risulta storicamente soggetto ad estrema dinamicità del corso fluviale con numerosissime alluvioni, che hanno portato all'accumulo di “*spesse coltri deposizionali di origine alluvionale (che) potrebbero aver obliterato le tracce di antiche frequentazioni soprattutto dall'epoca romana in poi*”
- IV L'ampia fascia in prossimità del Piave risulta in pratica priva di tracce “*a causa, probabilmente, dell'attività del fiume in epoca post-romana.*”
- V I rinvenimenti ubicati a Tezze e, soprattutto, quelli situati via Gemona a Vazzola “*confermano una diffusa presenza antropica in epoca romana, probabilmente a carattere rurale. Le tracce di tali presenze, però, potrebbero essere coperte da una spessa coltre alluvionale (tra m.1.00 e 1.80).*”
- VI Le conclusioni della Relazione Archeologica non consentono in concreto di modificare le determinazioni cautelative già assunte in sede di pianificazione sovraordinata: P.T.C.P. e P.A.T.I. Di conseguenza il P.A.T. deve mantenere invariata la classificazione di “area di interesse archeologico” che riguarda gran parte del territorio vazzoese.
- VII Oggi, più chiaramente che in passato, si può determinare con il P.A.T. una quota di maggiore attenzione che si posiziona indicativamente tra m.–1.80 e m.–1.00 sotto il piano di campagna, in andamento con la naturale giacitura della Piana, e si dispone inferiormente a quella di m.–0,50 tipica di un vincolo archeologico vero e proprio.

E' dunque intorno o al di sotto di questa quota di attenzione e di interesse archeologico, interessata solo in casi straordinari da lavori di sistemazione agricola e sporadicamente da scavi edilizi, che eventuali reperti riferibili all'età romana si potrebbero rivenire.

Per questo motivo è opportuno adottare col P.A.T. un approccio cautelativo che è principalmente stabilito nelle N.T.A. e che prevede il regime della comunicazione preventiva per tutti questi interventi potenzialmente interferenti con la tutela archeologica., fermo restando l'obbligo di legge di segnalazione immediata in caso di effettivi rinvenimenti.

3.5.7 - Aree di interesse storico, ambientale ed artistico. Molini tra Vazzola e Visnà

Le trasformazioni del reticolo idraulico naturale del Favero e del Ghebo, hanno in parte modificato il quadro dello storico sistema dei molini che il P.A.T. riconosce come sistema di interesse paesaggistico, ambientale ed antropologico da conservare.

Il P.A.T. con l'individuazione della storica sequenza di impianti molitori sviluppatasi in riva al Favaro ed al Ghebo, per la sua intrinseca valenza documentale e per le potenzialità paesaggistico ambientali la considera unitariamente e la classifica come una delle Invarianti, ma anche come una delle parti fragili del territorio vazzoese.

La sua fragilità dipende dal rischio concreto che in breve tempo vada perduto nella sua integrità l'insieme di queste interessanti presenze di archeologia produttiva storicamente complementari all'agricoltura ed organizzate in sistema territoriale ordinato lungo i corsi d'acqua di risorgiva.

Sono a rischio perché fragili l'integrità dell'insieme dei molini idraulici e l'integrità dei singoli insediamenti, anche se dopo anni di disuso questi robusti impianti si trovano ancora sostanzialmente integri, ma in avanzato stato di degrado edilizio e in totale disarmo idraulico.

La fragilità di oggi dipende da evidenti carenze di conoscenza e di visibilità accumulate negli anni, complice la loro dispersione nel territorio rurale in posizioni rivierasche di grande interesse paesaggistico ambientale, ma assai poco frequentate.

Tutte le iniziative sporadiche e non consapevoli del valore di insieme del sistema degli antichi molini idraulici tra Vazzola e Visnà che intendessero intervenire su questi manufatti in modalità diverse da quelle conservative e di ragionevole ripristino, sono da considerarsi come foriere di irrimediabile compromissione dei loro caratteri originali e del sistema e vanno inibite con provvedimenti di tutela del P.A.T.

Il sistema complessivamente necessita di un progetto organico, che tratto per tratto organizzi la sistemazione pros-naturale ripariale di almeno una riva del Ghebo e del Favero, e l'altra venga invece sistemata con continuità come percorso ripariale pubblico con finalità culturali, scientifiche e ricreative, che per distinguersi viene convenzionalmente denominata dal P.A.T. passeggiata ripariale o "blue-way":

Il progetto generale, inquadrato nel P.I., deve invece riservare agli interventi consapevoli di recupero conservativo dei privati i singoli manufatti dei mulini e delle rispettive opere idrauliche di pertinenza, regolandone anche gli usi consentiti più appropriati, sia di tipo residenziale, agricolo, per servizi e/o anche per moderne forme di produzione energetica ragionevolmente compatibili con l'assetto storicamente documentato.

Alcuni di questi molini, un tempo isolati, sono ora lambiti dall'insediamento recente di Visnà, ed anche in questo senso occorre riscattarli dal ruolo attuale di presenze residuali, destinate ad andare perdute, in risorse originali per la riqualificazione dell'ambito locale del Centro storico.

Per prevenire gli effetti delle fragilità che riguarda il sistema dei molini tra Vazzola e Visnà il P.A.T. con indicazione positiva di previsione, deve riaffermare il principio per cui tutelare significa anche riutilizzare o reinterpretare modernamente gli assetti antichi, ma non stravolgerli o piegarli ad estemporanee convenienze energetiche di incerto esito

3.5.8 - Gasdotti, Elettrodotti.

Il territorio del P.A.T. è interessato da un numero rilevante di infrastrutture passanti per la distribuzione di energia o per telecomunicazioni. Questa condizione, non molto dissimile da altre parti dell'Alta Pianura, nell'ambito di interesse del Piano risulta in qualche misura obbligato per la necessità di attraversare il Piave, che con il suo amplissimo greto costituisce una barriera assai impegnativa da superare per tutti gli impianti, che nel caso specifico sono soprattutto primarie dorsali di trasporto.

Questi attraversamenti, per la loro vicinanza, si riflettono anche in Comune di Vazzola e sono intrinsecamente fattore di fragilità territoriale.

D'altro canto il passaggio attraverso la campagna è qui facilitato dagli ampi spazi liberi della Agro Coneglianese, che però hanno reso possibile ai vari Enti gestori di realizzare le loro condotte secondo logiche solo settoriali e poco o nulla coordinate, creando -con l'intreccio dei tracciati- un numero elevato di intersezioni e parallelismi piuttosto estesi tra infrastrutture foriere di importanti fasce di rispetto.

Di conseguenza risulta rilevante la frammentazione del territorio aperto, da assumersi anch'essa come fattore di fragilità territoriale, con la conseguente necessità di studiare molto accuratamente il tracciato di eventuali futuri impianti, in modo da non incrementare inutilmente l'estensione delle aree sotto vincolo, né la frammentazione territoriale di rilevante interesse agricolo.

Vanno anzi evidenziate le alterazioni della qualità delle colture e del paesaggio agrario di pregio conseguenti a questi interventi progettati ed eseguiti in carenza di adeguata sensibilità e competenza in materia ambientale



Fig. 3.25 – La traccia delle gasdotto in attraversamento dei vigneti di eccellenza a sud di Tezze

3.6 Fragilità inerenti la Rete ecologica

La Rete Ecologica del P.A.T. si conferma anche in tema di Fragilità identica nel suo sviluppo spaziale e nei suoi contenuti ed articolazioni a quella stabilita i fini delle Invarianti

3.6.1 Rete ecologica -Area nucleo SIC IT3240029

Il P.A.T. sviluppando le disposizioni del P.A.T.I. assume come Area Nucleo (*Core Area*) quelle che seguono :

a) il torrente **Monticano** incluso nel **SIC IT3240029** *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano* assieme ai corsi minori ad esso paralleli e connesse diramazioni,

a1 - il torrente **Crevada**,

a2 - la roggia **Torsa**,

a3 - il fosso **Vascon**,

a4 - il torrente **Favero**

a5- la fossa **Fazzoletta**;

b) il corso della **Roggia Piavesella**, compresi gli immissari **rio Trattor** e **rio Avio** che nel mezzo della pianura irrigua costituiscono isolata risorsa ambientale e biodiversificante, di fatto l'unica capace di risollevarne l'ecotono della Piana altrimenti dominata dalle monoculture specializzate.

La fragilità per le Aree Nucleo così stabilite e definite consiste prevalentemente nella potenziale interruzione della continuità di questi fondamentali luoghi di natura di rilevanza territoriale a sviluppo lineare o la riduzione dello spazio pertinente all'Area Nucleo stessa per limitazione delle sezioni disponibili corrispondenti all'alveo dei fiumi.

Le Aree Nucleo del Monticano e non presentano seri problemi, anche se isolate colture si trovano ancora in ambito intra-arginale sfruttando minuscoli appezzamenti reliquati delle rettifiche e rimasti tra argine e riva. Coerentemente con le indicazioni del P.A.T.I. e con le politiche di incentivazione dell'Unione europea, il P.A.T. intenderebbe riportare questi spazi golenali coltivati alla naturalità spontanea o in via subordinata ad una agricoltura particolare sovvenzionata da fondi europei, specificamente orientata al sostentamento libero della fauna.

Gli altri corsi minori del sistema della rete ecologica, non sono arginati e la fragilità è intrinseca ai fenomeni di erosione e alla loro promiscuità con le colture praticate nella Piana, specialmente per quanto concerne le acque reflue ed i connessi rischi di ipertrofizzazione o inquinamento, ai quali solo si può provvedere con misure preventive e con la formazione di fasce tampone boscate, secondo gli indirizzi euro-comunitari e regionali.

3.6.2 Rete ecologica - Corridoi ecologici principali.

In accompagnamento alle Aree Nucleo della Rete Ecologica il PAT, ripresenta nella carta delle Fragilità, la medesima rete dei Corridoi Ecologici principali, già individuati come Invarianti ai fini della tutela dell'ambiente e della sostenibilità del territorio in esame

Il ruolo dei Corridoi ecologici principali resta quello di assicurare lo sviluppo della flora specialmente quella idrofila e riparia in accompagnamento dei corsi d'acqua costituenti i le Aree Nucleo.

Grazie a questi habitat si intendono anche assicurare le migliori condizioni per la riproduzione e lo sviluppo della fauna stanziale e di quella di passo, specialmente lungo le rotte migratorie intercontinentali. Ovviamente anche la mobilità sul territorio della fauna è fortemente legata alla continuità del corridoio alla assenza di barriere o alla formazione di dispositivi come eventuali ecodotti (umidi e aridi) di superamento delle barriere stesse, come appunto la viabilità o altri manufatti infrastrutturali

3.6.3 Rete ecologica - Aree di connessione naturalistica (*Buffer Zone*)

Per attenuare il disturbo e graduarlo in relazione alle diverse sensibilità delle specie florofaunistiche il P.A.T. conferma anche in tema di Fragilità la necessità di mantenere e organizzare opportunamente le fasce accompagnatorie di connessione naturalistica, posto che è proprio in questi ambiti che si possono fare i primi e determinanti interventi mitigatori o di tutela, piuttosto che nelle Aree Nucleo o nei Corridoi, dove si deve lasciare fare prevalentemente alla natura.

3.6.4 Rete ecologica – Isole di elevata naturalità (*Stepping Stone*)

Come già visto in sede di Invarianti alla Rete Ecologica principale a carattere lineare, le sporadiche Isole di elevata naturalità (*Stepping stones*), si associano utilmente e necessariamente.

La loro presenza nel quadro delle fragilità dipende proprio dalla loro eterogenea consistenza.

Sono intuibilmente fragili e i parchi di ville storiche, registrati anche in ambito urbano, in quanto anche solo una manutenzione ridotta li rende facilmente oggetto di degrado.

Inoltre occorre tempestivamente procedere al rinnovamento di impianti arborei importanti che da tempo hanno raggiunto la maturità e ormai vanno alla naturale conclusione dei loro cicli vitali.

Siti come le ex aree di scavo abbandonate e rinaturalizzate spontaneamente, se non ripristinate come aree agricole nei tempi e nei modi stabiliti dal P.I., richiedono interventi di forestazione intesi ad eliminare le infestanti, a diradare le pioniere ed avviare un piano forestale di carattere durevole, eliminando la casualità.

3.6.5 – Aree agro-ambientalmente fragili ed impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura

Ai fini del Piano di Assetto del Territorio si ritiene di far coincidere, le aree agro ambientalmente fragili con gli ambiti territoriali particolarmente vulnerabili ai nitrati provenienti dagli effluenti di natura zootecnica coprendo il 100% della superficie del territorio

A Vazzola le colture, specie le viticole, comportano un crescente impiego di Prodotti Fitosanitari (PF) per i quali a livello comunale occorre al più presto un Regolamento ad hoc conforme alla DGR 1262, 01.08.2016, collegato alla pianificazione urbanistica locale da inserire nel Regolamento di Polizia Rurale ed inquadrare nel P.I.

CAPITOLO 4- CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

4.0 CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ

4.0 STRATEGIE PRINCIPALI DI PROGETTO

4.0.1 Coerenza con il P.A.T.I. e la pianificazione sovraordinata

Il P.A.T. di Vazzola è organicamente inquadrato nel P.A.T.I. tematico dell'Agro Coneglianese Sudorientale, attualmente vigente, di cui costituisce uno sviluppo conseguente e coerente elaborato alla scala comunale che gli è propria.

I Comuni proponenti che insieme hanno concorso alla formazione del PATI tematico e operano per la sua attuazione sono: Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Vazzola

Essi si trovano nella pianura alluvionale a valle di Conegliano Veneto, compresa tra i bacini del Piave e del Monticano. In questo ambito territoriale al Monticano confluiscono pure i torrenti del sistema Ghebo - Favero che, in territorio di Vazzola, a Visnà, assumono carattere perenne grazie all'arricchimento d'acque pertinenti alla Fascia delle Risorgive, di cui il sottosuolo nel settore orientale dell'Agro è particolarmente ricco.

Il territorio del P.A.T.I. interessa la fascia della Sinistra Piave corrispondente al suo medio corso ed è classificato tutto pianeggiante, anche se connotato da lievi ondulazioni caratteristiche, dovute ad antichi dossi fluviali, che ne determinano l'identità ambientale e paesaggistica e lo differenziano rispetto al contesto dell'Alta pianura.

La prevalente destinazione del territorio di Vazzola nel contesto dell'Agro Coneglianese Sudorientale in argomento è l'uso agricolo con una consolidata specializzazione enologica di eccellenza, anche se in prossimità degli assi infrastrutturali principali si sono sviluppate e consolidate alcune aree produttive manifatturiere di dimensioni significative, esse pure molto qualificate nei rispettivi settori merceologici e rivolte ampiamente all'esportazione.

4.0.2 I temi del P.A.T.I.

Il PATI tematico dell'Agro Coneglianese in esame - come stabilito dalle Amministrazioni precedenti - sviluppa aspetti territoriali che solo alla scala sovracomunale possono cogliere nella loro integrità condizioni fisico - ambientali, sistemi di area vasta, scenari di interesse culturale e naturalistico, tendenze degli insediamenti produttivi e dei potenziali sviluppi connessi: tutti argomenti rilevanti che sarebbero altrimenti sfuggiti considerando disgiuntamente le singole realtà comunali .

I temi già sviluppati col P.A.T.I. 2011, ora vigente, sono i seguenti:

- a - Infrastrutture e mobilità;**
- b - Ambiente ;**
- c - Difesa del suolo**
- d - Centri storici e servizi;**
- e - Attività produttive,**
- f - Turismo;**

I cosiddetti temi "residui", o meglio tutti quelli ulteriori necessari a formare il mosaico completo ed esaustivo dell'assetto territoriale dell'Agro sono quelli inerenti principalmente a:

- g - Sviluppo insediativo residenziale**
- h - Tutela e sviluppo del territorio agricolo**

Per espresso accordo tra i Comuni precedenti essi non sono stati oggetto di congiunta trattazione nel P.A.T.I. per essere invece sviluppati successivamente nell'ambito dei diversi P.A.T. comunali coordinati dal P.A.T.I., già avviati nelle more di approvazione dello strumento sovracomunale.

4.0.3- Dal progetto del P.A.T.I. al progetto del P.A.T. di Vazzola

Nei Comuni precedenti, il P.A.T. in tutte le sue elaborazioni non può essere considerato come lo svolgimento dei temi "residuali" non inclusi esplicitamente nel P.A.T.I ora vigente.

Oltre a rilevare gli aspetti territoriali di interesse comune intercomunale il PATI è molto servito a riordinare e coordinare la copiosa pianificazione sovraordinata, che livello per livello e Variante dopo Variante, assieme alla legislazione in continua modificazione costituisce uno scenario fluido e sempre più complesso entro cui inquadrare organicamente la pianificazione di competenza dei Comuni.

Questo processo del PATI è solo propedeutico alla formazione del P.R.C. comunale ed in particolare del P.A.T., che richiede una elaborazione originale, coerente con la pianificazione intercomunale, ma anche fondata sulle identità locali

Per questo il P.A.T. di Vazzola è concepito come un tutto organico, dove le tematiche già affrontate dal P.A.T.I. vengono tutte rivisitate *ex novo* per i necessari aggiornamenti, dove utili ed opportuni, e per essere strutturalmente e strategicamente correlate con le tematiche più tradizionali e per nulla secondarie, introdotte nel Piano solo nella attuale fase di pianificazione strategica comunale.

Di conseguenza il P.A.T. di Vazzola sistematicamente conferma tutti i precedenti contenuti d'insieme rilevanti riferiti al contesto dell'Agro Coneglianese sviluppati nel P.A.T.I. tematico, ma affronta ulteriori aspetti - significativi solo a scala locale - anche negli stessi campi tematici già toccati assumendo una identità più evoluta, che consolida e anche supera la fase precedente.

Intuibilmente questa identità è resa poi ancor più consistente, complessa e qualificante ai fini delle dinamiche territoriali, per l'intervento dei temi originali più rilevanti localmente come ad es. la residenza ed il territorio agricolo.



Fig. 4.1 Ortofoto di Vazzola 2012 – Regione Veneto.

4.1 Caratteri identitari del territorio di Vazzola nel quadro dell'Agro Coneglianese

Il P.A.T.I. nella sua documentazione di corredo portata all'adozione e poi in quella esplicativa prodotta *in itinere*, ha posto l'accento sui caratteri identitari dell'Agro Coneglianese Sudorientale, con attenzione a quelli condivisi tra i Comuni, a partire dalla geomorfologia della Piana.

Di conseguenza il P.A.T. di Vazzola considera che quello riportato nei documenti del P.A.T.I. in relazione agli approfondimenti del P.T.C.P. di Treviso, sia da considerarsi il primo carattere geomorfologico qualificante dell'Agro Coneglianese sud occidentale a cui Vazzola appartiene ed dove il presente Strumento va ad inserirsi.

4.1.1 – Il *megafan* come Unità geo-morfologica sottesa all'Unità di paesaggio dell'Agro.

Questi aspetti sono oggi ulteriormente confermati della recentissima *Carta Geomorfologica Provinciale*, nella versione dettagliata successiva al P.T.C.P ed al P.A.T.I, che - in tutta coerenza - serve a sviluppare detti orientamenti e ad affrontare la pianificazione strategica comunale

Va ricordato infatti che, il P.T.C.P. di Treviso individua un' **Unità di Paesaggio** specifica, praticamente congruente all'Agro Coneglianese Sud-orientale, in un'area solo apparentemente piatta e scarsamente modellata, appartenente al più esteso sistema del *megafan* di Nervesa

Detta Unità di Paesaggio - fatta oggetto di tutela - corrisponde significativamente alla soggiacente **Unità Geomorfologica**, espressione del *megafan*, che il P.A.T. assume come carattere identitario.

In questo contesto il territorio del Comune di Vazzola - come si evince dalle cartine sotto riportate-

a- riflette bene i **caratteri identitari comuni** caratteristici di tutto l'Agro;

b- vede **compresenti le differenze locali** che ne distinguono il territorio dai Comuni contermini.

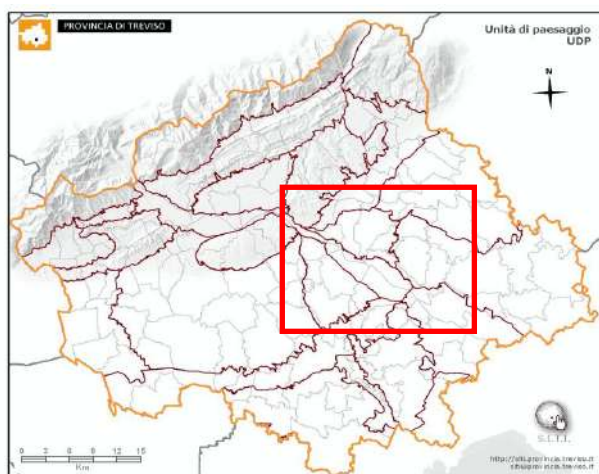


Fig.4.2 PTCP Treviso - Unità di Paesaggio

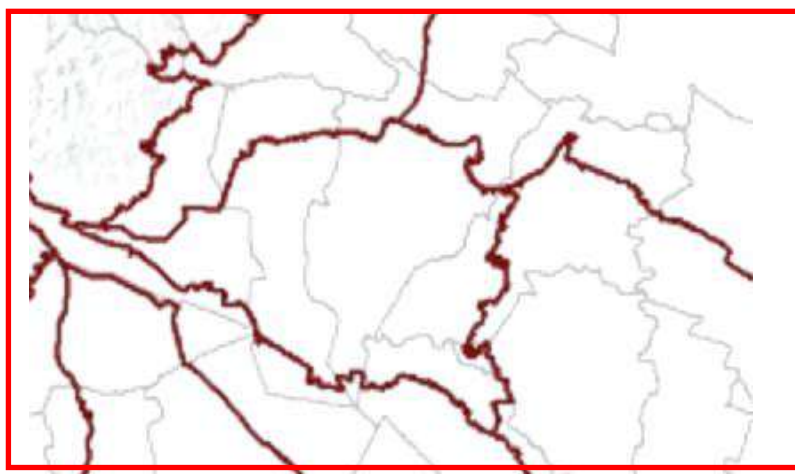


Fig. 4.3 PTCP Treviso UDP dell'Agro Coneglianese.

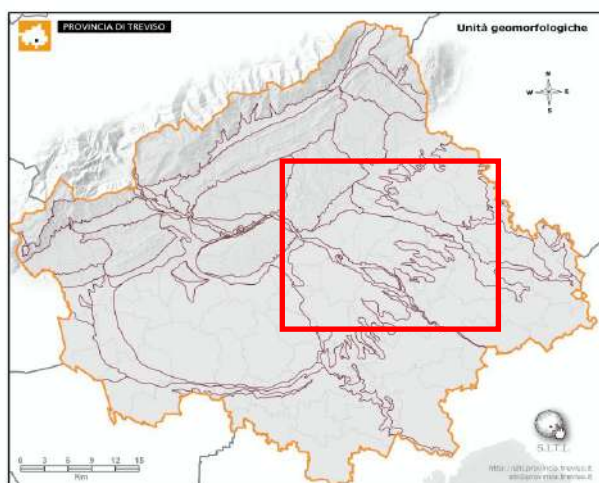


Fig 4.4 PTCP Treviso - Unità Geomorfologiche



Fig.4.5. PTCP-TV Unità Geomorfologiche Agro Coneglianese

In tema di caratteri comuni, su questo fondamento conoscitivo sullo stato del territorio e sulle sue implicazioni di Piano già il P.A.T.I. si è impegnato per evidenziare le relazioni significative tra :

- 1) la pertinenza ad un sistema geomorfologico vasto ed articolato, noto e codificato a livello provinciale, regionale e sovra regionale, come *megafan* di Nervesa;
- 2) la riconoscibilità di connessi caratteri specifici di livello locale, in un ambito della di Sinistra Piave corrispondente al Medio corso, tra Nervesa e l'isola di Papadopoli, costituente l'Alta pianura, e sotto alcuni profili, diverso e dalla parte est, pertinente invece alla Bassa pianura.

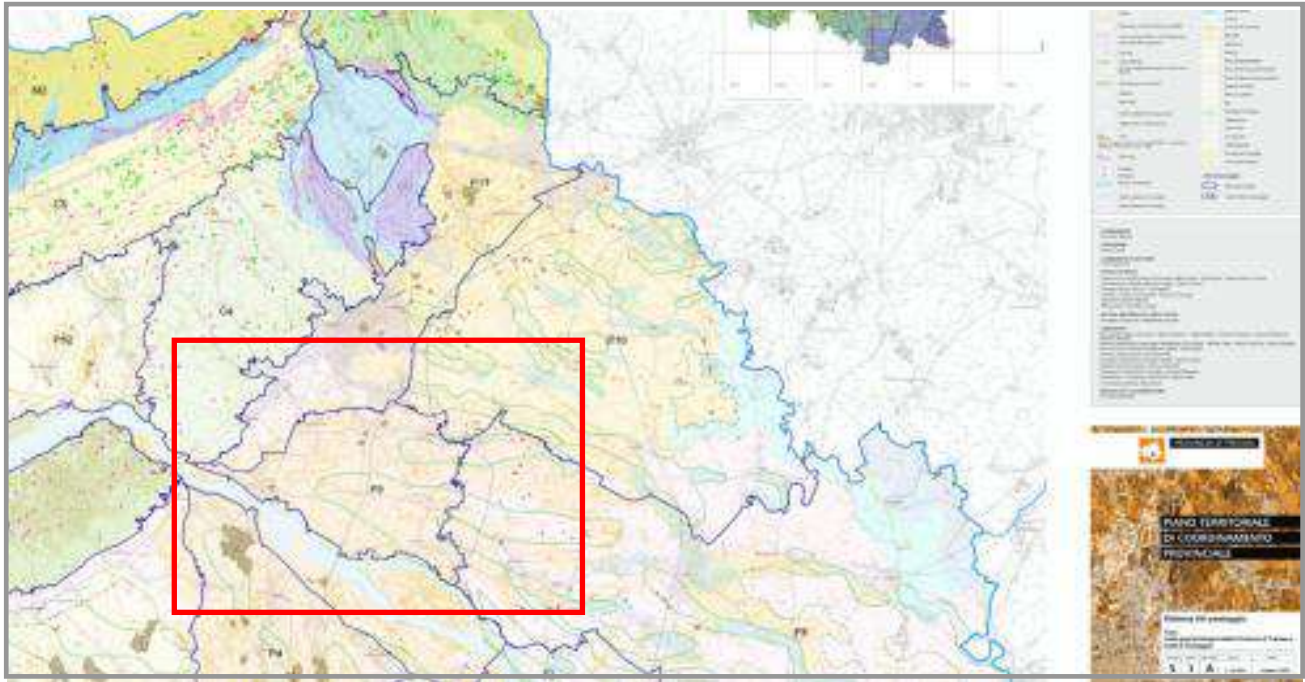


Fig. 4.6 - PTCP di Treviso Geomorfologia e Paesaggio Tav. 5-1



Fig. 4.7- PTCP di Treviso Geomorfologia e Paesaggio Tav. 5-1. Dettaglio area PATI

Facendo ora, in sede di P.A.T un esame sinottico degli schemi con cui il P.T.C.P., alla scala provinciale, raccoglie insieme le varie **Unità geomorfologiche** si può rilevare subito che gli elementi settoriali di maggiore rilevanza e di preminente influenza sull'assetto geomorfologico del territorio dell'Alta Pianura sono:

- a- il Medio corso del Piave;
- b- il corso del Monticano;
- c- il megafan di cui si evidenziano le maggiori ondulazioni come fatto saliente caratteristico, avente valenza identitaria nei Comuni interessati.

4.1.2- Caratteri identitari della morfologia del suolo a Vazzola

Così, come si è visto anche nei capitoli precedenti, già a questa scala e con questi schemi, necessariamente sintetici, l'assetto dell'ampio territorio pertinente nel suo insieme al più vasto *megafan* di Nervesa, viene descritto in cartografia mediante la rappresentazione dei suoi più evidenti segni morfologici modellati nel tempo dalla dinamica fluviale a canali intrecciati (tipo "braided").

Questi segni sono principalmente costituiti da **dossi fluviali paralleli** (in tutto cinque) leggermente emergenti sul piano di campagna e paralleli alla riva del Piave, alternati ad **avvallamenti interposti**, leggermente inferiori al livello medio dell'Agro.

Il sistema alternato di dossi ed avvallamenti complementari e paralleli, in questo settore del territorio provinciale costituisce con la sua presenza ed alternanza il **carattere geomorfologico dominante e di interesse identitario**

Il *megafan* così connotato nell'Agro Coneglianese Sudorientale, va considerato, in primo approccio, nella sua interezza e nella sua rilevante estensione territoriale.

Successivamente, passando ad una più articolata analisi, può essere opportunamente e motivatamente differenziato in due ambiti distinti:

a) uno **a monte** del margine superiore della Fascia delle Risorgive, con potenze elevate dei depositi alluvionali, forte permeabilità e freatismo profondo (S. Lucia; Mareno e Vazzola ovest e sud);

b) ed uno **a valle** del margine superiore della Fascia delle Risorgive, e quindi compreso nell'ambito dove le acque sotterranee si trovano a quote sempre più prossime al piano di campagna, formando tipicamente aree umide, e quindi affiorano dal suolo con polle di risorgiva ed altre morfologie consimili che aprono alla Bassa pianura, come si verifica tipicamente a Vazzola nord-est.

In Sinistra Piave il delicato passaggio dall'ambito superiore a quello inferiore del *megafan*, ovvero dall'Alta pianura alla Bassa, resta praticamente entro i limiti del perimetro orientale del P.A.T.I. e **tutto interno al Comune di Vazzola**. Esso è **graduato** e sottolineato dalla variazione freaticometrica che l'accompagna, fino a divenire esplicitamente **Fascia delle Risorgive** sotto tutela.

A Vazzola dunque - dove tutti i fatti interessanti inerenti il suolo dell'Agro Coneglianese sono compresenti e percepiti nella loro fasi di transizione - emergono spunti validi per la determinazione differenziata e caratteristica dell'**identità geomorfologica del territorio oggetto del P.A.T.**

In area si trovano puntuali riscontri ambientali anche nel **tipo di vegetazione** e nel **paesaggio** in superficie, di cui substrato e morfologia sono ovviamente fattori primari di modellazione del suolo e contemporaneamente fisiologica matrice per il ciclo dell'acqua (sia in superficie, che in profondità,) per la difesa del suolo, la sismicità, le potenzialità insediative etc.

Per altro verso, a Vazzola, la differenza tra i vari ambiti geomorfologici in cui si può suddividere il *megafan* di Nervesa, riconoscibili come unità diverse, si riscontra puntualmente **anche in agricoltura nelle produzioni viticole tipiche più qualificate** che, appunto a seconda della varie località nella vasta area enologica denominata *Grave del Piave*, mostra che la parte nord-occidentale dell'Alta pianura - per ragioni pedologiche corrispondenti, tra l'altro, anche alle varianti geomorfologiche e alle collegate di differenze nel microclima - portano a produzioni di eccellenza diverse, tanto quanto lo sono i suoli su cui si praticano. (Vedasi a questo proposito "Delle Terre del Piave: uve, vini e paesaggi" a cura di D. Tomasi, P. Marcuzzo e F. Gaiottolo, CRA-Vit 2011).

Venendo oggi all'analisi ravvicinata propria della pianificazione locale, si ritiene utile chiarire ed approfondire aspetti che dalle precedenti analisi di area vasta ed intercomunale si intravedono soltanto o che richiedono strumenti di lettura più sensibili, come ad esempio il **micro-rilievo** attuato con strumenti di elaborazione automatica e di restituzione tridimensionale.

E in effetti al risultato cartografico di questo **sviluppo dettagliato** poi utilizzato nel Quadro Conoscitivo del P.A.T.I. e nelle elaborazioni derivate o collegate si è arrivati attraverso i passaggi che seguono, ad opera di geologi esperti.

Coerentemente con quanto già detto nell'Agro Coneglianese Sudorientale il territorio evidenzia anche **una diffusa presenza di paleoalvei e di aree con tracce fitte di canali intrecciati**, e come risulta dalla figura seguente, che riporta il *file Shape* estratto dal Piano provinciale utilizzato per la redazione della cartografia del P.A.T.I.

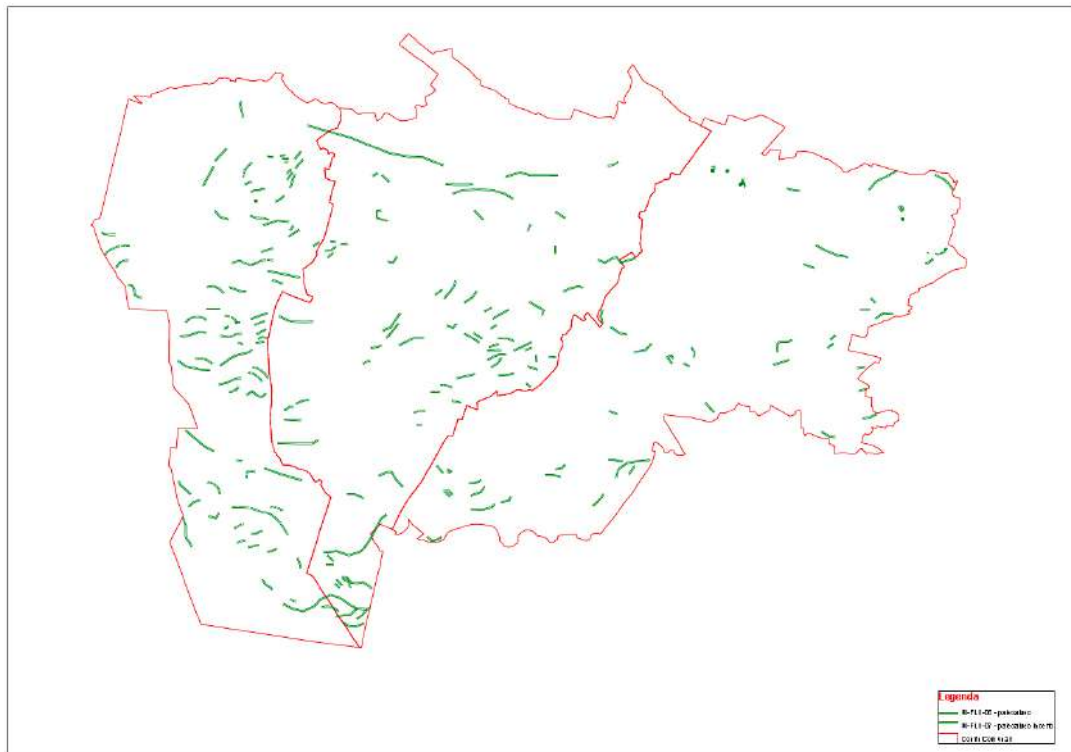


Fig. 4.8 Area del PATI su estratto dal file shape della carta geomorfologica del PTCP di Treviso.

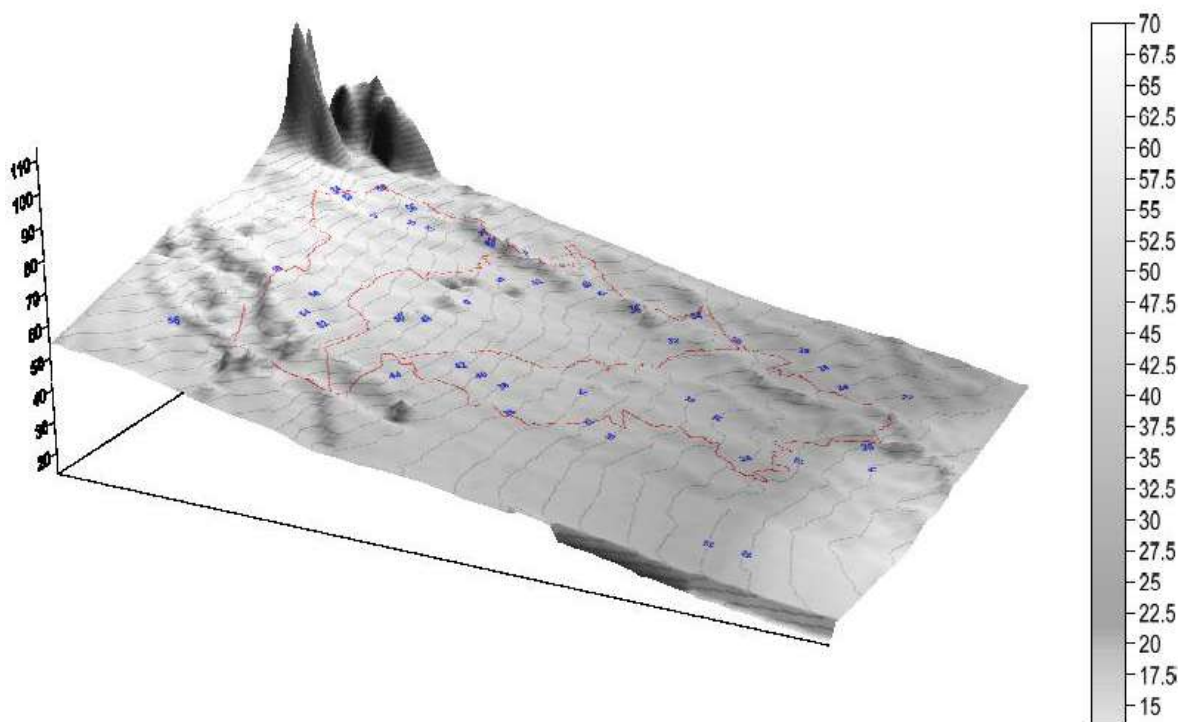


Fig. 4.9. Studio Geodelta -DTM dell'area del PATI dell'Agro Coneglianese sud-occidentale.

Successivamente l'analisi del micro-rilievo, resa possibile dalla disponibilità dei mezzi di calcolo oggi più aggiornati, consente la stesura del modello digitale tridimensionale del terreno (DTM) il quale consente di evidenziare ed articolare in ulteriore dettaglio la presenza delle "digitazioni" tipiche del megafan costituite da dossi fluviali estesi in senso radiale rispetto all'apice della conoide.

Associando la rappresentazione della Carta geomorfologica desunta dal P.T.C.P. ai **dossi fluviali** del *megafan* localmente analizzati ed evidenziati mediante la costruzione del modello digitale tridimensionale del terreno (DTM) si ottiene, su base scientifica, la rappresentazione definitiva che compare nella Carta Geomorfologica del P.A.T.I.

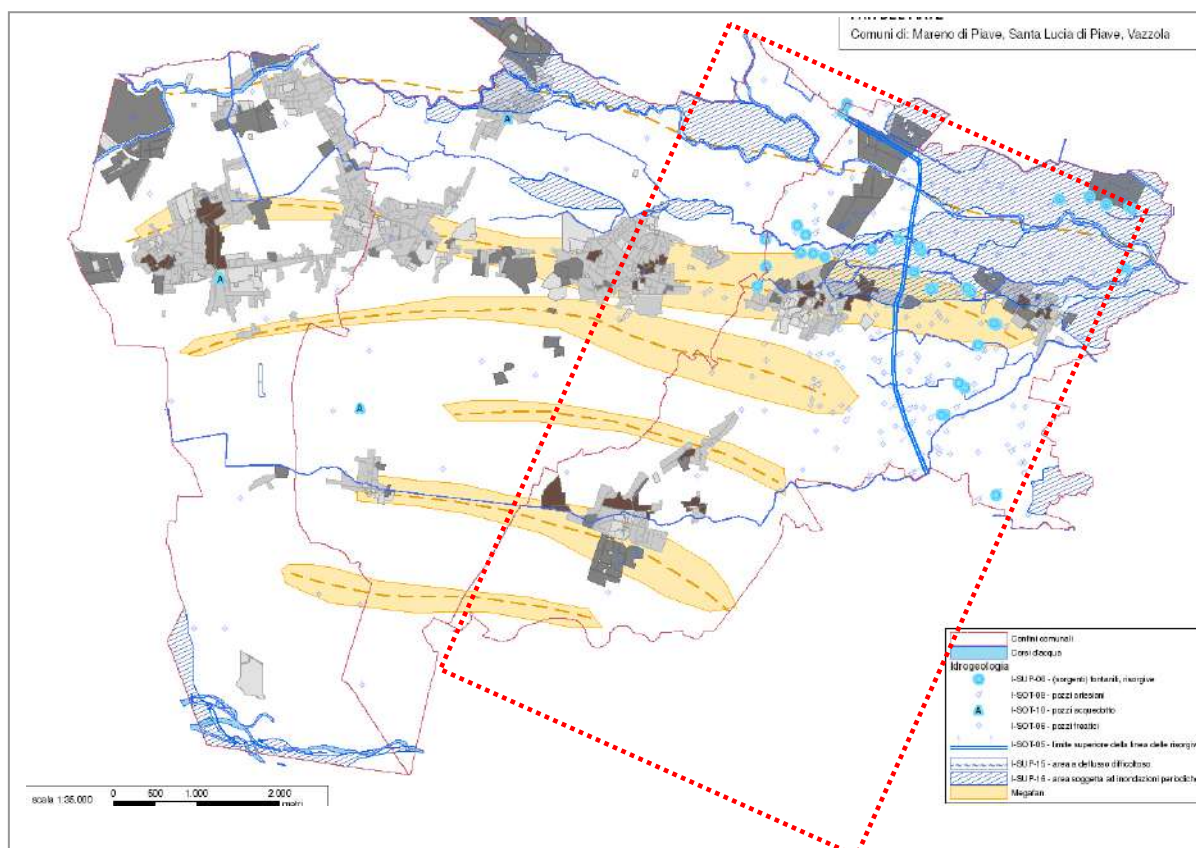


Fig. 4.10 Caratteri geomorfologici del territorio di Vazzola, nel contesto dell'Agro Coneglianese

In conclusione il territorio dell'Agro Coneglianese sudorientale con le sue diffuse evidenze e con i **cinque dossi leggermente emergenti** nel contesto, riconosciuti ed evidenziati nelle cartografie sulla base di un accurato micro rilievo, presenta una sua **specificità geomorfologica qualificante nel contesto dell'Alta pianura trevigiana** e le assegna, già in fase conoscitiva, una **identità geologica propria**, come tale meritevole di conservazione e tutela anche in sede di P.A.T.

In questa graduale transizione, la larga fascia mediana longitudinale compresa tra i corridoi fluviali del Piave e del Monticano, si caratterizza per la presenza di stretti conoidi deietivi in forma di dossi affiancati ed alternati nella particolare condizione di megafan

Il P.A.T. di Vazzola, nell'affrontare la fase progettuale prende le mosse da questa che assume come una delle risorse fondanti per la progettazione. Infatti questo approccio serve ad elaborare le carte progettuali specificamente inerenti le Invarianti e le Fragilità, come già visto ai precedenti Capitoli 2 e 3 della presente Relazione di Progetto, ma soprattutto considera questa identità anche come spunto per le strategia per la Trasformabilità sostenibile.

4.1.3- Caratteri identitari della geomorfologia degli insediamenti.

Nel territorio dell'Agro Coneglianese Sudorientale, si evidenzia una **speciale correlazione tra l'andamento dei gli antichi dossi fluviali e la localizzazione di tutti i Centri storici** e così anche delle principali **villie venete**, delle **strade** che li collegano ed infine di larga parte delle espansioni urbane connesse.

Questa correlazione vede occupare - scientemente ed opportunamente - solo le dorsali dei dossi, che sono tutte stabilmente emergenti rispetto alla piana soggetta a ricorrenti esondazioni.

Così in senso est-ovest gli insediamenti si sono ordinati e spazati nel territorio della piana alluvionale nel corso della storia, già dall'antichità ad oggi, assecondando questa soggiacente ondulazione del suolo naturale, riconosciuta come basilare opportunità insediativa.

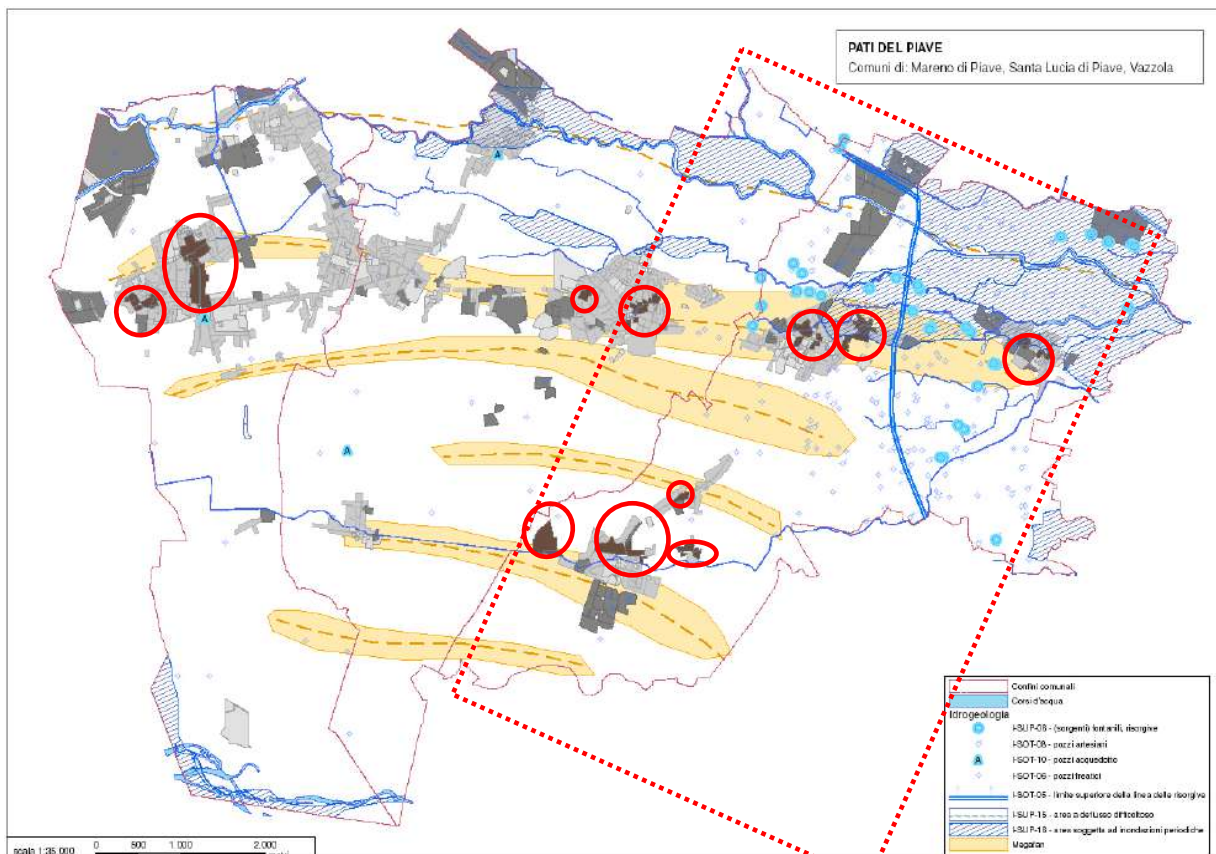


Fig. 4.11 Geomorfologia degli insediamenti storici e delle infrastrutture nell'ambito del PATI

Anche queste relazioni ricorrenti istituite dagli insediamenti con:

- la propria localizzazione;
- il proprio sedime;
- lo stabilire le relazioni spaziali preferenziali che li connettono reciprocamente;

mostrano un ulteriore **carattere identitario fondamentale**, valido in tutto l'Agro, dal quale partire per delineare le strategie di trasformazioni ammissibili e sostenibili.

4.1.4 Salvaguardia e qualificazione dei caratteri distintivi tra insediamenti.

Queste caratteristiche modalità insediative risultano confermate sotto tutti i profili proprio a Vazzola, che peraltro è l'unico Comune della Piana a mostrare un impianto localizzativo dei propri insediamenti **articolato su più dossi emergenti** tra il Monticano ed il Piave.

In questo contesto significativo – come stabilito dal P.A.T.I. vigente - anche a Vazzola si riconferma la necessità di inibire la tendenza degli insediamenti contigui, ad avvicinare sempre più le frange dei loro sviluppi di più recente e meno qualificata consistenza secondo l'asse degli allineamenti, che corrispondono anche alle infrastrutture locali principali.

Il P.A.T. a sua volta intende scongiurare stabilmente il rischio di arrivare a breve ad urbanizzazioni lineari ininterrotte del tipo “urbanizzazione a nastro”.

L’opzione progettuale di mantenere come **aree di interposizione urbanistica ed insediativa** gli spazi ancora liberi ed inedificati, ha la precipua finalità di evidenziare e qualificare le identità dei singoli Centro storici, costituenti nucleo qualificato degli insediamenti contemporanei e dei complessi di villa, sia per le affinità che per le differenze che possono ancora mostrare con nitidezza.

4.1.5- Caratteri identitari utili alla ricucitura delle cesure territoriali.

In parallelo, sempre in coerenza con il P.A.T.I., anche nell’ambito del P.A.T. di Vazzola devono essere stabilite altre strategie complementari, volte a creare e stabilizzare le necessarie aree libere di interposizione., con provvedimenti normativi e limiti fisici.

Alla distinzione progettualmente perseguita, tra le strategie complementari utili per le medesime finalità, si affianca la ricognizione delle cesure territoriali ed ambientali, generate dalle principali infrastrutture, e la strategia di assicurare delle efficaci ricuciture naturalistiche, paesaggistiche e della mobilità dolce, tutte attinenti al tema Sistema Ambientale del P.A.T.

Queste strategie ed interventi di progetto sono riassunti schematicamente nella figura qui sotto riportata, che ne considera in primo approccio l’estensione, piuttosto rilevante, a scala dell’intero Agro Coneglianese, e quindi la sviluppa a scala opportunamente ritagliata sul dettaglio di Vazzola che costituisce premessa al definitivo inserimento nella Carta delle Trasformabilità del Piano.

In particolare la strategia progettuale delle **ricuciture ambientali** del P.A.T. inerenti specificamente il territorio di Vazzola si basa sulle seguenti risorse opportunamente reinterpretate:

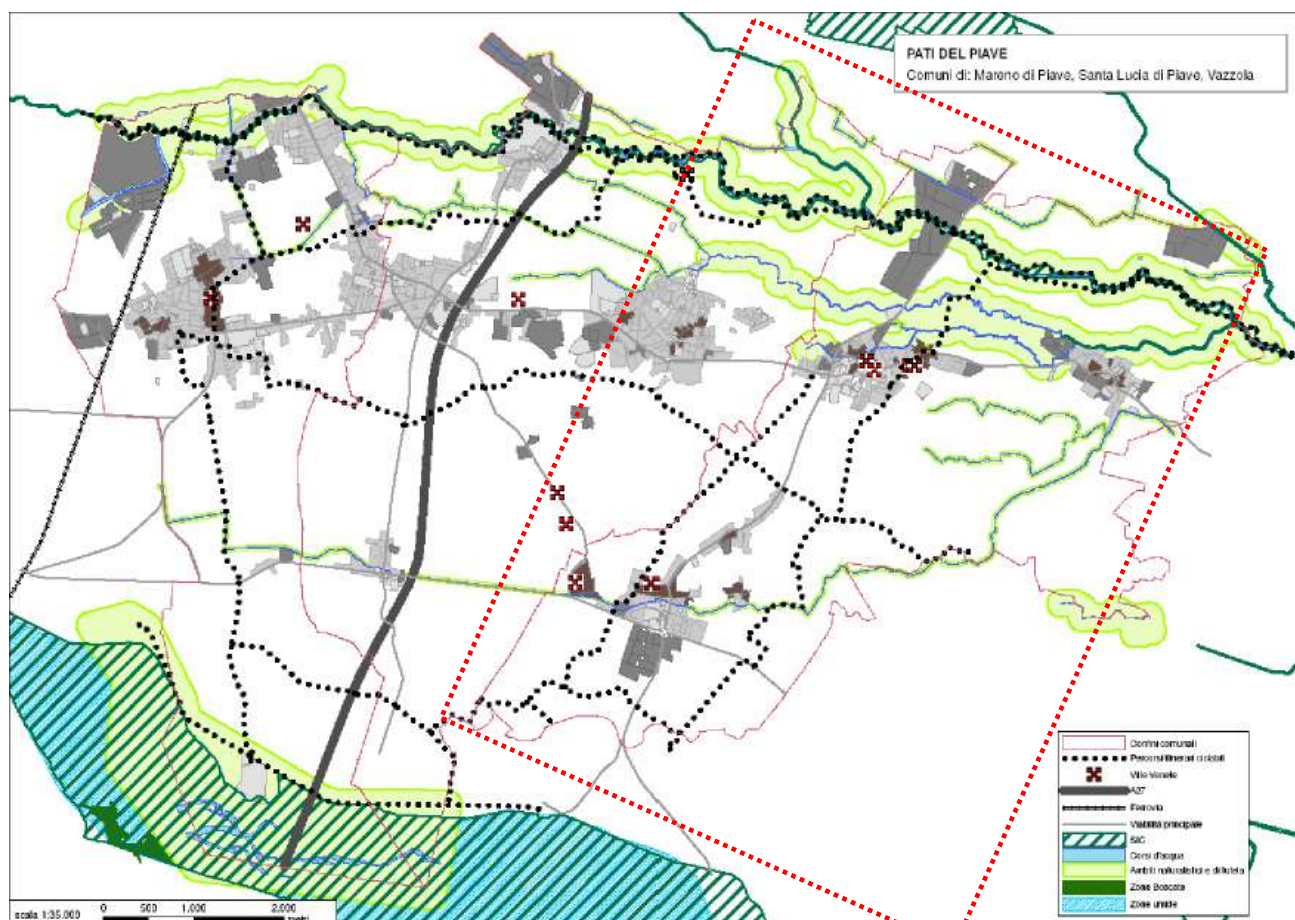


Fig. 4.12 PATI dell’Agro Coneglianese sud orientale –Schema di cesure e ricuciture.

- a) **il sistema dal corso del Monticano** con la sua area SIC, ed il Corridoio ecologico principale di accompagnamento, unitamente ai corsi del Favaro - Ghebo e di altri corpi idrici di risorgiva che caratteristicamente lo accompagnano in senso ovest-est nel quadrante settentrionale del territorio;
- b) **il sistema irriguo storico della Piavesella**, che scorrendo da ovest ad est interessa il settore meridionale del Comune, per poi seguire il confine orientale fino a Visnà , collegando così al bacino del Monticano acque prelevate a Nervesa dal bacino del Piave.
- c) **il sistema a rete dei percorsi ciclopedonali** di interesse intercomunale immerso nel paesaggio concepito per i collegamenti tra i vari centri, ville ed insediamenti secondo tracciati rurali e fluviali alternativi alla viabilità principale.
- d) **il riordino gerarchico e funzionale della viabilità primaria** come già previsto dal P.A.T.I:

4.1.6 Contenuta frammentazione del territorio

Sempre in tema di ricomposizione territoriale, un'altra strategia che viene affrontata dal P.A.T. sviluppando le strategie del P.A.T.I., riguarda gli **ambiti frammentati da infrastrutture**, frapposte tra zone di chiaro valore paesistico, per eliminare gli elementi penalizzatori del paesaggio.

Vazzola non è interessata dalla principale cesura del territorio costituita dall'Autostrada A27 D'Alemagna, né è direttamente interessata dal nuovo casello in previsione a S. Lucia di Piave.

Per contro tutto il territorio vazzoletese potrà beneficiarne, una volta che sarà attivata la bretella della S.P.93 con un nuovo tracciato di minima interferenza tra infrastruttura e territorio agricolo e di minore impatto, che collegherà il casello della A27 alla rete principale evitando tutti i centri urbani e nello stesso tempo senza attraversare l'Agro Coneglianese e le sue colture specializzate.

Le previsioni del P.A.T.I prevedono l'arroccamento di tutto il traffico pesante e di attraversamento esternamente al territorio di Vazzola, che allora sarà ben connesso, ma non frazionato dalle maggiori infrastrutture e dalle correnti di traffico, e perciò generalmente più coeso.

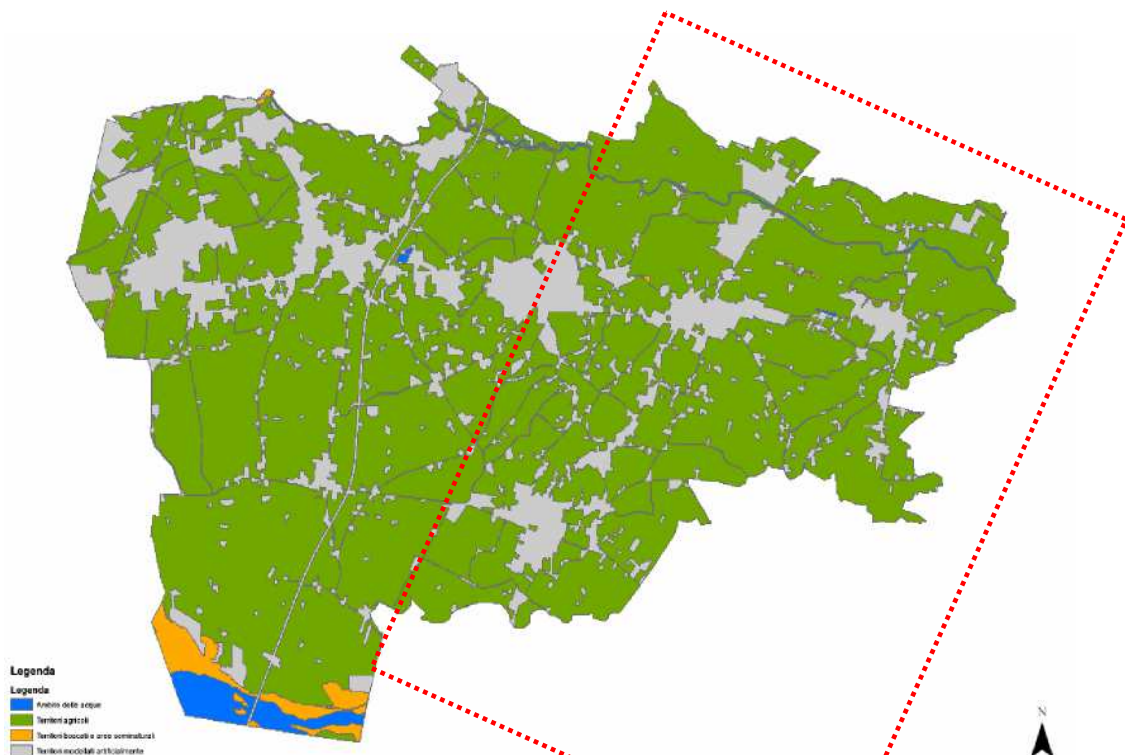


Fig. 4.1.3 - PATI dell'Agro Coneglianese sud orientale - Copertura del Suolo 2007 CORINE (Rielaborazione dalla Carta della Copertura del Suolo – Regione Veneto -2009)

In verde il territorio agricolo, in arancio aree boscate , in blu acque ; in grigio insediamenti urbani e simili.

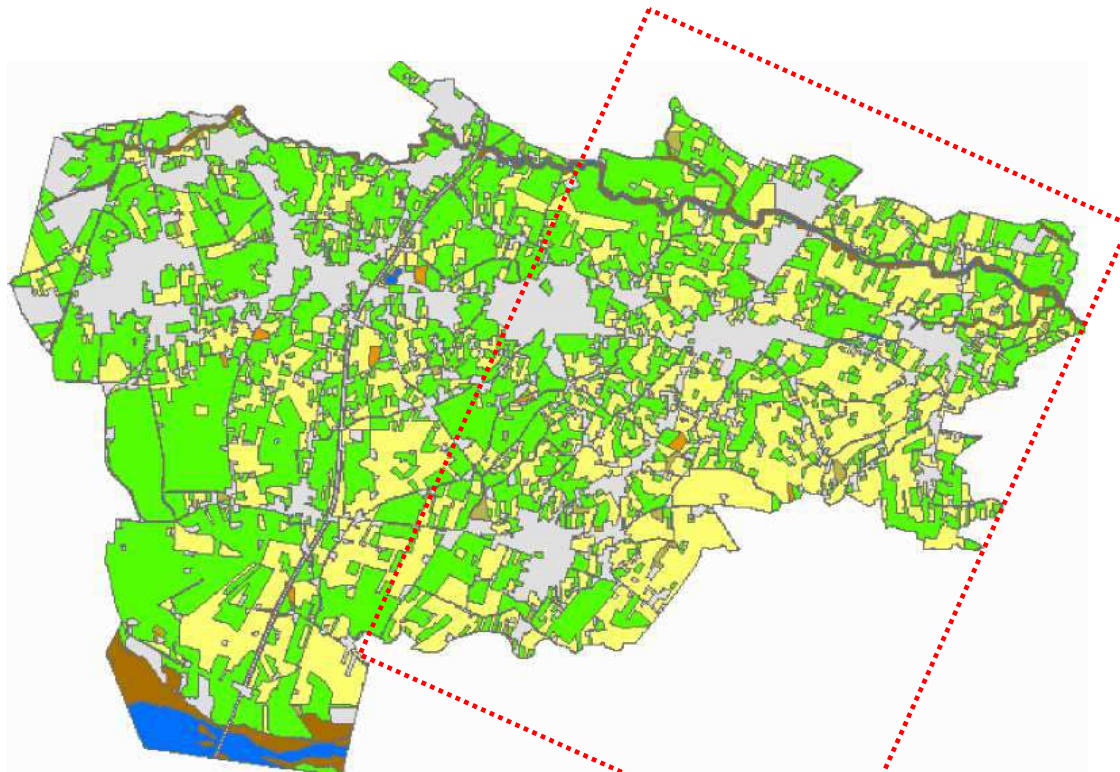


Fig. 4.14 - PATI dell'Agro Coneglianese - Copertura del Suolo2007 – CORINE
 In verde colture arative, in giallo colture viticole, in marrone aree boscate, in arancio colture orticole, in grigio le aree urbane consolidate.
 (Rielaborazione Carta della Copertura del Suolo – Regione Veneto -2009)

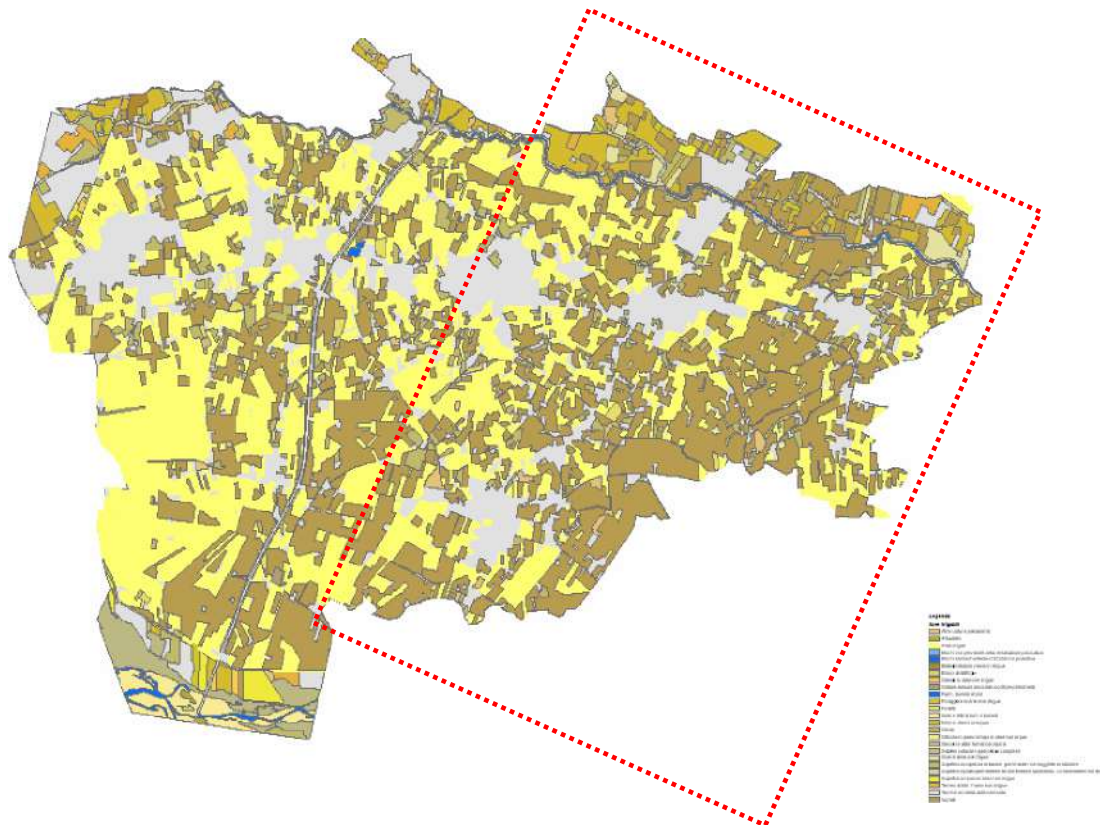


Fig. 4.15 - PATI Agro Coneglianese sud orientale - Copertura del Suolo2007 CORINE
 (Rielaborazione Carta della Copertura del Suolo – Regione Veneto)

4.2 –Integrità del territorio agricolo come punto di partenza del P.A.T.

In un Comune come Vazzola dove l'agricoltura ed in particolare viticoltura ed enologia hanno da un lato una lunga e prestigiosa tradizione e dall'altro recenti sviluppi d'eccellenza, l'integrità del territorio agricolo assume primaria importanza e serve ad impostare tutte le altre strategie del P.A.T.

Come risulta dai rilevamenti e dalla cartografie di studio del Quadro Conoscitivo del Piano, l'ambito del P.A.T. si connota proprio per la **dominanza del territorio agricolo**, rispetto alle presenze insediative civili, industriali ed infrastrutturali presenti, e già questo è uno spiccato carattere identitario locale. Si osservi poi che il territorio agricolo si presenta intensivamente coltivato in tutta la sua estensione con alternanza di vigneti specializzati ed altre colture esse pure specializzate, con ruolo complementare.

Di conseguenza questa dominanza, che in termini quantitativi è propria di molti comuni rurali, a Vazzola è associata ad una qualità rara ed importante: il territorio agricolo è molto poco intaccato da cesure e interposizioni estranee al mondo rurale, e presenta perciò una molto limitata commistione di presenze extra agricole di tipo civile, industriale, infrastrutturale.

Le presenze extra agricole sono in gran parte residenziali e circoscrivibili entro Nuclei ad urbanizzazione diffusa, che il P.A.T. intende delimitare e contenere, posto che il territorio agricolo di Vazzola si diversifica percettibilmente rispetto allo *sprawl* urbano dilagante nel Veneto.

In un certo numero di casi sono presenti anche sporadici insediamenti produttivi in sito improprio.

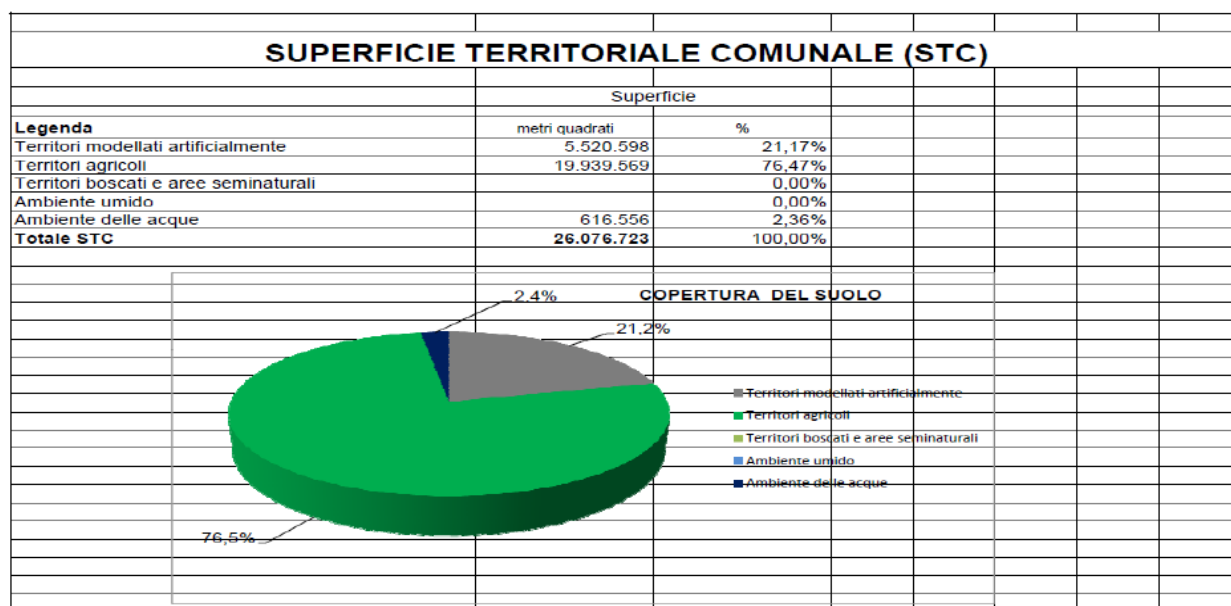


Fig. 4.16 P.A.T. Vazzola - Relazione Agronomica 2014- Superficie del Territorio Comunale STC

Per queste ragioni - sia quantitative che qualitative - a Vazzola il territorio agricolo ha carattere più significativo che altrove costituendosi a sua volta, anche per la sua elevata integrità, come **ulteriore connotazione di carattere identitario** di tutta evidenza.

Pertanto quello che ora chiameremo, motivatamente, **“Territorio Agricolo Integro” (T.A.I.)** del Comune include oggi una superficie molto ampia, che solo in parte coincide – e anche conferma - l’“Area ad elevata utilizzazione agricola” individuata dal P.T.R.C. adottato e che viene anche inserita nel quadro del Sistema del territorio rurale e della Rete ecologica

In effetti la realtà agronomica è molto più estesa e qualificata e non può essere lasciata nell’ambigua e temibile classificazione di territorio “agropolitano”, senza adeguata tutela locale dal parte del P.A.T. La questione è già anticipata nella Tav. 2 *Carta delle Invarianti* che delimita nel loro insieme le aree interessate da questi caratteri identitari, torna ora come **strategia progettuale di base**.

4.2.1 – Primo passo progettuale del P.A.T.: delimitare il Territorio Agricolo Integro

Sulla base delle rappresentazioni cartografiche della Relazione Agronomica di corredo del P.A.T. già in *Tav. 2 – Carta delle Invarianti* sono state perimetrare in aggregato le aree agricole di elevata qualità risultanti dall'analisi agronomica dettagliata e aggiornata al 2014 delle colture in atto.

Essa presenta una netta evoluzione dei vigneti, che negli ultimi anni sono molto incrementati quanto a superficie e si sono molto qualificati quanto a specializzazione, rinnovo degli impianti, modalità di conduzione, con buon riscontro nella qualità della produzione vinicola.

Quando la vicinanza degli insediamenti e delle infrastrutture comincia ad intaccare sostanzialmente l'integrità di un territorio rurale così qualificato, la delimitazione del T.A.I. lascia il posto ad un'area agricola di qualità pedologica forse non minore, ma agronomicamente meno titolata e più ristretta in termini di superfici utili interessate, come accade nelle aree di frangia urbana.

Negli schemi illustrativi del presente paragrafo, questo tipo di area agricola di minor pregio agronomico, diversa dal T.A.I., risulta aggregata agli insediamenti:

Necessariamente questo tipo di spazio agricolo di minore integrità si trova tutt'intorno ai centri abitati ed agli insediamenti produttivi, formando una vera e propria fascia di interposizione tra il Territorio Agricolo Integro, nelle sue varie articolazioni e gli ambiti urbani veri e propri.

Il P.A.T. di Vazzola prevede già in partenza la massima tutela per il Territorio Agricolo Integro, in tutto riservato all'esercizio delle pratiche agrarie di eccellenza consolidate ed alle loro evoluzioni, evitando per quanto possibile, intrusioni, interferenze, insediamenti e/o trasformazioni improprie.

Al territorio agricolo delle fasce di interposizione il P.A.T. riserva le necessarie condizioni di permanenza e sviluppo, contemperandole però con le concorrenti esigenze degli insediamenti urbani / produttivi e delle loro espansioni in previsione e di quelle di un futuro a lungo termine.

In complesso queste espansioni e trasformazioni sono però destinate a interessare molto poco le aree ancora significative sotto il profilo agronomico, anche se non incluse tra quelle di eccellenza.

E soprattutto sono previste secondo linee di espansione molto contenute e comunque disposte in modo da non varcare il perimetro fissato a tutela del Territorio Agricolo Integro.

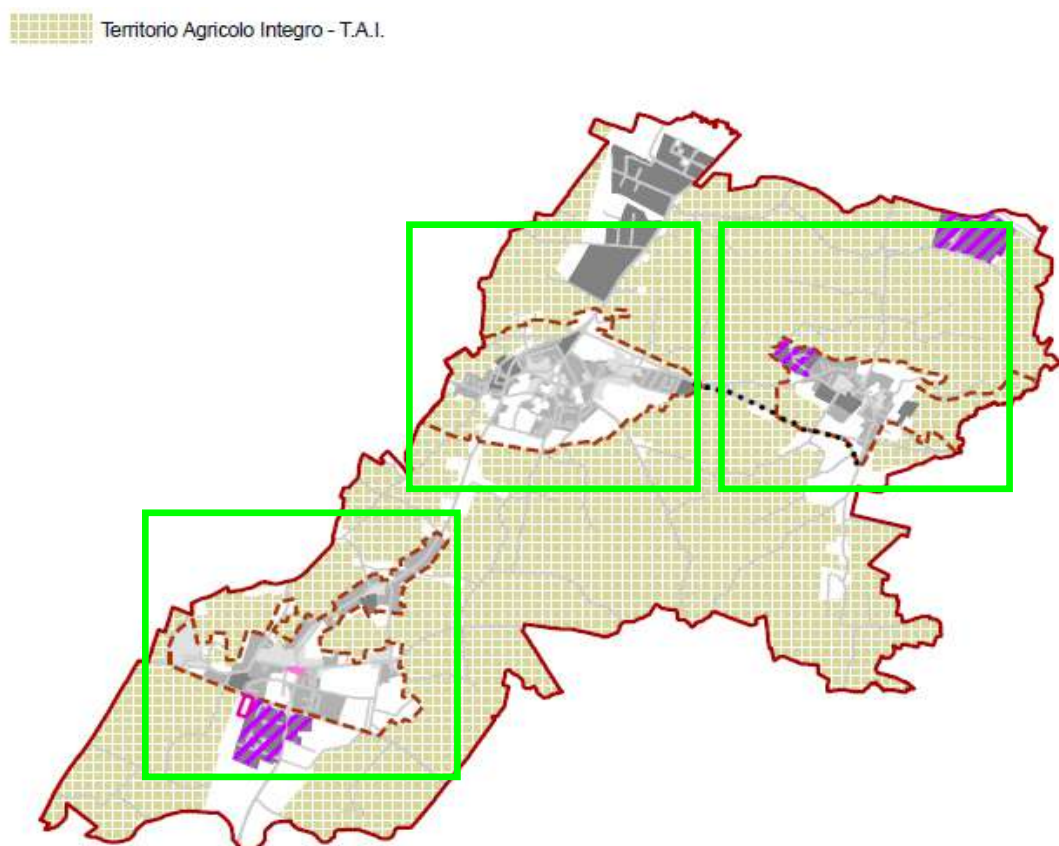


Fig. 4..17- P.A.T. Delimitazione del Territorio Agricolo Integro nei pressi degli insediamenti .



Fig.4.18 - P.A.T. - Delimitazione del Territorio Agricolo Integro intorno al nucleo di Vazzola



Fig. 4.19 - P.A.T. - Delimitazione del Territorio Agricolo Integro intorno al nucleo di Visnà



Fig.4.20 - P.A.T. - Delimitazione del Territorio Agricolo Integro intorno a B.go Malanotte, Tezze; B.go Malta; B.go Zanetti e B.go Bellussi

4.2.2 – Secondo passo progettuale: delimitare i Nuclei ad edificazione diffusa.

Il Territorio Agricolo Integro costituisce così la base per le successive determinazioni progettuali anche a proposito degli **insediamenti minori sparsi**, che in parte si intrecciano con il prevalente carattere rurale proprio della campagna e che al pari degli insediamenti urbani veri e propri vengono subito delimitati, con ragionevole margine, per tutelare il T.A.I. dal quale vengono ben distinti.

Oltre a consentire i normali sviluppi in sito, i Nuclei sono necessariamente anche **ambiti di accoglienza** delle potenzialità edificatorie residenziali non funzionali alla conduzione agricola e che non si possono esprimere nel Territorio Agricolo Integro, perché non compatibili con una efficace tutela del mosaico culturale di pregio e delle attività connesse.

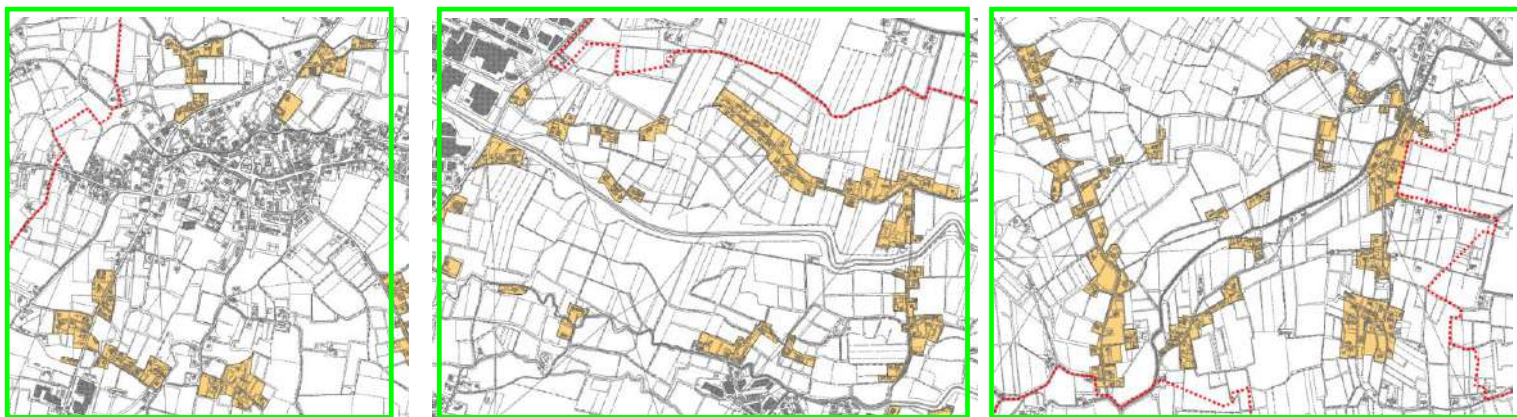


Fig. 4.21 a;b;c;d – P.A.T. Campioni esemplificativi (in arancio) dei Nuclei ad edificazione diffusa.



4.2.3. Terzo passo progettuale: contenere gli insediamenti civili ed i servizi entro gli spazi residui.

Partendo dalla massima considerazione per la campagna e per la sua integrità, con il procedimento adottato per lo sviluppo progettuale del P.A.T., il campo della trasformabilità urbanistica di tipo corrente, inerente l'ambiente urbano esistente e di previsione, viene progressivamente delimitato ai soli nuclei insediativi di Vazzola, Visnà e dell'aggregato formato da B.go Malanotte, Tezze; B.go Malta, B.go Zanetti e B.go Bellussi

Così il P.A.T. va a svolgere le tematiche del bilanciato sviluppo in termini di conservazione / qualificazione / trasformazione urbanistica in previsione, all'interno di ambiti ben definiti e strutturalmente differenziati, ciascuno delimitato con un buon margine di elasticità e flessibilità, in attesa delle successive elaborazioni di dettaglio dello stesso P.A.T. e della Pianificazione attuativa subordinata inquadrata dal P.I. .

Queste delimitazioni e distinzioni di primo approccio, in fatti, non sono ancora precisate come ATO ai sensi di legge, ma già concrete indicazioni fisiche -sicuramente rispettose del territorio rurale, dei suoi caratteri e delle sue prospettive di sviluppo- che si vanno gradatamente a sgrezzare, precisare e verificare in vari passaggi progettuali successivi.

Lo sviluppo delle varie opzioni progettuali del P.A.T. è quindi costante, progressivo e tracciabile nei vari passaggi e così anche le fasi di controllo.

Queste non saranno perciò relegate alla sola conclusione, come ad es. le verifica finale della SAU Trasformabile, esperita attraverso indicatori numerici.

Il contenimento degli insediamenti civili residenziali ed assimilabili e dei servizi di pubblico interesse, è quindi frutto di un consapevole "rovesciamento" delle usuali procedure, che si presenta utile e conveniente, oltre che ben coerente con le finalità dell'ordinamento regionale in tema di contenimento del consumo di suolo agricolo.

4.2.4 Quarto passo progettuale: contenere le aree produttive in coerenza al PTCP e al PATI.

Nella fase del quarto passo progettuale, analoghe considerazioni si possono svolgere anche a proposito del contenimento delle aree produttive industriali/ artigianali e commerciali, che seguono lo stesso processo progettuale, ma che sono condizionate *a priori* dalla pianificazione sovraordinata, in particolare dal P.T.C.P. di Treviso, e dalle sue classificazioni.

Infatti la distinzione tra aree produttive "ampliabili" e "non ampliabili", nella sua generalità - motivata dal Piano provinciale con l'esigenza di concentrare in moderne piattaforme produttive attrezzate il tessuto sparso delle aree del settore secondario e terziario provinciale - a Vazzola trova meno riscontro che altrove, specie per le principali aree produttive presenti.

Infatti nella Ricognizione *ad hoc* svolta dal P.A.T., tutte le aree produttive presenti confermano la loro recente concezione e formazione, localizzazioni compatte con aggiornate dotazioni generali, ed anzi mostrano una sorprendente vitalità. Infatti proprio durante gli anni della crisi congiunturale iniziata nel 2007 ed ancora in corso, hanno sempre mantenuto buoni livelli di attività ed occupazione sostanzialmente stabile, diversamente che in altri contesti produttivi limitrofi.

Per altro verso le aree produttive di Vazzola, nell'ipotesi - tutta teorica - di eventuali ampliamenti mostrano di non essere in competizione con le esigenze dello sviluppo agrario d'eccellenza locale.

In particolare questo vale per quelle aree che il P.T.C.P. ha classificato "non ampliabili", intorno alle quali il P.A.T. rileva una fascia agricola di qualità corrente, pure meritevole di tutela, ma non allo stesso livello delle restati porzioni dell'Agro, riconosciute come Territorio Agricolo Integro.

Il P.A.T. di Vazzola, così come in precedenza il P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese Sudorientale, prende atto delle prescrizioni del P.T.C.P. e le recepisce nel proprio apparato progettuale.

Di conseguenza il contenimento delle aree produttive risulta assai elevato, e comporta una intensa riconversione delle attività presenti nella aree già insediate, lasciando per i nuovi insediamenti i lotti residui e le nuove direttrici di sviluppo previste nell'unica area "ampliabile" vicina al Monticano.

4.3 La base territoriale strategica

Coerentemente con i primi quattro passi progettuali oggetto dei paragrafi precedenti, gli interventi strategici del P.A.T. vanno a localizzarsi in ambiti preventivamente delimitati a partire dalla esigenza base di risparmiare al territorio agricolo nuove significative sottrazioni di Superficie Agraria Utilizzata, dovute a previsioni di urbanizzazione civile o industriale o alla realizzazione di infrastrutture.

Questo approccio di "tutela *a priori*" su base territoriale strategica riguarda gli aspetti quantitativi inerenti le superfici agricole in aggregato a livello comunale, quanto gli aspetti qualitativi.

Quindi l'integrità delle campagne, la qualità delle colture praticate, dei livelli di specializzazione delle sistemazioni e della diffusione dei sistemi irrigui, con particolare evidenza alle eccellenze viticole, sono tutte assicurate in partenza dall'approccio strategico di Piano sviluppato a Vazzola

In questo procedimento pianificatorio gli interventi strategici di tipo urbano; civili ed industriali mostrano di avere comunque abbastanza margini per il loro attendibile sviluppo in futuro, che in generale si andrà ad attestare intorno ai capisaldi costituiti dagli insediamenti già consolidati.

Insediamenti che manterranno anche in futuro le loro distinte identità, ed avranno anche sviluppi differenziati.

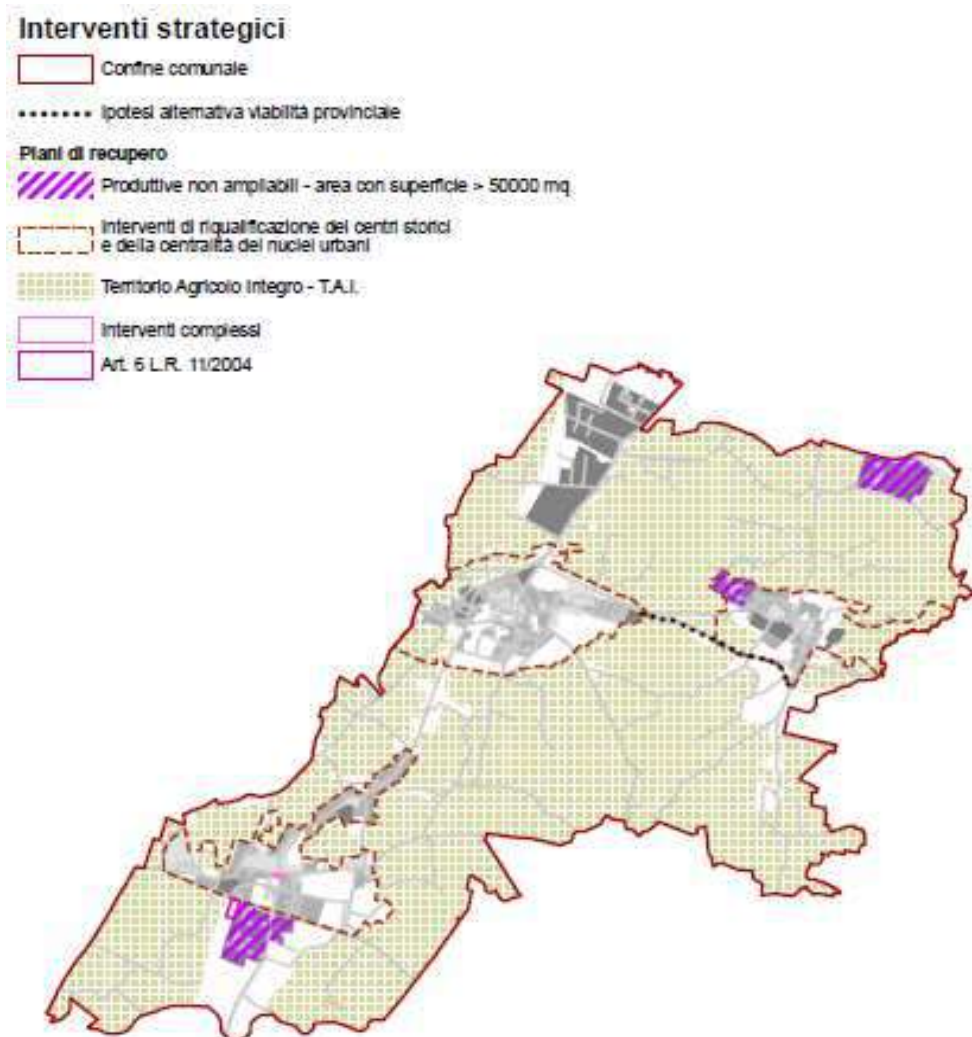


Fig. 4.22-P.A.T.- Base territoriale strategica per circoscrivere gli interventi strategici urbani e produttivi in previsione senza interferenze con il Territorio Agricolo Integro

4.4 Sistema insediativo e dei servizi.

Il P.A.T. sviluppa una strategia urbanistica che conferma lo storico sistema insediativo per nuclei caratteristico di Vazzola.







Questo orientamento vale primariamente per gli insediamenti residenziali accentrati e per i servizi connessi, ma sia applica per analogia anche agli insediamenti produttivi presenti, confermando le distinzioni tra “ampliabili” e “non ampliabili” recepite dalla pianificazione sovraordinata del PTCP e del PATI, e con le speciali presenze delle cantine ed altri siti di produzione agro-alimentare destinate a divenire siti di degustazione e valorizzazione delle produzioni locali.

4.4.1 Recupero edilizio residenziale. Il P.A.T. considera che una parte assai consistente del patrimonio edilizio esistente nei principali nuclei insediativi urbani sia sottoutilizzato ed interessato da Aree di degrado, già delimitate dal P.R.G. che interessano larga parte dei centri Storici.




Questa condizione nell’ ultimo decennio si è accentuata con evidenti stati di criticità in diversi isolati, in quasi tutte le frazioni. Da troppo tempo queste aree sono oggetto di progressivo abbandono e prive di manutenzione edilizia.

Sistema insediativo e dei servizi

Aree di urbanizzazione consolidata

-  Residenza e servizi per la residenza
-  Attività economiche non integrabili con la residenza
-  Z.T.O. - D4 agroindustria
-  Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Residenziale
-  Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Produttivo
-  Siti degustazione e valorizzazione agroalimentare

Recepimento disposti PTCP Provincia TV

-  Non ampliabile - area con superficie > 50000 mq
-  Non ampliabile - area con superficie < 50.000 mq
-  Produttiva ampliabile

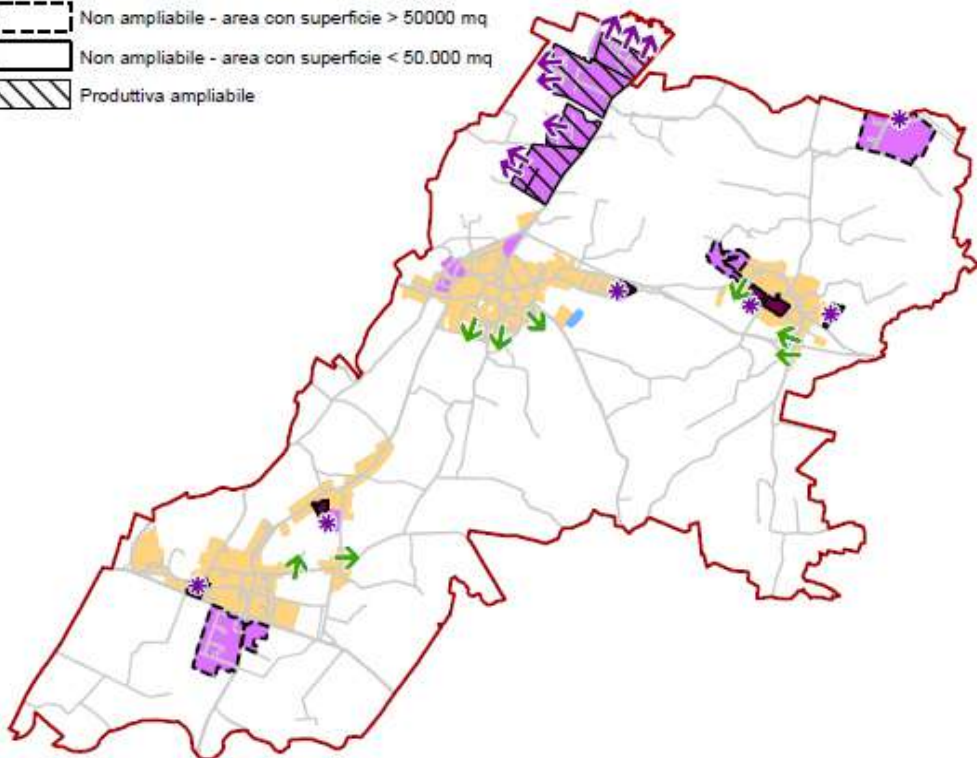


Fig.4.23 – P.A.T. - Strategie trasformative e di sviluppo per il sistema insediativo e dei servizi.

Inoltre è evidente che i mancati interventi di recupero sono, per un verso segno di obiettivi limiti alle singole iniziative di privati imposti da irregolari assetti delle proprietà, ed obiettive difficoltà ad operare senza la collaborazione tra proprietari confinati o cointeressati.

Per altro verso la stessa strumentazione come finora applicata ha riduttivamente semplificato le obiettive complessità dell'ineludibile riordino urbanistico degli aggregati storici e delle intrusioni più recenti a questione di singoli edifici o parti oggetto di schematici "gradi di protezione".

Il P.A.T. fa del recupero dei centri storici e dei nuclei rurali di antica origine la strategia principale per la residenza ed i servizi, e per questo intende che si debba cambiare approccio puntando sulla progettualità urbanistica, finora appiattita e confusa con l'edilizia privata, per stimolare, indirizzare le iniziative potenziali e regolare gli interventi in un quadro organico di convenienze armonizzate.

Il P.A.T non manca di indicare delle direttrici di espansione., per complemento e riequilibrio degli insediamenti esistenti, che tuttavia sono molto limitate e si ricollegano volutamente a sviluppi già in atto da completare.

In questo modo si intende anche sviluppare una strategia intesa a ricomporre e riordinare le frange esterne degli insediamenti residenziali.

4.4.2. Aree produttive.

Anche per quanto riguarda gli insediamenti produttivi, una apposita strategia del P.A.T consiste esplicitamente nel confermare e consolidare gli insediamenti esistenti, tutti di recente formazione e di buona dotazione infrastrutturale, ed è generalizzata, comune a tutti gli insediamenti presenti.

Ovviamente per quelli "non ampliabili" le strategie di riqualificazione ed eventuale conversione stabilite dalla pianificazione sovraordinata sono le uniche legittimamente prevedibili e praticabili, e di conseguenza le trasformazioni in sito, delle attività presenti, con o senza opere edilizie, sono da considerarsi una forma sui generis di recupero urbanistico e funzionale dell'insediamento, per quanto recente e quindi idoneo ed aggiornato possa essere.

Nelle aree produttive "ampliabili" è previsto che questo tipo di trasformazione in sito, con o senza opere edilizie possa svilupparsi allo stesso modo, ma è anche possibile assicurare la disponibilità di contenute espansioni, dove nuovi stabilimenti produttivi possano insediarsi, assicurando una fisiologica elasticità ad un settore vitale e promettente altrimenti soggetto ad eccessive rigidità.

4.4.3 Servizi.

In relazione alla previsioni trasformatrici assai contenute del P.A.T., che considerano una evoluzione demografica molto moderata e costante per un verso, e per un altro ulteriori sviluppi produttivi molto ragionevoli, essi pure soggetti a moderati incrementi, il settore dei Servizi istituzionali (Amministrazione, Scuola, Assistenza, Protezione Civile, Sport, Cultura...) a Vazzola è destinato a rimanere entro la soglia della dotazione di base già presenti, sufficienti anche in futuro.

Infatti si riscontra dal PRG vigente una notevole abbondanza di aree e dotazioni tali da soddisfare con ampio margine la normativa in materia di standard urbanistici.

Non si rendono perciò necessari nuovi inserimenti per servizi oltre a quelli presenti, e gli sviluppi possono essere solo quelli di carattere funzionale, che non hanno ricadute urbanistiche di rilievo.

4.5 Sistema infrastrutturale e trasporti

Per quanto riguarda la viabilità, il P.A.T. deve necessariamente rapportarsi al vigente P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese Sudorientale ricordando come esso, affrontando il tema del nuovo casello autostradale A27 a S. Lucia Piave, per intercettare il traffico di attraversamento est-ovest in Sinistra Piave debba riconsiderare, nel nuovo quadro gerarchico e funzionale *in fieri*, tutte le infrastrutture di adduzione allo stesso e le loro implicazioni sul territorio.

4.5.1 Nuovo quadro delle convenienze.

Va ricordato che il P.A.T.I. riconosce l'utilità del casello per tutti i centri urbani e per tutti gli insediamenti produttivi delle Sinistra Piave e conferma definitivamente la sua prevista localizzazione a S. Lucia di Piave.

Il Piano intercomunale evidenzia altresì che il movimento veicolare comprende anche una rilevante frazione di mezzi pesanti e che il traffico non sarà limitato solo al settore occidentale dell'Agro Coneglianese per raggiungere la SS. Pontebbana a Susegana e Ponte della Priula.

Di conseguenza la nuova bretella di raccordo della SP 93 di allacciamento al casello in progetto offrirà un orizzonte immediato di convenienze molto diverso dall'attuale, che risulterà molto importante anche per il settore orientale dell'Agro da Vazzola ad Oderzo ed il comprensorio circostante. Va inoltre considerato che in Comune di Cimadolmo, a S. Polo di Piave, a confine con Vazzola, è previsto un centro logistico merci di tipo stradale, che costituisce un potenziale nuovo generatore ed attrattore di traffico merci, con riflessi anche sui Comuni contermini, tra cui Vazzola.

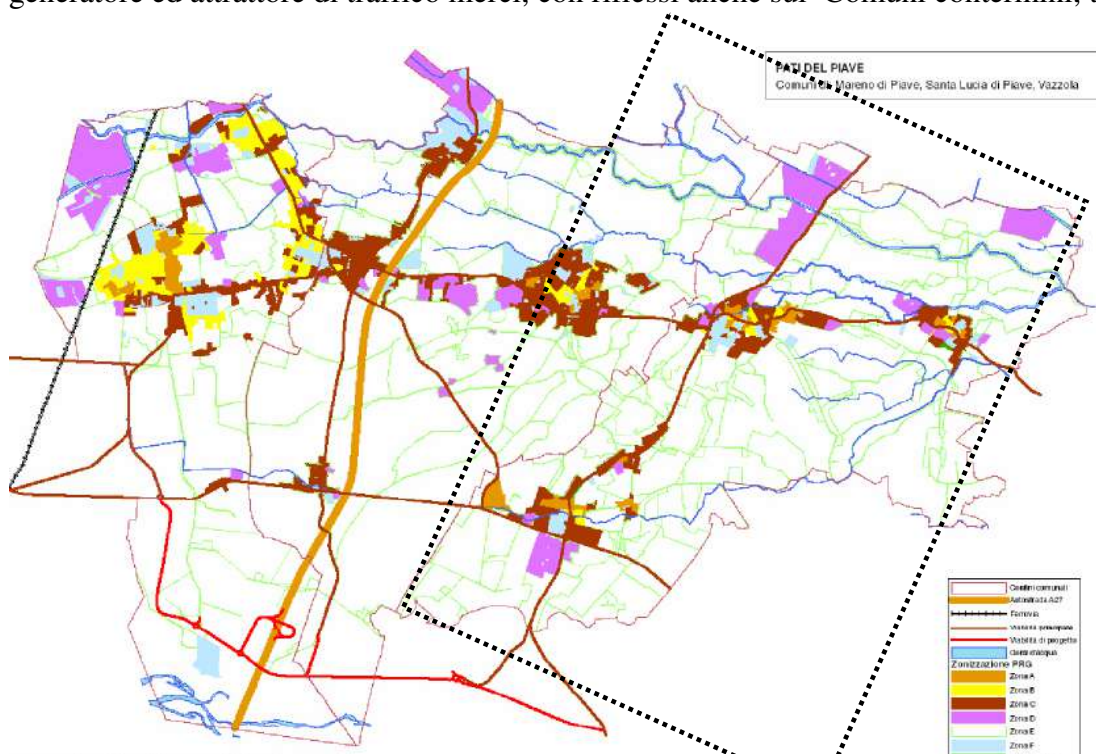


Fig. 4.24 - Primo schema viabilistico del P.A.T.I. 2011 riferito ai PRG vigenti.

In base a queste considerazioni già svolte in sede P.A.T.I., è oggi evidente che i Comuni precedenti, attualmente attraversati nei loro centri da una rete indifferenziata di strade provinciali dove circolano promiscuamente traffici di attraversamento con mezzi pesanti e traffici locali con mezzi leggeri e pedoni, hanno obiettivo interesse ad un contestuale e coordinato riordino gerarchico e funzionale della viabilità, finalizzato alla sicurezza, ed alla vivibilità degli insediamenti.

Lo è in particolare il Comune di Vazzola se si considera che attraversando il capoluogo e Tezze, la SP. 44/33 viene oggi utilizzata come impropria alternativa alla SS 13 Pontebbana, all'Autostrada A27 ed alla SR53 Opitergina per superare il Piave e raggiungere Treviso da parte di traffici di transito e pesanti deviati dalla SP n.15 Cadore Mare, piuttosto che generati da insediamenti a nord.

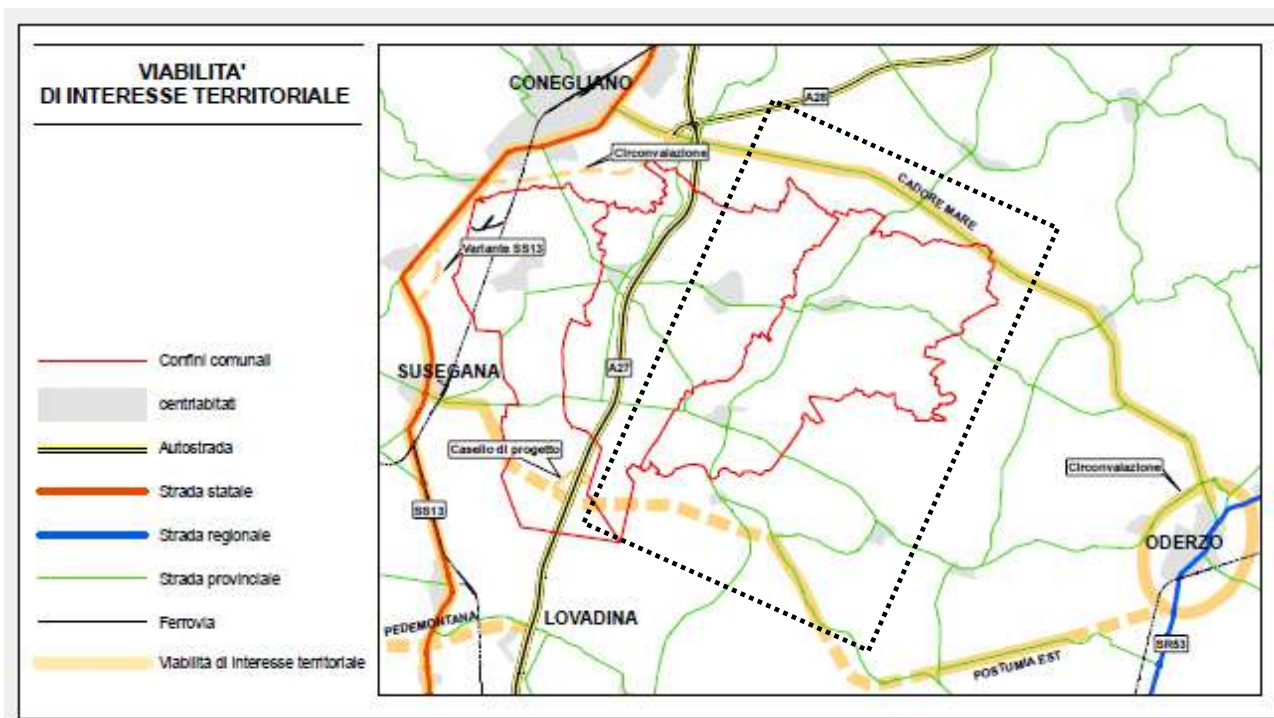


Fig. 4.25 - Quadro sinottico della viabilità nell'Alta Pianura trevigiana previsto dal P.A.T.I. 2011

4.5.2 Nuovo assetto gerarchico degli itinerari nel territorio

Lo schema strategico della viabilità del P.A.T.I. prevede a regime una nuova gerarchizzazione della viabilità ordinaria di classe "C", con una **cornice principale quadrilatera** formata dalla SS n. 13 Pontebbana e nuova Circonvallazione di Conegliano ad ovest, la SP:15- Cadore-Mare a nord, la Circonvallazione di Oderzo ad est e a sud la SP 93 in progetto di variante correlata al casello di S. Lucia del Piave che dovrebbe essere prolungata e raccordata alla SP. Postumia est e con Oderzo.

Questa ampia intelaiatura risulta quasi interamente "esterna" al territorio del P.A.T.I., ed al territorio comunale di Vazzola, ma resta perfettamente aderente ai margini del Piano intercomunale e del P.A.T., che ne sono comunque serviti direttamente e al meglio.

Una volta completata con i tronchi mancanti necessari ad integrare le ampie parti esistenti, il **quadrilatero di arroccamento esterno** così delineato, consente di instradare tutto il traffico di attraversamento e pesante secondo itinerari principali che non interferiscono con gli insediamenti civili e i Centri storici "interni" di tutta l'area del PATI ed in particolare al Comune di Vazzola. Nello stesso tempo, con lo scorrimento perimetrale, consentono di servire "dal retro" - con brevi raccordi periferici già esistenti - tutte le aree produttive presenti nell'Agro.

Di conseguenza, diversamente da oggi, in questo quadro è possibile dare alle Strade Provinciali presenti nelle fasce mediane del territorio del PATI e del Comune di Vazzola un livello funzionale e gerarchico di rilevanza solamente locale e di breve raggio: comunale o intercomunale.

In questo modo con ordinanze e segnaletica di immediata applicazione, si può eliminare la promiscuità di traffico e di mezzi troppo diversi, e vietare il transito ai mezzi pesanti su tutte le strade Provinciali internamente agli insediamenti civili ed ai Centri storici (*cf. ambito verde in Fig.4.26*) riservandolo solo al servizio pubblico o per un limitato numero carichi e scarichi *ad hoc*.

4.5.3 Mobilità alternativa non motorizzata

Il P.A.T. di Vazzola recepisce dal PATI nella sua generalità - ed anche sviluppa in alcune parti di interesse locale - il sistema relazionale in previsione di piste ciclabili e percorsi pedonali, specie lungo le aste fluviali ed anche opportune "traverse" di raccordo valorizzando il contesto naturale e culturale del territorio. Un particolare itinerario segue il corso delle Piavesella da Tezze a Visnà e raccorda quasi tutti gli ambiti di interesse ambientale, culturale paesaggistico e ricreativo territorio vazzoese. Il P.A.T. aggiunge al quadro anche le blueway del Favaro e Ghebo. Si conferma anche

l'ippovia in sommità arginale della sinistra Piave, con quanto previsto dal P.T.C.P. e dal progetto transfrontaliero *Drava-Piave* al quale il Comune di Vazzola ha obiettivo interesse a partecipare e molte importanti risorse da offrire.

4.5.4 Nuove infrastrutture della programmazione provinciale

A livello locale il P.A.T., in armonia con la programmazione viaria provinciale, conferma la previsione di un raccordo tra Vazzola e Fontanellette tangente agli insediamenti del capoluogo e di Visnà, ma secondo una propria variante di tracciato che risparmia la cesura del territorio agricolo a sud di Visnà, riutilizzando Via Cal di Mezzo, fino a Via Monte Grappa e quindi una nuova bretella a confine.

4.5.5 Strategie per il trasporto pubblico

Il P.A.T. Vazzola recepisce dal P.A.T.I la strategia di favorire gli spostamenti a breve raggio a piedi e in bicicletta e di sostenere il trasporto pubblico su distanze superiori. In tal senso il P.A.T. in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati in sede internazionale, punta anche al potenziamento delle dotazioni di fermate ed attrezzature e a concertare le azioni pianificatorie ed amministrative in collaborazione con i Comuni contermini e gli Enti superiori per assicurare collegamenti di autocorriere cadenzati attestati alle stazioni delle linee ferroviarie a Conegliano ed Oderzo. Queste connessioni sono stimoli complementari allo sviluppo del Servizio SMFR e costituiscono una sinergia necessaria per il pendolarismo per motivi di studio e di lavoro e da cui dipende l'accesso ai servizi superiori per i cittadini del Comune di Vazzola.

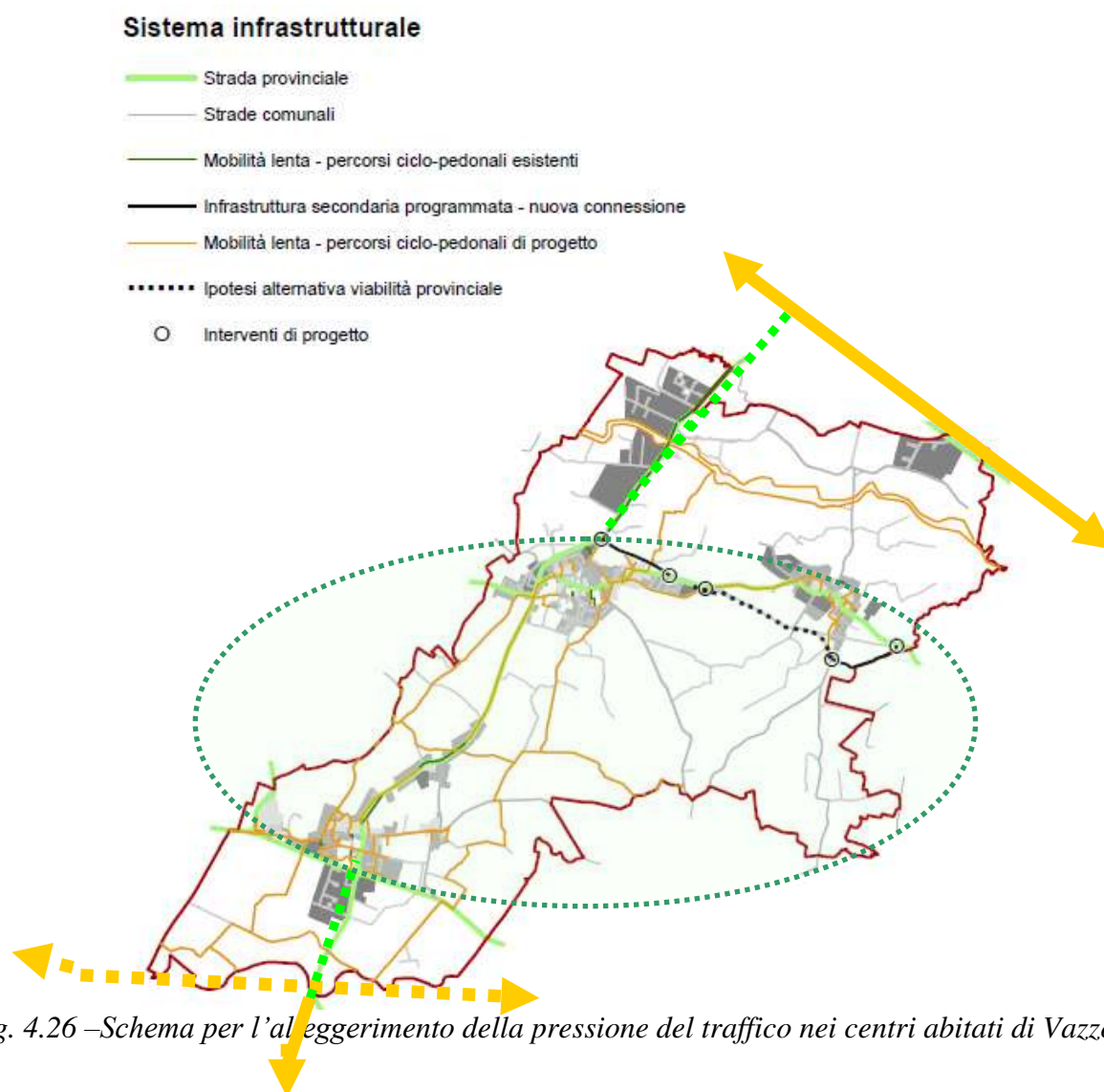


Fig. 4.26 – Schema per l'alleggerimento della pressione del traffico nei centri abitati di Vazzola.

4.6.- Il Sistema Ambientale

Molto più estesamente che per altri argomenti, in tema di Sistema ambientale il P.A.T di Vazzola deve riferirsi in primo approccio alle analisi ed alle determinazioni assunte alle scale territoriali più estese in sede di pianificazione sovordinata.

Infatti solo in area vasta la Rete ecologica della Sinistra Piave e dell'Agro Coneglianese si può compiutamente riconoscere nella sua struttura generale, dalla quale dipendono tutte le articolazioni di dettaglio rilevanti alla scala locale e come tali pertinenti direttamente al P.A.T.

4.6.1 Corridoi ecologici.

Oltre alle aree SIC e ZPS, con il varo dell'ultima Variante 2013 *in itinere* al PTRC, la Regione ha ridefinito l'articolazione della Rete Ecologica regionale, estendendola anche ad un più vasto territorio meritevole di attenzioni e tutele, non limitato alla sola rete Natura 2000.

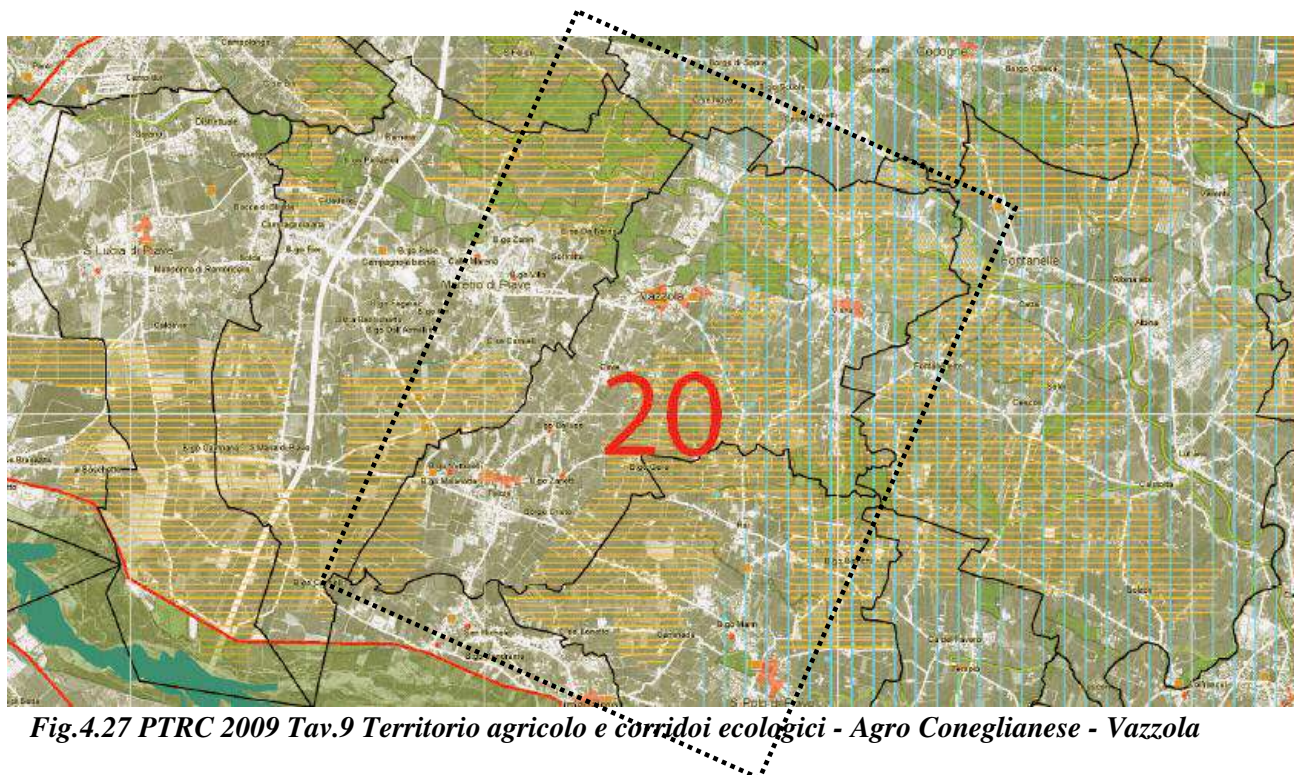
Nell'area dell'Alta pianura trevigiana la Rete Ecologica regionale ora riconosce organicamente la presenza dei Corridoi di maggiore interesse legati a corsi d'acqua, anche secondari, anche se non privi di restringimenti e qualche discontinuità

Oltre al corso del Piave con le Grave, trova infatti opportuna rilevanza, anche il **corso del Monticano**, che assieme ai corsi naturali minori tributari, che gli scorrono parallelamente interessa lungo il margine settentrionale tutto l'Agro Coneglianese.

Mentre il corso principale scende dalle Prealpi trevigiane, con regime molto variabile, i corsi minori sono corpi idrici a regime molto più regolare, tipicamente di risorgiva, più densamente presenti proprio a Vazzola, che vede una parte rilevante del proprio territorio incluso nella fascia tutelata dove pozzi e fontanili sono fatti frequenti e punto di origine ed alimentazione della rete idrica dell'Alta Pianura.

Questi corsi d'acqua sostengono altrettanti Corridoi ecologici principali che si intersecano con suddivisioni del territorio agricolo di pianura in che il P.T.R.C. dal 2009 diversifica come :

- a) area agropolitana, con marcata diversificazione delle colture mistiformi, e un minuto tessuto poderale, cosa che potenzialmente favorirebbe la biodiversità;
- b) aree ad elevata utilizzazione agricola dove viene riconosciuta l'elevata qualificazione agraria ma nella quale la biodiversità è penalizzata a favore delle colture intensive specializzate, che sono prevalentemente destinate a vigneto specializzato nel settore est , soprattutto a Vazzola.



Di conseguenza la rappresentazione della Rete Ecologica nell'Agro Coneglianese sudorientale viene ora ad essere meno netta di quanto in precedenza risultasse dal Piano di Area del Medio Corso del Piave, ora riassorbito dalla citata Variante 2013 al PTRC *in itinere*.

Restano invariati Corridoi specificati dal PTCP della Provincia di Treviso come parte della Rete Ecologica provinciale, che risultano meglio articolati e di agevole leggibilità, per definire le aree di pertinenza dei singoli corridoi e le loro suddivisioni specifiche: *Corea area, Buffer area, etc..* Esse inoltre risultano opportunamente confrontate con gli ambiti di tutela dei fiumi della Legge Galasso.

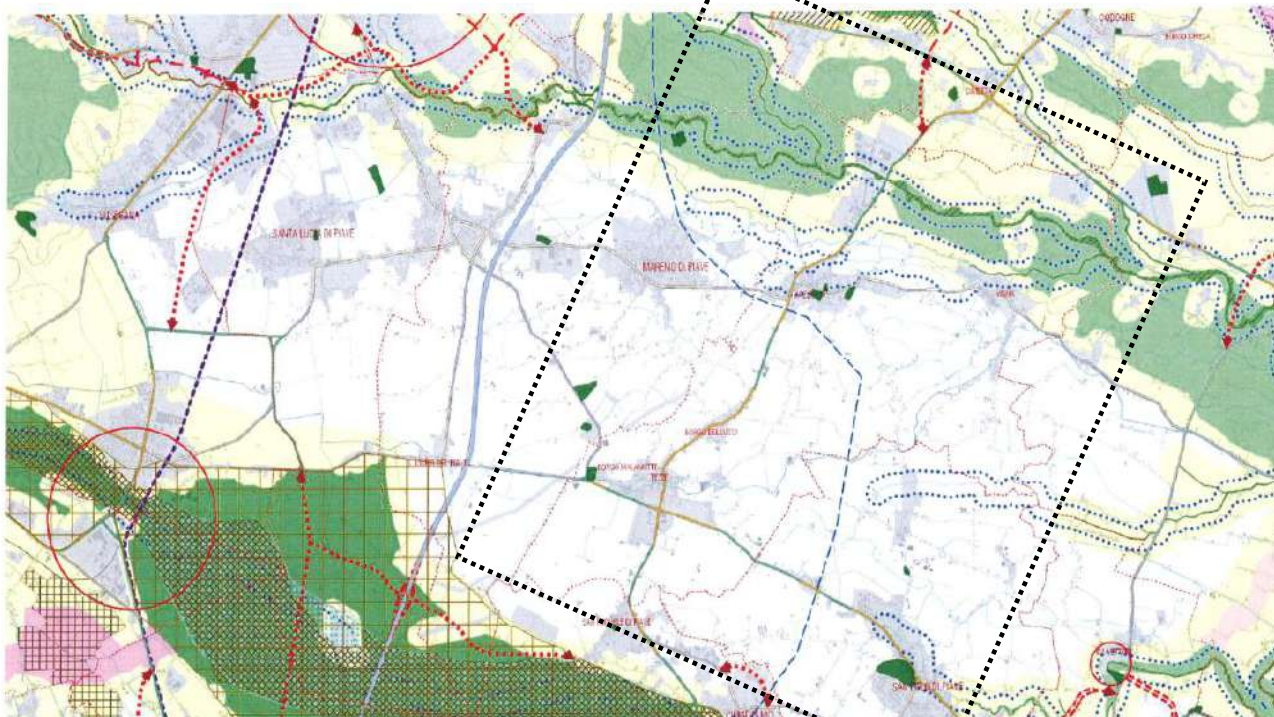


Fig. 4.28 -Carta delle reti ecologiche - PTCP della Provincia di Treviso - Sinistra Piave - Vazzola

Il P.T.C.P. fa anche interagire le Aree di idoneità faunistica con i Corridoi ecologici, i quali in questo caso divengono notevolmente più estesi e consistenti di quelli risultanti dalle elaborazioni regionali, praticamente riferite agli stessi periodi di rilevamento.

I Corridoi ecologici di riferimento più direttamente correlati alla pianificazione subordinata, P.A.T.I. e ora P.A.T., più utilmente per le elaborazioni locali, restano dunque quelli del P.T.C.P. vigente.

4.6.2 Sistemi Ecorelazionali

Le elaborazioni originali condotte nell'ambito del Quadro Conoscitivo del P.A.T.I. per la V.A.S. e V.INC.A di corredo, hanno verificato lo stato di consistenza sul campo e quindi ritenuto come valide per le elaborazioni di riferimento quelle reali, più precise e aggiornate, riportate nella Carta dei Sistemi Ecorelazionali e dal relativo capitolo del Rapporto Ambientale del P.A.T.I.

Sulla base georeferenziata della Carta della Copertura del Suolo prodotta dalla Regione Veneto nel 2009 con dati *CORINE Landsat* del 2007 il P.A.T.I. ha infatti precisato tutte le parti componenti la Rete ecologica nel territorio dell'Agro Coneglianese ed ha ricalibrato di conseguenza i livelli di interesse ecologico delle varie fasce in accompagnamento dei corsi d'acqua naturali specialmente del Monticano e del suo sistema di corsi minori complementari.

In questa ricognizione dettagliata è stata anche riconosciuta l'importanza nella Rete ecologica territoriale di livello locale del corso della storica roggia Piavesella, la quale pur essendo un canale artificiale di bonifica ed irrigazione di origine benedettina, in mancanza di altre risorse, svolge un ruolo interessante di riconnessione e di continuità territoriale tra l'ambito ecologico del Piave e quello parallelo del Monticano, anche dal punto di vista della naturalità e della biodiversità, nell'ampia fascia mediana dell'Agro Coneglianese Sudorientale.

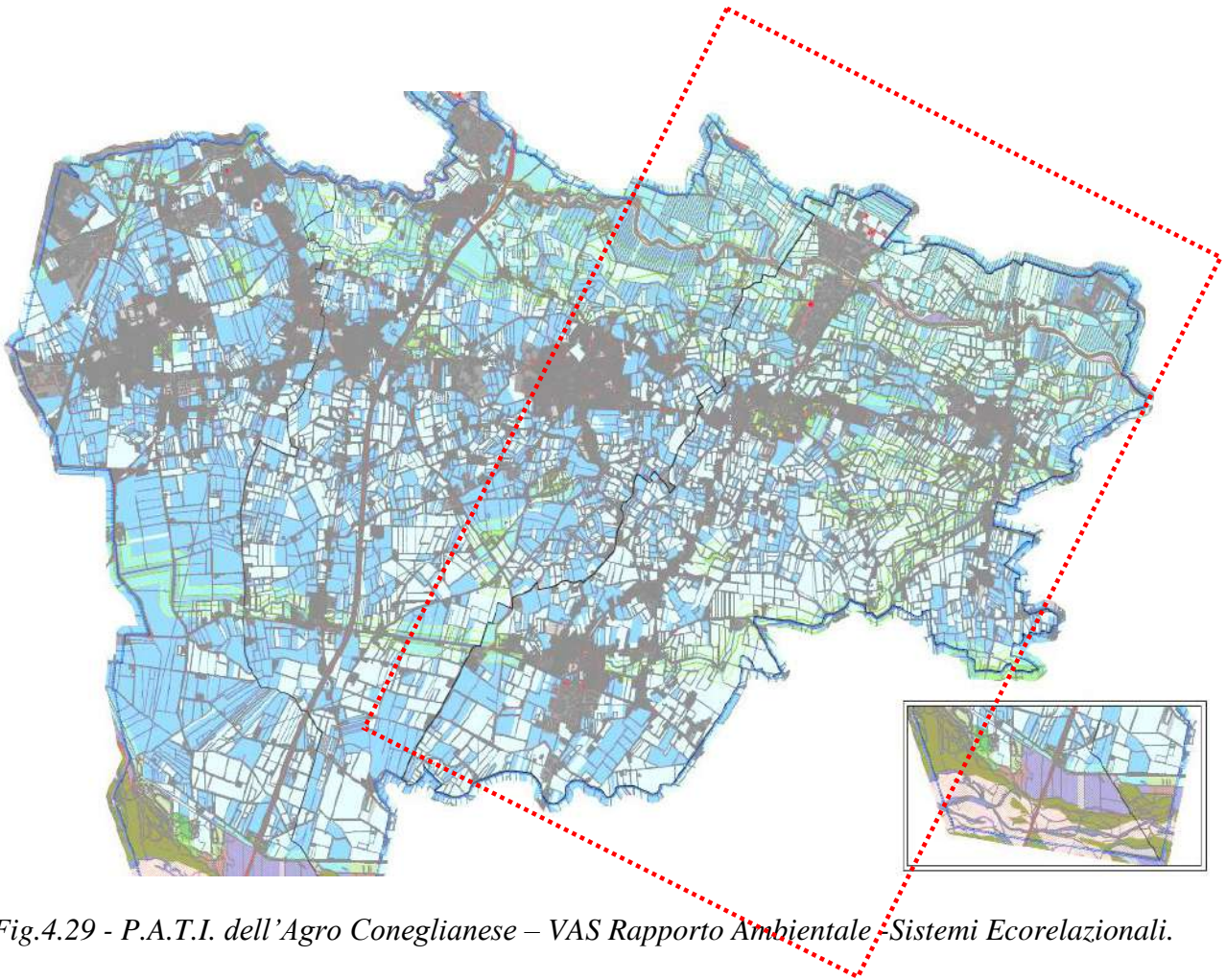


Fig.4.29 - P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese – VAS Rapporto Ambientale - Sistemi Ecorelazionali.

Fascia altrimenti troppo larga e povera di risorse idriche e floristiche per sostenere la fauna presente ed per assicurare – nella Piana posta tra un corso d'acqua e l'altro- la necessaria diversificazione tra vegetazione spontanea e vegetazione coltivata, in questo ampio territorio di bonifica.

Il corridoio costituito dal Monticano e dai vari corsi minori che lo accompagnano in destra idraulica, occupa una estesa fascia in tutta la parte settentrionale della Piana ed interagisce direttamente con il principale allineamento degli insediamenti di origine storica toccando tutti i centri principali.

Fanno eccezione solo gli insediamenti meridionali di Vazzola (Borghi: Malanotte, Tezze, Malta, Cristo, Bellussi..) bagnati dalla Piavesella, che, si noti, ha corso pensile rispetto ai coltivi serviti.

Per contro il Corridoio ecologico principale del Piave non entra mai in contatto con gli insediamenti e la sua Core Area è esterna al territorio di Vazzola, che ne viene solo lambito esternamente.

Va però evidenziato che la distanza è minima e che l'ambito di incidenza dell'area SIC - ZPS del Piave, interessa tutta la fascia compresa tra la riva sinistra del Piave e la roggia Piavesella, coprendo così buona parte del quadrante meridionale del territorio vazzolese.

Schematizzato opportunamente il Sistema delle relazioni ecologiche dell'Agro Coneglianese mostra a seconda delle fasce territoriali affiancate:

a) in corrispondenza del SIC del Monticano e dei corsi minori Ghebo, Favaro ed altri di accompagnamento un'ampia strisca di ambienti umidi e ricca di acque in tutte le stagioni, che si intensifica ed allarga nella Fascia delle risorgive;

b) nel centro della Piana una distesa naturalmente arida, ma storicamente sostenuta nei coltivi da una capillare irrigazione dipendente principalmente dalla roggia Piavesella, e ora da sistemi irrigui;

c) a sud dal SIC -ZPS del Piave, con presenza scarsa di acque, salvo episodi di piena, ampi magredi, sporadiche aree boscate, etc. che per la loro varietà e mosaicatura costituiscono un ambiente fluviale e ripario fortemente biodiversificato, molto variabile con le stagioni.

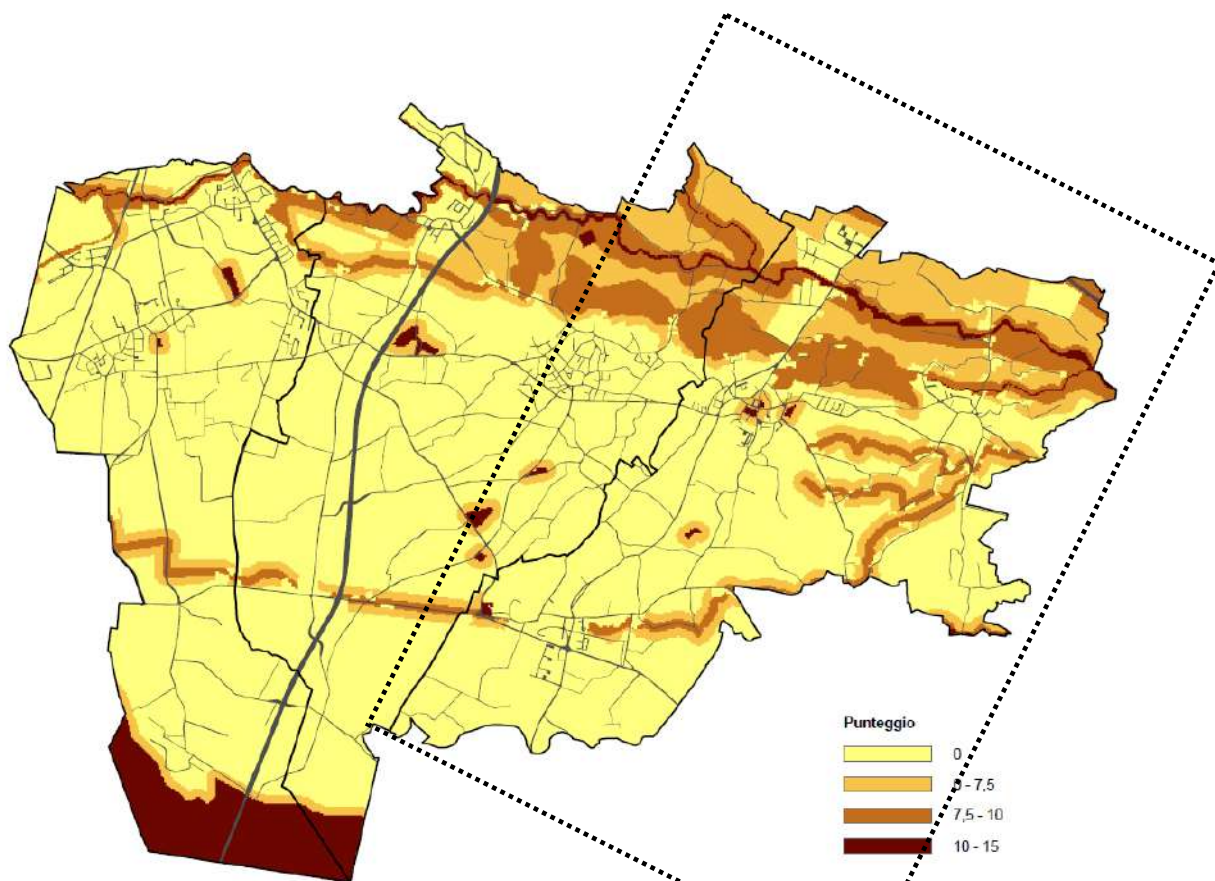


Fig.4.30 - P.A.T.I. Agro Coneglianese – VAS Rapporto Ambientale - Consistenza del Sistema eco-relazionale secondo una scala convenzionale crescente(da giallo a marrone)

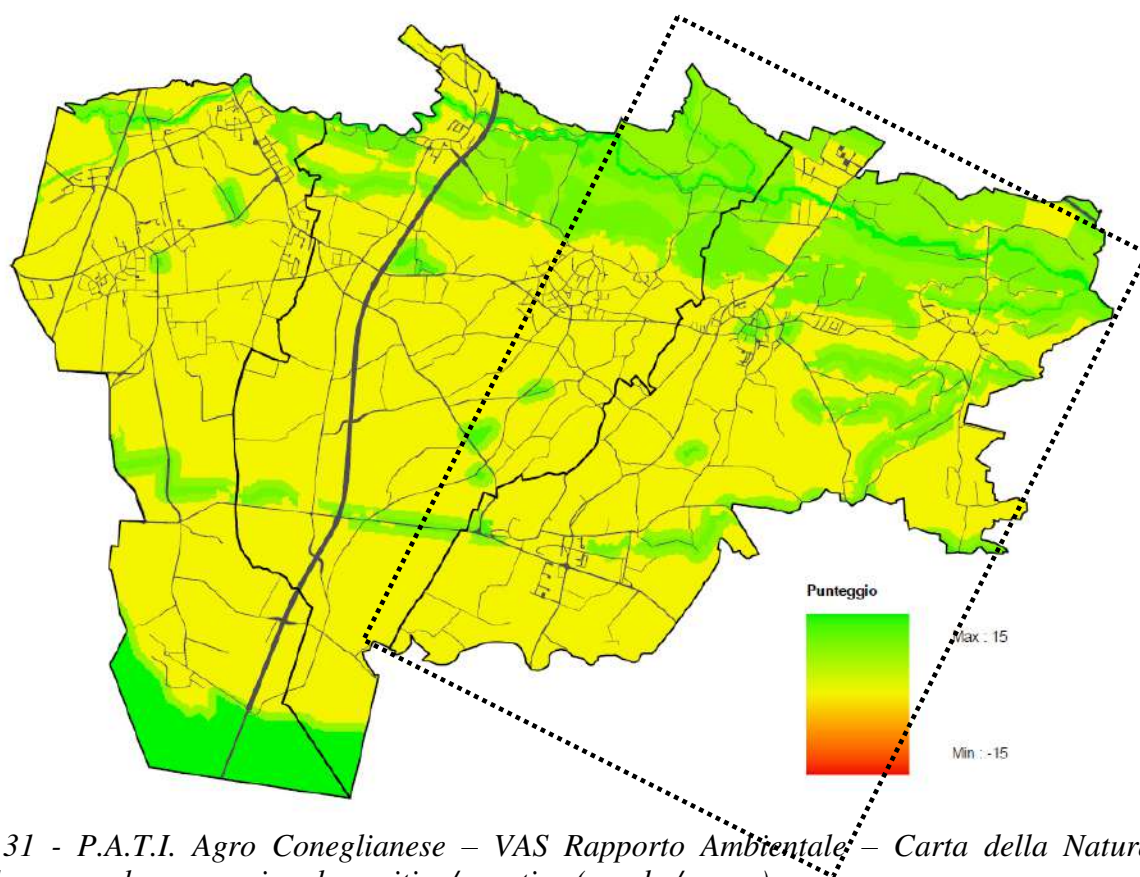


Fig. 4.31 - P.A.T.I. Agro Coneglianese – VAS Rapporto Ambientale – Carta della Naturalità secondo una scala convenzionale positivo/negativo (verde / rosso)

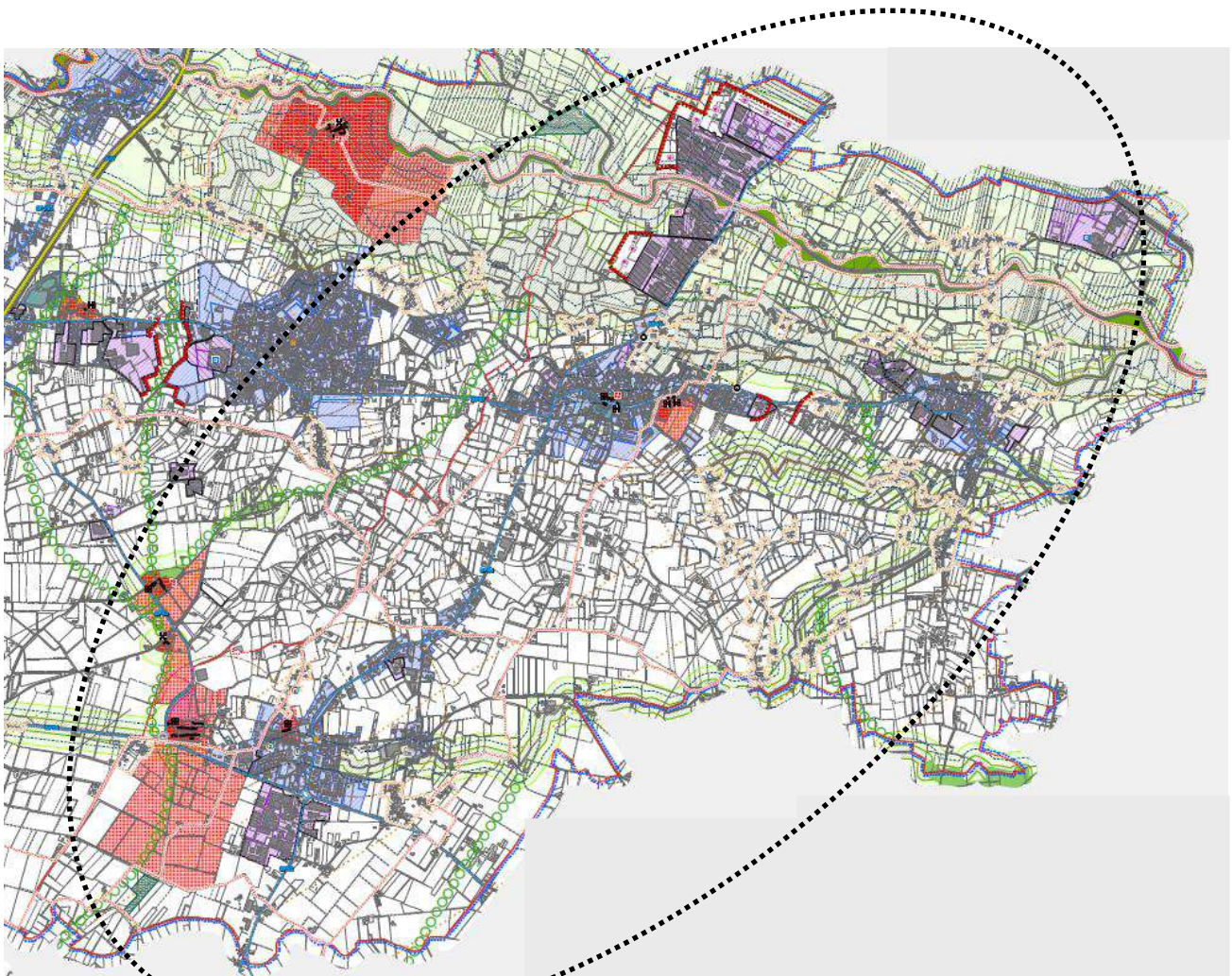


Fig. 4.32 P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese sudorientale- Tav. 4 - Carta delle Trasformabilità - Vazzola

Il progetto del P.A.T.I. al quale il P.A.T. si riferisce, riconosce, conferma e potenzia i Corridoi Ecologici principali già presenti nella pianificazione sovraordinata vigente ed in itinere, riprendendoli alla scala locale con le precisazioni e adeguamenti di dettaglio.

In particolare si devono considerare i Corridoi Ecologici secondari, "trasversali" all'Agro, che attraverso varchi naturali di effettiva continuità collegano i tre ambiti ecologici principali paralleli di cui si è detto.

In particolare vanno considerati per il PAT di Vazzola :

a) uno dei Corridoi secondari aridi tra Piave e Monticano, come ad es. quello che affianca il confine tra Mareno e Vazzola lambendo i parchi delle Ville Malanotte, Lavezzari e Donà dalle Rose;

b) il parallelo corridoio principale umido che dal Piave seguendo il corso della roggia Piavesella, a Tezze svolta, e quindi costeggia il confine orientale con Cimadolmo e Fontanelle, collegando Borgo Zanetti a Visnà.

In questo schema la Rete Ecologica risulta ben strutturata spazialmente e ben differenziata quanto ad ambienti collegati o lambiti dai corridoi e costituisce un insieme ben articolato di risorse ambientali a scala territoriale intercomunale e locale.

Nello specifico del territorio comunale di Vazzola il P.A.T. conferma tutte queste considerazioni e determinazioni, ma anche integra altre risultanze significative delle ultime indagini sul campo, come il riconoscimento di un corridoio ecologico secondario mediano, orientato est-ovest, parallelo a quelli maggiori, che traversa il territorio aperto tra Vazzola e Visnà marcando un paleo-alveo e interessando risorgive emergenti, fino a saldarsi alla Piavesella

Il sistema ambientale entra quindi nel progetto del P.A.T. di Vazzola in una forma che per un verso conferma e precisa l'inquadramento strutturale di carattere territoriale, e per un altro sviluppa ed articola le risorse naturali presenti e potenziali, cercando di armonizzare tutte le potenzialità espresse e quelle potenziali in un unico disegno di Rete ecologica.


In questo disegno si deve evidenziare una evidente compenetrazione tra la Rete ecologica esistente e di progetto con il Territorio Agricolo Integro.


Questo è un ulteriore carattere distintivo di Vazzola, che è allo stesso tempo reale, riscontrabile sul campo, e progettuale, in quanto il P.A.T. intende che le trasformazioni delle colture di eccellenza si possano evolvere in modo sostenibile secondo una dichiarata strategia di strutturata compresenza e programmatica complementarità tra le espressioni della natura allo stato spontaneo o semi-spontaneo, e quelle dell'agricoltura più sviluppata.


In effetti l'eccellenza non si valuta solo secondo un riduttivo approccio agronomico - aziendale, ma sviluppando consapevolmente una più aperta considerazione del quadro ambientale complessivo del territorio rurale.


Sistema ambientale


Rete ecologica locale

 Area nucleo - core area


 Isole ad elevata naturalità - stepping stone

 Corridoio ecologico principale

 Corridoio ecologico secondario

 Corsi d'acqua vincolati

 Siepi

 Aree ad elevata utilizzazione agricola

 Territorio Agricolo Integro - T.A.I.

 Singolarità ambientali

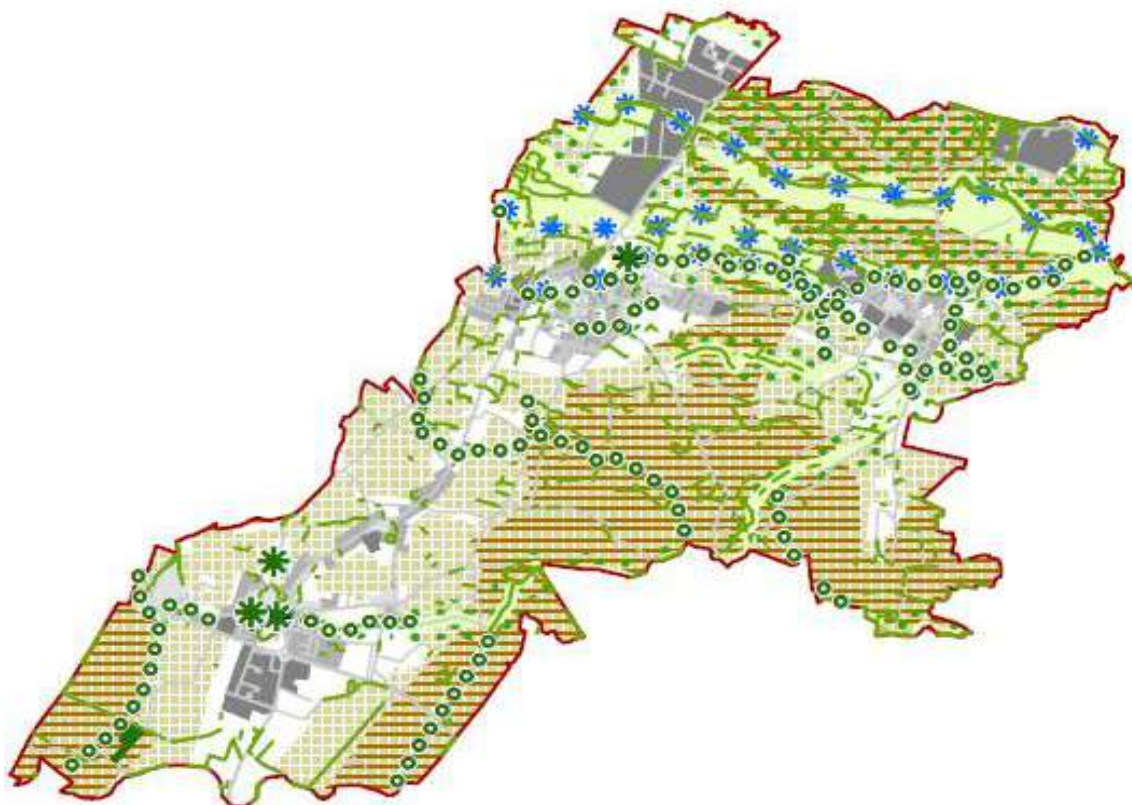


Fig. 4.33 P.A.T. Vazzola – Sistema ambientale, dove lo schema della Rete Ecologica è correlato al Territorio Agricolo Integro, ed alle Aree ad elevata utilizzazione agricola del PTRC.

4.7 - Strategie per il Sistema del Paesaggio Rurale

4.7.1 Analisi del paesaggio rurale di Vazzola. Elementi di paesaggio

Gli elementi di paesaggio distinguibili nel territorio del Comune di Vazzola sono principalmente la campagna e la presenza della Fascia delle risorgive, dove essenziale è il ruolo del Monticano. Il Comune è infatti interessato dal passaggio di questo fiume a carattere torrentizio, affluente del Livenza. Nel Monticano confluisce il sistema Ghebo - Favero che assume carattere perenne a Visnà grazie all'arricchimento d'acque dei corsi minori alimentati dalle risorgive di cui il sottosuolo è ricco.

4.7.2. Individuazione dei tipi prevalenti di paesaggio rurale

Attualmente il paesaggio agrario si presenta semplificato nella sua forma e nella ricchezza biologica in seguito alla riduzione ed eliminazione delle superfici boschive a favore della destinazione produttiva dei terreni oltre che all'espansione urbanistica, delle aree produttive non agricole e delle infrastrutture che negli ultimi decenni si sono sviluppate anche in questo territorio.

Nonostante lo sfruttamento antropico abbia portato a paesaggi omogenei e simili, esiste ancora una certa riconoscibilità di alcune tipologie diversificate di paesaggio agrario, che, quando presenti in forma prevalente, individuano degli ambiti geografici con caratteristiche ambientali.

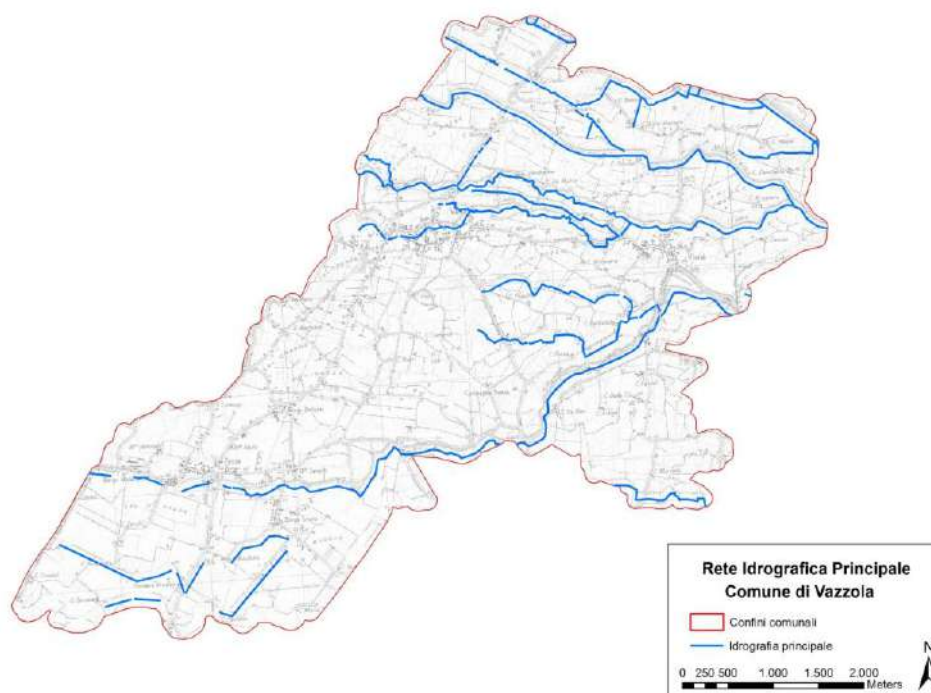


Fig. 4.34- Relazione sul Paesaggio- Reticolo idrografico principale nel Comune di Vazzola.

4.7.3 -Reticolo idrografico e siepi.

Assunto il reticolo idrografico principale del Comune (Fig.4.24) come base strutturale, esso guida la dettagliata rappresentazione delle formazioni vegetali lineare presenti, come le siepi, (Fig. 4.25), e, nonostante una diffusa frammentazione, mostra la sistematica coerenza dei due sistemi in tutto il territorio comunale, con una maggiore densità di presenze nel quadrante settentrionale.

4.7.4 - Paesaggio rurale e Siti Rete Natura 2000

Le elaborazioni svolte sul campo trovano interessanti corrispondenze nei Siti della Rete Natura 2000, che oltre al SIC IT 3240029 del Monticano, nel quadrante settentrionale risultano essere numerosi e articolati anche in altre zone, sia pure con differenze locali: ad es. i gruppi arborei, sono più presenti nel quadrante meridionale e quasi assenti in quello settentrionale, più ricco di siepi.

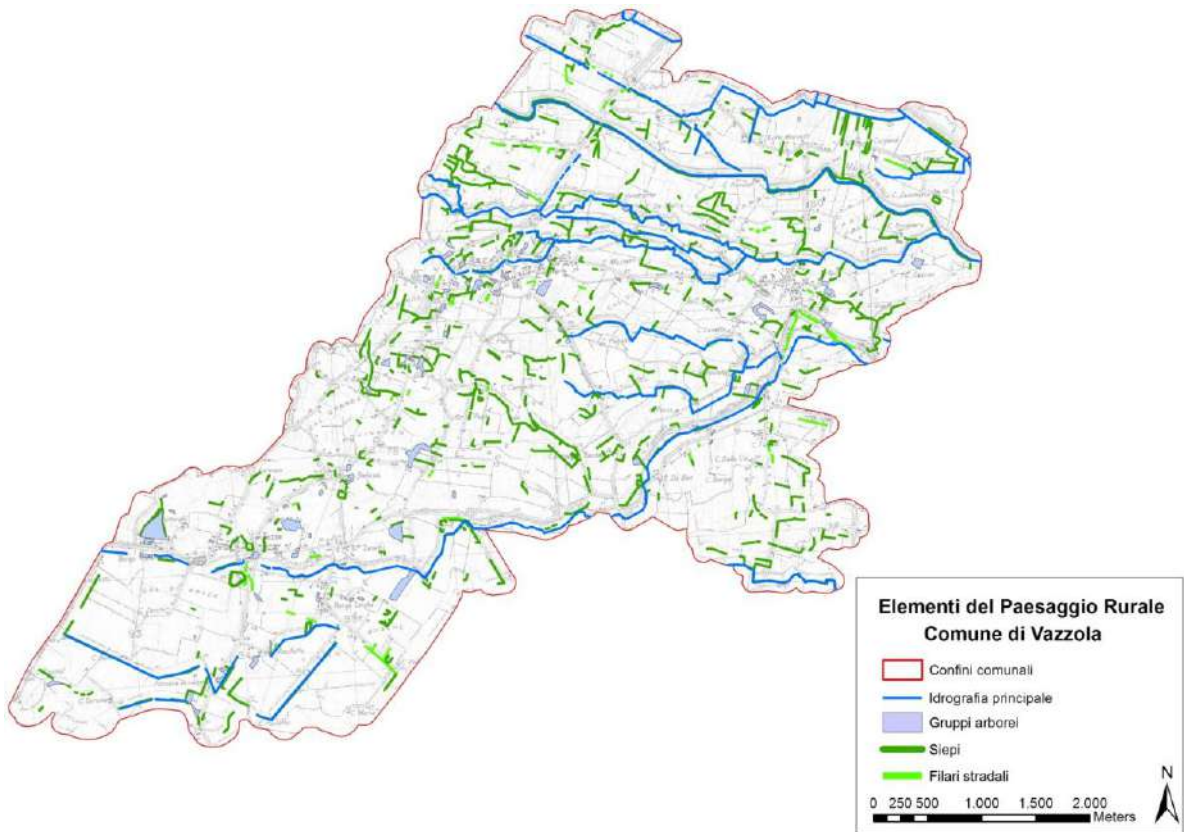


Fig.4.35.-Relazione sul Paesaggio- Elementi del paesaggio rurale nel Comune di Vazzola

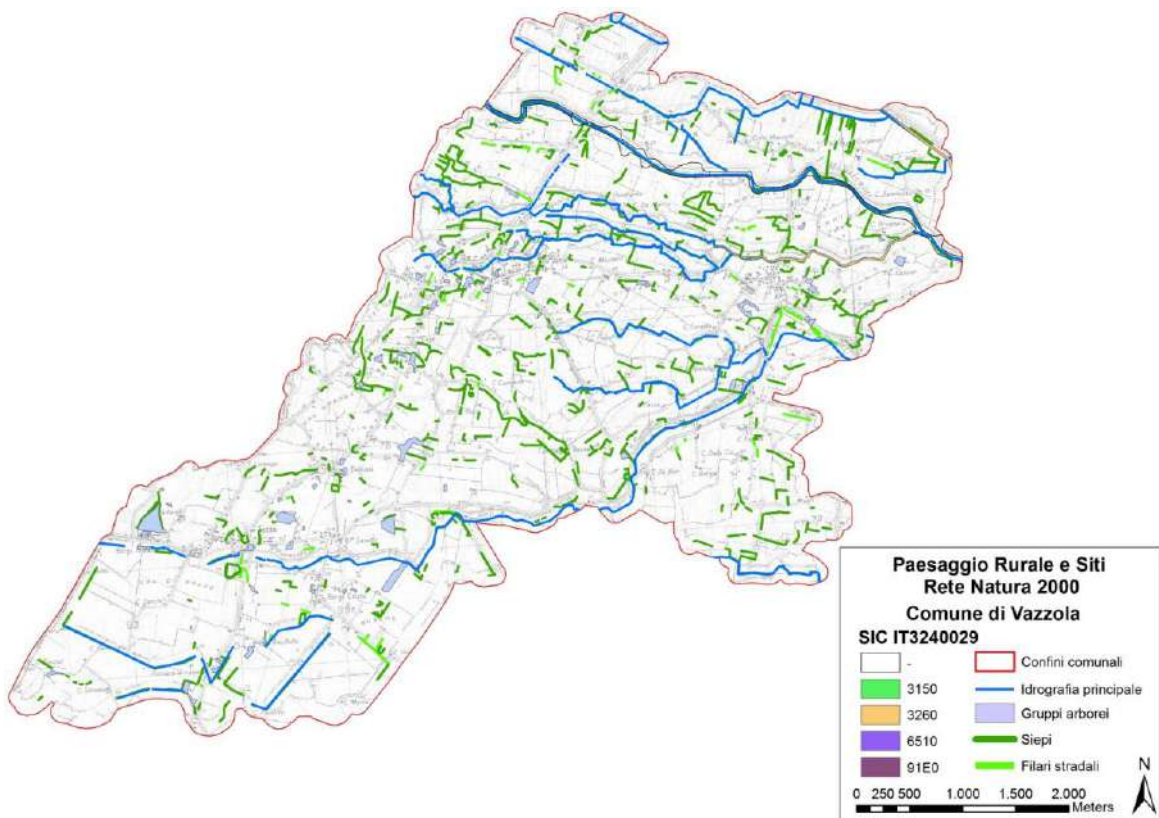


Fig. 4.36.-Relazione sul Paesaggi. Paesaggio rurale e Siti Rete Natura 2000 nel Comune di Vazzola.

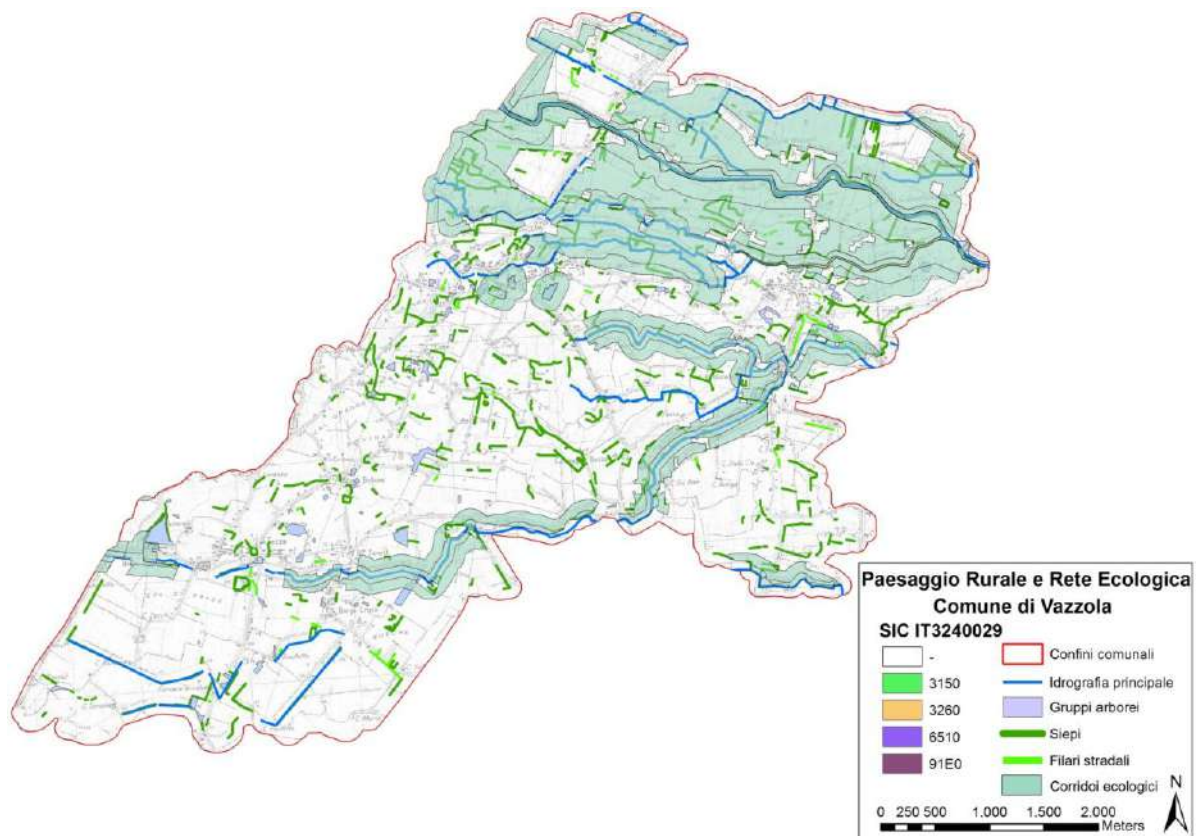


Figura 1.37- Relazione sul Paesaggio- Paesaggio rurale e Rete ecologica nel Comune di Vazzola

4.7.5 Corridoi ecologici e la struttura del paesaggio vazzolese

Integrando tra loro i sistemi naturalistici precedentemente considerati nelle loro distinte specificità è possibile ricomporli nelle aggregazioni complesse e significative che essi esprimono attraversando il territorio formando i Corridoi ecologici che qualificano e sostengono il paesaggio naturale.

4.7.6 Carta del Paesaggio rurale di Vazzola.

Conseguentemente, in sede di analisi agronomico - paesaggistica è stata elaborata una *Carta del paesaggio rurale*, di seguito riportata (Fig. 4.28), che mette in evidenza i vari fondi agricoli e unità colturali che sono presenti nell'area comunale di Vazzola.

Le tipologie del suolo presenti all'interno dei confini del territorio comunale, osservate delle foto aeree e in seguito alla verifica puntuale sul territorio, sono principalmente tre:

- 1- territori agricoli,
- 2- territori boscati e aree seminaturali,
- 3- ambiente delle acque (risorgive) .

Tra le **tipologie di paesaggio agrario** presenti nel territorio comunale in esame si identificano:

- a) il **paesaggio fluviale/torrenti e fossi** che complessivamente occupano una superficie dello 0,33%, formazioni prative, vigneti e i seminativi in aree irrigue.
- b) l'**ambito fluviale riferito al Monticano** che attraversa il territorio comunale in esame a nord (Fig.4.29 a / b);
- c) il **sistema di canali e fossi** che risulta distribuito in modo omogeneo in tutto il territorio (Fig.).

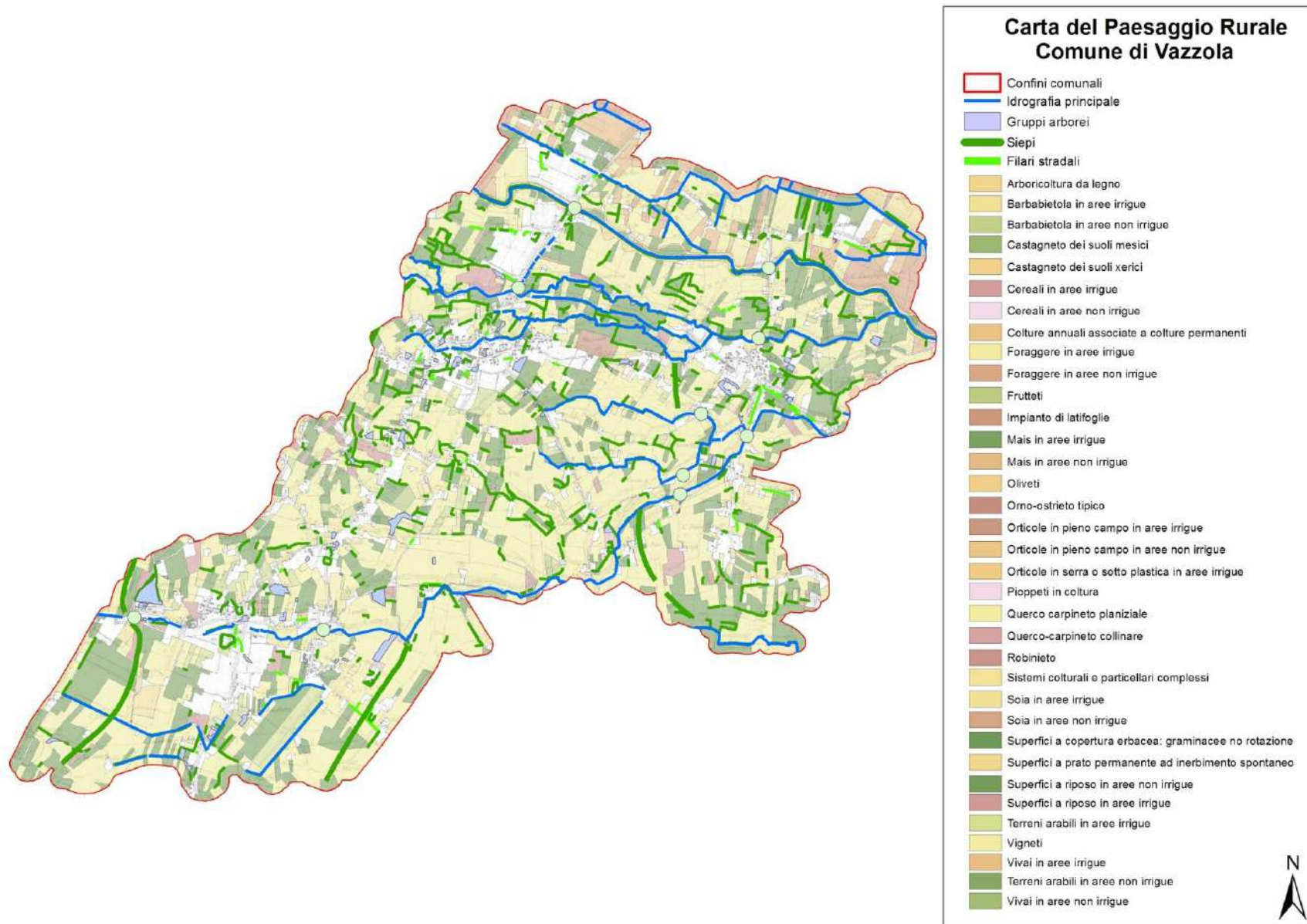


Fig. 4.38 P.A.T. Vazzola – Relazione sul paesaggio rurale – Carta del Paesaggio rurale



Fig. 4.39 a/b Tratto fluviale del Monticano



Fig. 4.40 a/b: Canali e fossi

Coltivazioni

Nello specifico sono presenti le coltivazioni non permanenti che occupano un 30,69% del territorio comunale e le superfici occupate dai vigneti (45,83% del territorio comunale) che sono a conferma della tradizionale vocazione viticola di questo Comune (Fig. 4.31).

Trascurabile è invece la presenza di coltivazioni permanenti (0,94%), dei frutteti (superficie occupata pari allo 0,19%) e limitata è la presenza dei territori boscati e seminaturali (1,59% di superficie comunale occupata): segno di uno sfruttamento assai spinto di tutto il territorio rurale, con ambiti di naturalità spontanea stretti nei margini più estremi dello spazio coltivabile.

I seminativi in aree irrigue si presentano come una tipologia di paesaggio agrario di recente e forte trasformazione, con presenza non omogenea di alberature e in aziende medio piccole a prevalenza vigneto associate a coltivazioni non permanenti.

I prati stabili invece sono una coltura in fase di spinta regressione per effetto della marginalizzazione delle colture tradizionali meno redditizie.

Vegetazione

La vegetazione è uno degli aspetti paesaggistici di maggior variabilità; la componente vegetale infatti pone in rilievo alcuni elementi lineari quali fossi, strade, confini degli appezzamenti che non sarebbero individuabili se non con una visione dall'alto.

Per quanto riguarda le coltivazioni, anch'esse elementi di notevole variabilità, in particolare le coltivazioni a ciclo breve, a cui si devono anche le caratteristiche cromatiche del paesaggio.



Fig. 4.41 a/b: Vigneti a bellussera e a spalliera presenti nel territorio comunale di Vazzola

Componente arborea

Per quanto riguarda la componente arborea e arbustiva, invece, gli elementi maggiormente rappresentati sono i filari, che, in territorio extraurbano sono composti prevalentemente da *Populus sp.*, e *Salix sp.*, spesso gestiti a capitozzo; vi sono anche singoli esemplari arborei, sia lungo strade che nelle vicinanze delle case rurali (*Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.* 4.32 a/b e 4.33 a/b).



Fig. 4.42 a/b e 4.43 a/b –Componente arborea ed arbustiva del paesaggio vazzolese: filari lungo i corsi d'acqua e lungo la viabilità urbana e rurale.

4.7.7 Individuazione dei tipi prevalenti di paesaggio fluviale

Il fiume Monticano, nell'attraversare il territorio del comune di Vazzola scorre tra argini rialzati, e presenta alcune aree in cui si riscontra una buona integrità ecosistemica e paesaggistica, anche se queste sono una sorta di oasi verde, isolate in un paesaggio agrario semplificato e urbanizzato.



Fig. 4.44 a/b: Corridoio principale (Sito IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”)



Figura 4.45 a/b Corridoio principale nell'area nord del Comune di Vazzola (Sito IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”; habitat 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion”)



Fig.4.46 a/b. Corridoio secondario nell'area sud del Comune di Vazzola

4.7.8 Il paesaggio agrario storico e le sue evoluzioni .

I tratti salienti del paesaggio agrario storico vazzolese sono ancora riconoscibili ad un confronto dello stato attuale del territorio rurale e la cartografia storica più attendibile a disposizione come ad es. la *Kriegskarte* di Anton Von Zach dell'anno 1800 ca., recentemente ripubblicata dalla fondazione Benetton

Si nota una suddivisione abbastanza netta tra:

- a- **territorio appoderato irriguo**, connotato dalla presenza colture arative regolarmente intervallate da siepi interpoderali di alberi maritati a vigneto, e più raramente di soli alberi;
- b- **ambiti rivieraschi del Monticano e del Piave**, all'epoca del rilevamento non ancora arginati come lo sono oggi, rappresentati come praterie e marcite, senza coltivi né alberature o siepi.

Questo territorio rappresenta con molta efficacia l'esito maturo della civiltà di villa tipico delle riforme agrarie veneziane susseguitesesi dal Secolo XVI al XIII.

Cartografia Storica. Dalla accurata ed attendibile cartografia di Von Zach si realizza quanto incidesse la presenza delle famiglie patrizie con i rispettivi investimenti terrieri in questa campagna e l'importanza organizzativa delle ville per il territorio rurale bonificato, appoderato e sostenuto con impianti irrigui sviluppati a partire dalla precedente secolare azione dei benedettini, presenti in sinistra Piave dall'Alto medioevo e artefici della prima rivoluzione agraria post-romana della zona .

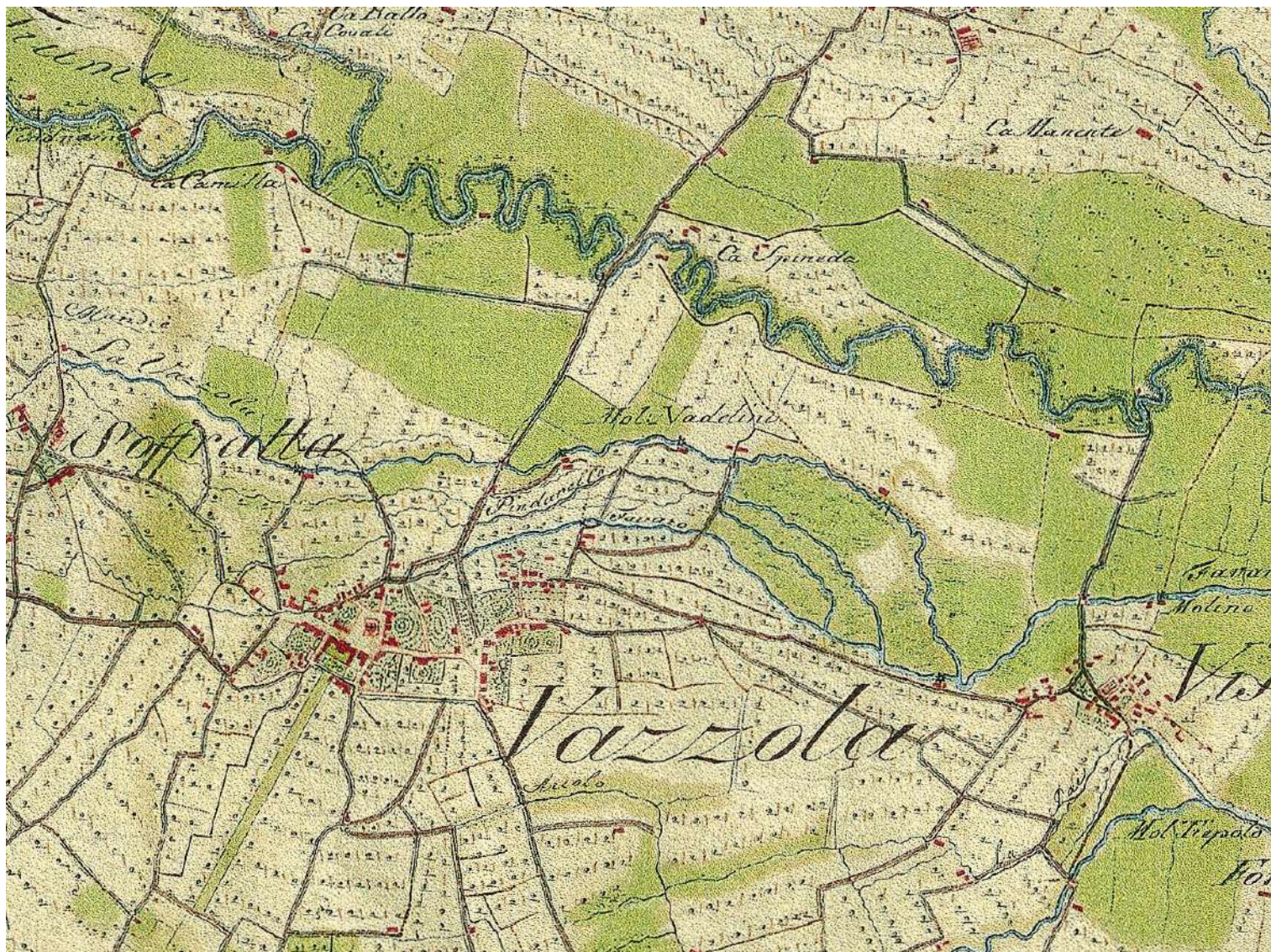


Fig. 4.47- Particolare del quadrante settentrionale territorio comunale e del suo paesaggio agrario (da Anton Von Zach – *Kriegskarte* 1800- Riproduzione anastatica FBSR.)

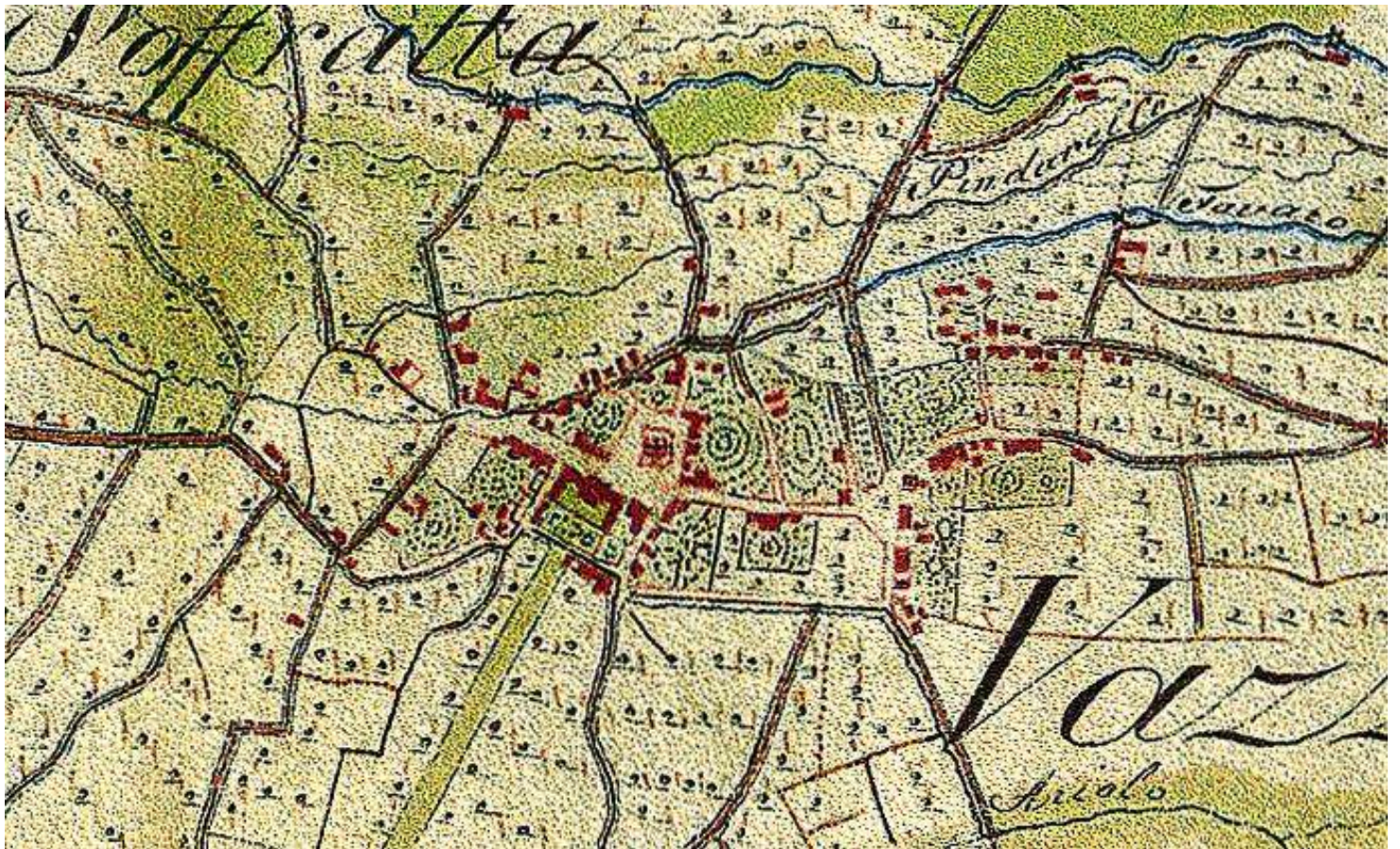
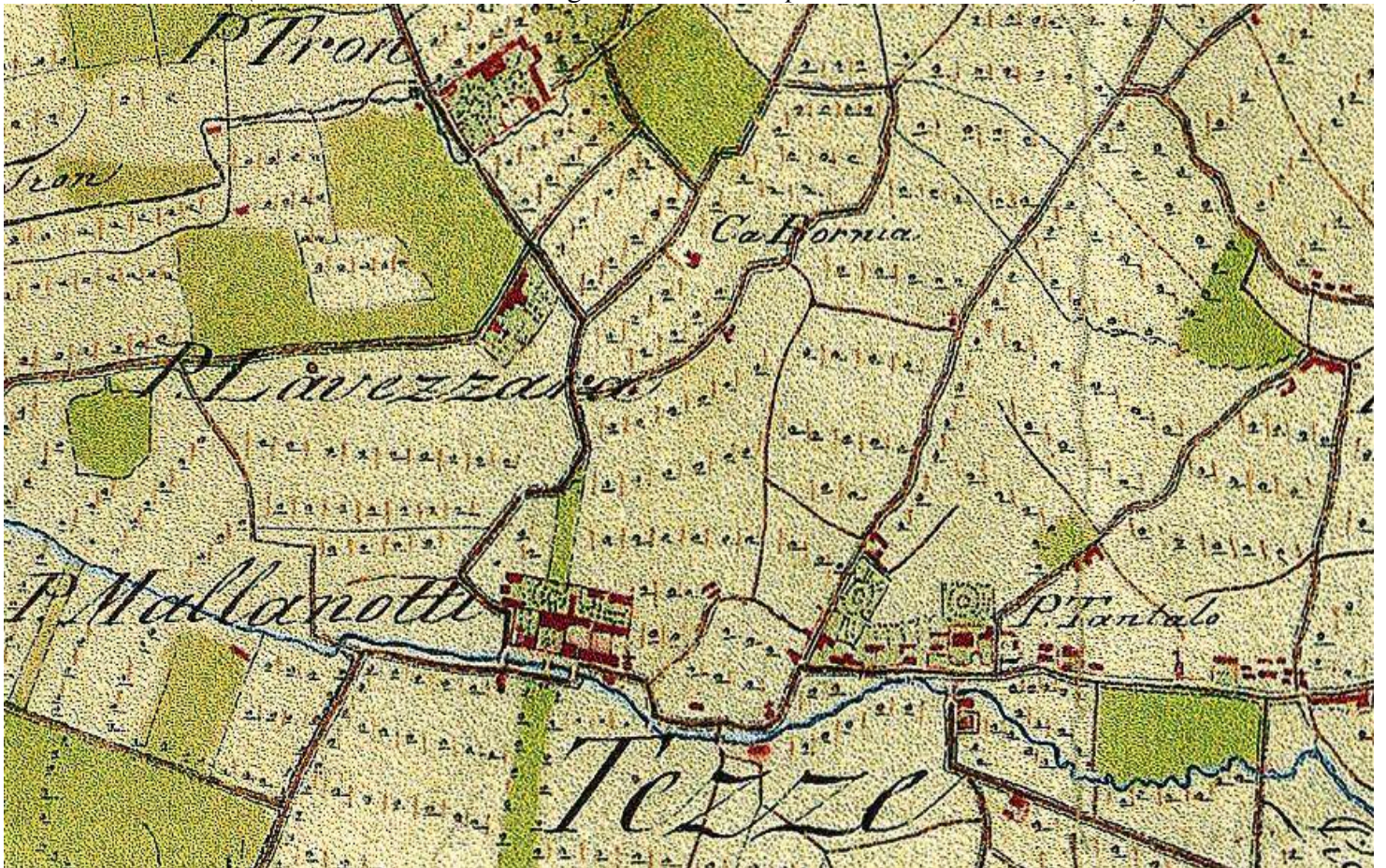


Fig. 4.48- 4.49 Particolari dei centri di Vazzola e Tezze , con ville, giardini ed immediati dintorni.
(da Anton Von Zach - Kriegskarte – 1800- Riproduzione anastatica FSBR)



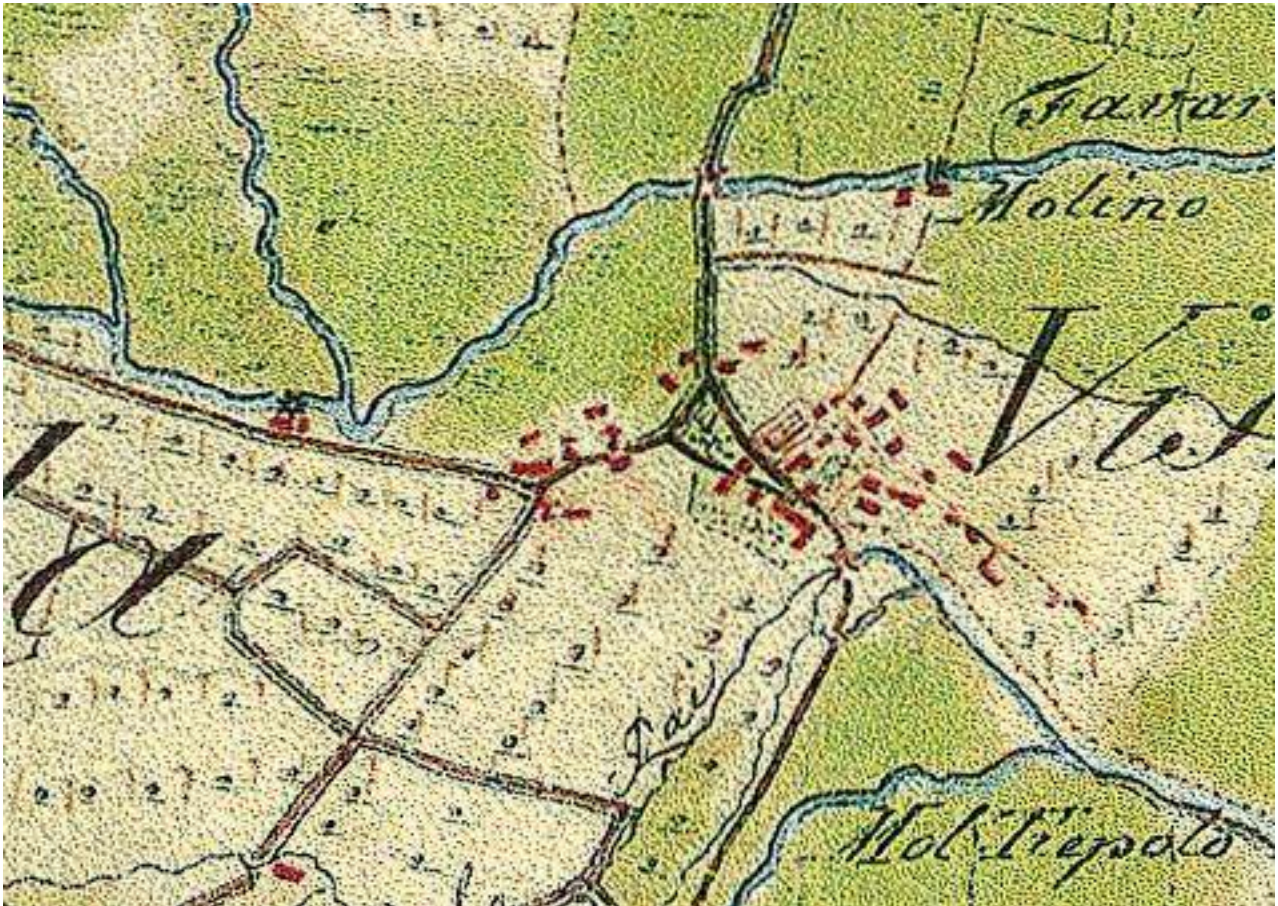


Fig.4.50 Particolare di Visnà con i Mulini di Sopra e di Sotto sul Favaro e Tiepoto sulla Piavesella
(da Anton Von Zach- Kriegskarte – 1800- Riproduzione anastatica FSBR)

Le Ville stesse costituiscono fattore di documentata qualificazione paesaggistica all'interno delle rispettive pertinenze, con numerosi giardini all'italiana e/o romantici, attentamente ripresi in cartografia. In casi eccezionali, come Palazzo Tiepolo a Vazzola e Villa Malanotte nel borgo omonimo, compaiono proiezioni nel territorio rurale a formare - in entrambi i casi - un viale come asse monumentale portato in profondità nella campagna ed incentrato sull'edificio padronale.

Tracce riconoscibili. Oggi di uno di questi impianti, detto *la Cavalchina*, restano a Tezze solo vaghi accenni nell'accesso a Villa Malanotte -Rossi de Rubeis, in conseguenza delle intervenute trasformazioni del paesaggio agrario e della costruzione della S.P 34 Via Colonna.

A sud di Vazzola, il cimitero ed una vaga traccia rettilinea nella campagna, delineano la direzione ed uno dei bordi del viale originario di Palazzo Tiepolo, unica testimonianza di quello che era l'asse monumentale di allora - da ricostruire oggi come siepe e inserire nel corridoio ecologico.

L'abitato di Visnà mostra, anche storicamente, la sua diversità per l'assenza di ville, parchi e giardini e per la sua posizione a cerniera tra la piana appoderata e l'area golenale del Favero, contrassegnata dal sistema in sequenza dei mulini alimentati dalle acque di risorgiva, da tutelare.

Nuovo paesaggio rurale. Va considerato che molti profondi mutamenti sono intervenuti con le vicende della Prima guerra mondiale e con la successiva ricostruzione della campagna e degli insediamenti interessati dal fronte del Piave, tra cui tutto il Comune di Vazzola

Dalle foto della ricognizione aerea, l'indagine sul paesaggio storico e culturale di questo territorio coglie, sia pure solo per esempi, come - già un secolo fa - qui siano completamente scomparse tutte le colture promiscue tipiche delle sistemazione a siepi di alberi e viti maritate e come già si affermino le colture specializzate a vite, distinte da quelle, altrettanto specializzate di tipo arativo, praticamente spoglie di alberature, sia di confine, che di accompagnamento stradale.

Anche i giardini risultano molto ridotti per presenza e consistenza, sicuramente per le vicende belliche in corso, ma anche per un processo di decadenza gentilizia di sicuro avviato molto prima



Fig. 4.51 -Paesaggio agrario intorno al nucleo di Visnà Ricognizione aerea ,18 marzo 1918



Fig. 4.52 Paesaggio agrario di Borgo Malanotte e Tezze. Ricognizione aerea del 12 marzo 1918.

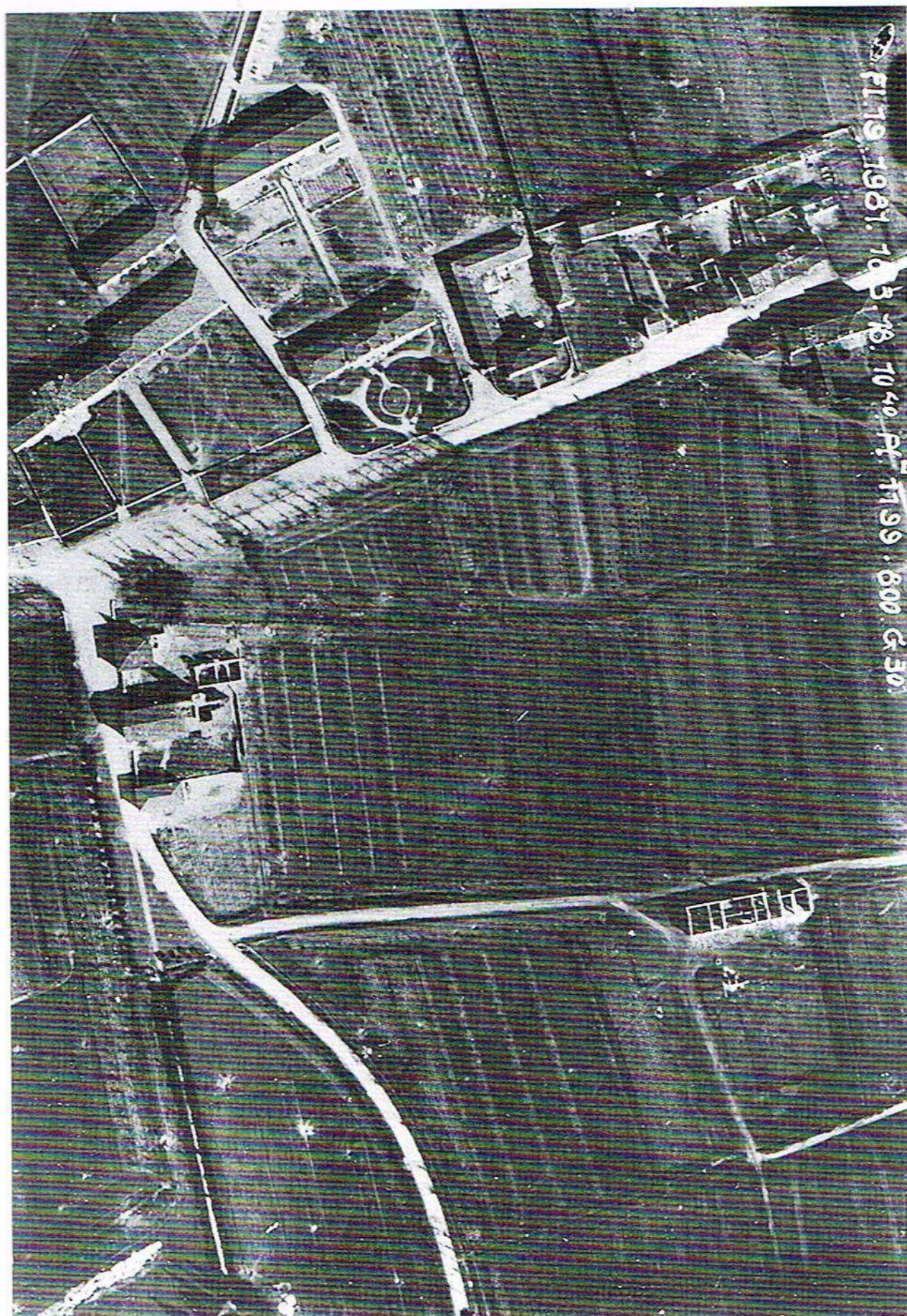


Fig. 4.53 Il nucleo di Tezze ed i suo paesaggio nella ricognizione aerea del 18.marzo 1918

4.8 -Strategie per il Sistema dei Beni Culturali

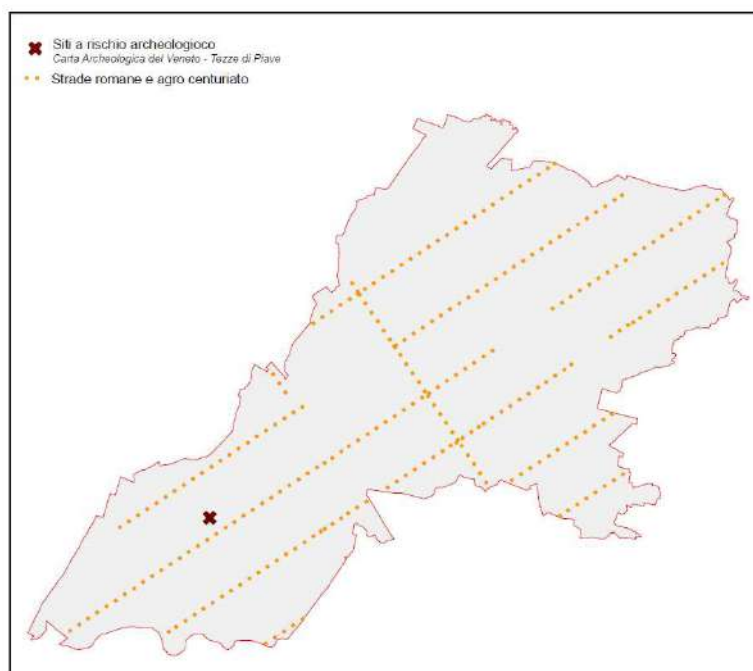


Fig. 4.54- P.A.T. Vazzola –Area di interesse archeologico – Ipotesi di centuriazione romana

4.8.1 Ambito di interesse archeologico. Centuriazione e reperti di età romana

Gran parte dei Beni culturali soggetti a tutela archeologica dell’Agro Coneglianese Sudorientale si concentra nel territorio amministrativo di Vazzola.

L’area di interesse archeologico, riferita ad una centuriazione romana ipotizzata - anche di recente- da più studi, è evidenziata nella pianificazione sovraordinata (P.T.C.P. e P.A.T.I.), secondo le indicazioni della competente Soprintendenza.

Di questa colonizzazione, storicamente certa, si hanno in area solo pochissimi reperti e le stesse ipotesi specialistiche in tema di posizione ed orientamento della/e centuriazione/i non sono tra loro concordi. Questa scarsità di evidenze riguarda peraltro un’ampia parte dell’Alta pianura trevigiana, come si riscontra anche dalla Carta provinciale recentemente aggiornata e integrata, che altrove mostra copiose tracce. Ulteriori approfondimenti concertati con la Soprintendenza, ora sviluppati nella Relazione specialistica allegata al P.A.T. hanno maturato le seguenti considerazioni, che di seguito si citano *verbatim* nelle conclusioni, sulle quali si basano le scelte progettuali del Piano.

a - All’interno del Comune di Vazzola è stata registrata la presenza di due soli siti archeologici. Questo, tuttavia, sembra essere dovuto ad un “deficit” conoscitivo più che ad una assenza di siti vera e propria.

b - Sulla carta di densità dei siti, il Comune di Vazzola si colloca in una fascia di intensità piuttosto bassa.

c- Il Comune di Vazzola è caratterizzato dalla presenza di tre paleodossi del Piave sui quali sono posizionati i nuclei abitati più importanti (Vazzola, Tezze, Visnà). Questi elementi morfologici sono molto importanti anche per le dinamiche del popolamento antico in pianura costituendo dei ben noti punti di “attrazione”.

d - Il Comune di Vazzola si localizza in quella fascia di territorio a cavallo dell’alveo del Piave che è stata interessata da una estrema dinamicità del corso fluviale con numerosissime alluvioni, rotte, divagazioni, cambi di percorso che hanno portato all’accumulo di notevoli quantità di materiali. Queste spesse coltri deposizionali di origine alluvionale potrebbero aver obliterato le tracce di antiche frequentazioni soprattutto dall’epoca romana in poi.

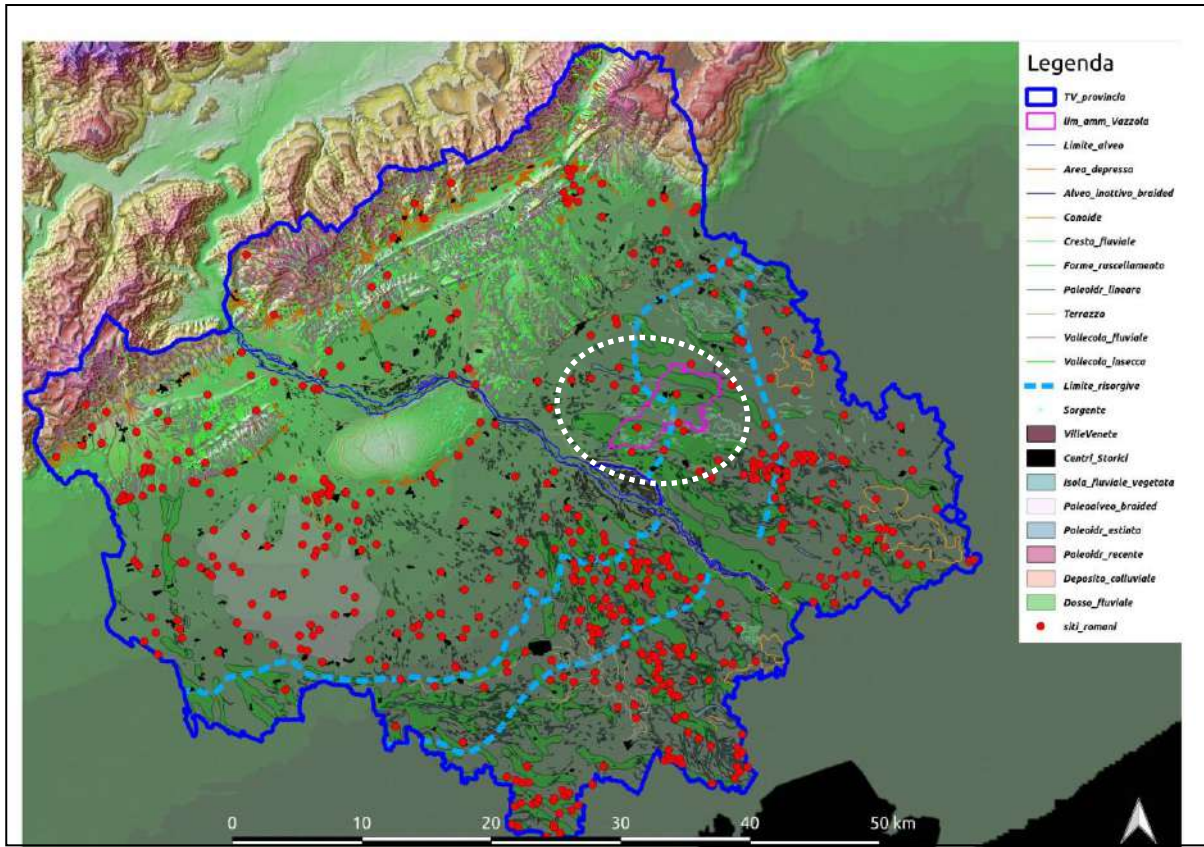


Fig. 4.55- Relazione Archeologica - Rinvenimenti nella provincia di Treviso - Età romana

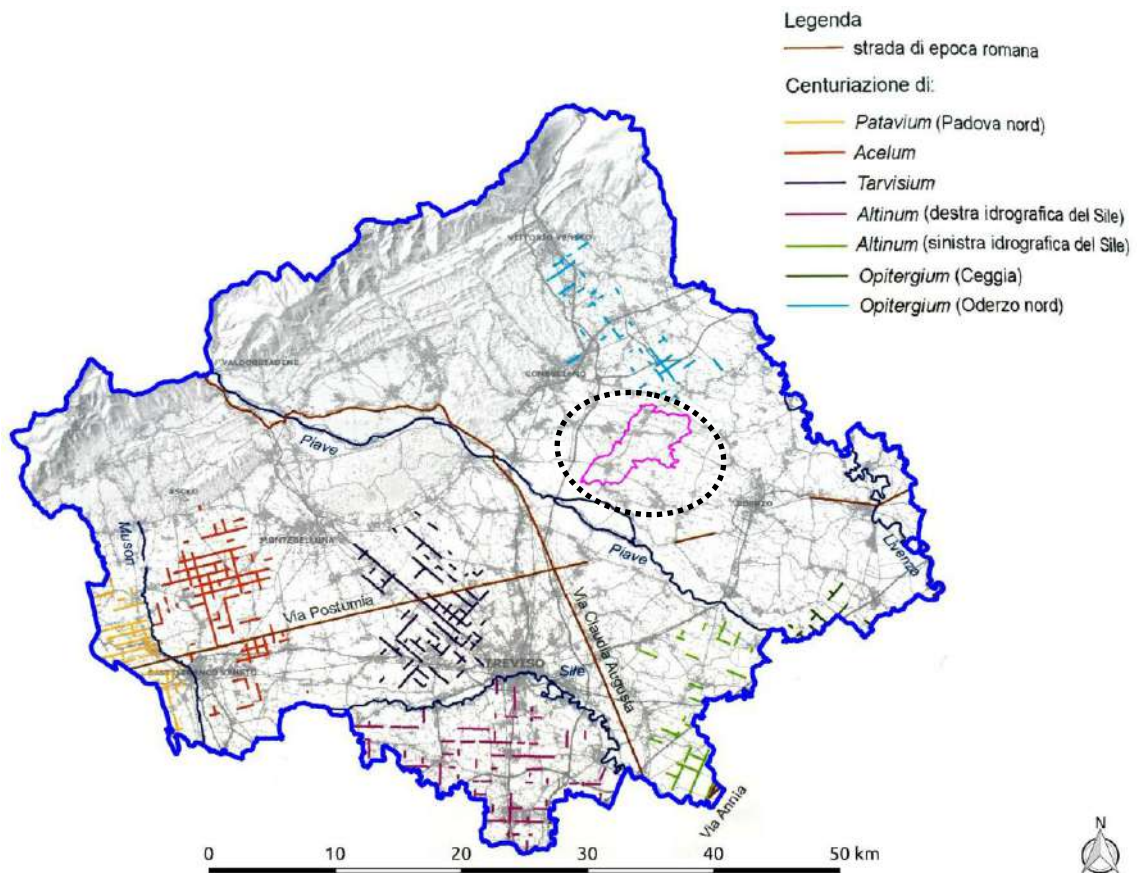


Fig. 4.56- Relazione Archeologica - Resti delle centuriazioni in provincia di Treviso e Vazzola

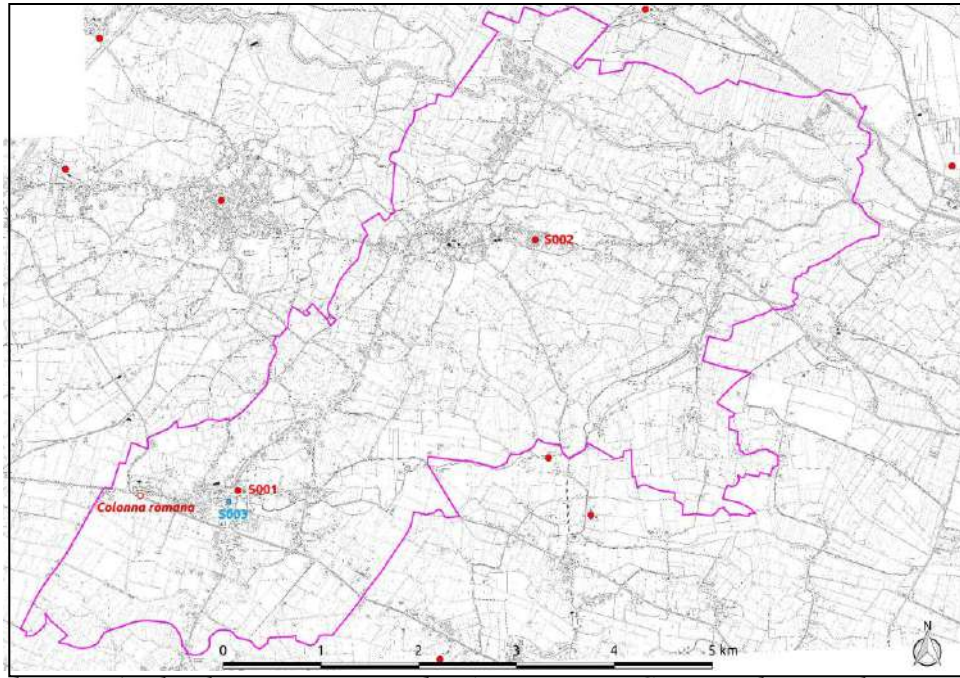


Fig. 4.57- Relazione Archeologica - Reperti di età romana in Comune di Vazzola

e - Tracce residuali di centuriazione romana sono state diffusamente individuate su gran parte della pianura trevigiana sia in destra che in sinistra Piave concordemente con una capillare occupazione del territorio (soprattutto per scopi agricoli) in questo periodo. L'ampia fascia in prossimità del Piave risulta priva di tracce a causa, probabilmente, dell'attività del fiume in epoca post-romana.

f- Il territorio di Vazzola potrebbe ricadere all'interno delle centuriazioni che fanno capo al municipium di Opitergium (Oderzo nord e centuriazione di Ceggia).

g- I rinvenimenti effettuati a Tezze e, soprattutto, quelli in via Gemona a Vazzola confermano una diffusa presenza antropica in epoca romana, probabilmente a carattere rurale. Le tracce di tali presenze, però, potrebbero essere coperte da una spessa coltre alluvionale (tra 1.00 e 1.80 m).

h- Sulla base delle fonti storiche e bibliografiche il Comune di Vazzola si colloca in prossimità di un crocevia di importanti vie di comunicazione che risalgono ad epoca pre-romana e che vengono utilizzate fino ad epoca moderna (via Opitergium - Tridentum; via Hungarica). Questo potrebbe aver promosso e condizionato la nascita di insediamenti stabili non solo in epoca romana e medievale, ma anche in epoche precedenti. Anche le vie di transito, come gli abitati, sembrano seguire la morfologia rilevata dei paleodossi del Piave.

Le conclusioni di questo studio archeologico approfondito, decisamente più articolato dei precedenti e finalizzato alla odierna pianificazione, non consentono in concreto di modificare le determinazioni cautelative già assunte in sede di pianificazione sovraordinata: P.T.C.P. e P.A.T.I.

Di conseguenza il P.A.T. mantiene invariata la classificazione di area di interesse archeologico che riguarda gran parte del territorio vazzolese.

Alla luce però di questo studio archeologico, più chiaramente che in passato, si determina oggi una quota di maggiore attenzione che si posiziona indicativamente tra m.-1.80 e m.-1.00 sotto il piano di campagna, che accompagna la giacitura della Piana da ovest verso est, e si dispone inferiormente a quella di m.-0,50, correntemente assunta quando c'è un vincolo archeologico vero e proprio.

E' dunque intorno o al di sotto a questa quota, solo occasionalmente interessata da lavori agricoli e sporadicamente da scavi edilizi, che eventuali reperti riferibili all'età romana si potrebbero rivenire. Per questo motivo è parso opportuno adottare col P.A.T. un approccio cautelativo nelle N.T.A., stabilendo l'obbligo di comunicazione preventiva per tutti i progetti e gli interventi inerenti.

4.9 Edifici e Complessi monumentali e di interesse culturale

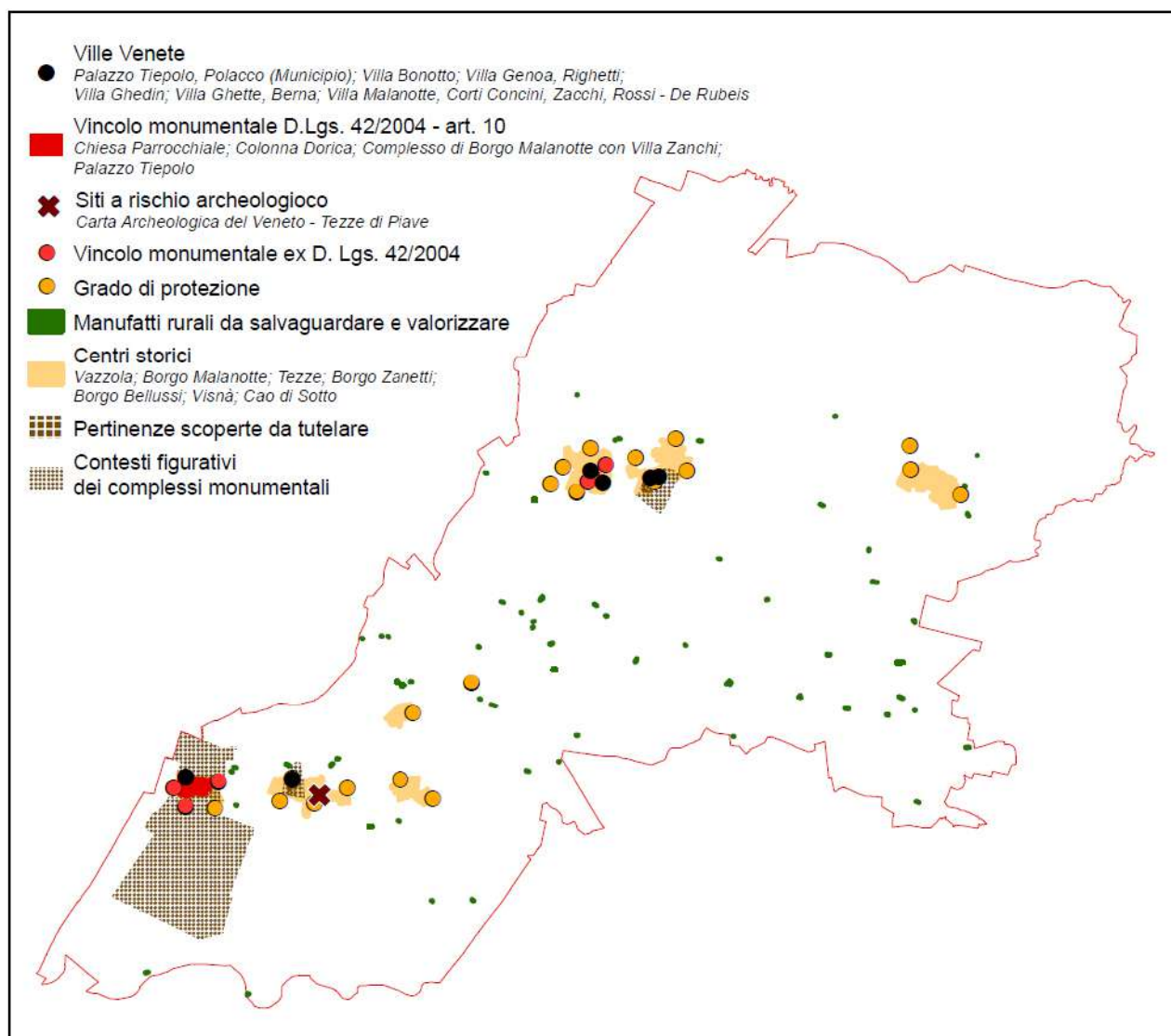


Fig. 4.58 – Dislocazione di Edifici e complessi monumentali, centri storici ed altri beni tutelati.

4.9.1 Edifici vincolati.

Gli edifici monumentali **vincolati** presenti a Vazzola sono:

- Palazzo Tiepolo, Polacco**, Piazza Vittorio Emanuele III, ora sede municipale, a Vazzola (Fig. 5, mapp. 396; L.1089/39 D.M.10.01.1966 da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42 / 2004);
- la **Chiesa parrocchiale** del capoluogo; (Fig. 5; Sez. A; mapp. C/794, Vincolata ai sensi L.364/1909 Decreto Notifica 14.01.1924, da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42/2004);
- Chiesa e campanile di S. Martino vescovo** a Visnà, in Piazza Dante;
- il complesso storico di **Borgo Malanotte, con la Villa Malanotte, Corti Concini, Zacchi, Rossi de Rubeis**, (Fogli 20 e 23, mappali vari, L.1089/1939-D.M.06.09.2012)
- l'antistante **Colonna dorica**, Via della Colonna (Fig.4; Sez. C, Mapp. 20sub.a, L364/1909 –Decreto di Notifica 14.01.1924 da rinnovare ai sensi art. 128 D.Lgs.42/2004)

Ai sopra richiamati monumenti architettonici notificati si aggiungono quelli oggetto di **vincolo di tutela implicito ope legis** riguardante gli edifici e cose mobili ed immobili di pubblico interesse Stato, Regione, altri enti pubblici territoriali, enti pubblici e privati senza fine di lucro ed enti ecclesiastici riconosciuti presenti da oltre settant'anni.



Fig. 4.59 Chiesa Parrocchiale di Vazzola con il campanile ricostruito dopo la I Guerra Mondiale

Tra queste -a titolo di esempio- si deve considerare il Vecchio Municipio, il Palazzo Mozzetti ora Casa di Riposo, ed ancora le opere di interesse collettivo oggetto di ricostruzione dopo la Prima Guerra Mondiale come la Chiesa parrocchiale ed il campanile di Tezze, ed altre opere assimilabili, come ad es. il Cimitero Militare Inglese, inizialmente anche Italiano ed Austriaco.

In ogni caso il P.A.T. assume che queste categorie di beni monumentali interessati dal Testo Unico dei Beni culturali del DLGS 42/2004 presi a sé -o anche in aggregato- non riflettano adeguatamente la ricchezza del patrimonio culturale presente a Vazzola, né da soli risultino sufficienti a tutelare adeguatamente il patrimonio monumentale e culturale presente nel territorio del Comune, che postula anche una tutela urbanistica complessiva degli insediamenti di origine storica.

Lo stato di conservazione edilizia e ambientale di questi edifici merita comunque di essere considerato brevemente anche in sede di P.A.T. al fine di dare le necessarie indicazioni per il P.I:

4.9.2 Palazzo Tiepolo, Polacco.

E' architettura seicentesca sorta come dimora patrizia per la villeggiatura di cui conserva, in originale, una parte dell'ala sinistra con il portone e le trifore, la restante parte è andata perduta per un incendio. Attualmente è Sede Municipale e nella Sala Consiliare le pareti sono coperte da affreschi attribuiti a Gerolamo Pellegrini, databili intorno alla fine del Settecento, che svolgono temi mitologici. Le scene rappresentano Apollo e Marsia, il ratto di Europa, Diana, il giudizio di Paride, il sacrificio di Ifigenia, Apollo, Pan e Venere.

È evidente che il restauro della facciata e degli affreschi nell'attuale Sala Consiliare e la ripulitura degli stucchi delle due sale adiacenti, sono note positive di recente e progressiva riqualificazione dell'immobile e di debito adeguamento al decoro delle attività amministrative che qui si sono spostate dall'adiacente Vecchio Municipio

Tuttavia il prestigioso edificio al suo interno presenta ancora molte parti, anche importanti, come la scala sommariamente ricostruita, ed altre in condizioni mediocri che hanno sì cancellato i segni di

precedenti utilizzi impropri, ma ancora attendono una più consona riqualificazione definitiva, condizionata dalla cronica scarsità di finanziamenti e anche dalla prevista riorganizzazione con ricollocazione di alcuni uffici in altri edifici limitrofi del complesso.

Infatti se una parte dei servizi di interesse collettivo del Comune si estendono anche ad est nell'adiacente edificio dell'ex Municipio, nel Palazzo Tiepolo alcuni Settori e Servizi amministrativi sono in condizioni di scarsa disponibilità di spazio e bisognosi di riorganizzazione, date anche le disponibilità di altri edifici nelle pertinenze comunali facenti parte dello stesso isolato.



Fig. 4. 60 a/b/c Palazzo Tiepolo, Affreschi della Sala Consiliare. e Facciata interna lato brolo



4.9.3 Il brolo.

Le pertinenze interne all'isolato - corrispondenti all'antico *brolo* - sono connotate da altra edificazione comunale, precaria e ad usi promiscui di deposito, rimessa e parcheggio, che circonda la Scuola materna, determinando una estesa situazione di incompatibilità funzionale e di degrado, date anche le potenzialità di altri edifici nelle pertinenze comunali facenti parte dello stesso isolato, come ad esempio l'attuale sede delle Associazioni, di cui è prevista una prossima riallocazione.

Tutto il brolo nel suo insieme necessita di essere riordinato e riqualificato con un unico organico progetto di recupero degli spazi aperti, da armonizzare con il riordino delle sedi municipali.

Sul tema il P.A.T. assume che la Scuola materna resti nella sua sede attuale, sostanzialmente idonea, ma riambientata con sensibilità ed attenzione entro nuove efficaci recinzioni e sistemazioni vegetali. Essa va inserita in un rinnovato contesto interno di spazi pubblici pedonalizzati, liberato da tutti i volumi incongrui, presenze non compatibili, per accogliere attività culturali, di svago all'aperto o a libere iniziative di associazioni o movimenti di cittadini.



Fig.4.61 a/b/c/d/e/f/g/h – Condizioni attuali del retro di Pal. Tiepolo con brolo e Scuola materna



Fig. 4.62 / 4.63 - Spazi centrali tra Municipio Chiesa e Canonica da ricomporre urbanisticamente in un'unica concezione per la riqualificazione del centro del capoluogo.





Fig.4.64 - Vazzola spazi centrali tra Chiesa, cortina ovest e Canonica da ricomporre in un'unica sistemazione urbanistica coerente.

Nel suo affaccio principale su Piazza Vittorio Emanuele III, Palazzo Tiepolo e l'antistante Chiesa parrocchiale si confrontano da sempre con spazi aperti in sequenza, ampi e vegetati, di indiscutibile dignità. Essi mantengono bilanciate relazioni di reciproca vicinanza ed interessanti connessioni visive tra la Chiesa e la Canonica che resta discosta in secondo piano sul margine settentrionale del capoluogo.

La Chiesa che intratteneva misurati rapporti di affaccio con la cortina edilizia antistante la sua facciata principale, è ora disturbata dalle presenze incongrue e recenti come l'edificio d'angolo, e recentissime, come il nuovo complesso di nuova ri-edificazione sul sito di un preesistente fabbricato produttivo.

In concreto l'edificio d'angolo presenta caratteri architettonici inadeguati al contesto, mentre più a nord il complesso più recente presenta un assetto morfologico aperto ed incongruo con il contesto urbano che rompe l'integrità del sagrato e dello spazio centrale di Vazzola, come se la questione morfologica della ricomposizione degli spazi di pertinenza e di contorno abbia avuto esito solamente residuale rispetto ad ogni altra considerazione.

Il P.A.T. assume strategicamente che, anche *a posteriori*, un rimedio vada trovato sollecitamente, nel quadro dell'irrinunciabile riordino funzionale e figurativo delle aree centrali del capoluogo.

Non potendosi intervenire direttamente sugli edifici, autorizzati in un contesto urbanistico normativo carente quanto a criteri e consapevolezza del portato storico culturale del sito, si tratta ora di agire tutelando le relazioni funzionali e visuali ancora presenti e recuperabili e di ricomporre gli ambiti spaziali, con opere a verde di schermatura, capaci di ricomporre le suddivisioni spaziali e ed i campi prospettici, con interventi leggeri.

4.9.4 Edifici di interesse ambientale e documentale. Ville venete catalogate dall'IRVV

In ogni caso il P.A.T. assume che queste categorie di beni monumentali interessati dal Testo Unico dei Beni Culturali del DLGS 42/2004 presi a sé - o anche considerati in aggregato- se estrapolati dai rispettivi contesti di appartenenza, e privati delle relazioni insediative, funzionali e percettive risultino solo parzialmente considerati e qualificati.

E anche quando i vincoli si applicano non sempre è possibile tutelarli con successo, specialmente se il contesto, seguita lentamente a modificarsi con interventi cumulativi , non rispettosi o anche solo banali, al punto che ogni tutela applicata esclusivamente al manufatto o all'oggetto, perde di significato, mortificata da un intorno improprio e/o indifferente..

Anche il P.A.T., coerentemente con P.A.T.I., dal quale recepisce tutte le determinazioni inerenti,. fa necessariamente ricorso agli strumenti resi disponibili dall'ordinamento regionale per integrare la categoria di beni di obiettivo interesse culturale riportando in TAV. 4 anche le Ville Venete e le rispettive pertinenze; gli ambiti figurativi, i giardini ed i parchi, i Centri storici, le alberate

In Comune di Vazzola, diversamente che in altri insediamenti dell'Agro Coneglianese, tutte le Ville Venete catalogate dall' Istituto e riconosciute dalla Regione, si trovano nel contesto dei Centri storici e si inseriscono nelle cortine edificate inframmezzate ad edilizia minore, partecipando anche alla formazione dei fronti commerciali/ artigianali, anche a prezzo di aperture di vetrine nei fronti storici.



Fig. 4.65 Sequenza di Villa Genoa-Righetti e Villa Ghedin in Via S. Francesco

TV 678
Villa Ghetta, Berna

Comune: Vazzola
Piazza Vittorio Emanuele III, 34

Irvv 00000281 Ctr 085 S0



Fig. 4.66 - Villa Ghetta ora Berna nel Catalogo dell'Istituto Ville venete prima della riqualificazione.



Fig. 4.67 Villa Ghetta ora Berna nel Catalogo dell'Istituto Ville venete e nello stato attuale

TV 676
Villa Genoa, Righetti

Comune: Vazzola
Via San Francesco, 40

Irrv 00000280 Ctr 085 SO



TV 677
Villa Ghedin

Comune: Vazzola
Via San Francesco, 46/ 48

Irrv 00004287 Ctr 085 SO



Fig. 4.68 e 4.69 Villa Genoa Righetti e Villa Ghedin nel catalogo dell' Istituto per le Ville venete.

Il catalogo dell'Istituto Regionale per le Ville Venete nel suo volume sulla provincia di Treviso considera come meritevoli di tutela le Ville presenti nel centro a Vazzola.

4.9.4.1. Villa Genoa - Righetti del XVI secolo è una di queste e comprendeva in origine annessi rustici ed una chiesetta demolita nel 1982 (!). Realizzata dalla famiglia veneziana dei Genoa è passata ai Righetti in epoca napoleonica, nella sua storia ha subito vari interventi, con incremento del sopralzo centrale e rifacimento dell'apparato decorativo esterno, con due soluzioni di facciata diverse. Internamente affreschi di varia epoca ed un importante camino.

4.9.4.2 Villa Ghedin è più tarda, del Secolo XVIII, e mostra caratteri stilistici particolari dovuti principalmente al sopralzo con timpano centrale ad arco e raccordi curvi a doppia voluta. Le facciate su strada e sul giardino sono quasi identiche con una forometria regolare con schema di finestre e balconcini a coppie.

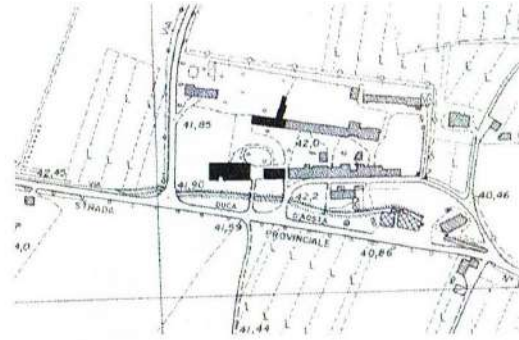
4.9.4.3 Villa Ghetta, ora Berna, è un vero palazzo che si distingue per i suoi caratteri seicenteschi, con corpo principale a tre livelli, ma con settore centrale nettamente emergente e coronato da timpano a cornice dentellata, sormontato da piramidi acroteriali e fiancheggiato da volute laterali. La composizione del fronte strada, dopo una recente ricomposizione del piano terra che ha eliminato incongrue vetrine, si qualifica per una forometria regolare a cinque "vuoti", ma con un crescendo da basso verso l'alto: portone ad arco; finestra ad arco con poggolo, trifora ad archi con tre poggoli. In strada quattro *pili* segnano anche a terra l'intento decorativo generale.

4.9.4.4 Villa Malanotte, Conte Concini, Zacchi, ora Rossi-De Rubeis.

Ad ovest di Tezze la villa si distingue per l'entità e la qualità del complesso urbanistico che ha formato nel tempo, essendo stata eretta a metà del sec. XVII in parte su terre private acquistate dalle famiglie Bonotto ed in parte demaniali acquistate dalla Serenissima, consentendo successivamente ai conti Malanotte, originari del Trentino, di insediarsi in zona.

La villa si dispone arretrata rispetto al fronte strada ed origina la seconda delle tre cortine del Borgo, dove si affiancano -ad est- anche la casa del fattore ed altri lunghi corpi rustici e porticati.

TV 679
Villa Malanotte, Corti
Concini, Zacchi, Rossi - De
Rubeis
Comune: Vazzola
Frazione: Tezze
Borgo Malanotte, 24



Irvv 00000317 Ctr 085 SO



Fig. 4.70 / 4.71 Villa Malanotte ora Rossi de Rubeis in Borgo Malanotte



Sulla strada, ai lati dell'accesso principale un tempo *della Cavalchina*, sorgono la cappella e le grandi barchesse della villa, recentemente restaurate ed attualmente in parte adibite a ristorante. Tra la cancellata d'ingresso e la villa stessa si dispone lo storico giardino padronale.

Il corpo dominicale si sviluppa su tre piani a tutta altezza, con la parte centrale emergente e sormontata da un timpano. Il suo impianto distributivo presenta due saloni: uno al primo ed uno al secondo livello entrambi connotati in facciata da due trifore ad arco con balconcini.

Internamente l'ala sinistra è qualificata dalla settecentesca Sala di Musica, voluta -al culmine delle fortune del casato- da Pierantonio Malanotte. A lui si deve anche l'iniziativa di acquisire e trasportare nel 1776 la colonna proveniente dagli scavi del foro di Oderzo e di installarla davanti alla villa sul piedestallo con iscrizione latina e stata acefale di incerta provenienza.

4.9.4.5 Villa Bonotto.

Nel centro di Tezze anche la Villa Bonotto si dispone in posizione arretrata rispetto al fronte stradale, inserita nella seconda cortina di fabbricati parallela secondo una morfologia urbanistica per allineamenti paralleli del tutto analoga e coerente con quella di Borgo Malanotte.

Anche in questo caso si affiancano in allineamento al corpo padronale edifici rustici con portici affacciati su corti rurali. Il corpo principale della villa si affaccia invece su un giardino curato e qualificato da piante rare e longeve.

Il corpo di fabbrica di due piani e sottotetto è compatto, dal quale emerge, senza interruzione delle linee di gronda un grande timpano: esso evidenzia al settore centrale del quale anche il passo ravvicinato delle serie di quattro finestre esprime una maggiore importanza rispetto alle ali.

TV 675

Villa Bonotto

Comune: Vazzola

Frazione: Tezze

Via Duca d'Aosta, 30

Irvv 00000283 Ctr 085 SO

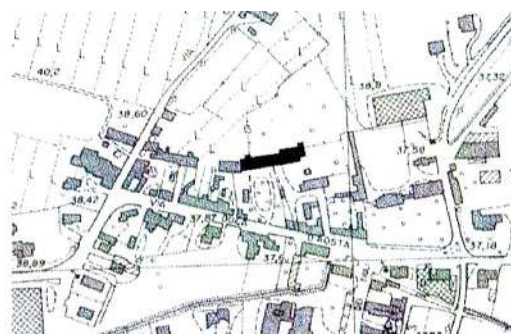


Fig. 4.72-Facciata sud di Villa Bonotto, aperta sul giardino che la schermava dalla strada.

4.9.5 Altri edifici di interesse ambientale e culturale nel Comune

A complemento delle architetture storiche classificate e tutelate che si sono appena illustrate, il P.A.T. di Vazzola riconosce che anche altri edifici hanno caratteristiche di impegno progettuale e rappresentativo meritevoli di considerazione sia urbanistica.

Infatti esse sostengono localmente la coerenza dell' impianto e del tessuto urbano dei siti e l'armonia architettonica delle cortine ed esprimono genuinamente la continuità delle tradizioni di villa anche molto oltre il periodo veneziano di maggiore auge o comunque ne danno interpretazioni consapevolmente modernizzate ed imborghesite, ma non banali o servilmente imitative.

Per queste ragioni di ordine generale il progetto di P.A.T. prevede che vengano opportunamente assoggettate ad un congruo grado di protezione in sede di P.I.



Fig. 4.73 Villa Bonotto Barchesse e rustici



Fig.4.74 Villa Biscaro ora Zanchetta con parco



Fig. 4.75 Villa Maternini ora albergo a Vazzola



Fig. 4.76 –Altre ville in Centro storico a Vazzola



Fig. 4.77Annesso di Villa Maternini a Vazzola



Fig. 4768Palazzo Mozzetti ora Casa di Riposo

4.9.6 Contesti figurativi e Pertinenze scoperte da tutelare

Il progetto di Piano alla *Tav.1-Vincoli*, come già detto, provvede alla tutela degli spazi di immediato contesto delle architetture di interesse monumentale o ambientale che in taluni casi si estendono ampiamente nel paesaggio agrario, confermando le previsioni del P.A.T.I. vigente.

Tuttavia questi dispositivi specificamente riservati ai soli edifici monumentali come i *Contesti figurativi*, o ai parchi e giardini di villa o a spazi privati esterni assimilabili, non coprono che una parte dei beni di interesse che il progetto del P.A.T. va a disciplinare.

Restano infatti numerosi e diffusi parchi e giardini non complementari ad edifici soggetti a vincolo o tutela, i quali hanno proprie qualità urbanistiche paesaggistiche e culturali da riconoscere e salvaguardare

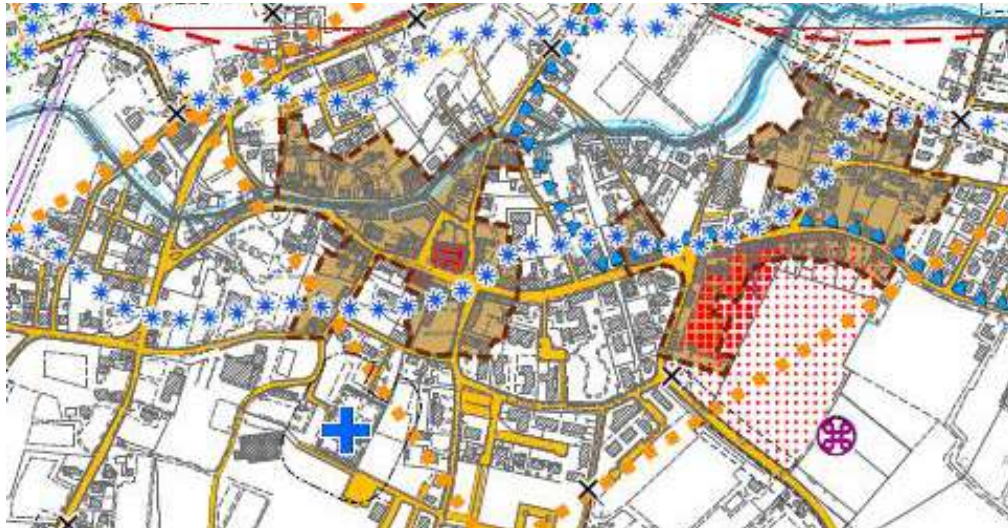


Fig. 4.79 - Contesti figurativi e Pertinenze scoperte da tutelare a Vazzola - Tav.1 del PAT.

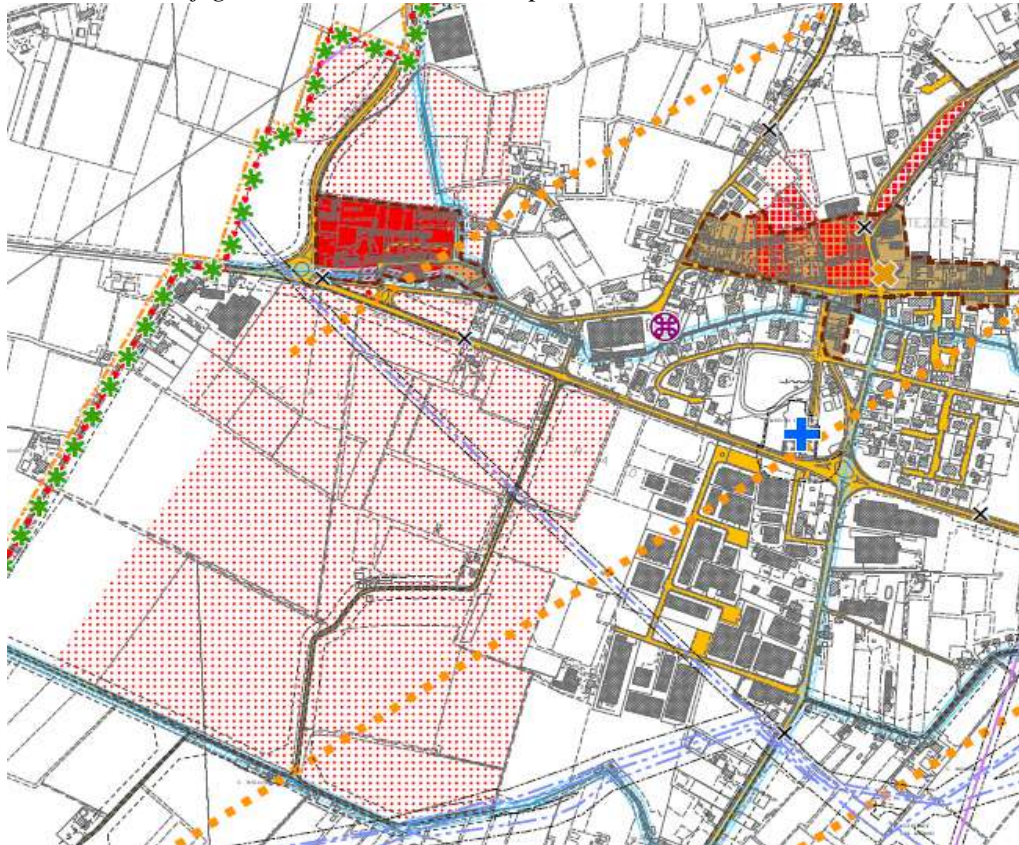


Fig. 4.80 - Contesti figurativi e Pertinenze scoperte da tutelare- Borghi Malanotte; Tezze; Malta; Zanetti - Tav.1 del PAT

4.9.7 Giardini e parchi storici oggetto di nuove classificazioni e tutele

A Vazzola la tradizione del giardinaggio nelle pertinenze private di villa o di dimore padronali assimilabili, di cui la cartografia storica dà ampia testimonianza, pur ridotta e semplificata in molti casi, offre ancora oggi una interessante serie di risorse paesaggistiche e ambientali, che il P.A.T. non può ignorare.

Al contrario è in dovere di cogliere queste private bellezze, ben conservate e coltivate, come opportunità diffuse da correlare tra loro, riconoscendo e ricostruendo una rete di spazi di natura, come sempre perimetrati e non accessibili, ma capaci di essere anche protagonisti della scena urbana con i loro affacci arborei ed arbustivi e con i loro scorci floreali, alcuni di notevole pregio.

Il P.A.T. stabilisce la seguente strategia di approccio che comporta diverse azioni di Piano che necessariamente si svolgeranno in sede di P.I. :

- a) censimento e classificazione sistematica dei giardini privati, e delle particolarità caratteristiche, con contestuale definizione dei particolari gradi di tutela, generale o vegetale;
- b) valutazione delle potenzialità di correlazione visuale o fisica con altri spazi di interesse paesaggistico come giardini privati contermini, spazi pubblici e corsi d'acqua, paesaggio rurale.



Fig.4.81- Ingresso monumentale a Villa Malanotte ora Rossi de Rubeis



Fig. 4.82- Giardino storico di Villa Malanotte ora Rossi de Rubeis



Fig. 4.83 a/b/c/d/ e/f - Giardini privati affacciati allo spazio pubblico a Vazzola



Fig. 4.84 Viale privato interno nel Centro storico di Vazzola.

4.9.8 I Centri storici.

In tutto il territorio regionale i Centri storici costituiscono per un verso la più consistente armatura insediativa e per un altro il carattere culturale più diffuso ed caratteristico del Veneto.

A Vazzola i Centri storici riescono ancora ad essere punti di concentrazione edificatoria, sociale, economica e culturale entro un contesto rurale ancora molto forte ed efficiente, nonostante si registrino anche qui gli effetti degli sviluppi dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione più recenti, ascrivibili solamente agli ultimi quattro decenni.

Fortunatamente non si è ancora affermato il c.d. modello insediativo "agropolitano" che altrove in Veneto il PTRC ha ritenuto di riconoscere come carattere largamente diffuso ed irreversibile.

Nel territorio di Vazzola l'urbanizzazione diffusa si è manifestata limitatamente, anche per il ritardo dello sviluppo locale nei settori extra-agricoli rispetto al resto della Provincia, e non ha per ora prodotto la tipica confusione dei diversi insediamenti in un unico *sprawl* urbanizzato.

Al contrario le identità locali restano ancora ben riconoscibili, saldamente radicate nei Centri storici, pur con evidenti intrusioni e contaminazioni inappropriate recenti.

Per questa ragione, il P.A.T., in coerenza con gli indirizzi del P:A.T.I., punta ora più dettagliatamente al riconoscimento ed alla ricostruzione piena delle identità locali delle singole frazioni e a ricostruirne le dinamiche sia storiche, sia spaziali, in modo da trarre spunti per uno sviluppo contemporaneo rispettoso e qualificante per le eredità materiali e culturali dei singoli siti.

L'indagine urbanistica sui Centri storici di Vazzola comincia necessariamente dall'Atlante regionale, che nell'ordinamento veneto costituisce un riferimento obbligato per tutti i progetti di Piano, salvo motivati possibili adattamenti del perimetro e delle consistenze edificate in base a documentazione supplementare o di nuovo reperimento, e a motivate valutazioni urbanistiche.



Fig. 4.85 Vazzola – Il settore ovest del Centro storico attuale - Foto militare austriaca dal campanile 1918.

Secondo l'ordinamento regionale il Catasto austriaco, costituisce la base cartografica di per l'individuazione dei Centri storici raccolti nell'Atlante di riferimento, perché rappresenta quasi ovunque lo stato dell'urbanizzazione di nostri Comuni prima dell'avvento dell'industrializzazione e delle conseguenti trasformazioni delle città, dei paesi, delle infrastrutture e delle campagne.

L'Atlante è sempre un'utile strumento, ma non del tutto esaustivo e talvolta non convincente, come nel caso di Vazzola capoluogo, come se le due entità: una intorno alla Piazza della Chiesa e l'altra denominata Cao di Sotto, che si trovano a poca distanza alle estremità delle stessa Via S. Francesco, La via storicamente correla le architetture di pregio di cui si è detto, ma il PRF le considera come se fossero cose separate e come se il tessuto interposto, si dovesse considerare esso pure insignificante, mentre è evidentemente partecipe e garante dell'unitarietà dell'insediamento.

Infatti -come si è visto- esiste diffusamente uno storico fattore di coesione di tutto il capoluogo grazie alla continuità tra cortine edificate prodotta dai parchi e giardini recintati di tipo prettamente urbano. Questa continuità è ora indiscutibile per l'intervenuto sviluppo a cortina su entrambi i lati di Via S. Francesco, dove la qualità edilizia è in larga parte modesta ed implementabile, ma quella urbanistica e prospettica dell'insieme è urbanisticamente accettabile e armonizzata con quella di piazza Vittorio Emanuele e con le vie laterali convergenti.

Una caratteristica prevalenza degli spazi urbani ineditati, si può cogliere dalle vedute dall'alto: dal campanile e ora dall'aereo, che documentano l'assetto arioso, ma ben strutturato del centro di Vazzola, che per la ricorrente presenza di spazi aperti pubblici e privati con prati siepi ed alberate, mostra la originale tematicità della propria morfologia pur partendo da una densità minima.

Ma ricorre in tutte e tre le Frazioni maggiori la presenza storica di tessuto edilizio rado, ma autenticamente urbano, ben inquadrato un contesto esterno autenticamente rurale.



4.9.9 Gli spazi urbani dei Centri storici. Caratteri comuni.

Localizzazioni. La lettura degli spazi urbani interni ai Centri storici mostra che la localizzazione di tutti i tre principali nuclei corrisponde all'incrocio degli itinerari principali nell'Agro Coneglianese: quelli "longitudinali" in leggero rilievo, sviluppati in cresta ai dossi del *megafan*, paralleli al Piave e ed al Monticano, di collegamento tra gli insediamenti della Sinistra Piave, ed altri "trasversali" che li intersecano, connessi ai guadi del Piave al Passo della Lovadina e alle Grave di Papadopoli.

Allineamenti. Altro carattere comune agli insediamenti storici vazzolesi riguarda tutta l'edificazione civile, che nonostante le ricorrenti discontinuità, presenta l'allineamento lungo le strade o gli spazi comuni come carattere dominante, e questo senza differenza tra architetture nobiliari, come palazzi e ville, ed edilizia corrente o rurale di borgo.

Andamenti curvilinei. Queste forme di allineamento seguono spesso vaghi andamenti curvilinei dettati in parte da presenze idrauliche e dalle impercettibili variazioni di livellazione del suolo.

Edifici ecclesiastici. Gli edifici ecclesiastici fanno sempre eccezione rispetto all'immediato contesto locale, ma stabilendo una regola generale sovra-locale, assumendo singolarmente ed in complesso un carattere eminente,: chiesa e campanile si presentano sempre isolati dal contesto edilizio del nucleo, con la Parrocchiale ed il sagrato al centro, ed il campanile, dominante sul territorio rurale.



Fig. 4.86 Via S. Francesco con vista prospettica aperta su Piazza Vittorio Emanuele III

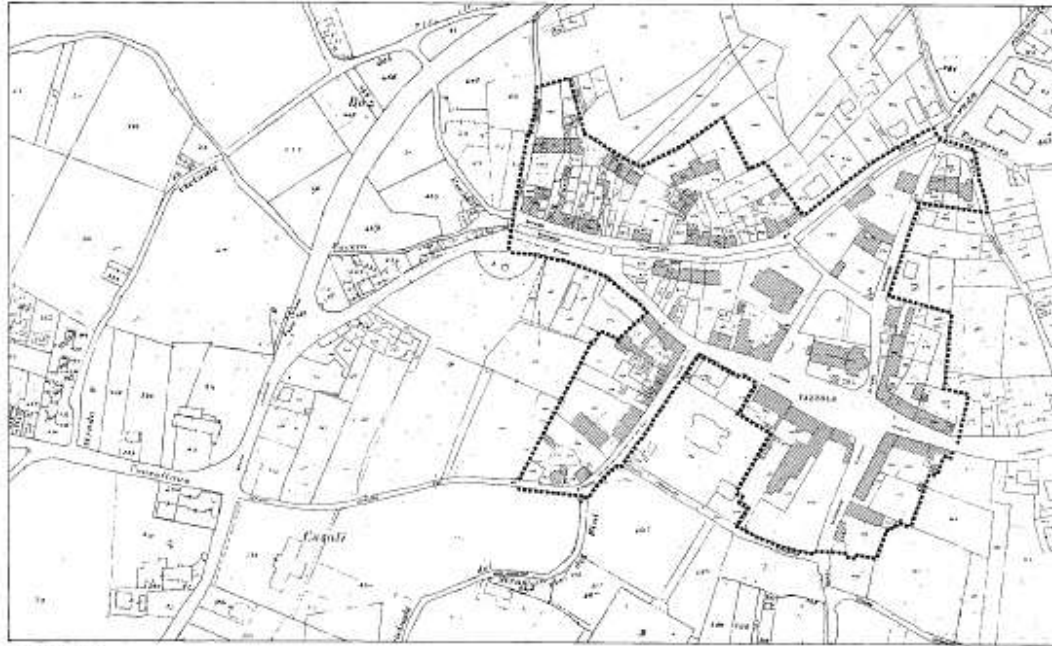
4.9.10 Gli spazi urbani di Vazzola capoluogo.

Il nucleo forte del capoluogo di Vazzola si articola introno a due centralità specifiche: la prima è quella della Piazza Vittorio Emanuele III, che si genera dalla via principale quando si apre, allargandosi tra Palazzo Tiepolo – Municipio da un lato, e Chiesa parrocchiale dall'altro.

La seconda è una centralità che la Chiesa stessa organizza introno a sé con gli spazi verdi che la separano dalla canonica, parte pubblici e parte recintati, ma a vista. intorno a questi spazi si dispongono, sia pure in modalità incoativa, le cortine edilizie e i giardini privati circostanti. Un ruolo ordinatore interessante è svolto nel centro di Vazzola dal corso del Favero, che a sua volta condiziona a nord, viabilità ed edificato, sia nel tratto riqualificato, sia nel tratto a seguire.

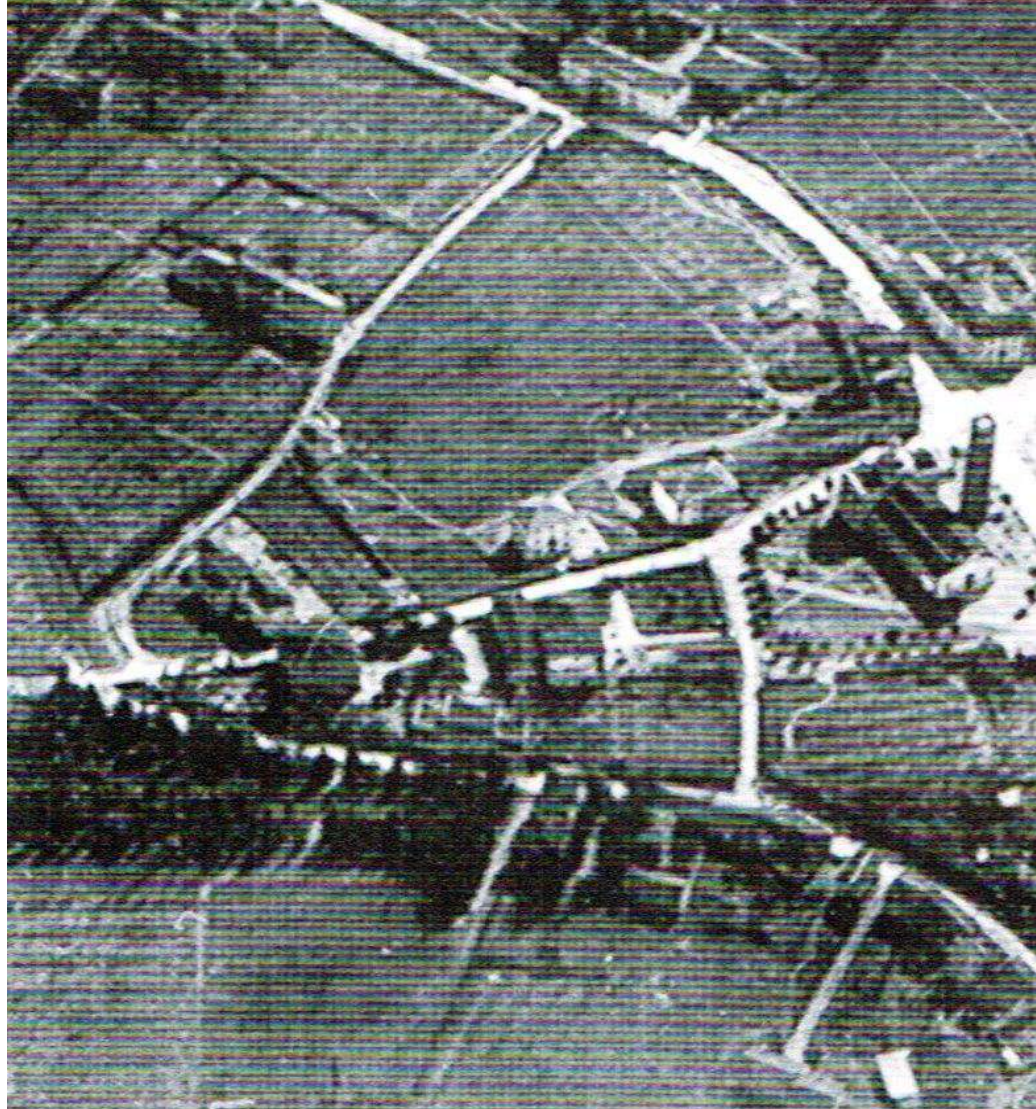


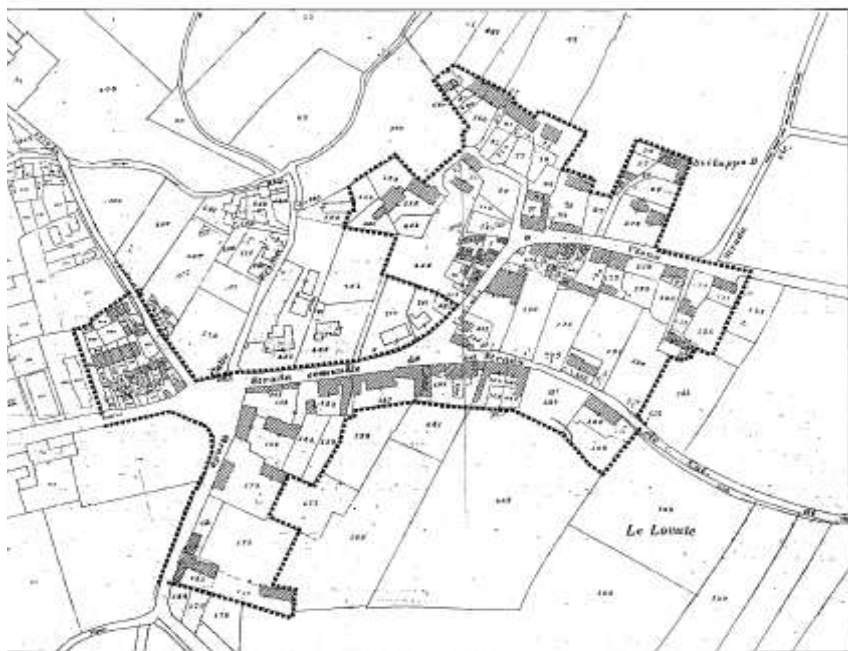
Fig. 4.87- Ripresa satellitare del Centro storico di Vazzola 2015 – Stessa inquadratura di Fig. 4.89



59-255 Vazzola

Fig. 4.88 Atlante Regionale dei Centri Storici - Regione Veneto- Volume Treviso
Fig. 4.89 Centro Storico di Vazzola e di Cao di Sotto in una veduta aerea di





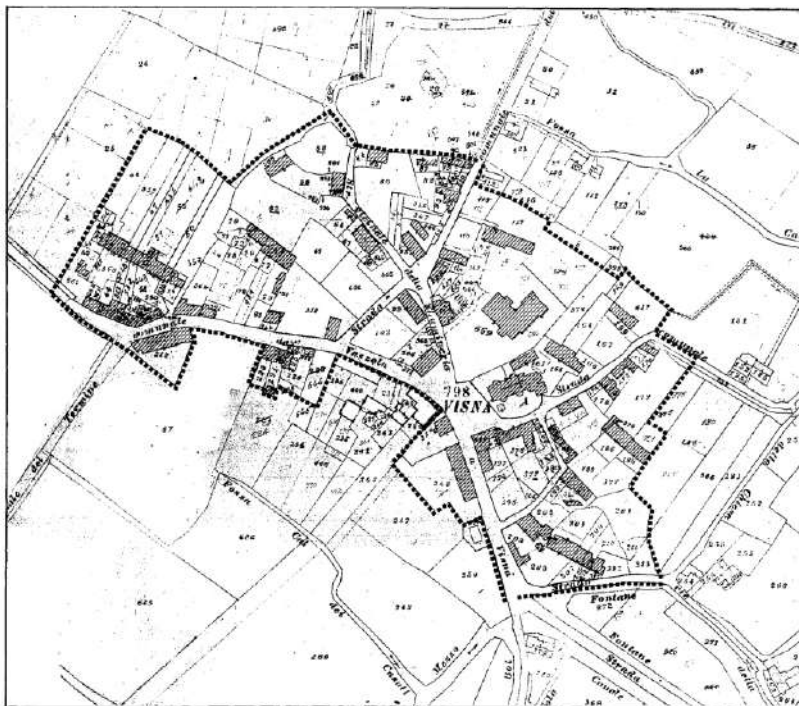
ca. 1900 (Cao di sotto)

*Centro Storico di Vazzola e di Cao di Sotto.
inizio Novecento, da cui risulta la struttura degli spazi aperti.*



A Vazzola capoluogo non può essere ignorata, ai fini delle continuità strutturale e documentale del Centro storico e della sua conseguente unicità urbanistica, la presenza di Palazzo Mozzetti, ora Casa di riposo, che non viene considerata nel Catalogo regionale delle Ville venete il quale, per scelta autonoma, si limita a quelle patrizie, alla loro qualità architettonica ed al grado di conservazione.

Tuttavia una classificazione a parte, che tenga conto del protrarsi per circa un secolo delle modalità insediative e di conduzione delle grandi tenute rurali in terraferma secondo la tradizione veneziana, anche successivamente alla caduta della Serenissima, sarebbe in generale una utile integrazione documentale e consentirebbe di restituire nella sua complessità tutto il ciclo della civiltà di villa anche nelle espressioni padronali postume più rilevanti e significative.



62-264 Visnà

Fig. 4.90 Atlante Regionale dei Centri Storici - Regione Veneto- Volume Treviso - Nucleo di Visnà

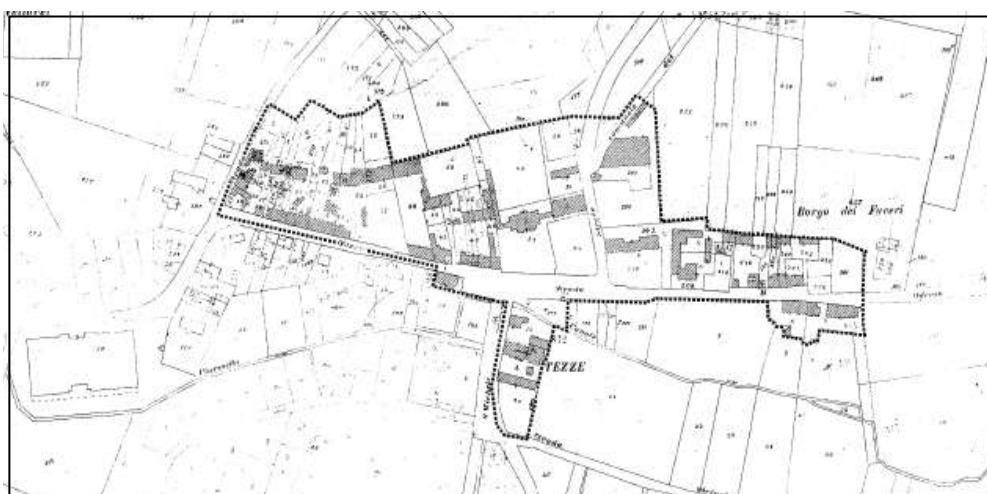
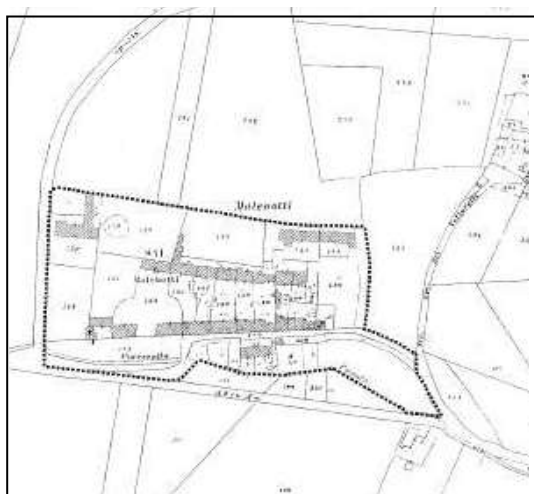
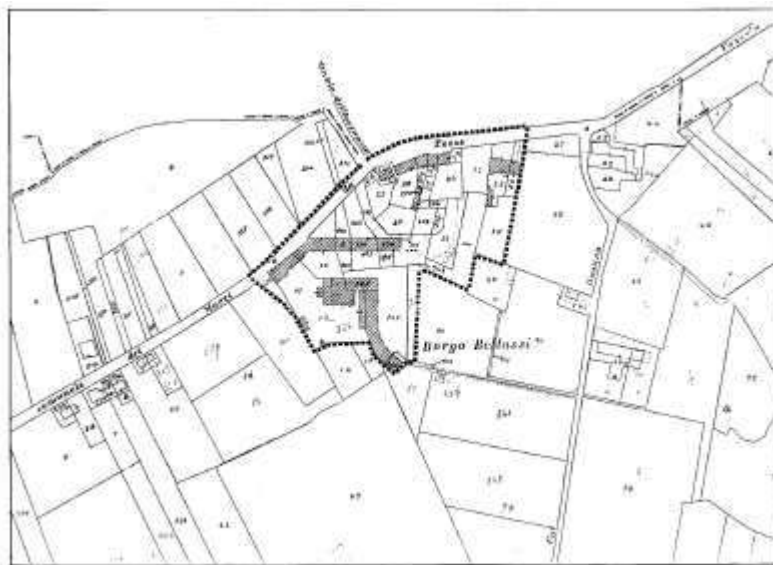


Fig. 4.9 1 Atlante Regionale dei Centri Storici - Regione Veneto- Volume Treviso - B.go Malanotte e Tezze.

Nel caso specifico, Palazzo Mozzetti è architettura di interesse locale e, al contempo, necessario punto di appoggio urbanistico per la saldatura permanente dell'impianto storico del capoluogo, ormai consolidata ed irreversibile, cosa che il P.A.T. ritiene si debba fare esplicitamente.

Il settore orientale del Centro storico del capoluogo, con le ville Genoa - Righetti e Ghedin in allineamento su strada, e con i retrostanti giardini di pertinenza e degli altri fabbricati della cortina, non ha difficoltà a contribuire alla composizione unitaria ed armonizzata ormai storicizzata e consolidata.

Infatti, nonostante le ricorrenti discontinuità, che a volte sono costituite da giardini interessanti, anche gli isolati affacciati a nord della strada, concorrono a dare al sito il senso di centralità: presente sì, ma bisognosa di supporto morfologico, rinnovamento e stimolo funzionale ed edilizio.



56-244 Bgo Bellussi (Bgo Bellussi)

Fig. 4.92 Atlante Regionale dei Centri Storici - Regione Veneto- Volume Treviso – Borgo Bellussi

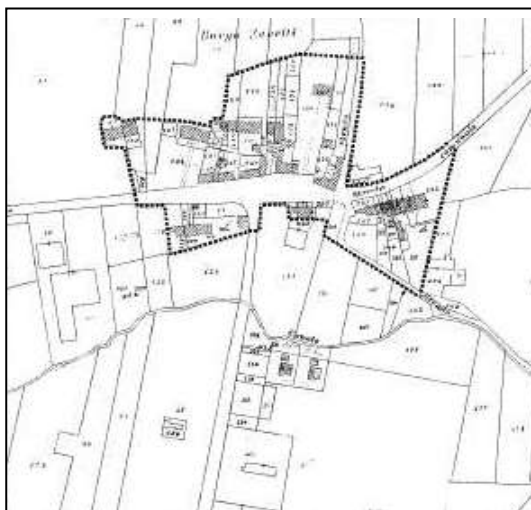


Fig. 4.93 Atlante Regionale dei Centri Storici - Regione Veneto- Volume Treviso – Borgo Zanetti

4.9.11 Centro Storico di Visnà ed i suoi spazi urbani

Come già detto altrove, a Visnà mancano le ville e comunque le grandi residenze padronali a connotare l'articolazione tipologica morfologica dell'insediamento storico di un borgo socialmente più modesto e con una presenza artigianale e produttiva interessante, come testimoniano i molini ed altre attività non agricole. Il nucleo centrale è anche in questo caso uno spazio triangolare composto da Chiesa, campanile e sagrato.

Purtroppo il grande spazio centrale non è proporzionato alla modesta mole della Chiesa, ricostruita in sito dopo la distruzione della Grande Guerra, ma si conservano i rapporti storici con le strade che lo hanno generato. I tracciati viari e dello spazio pubblico sono dunque un'impronta riconoscibile e distintiva di questo nucleo oggi in decadenza., da rigenerare e rilanciare.

Anche l'insediamento mostra sporadicamente accenni alle brevi cortine di origine storica, intramezzate da edifici recenti, del tutto indifferenti o inappropriati al contesto, ora per obiettiva modestia, ora per eccessiva pretenziosità progettuale nel segno della modernità.

Non mancano isolati "vuoti urbani" irrisolti da demolizione, e diffuse condizioni di degrado urbanistico-edilizio, da rimediare a breve.



Fig. 4.94 Visnà - Piazza centrale con Chiesa, Campanile e Canonica

4.9.12 Borgo Bellussi a cornice della villa

Conserva l'impianto della villa omonima come fattore principale di interesse culturale e documentale. Anche per questa architettura vale quanto detto più sopra a proposito dell'opportunità di considerare significative anche le esperienze postume, ma non apocrife, delle tradizioni venete delle grandi tenute rurali nella terraferma trevigiana. Il Borgo peraltro si identifica e vive intorno alla Villa padronale stessa e in questo ruolo merita di essere sostenuto e conservato.



Fig. 4.95 Borgo Malanotte – Liston e prima cortina edificata



Fig. 4.96 Borgo Malanotte –Spazi interni cortilivi e seconda cortina edificata

4.9.13 Borgo Malanotte ed i suoi spazi urbani

Il complesso insediativo di Borgo Malnanotte è da tempo riconosciuto tra i più importanti in Provincia di Treviso per le sue qualità urbanistiche ed architettoniche, che molto opportunamente sono state considerate unitariamente con il decreto di Vincolo monumentale oggi vigente.

In particolare si devono apprezzare la chiarezza della scansione spaziale, che con distanza regolare e una metrica controllata ordina le diverse cortine edilizie, sia in fronte strada che nel secondo fronte interno, confermata nella regola anche dalla terza cortina posteriore, tutta rustica.

Molto interessante è anche il carattere unitario degli spazi aperti di uso promiscuo / comune, apprezzabile proprio per la mancanza di recinzioni ed altri ostacoli al suolo, posto che a connotare le singole unità edilizie bastano le composizioni semplici delle facciate ed i loro apparati decorativi. Unico elemento d'eccezione è il padiglione aperto qualificato da pilastri e colonne, opportunamente non ritoccato, né reinterpretato in modalità irreversibile.

Il Borgo, pur molto consistente per volumi edificati ed estensione, presenta una edilizia religiosa più contenuta che altrove, con il solo Oratorio della Villa affacciato sulla strada principale.

La recente ripavimentazione in acciottolato e lastricato del *liston* indugia su ricercati contrasti ruvido/liscio, ma non prevale fortunatamente sul carattere rustico proprio del Borgo.

Carattere rustico che invece si ritrova, un po' confusamente e in attesa di un garbato riordino, nello spazio retrostante tra le due principali cortine, che mantiene ancora il senso dell' unica grande corte rurale indivisa delle origini e che sarebbe veramente un peccato andasse perduto per improprie suddivisioni e trasformazioni non adeguate, per ora solo accennate, ma non consolidate.

Questo anche considerando che la conservazione del Borgo con lo Strumento Urbanistico Attuativo è efficace in generale, anche se minuti dettagli che solo la visita attenta consente di apprezzare, non sempre sembrano tener conto dei criteri filologici di intervento che in questo contesto sono necessari prescritti per norma, e che una azione di sensibilizzazione culturale, sui committenti e sui progettisti ed esecutori potrebbe migliorare, a beneficio di tutti.



Fig. 4.97 Borgo Malanotte –Spazi interni cortilivi della seconda cortina edificata, da riqualificare.



Fig.4.98 Facciata dipinta a Borgo Malanotte, destinata a solo restauro filologico.

4.9.14 Il Centro storico di Tezze ed i suoi spazi urbani

Analoghe considerazioni si possono fare a proposito di Tezze, che nel settore ovest riprende a breve distanza il tema morfologico della edificazione per cortine parallele: in questo caso solo le due principali: una fronte strada ed una interna, con interposizione di uno spazio di profondità fissa ed importante. E' in questo contesto che si inserisce in posizione arretrata il corpo dominicale di Villa Bonotto, unica con giardino recintato affacciato su strada, mentre tutti gli altri edifici della via formano una cortina non sempre compatta o omogenea con botteghe e portali e gli altri paralleli in seconda linea, sono invece costituiti da corpi porticati e rustici.

In continuità e coerenza con questa tendenza insediativa e morfologica la Villa Biscaro ora Zanchetta, assai più recente del resto del tessuto antico di Tezze, ricostruita sul sedime del preesistente Palazzo *Tantalo* (Dandolo), poi Mengaldo, ma oramai storicizzata anche come presenza urbanistica, si pone come dato ormai imprescindibile per l'organizzazione spaziale del centro storico. Infatti essa conclude con forza la seconda cortina, con il corpo dominicale e gli annessi collegati dalle due *marquise* di raccordo scenografico. Il parco anteriore verso la via ed il *brolo* retrostante marcano la centralità del corpo dominicale.

Solo la totale apertura di questi spazi alla vista esterna, grazie alle cancellate, si discosta dalla regola veneziana in uso a Vazzola, che presenta ovunque i giardini privati quasi completamente recintati da muri: quindi molto schermati all'introspezione ed intimi.

Ad est dell'attuale Provinciale (Via IV Novembre / Borgo Malta) - che con il suo traffico intenso rompe l'unità spaziale originaria- lo storico schema morfologico della doppia cortina edificata: una allineata su strada e l'altra arretrata a distanza regolare, con l'interposizione di uno spazio cortilivo ed ortivo, conferma una generale e diffusa regolarità dell'impianto di antica origine, da conservare e tutelare anche per il futuro in tutto il contesto locale.

Fa eccezione la storica presenza all'imbocco della Strada Vecchia della Chiesa con il campanile a sud: baricentrica ma tutta esterna al borgo. Per la sua singolarità localizzativa essa ha agevolato nel tempo una aggregazione più recente e progressiva di attrezzature di interesse pubblico (Opere parrocchiali, Scuole, Cimitero civile e militare, circuito del Palio di Tezze, aree verdi, etc.) che a loro volta rinforzano ed integrano la presenza originaria anche sotto il profilo delle attività sociali. Pertanto col P.A.T. basterà continuare su questa linea per associare la riqualificazione storico-urbanistica con quella sociale e funzionale del nucleo di Tezze.

4.9.15 Borgo Zanetti e le sue relazioni

Il tema morfologico della doppia cortina edificata: la prima fronte strada e la seconda arretrata si ritrova anche a Borgo Zanetti, in prosecuzione ed analogia di quanto si riscontra a Tezze.

Altra edificazione in allineamento stradale si manifesta sul lato opposto di Via XXV Luglio.

Caratteristica dell'impianto di Borgo Zanetti è lo slargo centrale, che raccorda tra loro due incroci sfalsati: uno con Via Borgo Cristo rivolta a sud, ed uno con Via Cal Resana rivolta a nord.

4.9.16 Borgo Malta ed i suoi spazi di relazione

La vecchia strada bianca di Borgo Malta, con un tratto rettilineo si accompagna al lungo muro di recinzione che collega a sud la cortina di case al grande volume storico che delimita Borgo Tezze.

Il complesso formato da: case, muro, strada bianca ed il prato antistante, costituisce pertinenza paesaggisticamente qualificata e forma con tutta evidenza un unico insieme inscindibile di interesse urbanistico, meritevole di tutela ambientale in sé e ancora più valido se opportunamente armonizzato e coordinato alla riqualificazione di Borgo Tezze.

Il P.A.T. ritiene che questo spazio di ampia veduta antistante il muro e i fabbricati, affrancato dal traffico della strada, nella sua parte più significativa debba essere conservato com'è: senza edifici, recinzioni o altre presenze e solo dedicato alla libera percezione del sito stesso e dei borghi vicini.

Il che consente al P.A.T. di prevedere subito "dietro" al muro, che merita di essere mantenuto integro, sia il recupero dei grandi volumi storici tutelati oggi in dismissione, sia moderati sviluppi residenziali privati se rispettosi del sito. Si tratta al contempo di un'azione di tutela e di rilancio.



Fig. 4.99 Piazza dei Tigli a Tezze con la Chiesa parrocchiale il campanile e le scuole.



Fig. 4.100 Borgo Zanetti



Fig. 4.101 Borgo Malta da nord



Fig. 4.102 Fotomontaggio panoramico di Borgo Malta

4.9.17 Spazi connettivi evidenti e latenti da interpretare per la qualificazione dei centri.

A Vazzola una disamina attenta delle risorse urbanistiche, architettoniche, paesaggistiche ed ambientali consente al P.A.T. di annoverarne un buon numero, inquadrabili in diverse categorie e con diverse potenzialità. Il primo passo da farsi è riconoscerle come risorse reali e come potenziali componenti di progetti di tutela, integrazione e qualificazione.

La maggior parte di quelle che si possono attivare da parte dell'Amministrazione - con modesto impegno finanziario, ma forte influenza sulla qualità e vivibilità degli insediamenti - riguarda gli spazi connettivi, quelli cioè che consentono, sostengono e qualificano le relazioni spaziali, percettive e di scambio sociale. Non sono necessariamente solo spazi pubblici, anche se essi sono da considerare per prim, ma anche altri sedimi, ambiti e luoghi di comune frequentazione.

In questa prospettiva trasformativa alcuni spazi esistenti offrono spunti di tutta evidenza, ma non ovvi nella loro soluzione, come ad es. i percorsi stradali urbani e di borgata.

Alcuni di questi sono già stati avviati alla riqualificazione, cercando un equilibrio tra conservazione dei caratteri tradizionali ed adeguamento alle attuali esigenze e sensibilità.

Altri possono entrare in un programma organico a medio e/o lungo termine, che frazione per frazione, stralcio per stralcio, possono dare alla riqualificazione, ora riservata a pochi luoghi specifici, un carattere più diffuso e generalizzato.

Una strategia del genere si può ipotizzare realisticamente, pensando a soluzioni correnti semplici e curate, eventualmente meno ricercate e meno costose di quelle già sperimentate, e cercando di attuarle in dinamico coordinamento con i normali cicli di manutenzione stradale ed adeguamento delle dotazioni pubbliche (illuminazione, eliminazione di barriere, percorsi protetti verso le scuole, e le attrezzature comuni). Non va escluso, ma anzi attivamente sollecitato il concorso attivo dei privati, con la armonica e contestuale riqualificazione delle loro pertinenze ed adiacenze.



Fig. 4103 Liston di Borgo Malanotte dopo la recente ripavimentazione.



Fig. 4104 Il corso urbano del Favaro a Vazzola in seguito alla ricomposizione delle rive.



Fig. 4.105 Il corso urbano del Favaro in Via Cadorin, in attesa di riqualificazione della riva.

4.9.18 Il tratto urbano del Favero.

Nel centro del Capoluogo, il tema della riqualificazione del corso urbano del Favero è stato a suo tempo affrontato con molto impegno nella parte in cui il rio scorre è isolato tra due strade, risolvendo una condizione precedente e indefinita proprio davanti al monumento ai Caduti.

Ora però sarebbe il caso di riprendere e sviluppare in modo esteso il progetto di riqualificazione urbanistico ambientale in tutto il tratto urbano seguendo la “riviera“ naturale offerta da Via M.O. Cadorin, mantenendo il bordo sud connotato dall’acqua, dalla cortina edificata affacciata sul Favero, con il muri di confine ed i tipici ponticelli., magari conservando la riva inerbata.

Un marciapiede ben delineato lungo la riva alberata ed un riordino del parcheggio sul lato opposto, lasciando liberi accessi e vedute su ville giardini consentirà di accompagnare il torrente con un itinerario polivalente urbano ed ambientale, che viene inserito dal PAT nella Blue-way del Favero: vero “passante” d’acqua dalla risorgiva che lo alimenta fino al Ghebo per sfociare nel Monticano.

Per questo l’azione di Piano prevede nel Capoluogo anche la riconnesione ad ovest fino alla sorgente, e lo sbocco ad est sul tratto rurale fino a Visnà, superando le strettoia urbana di Via Freschi -Vicolo S. Francesco con piccole opere ripariali senza barriere, solo ad uso ciclo-pedonale.



Fig. 4.106 a/b/c/d -Spunti e risorse per riqualificare il corso urbano del Favero come Blue-way





4.107 a/b- Passeggiata sotto i tigli. ed attrezzature pubbliche a Vazzola capoluogo.



Fig. 4.108 - Spunti per qualificare con l'alberata il quadrante sud di Vazzola ed il suo 'campus'



Fig. 4.109 a/b Spunti per proseguire con siepi esistenti private e nuove alberate pubbliche lungo strada fino alla Madonna di Loreto.

4.9.19 Passeggiata sotto i tigli per qualificare il ‘campus’.

Il margine meridionale di Vazzola capoluogo è dominato dalla presenza di quasi tutte le dotazioni di servizi come scuole, biblioteca, parco pubblico, palasport, piscina, sedi di associazioni, cimitero. Tutti questi servizi, che soddisfano i fabbisogni locali, per la loro vicinanza al centro ed ai numerosi parcheggi, sono comodamente accessibili ed in aggregato offrono ai cittadini ed anche ad utenti esterni opportunità funzionali obiettivamente superiori alla somma delle singole attività.

Tuttavia mancano di una opportuna coesione spaziale ed urbanistica d’insieme, che ne qualifichi anche percettivamente la presenza, la varietà e complementarietà dei servizi stessi. In concreto il complesso non ha alcun carattere evidente che lo presenti come espressione unitaria della comunità.

In effetti per questo che è a tutti gli effetti un *campus* ricco di attrezzature aperte anche territorio, il P.A.T. ritiene che si possa riconoscere la lunga alberata di tigli che lo attraversa tutto, come il tema unificante dell’intero complesso, con il vantaggio che si tratta già di un percorso molto piacevole, quasi tutto pedonalizzato, quindi praticabile anche ad utenti come alunni, studenti, ed anziani, ed anche come smistamento dai parcheggi agli spazi centrali siti a poca distanza.

Il tema di una “passeggiata sotto i tigli”, può essere svolto, secondo le previsioni del P.A.T. e gli sviluppi del P.I, attraverso una definitiva sistemazione del traffico di accesso e del parcheggio di via Nardi, e della incerta viabilità nei dintorni del Palasport.

La continuazione di questo che il P.A.T. prevede diventi un vero asse urbano verde a sud del centro, può realizzarsi anche in Via S. Rocco, anche se stretta e dove le alberate potranno solo essere quelle che si affacciano dai giardini privati e proseguire diretta fino alla Madonna di Loreto/ Via Cal di Prade, con interventi di inserimento di alberatura sul bordo del fossato e di un marciapiede sul bordo della Casa di Riposo, la quale avrebbe così un nuovo ed interessante accesso anche dalla prevista passeggiata. Un completamento utile consentirebbe di raggiungere anche il campo sportivo.

4.9.20 Gli spazi urbani di Visnà

Gli spazi urbani di Visnà che storicamente risultano meno compatti e meno strutturati dal punto di vista morfologico, richiedono una riflessione non convenzionale per la loro ricomposizione. Infatti solo in alcuni angoli e in alcuni lacerti di centro storico sono riconoscibili aggregazioni a cortina o a corte di tipo tradizionale fedeli ai loro caratteri originali sia per disposizione rispetto alla via ed alle pertinenze, che per tipo architettonico e composizione. Alcuni versano in buono stato di conservazione, altri sono stati recentemente rinnovati, con manutenzioni ordinarie e straordinarie, ma più spesso con ristrutturazioni.

Non sono pochi gli edifici nel centro della frazione che si presentano in condizioni precarie, dismessi ed in evidente stato di abbandono. Il degrado, dove presente, è diffuso ed assai avanzato, ma la maggior parte di questi edifici se tempestivamente recuperata, sarebbe ancora molto utile anche dal punto di vista della ricostituzione urbanistica ed ambientale della frazione.

Non basterebbe infatti il solo recupero funzionale ed edilizio a qualificare l’insediamento, anche in considerazione dei “vuoti” recentemente prodotti da demolizioni senza ricostruzione, che hanno aperto prospettive imprevedute e non qualificanti su spazi ed edificazioni con caratteri vari e comunque disordinate ed incoerenti.

Va sicuramente abbandonata la prassi del procedere esclusivamente per interventi edilizi isolati e a poco o nulla valgono i gradi di tutela formulati dal PRG vigente, peraltro assai blandi e fiaccati dal progredire del degrado, se non si progetta con uno Strumento attuativo efficace l’assetto d’insieme delle parti significative dell’insediamento.

In questo caso è assolutamente necessario che a Visnà la riqualificazione degli spazi pubblici e collettivi, che si propone oggi come strategia diffusa del P.A.T., vada di pari passo con la strategia del recupero integrale delle aree di degrado già individuate dal P.R.G. 1985 e poi lasciate per lungo tempo senza strumentazione adeguata. Inoltre va incentivata anche sollecitata l’iniziativa dei privati proprietari di immobili o di imprenditori operanti in sito, per riscattare la frazione dal declino.



Fig. 4.110 Spazi urbani tradizionali nel centro di Visnà, con recenti recuperi residenziali.



Fig. 4.111 a/b/c Visnà - Spazi urbani scompensati da vuoti ed interventi disarmonici recenti.



4.9.21 Acque e molini tra Vazzola e Visnà

Le trasformazioni del reticolo idraulico naturale del Favero e del Ghebo, hanno in parte modificato il quadro della sequenza dei molini che, come si è detto in precedenza, il P.A.T. riconosce come sistema di interesse paesaggistico, ambientale ed antropologico da conservare.

Lo sviluppo urbanistico recente del centro di Visnà ha a sua volta gradualmente, e forse inconsapevolmente, nascosto le relazioni che sono storicamente intercorse fra la frazione ed i suoi molini più prossimi.

Per questo motivo il P.A.T., all'interno della più ampia strategia di riqualificazione e tutela dell'intero sistema delle ruote ad acqua, ritiene che anche il tratto urbano di Visnà della *Blue-way* del Favaro-Ghebo, debba concorrere a qualificare l'insediamento nel suo quadrante settentrionale



Fig. 4.112 Il sistema dei molini del Favaro-Ghebo a Visnà con tre impianti in adiacenza del nucleo.

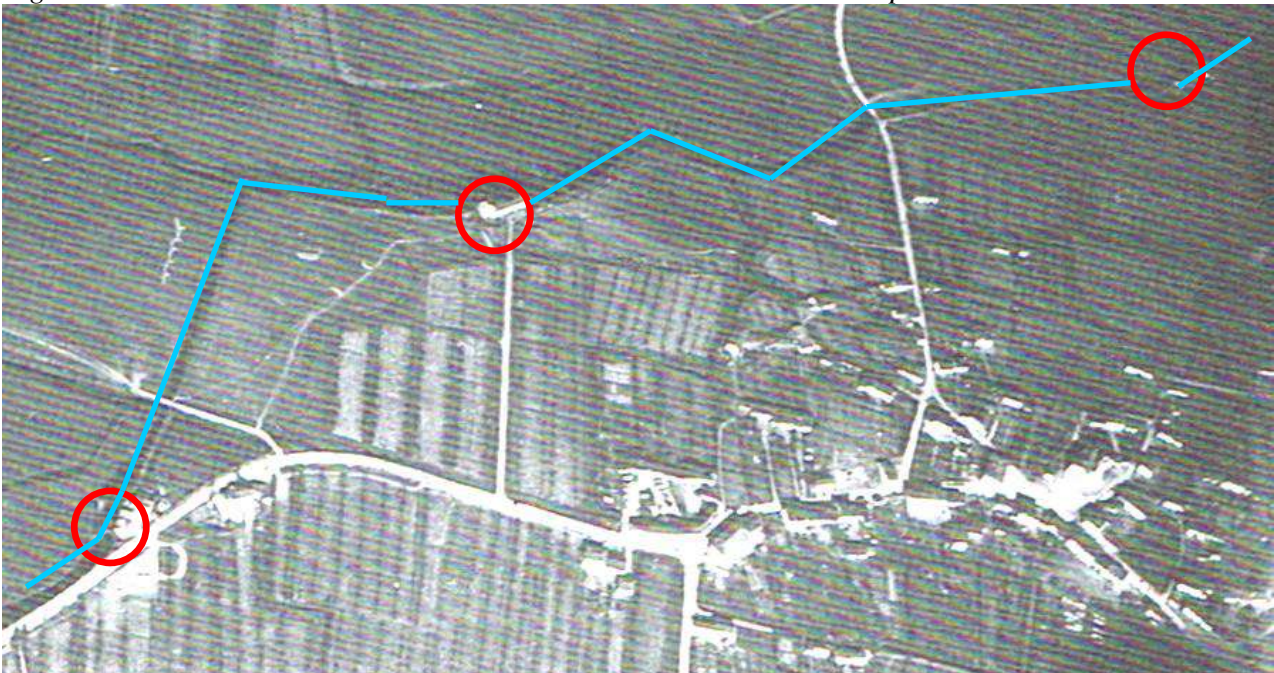


Fig. 4.113 Aerofoto militare della I Guerra mondiale con i tre molini prima dell'urbanizzazione.

4.9.22 I borghi meridionali in riva alla Piavesella

Nel quadrante meridionale del territorio comunale l'articolazione insediativa resta ancora evidente, ma più alla lettura cartografica o aerofotogrammetrica, che non alla percezione dell'osservatore.

In particolare non è quasi più leggibile uno dei caratteri territoriali più stabili di questo ambito locale, costituito dal tratto urbano della roggia Piavesella., che attraversa ed unisce tutti i borghi.

Il corso urbano comincia - in buone condizioni di naturalità -a Borgo Malanotte dove la Villa omonima ora Rossi de Rubeis, affaccia Oratorio ed ingresso principale tra le grandi barchesse, e in curva segue Via Duca d'Aosta fino a staccarsi dalla strada presso la Cantina Sociale.

La roggia, aggira a sud il grande fabbricato produttivo e ne attraversa i piazzali in parte a cielo aperto ed in parte in condotta chiusa. Dopo aver incrociato il breve passaggio pedonale esistente, riprende il suo corso nascosta tra orti e giardini privati in condizioni di discreta naturalità, seguendo il confine sul retro dei giardini di Via Papa Luciani e di Via Duca d'Aosta, lambendo anche il prato-con le "mutere" ed il monumentale esemplare di *Celtis Australis*, quindi, più oltre, la Scuola Media. In Piazza dei Tigli, tra Chiesa e opere parrocchiali, la Piavesella è intubata e non visibile, ma riemerge dopo uno scarto di pochi metri, segnando i confini interni delle edificazioni sul fronte di Via XXV Luglio e delle lottizzazioni accostate a Via strada Vecchia. Quindi la roggia esce dal contesto urbano e, in assetto tipicamente rurale, prosegue nella campagna fino a Borgo Zanetti .

Il P.A.T. in questi borghi riconosce alla Piavesella, potenzialità importanti come asse di ricomposizione urbanistico-ambientale dell'aggregato insediativo di origine storica e di qualificazione delle urbanizzazioni recenti intercluse.

E questo ad integrazione e diversificazione del ruolo che alla Piavesella è assegnato correntemente già dal P.A.T.I e nel territorio aperto come Corridoio ecologico mediano dell'Agro coneglianese sudorientale confermato e implementato dal P.A.T. in esame.

Quindi nelle previsioni strategiche del P.A.T. la Piavesella andrà alternando il ruolo risorsa ecologica di valenza paesaggistico – ambientale nel territorio aperto, con quello di risorsa con valenza urbanistico- ambientale nell'attraversamento e ricucitura dei borghi meridionali. senza soluzione di continuità, assicurata dal flusso delle acque e con azioni Piano differenziate opportunamente in relazione ai contesti. In questo intento è fondamentale il ruolo del P.I..



Fig. 4.114 Acqua e vegetazione ripariale come temi di riconnessione ed armonizzazione locale

4.10 Strategie di riqualificazione dei Centri Storici e della Centralità dei Nuclei urbani.

Gli insediamenti principali del Comune sono tutti ben distinti e si concentrano nelle varie frazioni attorno ai rispettivi Centri storici, la cui disposizione e spaziatura nel territorio, articola la struttura urbana nel quadro del territorio rurale dell'Agro.

Gli insediamenti storici pur sottolineati nella Piana dalla presenza delle architetture emergenti (chiese, ville, etc.) e formati da aggregati edilizi prevalentemente ordinati in cortine o corti, hanno sempre mantenuto morfologia solo parzialmente satura, lasciando sporadici varchi e spazi interclusi, rimasti lungamente ineditificati fino ad essere occupati solo con gli sviluppi più recenti.

Questa condizione ha favorito l'inserimento di nuove edificazioni di tipo corrente ed eterogeneo, senza qualità propria, né senso della rilevanza documentale e culturale del contesto insediativo, così che i Centri storici, tradizionalmente di bassa densità ma coerenti, sono divenuti, negli ultimi sviluppi, parzialmente frammentari in un contesto sempre meno coerente.

Le misure di tutela culturale ed ambientale stabilite dal PRG a tutela dei singoli manufatti edilizi, risultano palesemente inadeguate alle finalità che l'ordinamento regionale del Veneto da decenni fissa per la salvaguardia e la qualificazione integrale dei centri storici classificati, considerati come "bellezze d'insieme", da tutelare come tali per le loro tipiche qualità aggregative urbanistiche.

In concreto l'attuale strumentazione comunale non considera adeguatamente gli spazi di relazione pubblici e privati e le conseguenti implicazioni urbanistiche, volte attivamente al riordino degli spazi pubblici e di pertinenza ed una attenta armonizzazione di spazi, volumi, tipi edilizi e modalità di costruzione, che servirebbero alla tutela ed alla qualificazione, sono praticamente assenti.

Il P.A.T.I., dove per ogni centro storico sono precisati la perimetrazione, gli elementi strutturali, di tessuto urbano ed architettonico peculiari dei siti, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, coglie ed esplicita questo strisciante effetto degenerativo. Il Piano intercomunale riconosce peraltro il fenomeno come ormai difficilmente reversibile, ma non irrimediabile, e prescrive che i Comuni sviluppino in sede di P.R.C. una strategia di riqualificazione d'insieme di ciascuna delle aree, anche aggregate, perimetrare come Centri storici.

Pertanto il PAT di Vazzola che è uno dei Comuni precedenti ora sviluppa in dettaglio analisi specifiche che riguardano tanto la sporadica dequalificazione intercorsa nei decenni più recenti, quanto anche gli eventuali residui fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio.

E' previsto inoltre dal P.A.T.I vigente, che il PRC intervenga con una disciplina dettagliata, diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione di ogni Centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, avendo particolare riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, e prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il P.A.T. di Vazzola condivide questo orientamento generale, che recepisce, e si propone di progettare e far progettare quanti avranno occasione di intervenire nel tessuto urbano interessato, puntando sulle residue risorse materiali, percettive e organizzative dell'ambiente fisico, in modo che le prossime previste trasformazioni, siano soprattutto ricuciture spaziali, riconessioni visuali, creazioni di nuove modalità di qualificazione dei siti dell'insediamento tradizionale e della vita sociale.

In particolare Il P.A.T. intende che la strategia urbanistica di tutela e riqualificazione si debba articolatamente applicare:

- a) agli edifici connotati da evidenti caratteri storici e tipologici di interesse culturale (monumentale, documentale e ed alle rispettive pertinenze e contesti figurativi);
- b) b anche edificazione di più recente interposizione o di potenziale completamento.

Per queste ragioni si rendono motivatamente necessarie disposizioni utili per armonizzare, riqualificare o mitigare le condizioni dello stato attuale degli “Ambiti dei Centri storici”, includendo anche gli spazi connettivi di interesse pubblico interposti e tutti i fattori materiali e culturali in essere o potenziali che concorrono a sostenere, anche funzionalmente, le centralità di questi nuclei per la comunità residente.

Il PAT di Vazzola, coerentemente con il P.A.T.I intende che gli aspetti di criticità urbanistica come diffusamente rilevati, si possano e si debbano affrontare e risolvere andando oltre le normali pratiche meramente architettoniche e di arredo urbano finora attuate, di cui sono evidenti i limiti di concezione e prospettiva.

Proprio per questo motivo il P.A.T. ritiene opportuno definire, già a livello strategico, gli **Schemi di indirizzo** finalizzati al riassetto ed alla riqualificazione dei principali nuclei o aggregati di nuclei Storici del Comune. Schemi indicativi come il livello strategico proprio del P.A.T. impone, ma esplicitamente destinati ad essere successivamente precisati e tradotti in termini operativi a livello di P.I., quando sono destinati ad assumere carattere definitivo e valenza urbanistica conformativa.

4.10.1 Schema di indirizzo per la riqualificazione urbanistica del Centro storico di Vazzola.

Il capoluogo presenta due distinte aree di Centro Storico, come da Atlante regionale e da PRG che le riprende riduttivamente.

Per contro l’Ambito del Centro storico di Vazzola delineato dal P.A.T. li abbraccia entrambi ed include anche altre presenze interposte di diversa qualificazione, che occorre ordinare ed armonizzare.

Nuovo liston di Via Roma, Piazza Vittorio Emanuele, Via S. Francesco.

L’asse principale della struttura insediativa storica è costituita dalla sequenza Via Roma, Piazza Vittorio Emanuele, Via S. Francesco, ora interamente veicolare, salvo l’isolato a giardino della Chiesa ed il vasto marciapiede lungo il Municipio.

Previa adeguata deviazione sulla viabilità circostante, in gran parte disponibile, ma in parte da completare ad anello, si propone di trasformare l’intera tratta in un rinnovato “liston” marcatamente pedonalizzato (in permanenza, o anche solo temporaneo: destinato anche a mercato; feste, funzioni; manifestazioni varie, etc.), da attuarsi gradualmente.

Passeggiata dei Tigli Parallelamente -a sud del centro - un altro asse prevalentemente pedonale fortemente connotato dalle alberature esistenti e di completamento in progetto vien formato con il viale dei tigli dalle Scuole, proseguendo lungo il Palazzetto dello Sport, poi Via S. Rocco, parco della Casa di Riposo, Madonna di Loreto e eventualmente fino al Campo sportivo.

La sua funzione è di legare tra loro in regime pedonale/ ciclopeditone tutti i servizi e tutti gli spazi a verde del centro, rendendoli in permanenza accessibili da tutti in assoluta tranquillità e comodità

Rivera del Favaro. Analogamente -a nord del centro- un altro asse connotato naturalisticamente dal tratto urbano del Favaro e dalle alberature del viale e delle rive consente una passeggiata segnata dalla presenza delle acque del rio, che è:

- a) in parte urbana e collega tra loro gran parte delle aree residenziali nella cornice quasi continua dei giardini privati presenti, come passeggio cittadino;
- b) in parte aperta sulla campagna come “Passeggiata dei Mulini”- Blue-way del Favaro-Ghebo.

L’isolato centrale verde. Il perno della nuova sistemazione del Capoluogo è costituito dall’isolato delle Chiesa, qualificato dal sagrato e dalla ampia area di contorno coperta da vegetazione, che qualifica il settore rivolto alla Canonica. In questo ambito resta da mitigare con idonee schermature arboree l’affaccio dell’ultimo intervento recente inseritosi impropriamente in un contesto altrimenti abbastanza equilibrato e, nel complesso, rispettoso della presenza di Chiesa e campanile oltre che di Palazzo Tiepolo



Fig. 4..115 - Ortofoto satellitare 2012 - Vazzola capoluogo.

Lo schema proposto consente di reinterpretare secondo diverse angolazioni tematiche le risorse spaziali, arboree e visuali in larga parte presenti, postulando, in termini di trasformazione materiale, solo completamenti e ricuciture di modesta entità, puntando ad una più intensa vivibilità del centro. Vivibilità che potrà giocare per un verso sull'utilizzo:

- a) dell'articolata sequenza di spazi pubblici, come vie e piazze urbane; per mercato, manifestazioni pubbliche e simili;
- b) anche sul riassetto e recupero del *brolo*, con ulteriori di spazi aperti recintati e sale civiche.



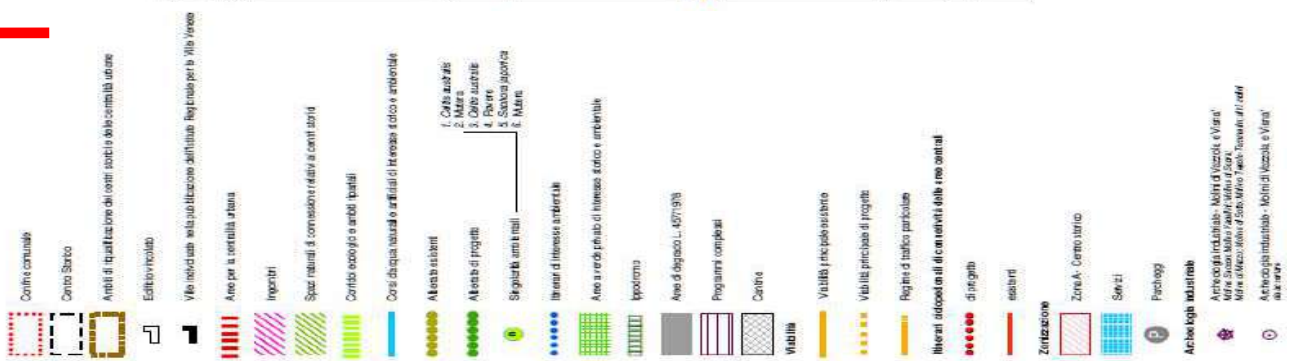
Fig. 4.117 - Ortofoto satellitare 2012 – Visnà





Fig.4.119-Ortofoto satellitare 2012 – Borghi Malanotte, Tezze, Malta, Zanetti





Qualificazione di Tezze

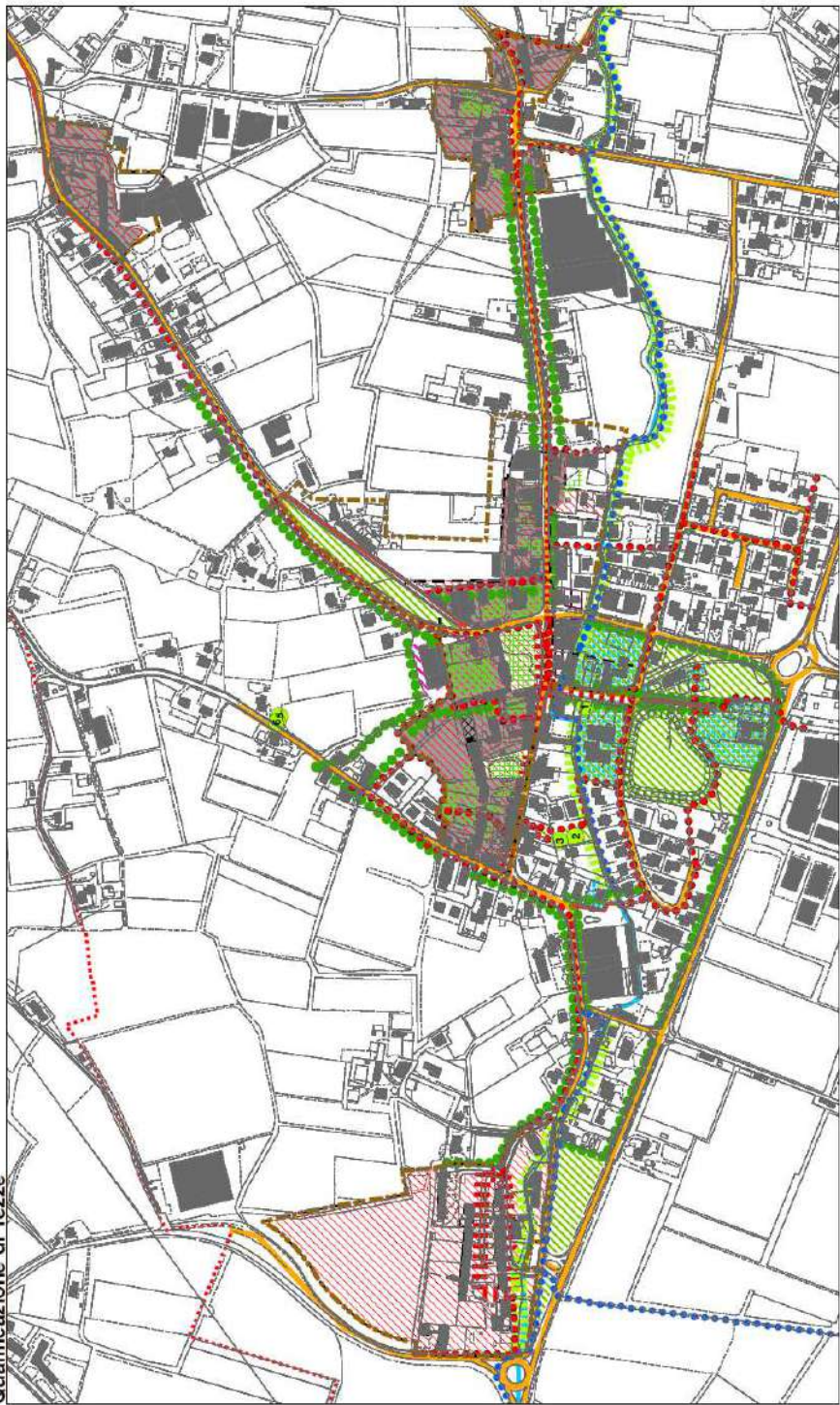


Fig. 4.120 - Schema di indirizzo per la riqualificazione dei Centri storici dei Borghi Malanotte, Tezze, Malta, Zanetti

4.10.2 Schema di indirizzo per la riqualificazione urbanistica del Centro storico di Visnà.

Anche il Centro storico di Visnà, secondo le indicazioni dell'Atlante regionale, risulta formato da due parti distinte e spazialmente separate, registrate anche dal PRG.

Anche in questo caso il P.A.T. ritiene opportuno riunirle in unico "Ambito di Centro Storico", per dare maggiore consistenza e presenza all'insieme. In particolare nel punto di giunzione si pone anche il tema di come colmare il vuoto abnorme antistante l'ufficio Postale

Rivitalizzare la Piazza.

Lo Schema prevede un sostanziale alleggerimento del traffico di attraversamento, in particolare della Piazza, con Chiesa e Scuole, in relazione ad una modifica viabilistica del P.A.T. sulla direttrice Vazzola-Fontanellette, da spostarsi a sud dell'insediamento su Via Cal di Mezzo salvo un nuovo raccordo da Via Monte Grappa al molino Tonello seguendo il confine.

In questo modo l'asse principale: dove si affacciano le attività della frazione, può diventare più vivibile e sicuro e la Piazza riordinata, può tornare ad essere ancora luogo di aggregazione sociale.

Alberature, Passeggiate e Blue-way dei molini.

Si prevedono anche riqualificazioni con alberature in Via Monte Grappa e in Via Luminaria qui anche con la definitiva qualificazione degli spazi verdi già presenti e bordati da alberi.

Sul margine nord dell' insediamento, in prosecuzione da Vazzola la "Passeggiata dei Molini" arriva da Vazzola seguendo il corso del Ghebo - Favaro e forma una estesa connessione naturalistica ed ambientale , di interesse tanto urbano, quanto paesaggistico-ambientale.

A sud un'altra passeggiata, di partendo dal Cimitero segue il margine insediativo affacciato sulla campagna per poi piegare verso il nodo Cal di Mezzo —Monte Grappa ed incontrare la Piavesella, che costeggia fino al molino Tonello. Altro collegamento tra Piavesella e Favaro, su strade vicinali.

4.10.3 Schema di indirizzo per la riqualificazione urbanistica dei Centri storici di Borgo Malanotte; Tezze, Borgo Malta; Borgo Zanetti e Borgo Bellussi

Diversamente che a Vazzola e Visnà ha senso considerare questi nuclei rilevati dall'Atlante regionale e a suo tempo ripresi dal P.R.G., come distinti quanto ad identità e consistenza insediativa, e nello stesso tempo è opportuno evidenziare e rinforzare le loro relazioni di prossimità in maniera articolata.

Ambito unico Malanotte-Tezze-Malta e ruolo complementare dei borghi Zanetti e Bellussi

Il P.A.T. per un verso comprende in un unico Ambito Tezze, che è il centro di gravitazione di tutto il sistema, assieme a Borgo Malnanotte e Borgo Malta, per la loro diretta contiguità. Considera invece come funzionalmente complementari, ma fisicamente spaziat i Borghi Bellussi e Cristo.

Lo Schema punta a ricollegare tutti i nuclei tra loro con itinerari pedonali / ciclopdonali, considerando necessario e irrinunciabile per tutti l'accesso ai servizi che si trovano concentrati a Tezze, da attuarsi con idonea riqualificazione della viabilità esistente e formazione di alberate di accompagnamento, formando in questo modo un dispositivo verde segna-percorso, a marcare la nuova interpretazione di strade finora considerate solamente destinate ai mezzi a motore.

Il *liston* di Borgo Malanotte deve tenere l'assetto pedonale attuale; ma nella connessione con Tezze si prevede di superare l'attuale discontinuità con una riqualificazione della viabilità attuale lungo tutto lo sviluppo di Via Duca d'Aosta. Così ricavando maggiore spazio e dando piena continuità alla connessione pedonale si può di realizzare una condizione di buona vivibilità estendendola anche al centro di Tezze. Analogamente si può agire nel proseguimento sia in direzione di B.go Cristo per Viale XXV Luglio, con recupero delle pista ciclopdonale ed alberata di accompagnamento, fino allo slargo al centro della frazione.

L'altra prosecuzione riguarda il Borgo Malta in direzione del capoluogo, completando l'itinerario ciclopdonale esistente sul lato ovest della via principale fino a Borgo Bellussi. Sul lato opposto lo Schema prevede il regime pedonale o ZTL per il tracciato della vecchia strada bianca e di riservare a verde comune il lungo prato che inquadra il complesso storico sul lato est.

4.10.4 “Aree di degrado” e strategie per il loro recupero urbanistico ambientale.

I Centri storici di Vazzola corrispondono ancora alle “Aree di degrado” a suo tempo individuate dal P.R.G. vigente, così che nella maggioranza dei casi la perimetrazione delle ZTO “A” e quelle in condizioni critiche in effetti coincidono.

Questo porrebbe anche spiegare la delimitazione assai “stretta” dei Centri storici del 1985 rispetto all’Ambito “allargato” di cui il P.A.T. 2015, si occupa con le strategie ora illustrate, peraltro già sommariamente indicate dal P:A:TI nel 2011.

Resta però aperto il tema del recupero, in gran parte ancora inattuato, di queste aree che, nonostante tutto mantengono nei fatti un autentico interesse storico-ambientale e sono perciò soggetti a tutela e riqualificazione ai sensi del vigente ordinamento. Però col passare del tempo e in carenza anche delle manutenzioni di base, il diffuso stato di degrado non migliora., ma conferma la crisi in atto.

In effetti ci sono stati degli interventi che si sono attuati nell’arco trentennale di vigenza del PRG , che si riscontrano sporadicamente quanto a localizzazione, e diversi tra loro quanto ad intensità del recupero. In complesso però non sono stati abbastanza numerosi per invertire significativamente la tendenza all’abbandono di queste parti in crisi degli insediamenti storici, a favore di nuove costruzioni negli spazi interposti e nelle lottizzazioni di espansione immediatamente contigue.

Il modello culturale del costruire “tutto nuovo”, contrapposto ad un “vecchio degradato” (che intanto resta senza cure) sembra essere ancora prevalente e le prospettive di recupero in sito di volumi esistenti anche interessanti, sono troppo spesso inclini alla formula demolizione - ricostruzione piuttosto che ad un significativo recupero più o meno conservativo.

Non c’è dubbio a questo proposito che il regime semplificato dei “gradi di tutela” dei fabbricati di interesse culturale ed ambientale, agendo come freno ad una indiscriminata trasformazione degli insediamenti storici delle varie frazioni, ha anche paradossalmente incentivato committenti e progettisti poco sensibili al tema della conservazione dei caratteri insediativi ed identitari dei nuclei vazzolesi, ad attuare interventi ex novo nelle aree periferiche, dove questi avessero delle disponibilità fondiarie, piuttosto che a riqualificare l’esistente.

Per altro verso quando le disponibilità fondiarie interessano senza alternativa le aree di Centro storico e riguardano edifici con grado di tutela convenzionale basso (3 o 4), con un certa ricorrenza è stato possibile nel tempo richiedere ed ottenere con semplice procedura amministrativa, un assestamento delle prescrizioni ad un grado inferiore, complice anche la progressione del degrado , in assenza di adeguate manutenzioni

Questo prassi dell’operare caso per caso e per sporadiche de-classificazioni, dovrà essere dettagliatamente riepilogato in sede di predisposizione del P.I.: contestualmente ad una totale ricognizione e rivalutazione aggiornata alla attualità, dello stato di degrado urbanistico-edilizio effettivo delle aree dopo un trentennio di gestione secondo la vigente normativa.

Si badi che, ai fini del mantenimento dei caratteri identitari e culturali dei centri Storici e dei loro ambiti allargati significativi delineati dal P.A.T., la rivalutazione generale dei “gradi di tutela”, dovrà essere impostata in modo non meccanico, più documentato e progettualmente interlocutorio, ed estendersi a livello strumentazione attuativa, anche alle opere recentemente già fatte oggetto di recupero e riqualificazione, evidenziando le attuali eventuali problematiche e le future potenzialità, piuttosto che sottacerle. Il P.A.T. intende così evitare una implicita strisciante de-storicizzazione del patrimonio di interesse culturale recuperato, con conseguente de- rubricazione delle tutele.

Il carattere d’insieme degli insediamenti storici ed il recupero organico dell’inscindibile unità di dei tessuti urbani, costituiti da edificazioni anche diverse, ma tra loro efficacemente aggregate da spazi pertinenziali e spazi pubblici essi pure interrelati sito per sito secondo, caratteristiche regole, deve



Fig. 4.12 1a/b - Aree di degrado con componente prevalente da disturbo stradale



Fig.4.122 Nelle Aree di degrado si affiancano senza ordine edifici recuperati ed altri in abbandono.



Fig. 4.123 Area di degrado ex Consorzio agrario a Visnà in attesa di organico Piano di Recupero

tornare ad essere il riferimento fondamentale per il recupero urbanistico ed edilizio. E gli strumenti della Legge 457/85 ed dell'ordinamento regionale articolati dal P.A.T. e dalle sue N.T.A. devono tornare ad essere lo strategico strumento di azione in tutte le articolazioni previste,

Il P.A.T. assume anche che una intensa opera preventiva di sensibilizzazione culturale e di esemplificazione vada svolta dal Comune nei confronti dei cittadini, dei professionisti e delle imprese di costruzione, per ricreare il necessario humus culturale senza il quale il recupero delle aree di degrado sarebbe destinato a languire o ad avere ancora esiti controproducenti., rispetto alle espresse finalità del'ordinamento urbanistico regionale.

Parimenti il P.A.T. assume che si possa rilanciare una strategia di diffuso e stabile recupero di tutto il patrimonio edilizio privato incluso attualmente nelle "Aree di degrado" già perimetrate e che oggi strategicamente nel P.A.T. si riconfermano esplicitamente ai sensi della L.457/85, salve solo le precisazioni conformative necessariamente demandate al P.I.

Tuttavia questo sviluppo non si può avviare ed attuare con successo, senza affiancarlo con gli interventi di qualificazione degli Ambiti dei Centri Storici di cui si è detto.

Il P.A.T. ritiene indispensabile armonizzare in sede di P.I., con tutte le opportune forme di coordinamento funzionale e temporale, gli interventi individuali dei singoli privati e quelli di iniziative immobiliari, con una costante azione di stimolo e di sostegno sviluppata passo passo nel senso della qualificazione d'insieme del contesto urbano.

Il recupero e la riqualificazione dell'edilizia privata - che vuol dire ammodernamento e progresso abitativo o funzionale senza rinunciare alla storicità di abitazioni ed uffici- ha senso se si viene ad inquadrare in un contesto di coerente riqualificazione e adeguamento degli spazi di pertinenza privata, e di quelli pubblici di socializzazione. Solo così investimenti privati ed investimenti pubblici si valorizzano vicendevolmente, a beneficio di tutti.

Questo tipo di sinergia è assolutamente necessario e postula:

a) atteggiamento dinamico e propulsivo da parte dell' Amministrazione – che agisce in sede di programmazione con il P.I ed in sede di opere pubbliche con interventi propri ed altri in regime di convenzione o di intervento complesso;

b) atteggiamento dinamico, collaborativo e lungimirante da parte di privati.



Fig. 4.124 Il recupero urbanistico - ambientale delle Aree di degrado è prioritario a Visnà.

4.11 Tutela e riqualificazione dei caratteri tradizionali del territorio agricolo

4.11.1 Edifici tradizionali nel territorio rurale e nei Nuclei di edificazione diffusa

Nel territorio di Vazzola un numero significativo di edifici della tradizione rurale si ritrova in oltre che nei Centri storici o nei relativi Ambiti allargati di cui si è detto, ed anche diffuso nella campagna. Sono ancora diversi gli edifici isolati in parte occupati ed in parte no ed in discrete condizioni di conservazione, che presentano fedelmente, i caratteri propri della tradizione rurale.

Il P.A.T. considera che da tempo il PRG vigente li individua diffusamente e li sottopone ai corrispettivi gradi di tutela, e ritiene che questa strategia debba essere mantenuta, ma anche aggiornata tenendo conto:

- a) delle trasformazioni o degradi intervenuti negli anni fino ad oggi;
- b) delle trasformazioni agrarie del contesto rurale di appartenenza, soprattutto in relazione alla dinamica delle aziende agricole attive, dismesse, etc.;
- c) dell'edificazione di nuovi edifici residenziali o rustici nelle pertinenze o adiacenze.

Questo tipo di tutela nel P.A.T. va di pari passo con il nuovo regime strategicamente orientato a favore del Territorio a Agricolo Integro, in tutti i casi in cui questo tipo di edificazione si trova a farne parte., sia per la parte abitativa che per gli annessi rustici.

In tutti i casi per gli edifici rurali comunque ubicati, sia nel quadro del T.A.I., sia in area agricola normale che si trova ai margini degli abitati, come pure per le unità incluse negli Ambiti dei centri storici, il P.A.T. prevede una evoluzione delle azioni di tutela, inserendo gli immobili o gruppi di immobili in un contesto loro appropriato: da conservare, o da ricreare a seconda dei casi, mediante Schede o progettazione di inserimento contestuale, paesaggistico / ambientale.

Le modalità sono previste in piena analogia con le misure di tutela da attuarsi negli Ambiti dei centri storici, così da semplificare il quadro normativo.

Lo stesso vale per gli edifici della tradizione rurale e che si trovino entro i perimetri dei Nuclei ad edificazione diffusa, intercalati ad edificazione più recente e non sempre armonizzata al contesto.

4.11.2 Sistema dei Molini tra Vazzola e Visnà di interesse archeo-industriale ed ambientale

Il P.A.T. con l'individuazione della storica sequenza di impianti molitori sviluppatasi in riva al Favaro ed al Ghebo, per la sua intrinseca valenza documentale e per le potenzialità paesaggistico ambientali l'ha considerata unitariamente e classificata come una delle Invarianti ed anche come una delle parti fragili del territorio vazzolese.

In sede di progetto di Trasformabilità il P.A.T. stabilisce una strategia di recupero complessivo estesa all'intero sistema dei molini tra Vazzola e Visnà, riscattandolo dal degrado in cui versa anche per carenze di conoscenza e divisibilità, e per prevenire iniziative sporadiche che se non riportate tempestivamente ad un programma organico e coordinato, porterebbero alla dissoluzione del valore che il loro sistema rappresenta.

In questo caso oltre a rinvviare la P.I. per una aggiornata schedatura e per la formulazione di schede progettuali opportunamente articolate (recupero edilizio, destinazioni d'uso, etc.) il P.A.T. intende che si rafforzino le tutele ambientali riservate ai corsi del Favero e del Ghebo in piena sinergia con quelle dei loro storici apparati idraulici impianti molitori di acclarato interesse archeo-industriale.

Ovviamente il P.A.T. strategicamente considera che si debbano tutelare contestualmente anche i dispositivi idraulici storicamente installati ed in parte superstiti e/o ripristinabili, che fornivano molini del sistema la necessaria energia.

Tutelare significa anche riutilizzare o reinterpretare modernamente gli assetti antichi, ma non stravolgerli o piegarli ad estemporanee convenienze energetiche di incerto esito a medio e lungo termine.

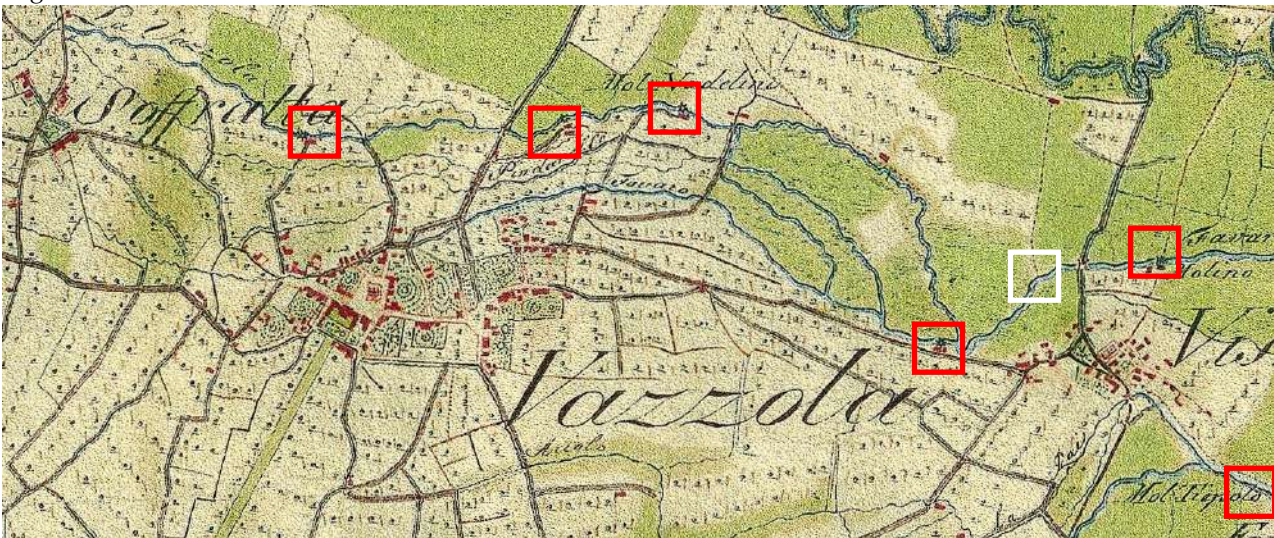


Fig.4.125 Edifici rurali di interesse storico nel centro urbano o nelle sue immediate adiacenza



Fig. 4.126 Edifici rurali tradizionali nel loro tipico contesto paesaggistico del territorio agricolo

Fig.4.127 In rosso i molini storici tra Vazzola e Visnà dal Von Zach. In bianco il Molino di Mezzo.



4.12 Il Settore Produttivo.

In coerenza con il P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese Sudorientale a Vazzola il settore produttivo presenta il tema della riorganizzazione generale, anche fisica, e della riqualificazione del modello insediativo della sua consolidata attività manifatturiera, artigianale ed industriale, dalla quale dipende il moderno sviluppo economico di questo territorio tradizionalmente agricolo.

Questo tema costituisce una delle principali questioni della pianificazione a suo tempo affrontate a livello intercomunale dal P.A.T.I. in considerazione del fatto che, in genere, le aree produttive nell'Alta Pianura sono interessate ormai da un decennio da radicali processi di trasformazione, parte in dismissione e parte in rinnovamento, ma con incontrollata tendenza ad eccessi di terziario.

Processi che la crisi finanziaria mondiale dal 2007/8ad oggi ha solo congelato e che da allora richiedono un monitoraggio a tutti i livelli, e nello specifico del presente P.A.T. una speciale **Ricognizione delle Aree Produttive** costituente **Allegato** allo Strumento strategico.

Da questa fonte nella presente Relazione si riprendono in sintesi gli esiti, salvo rimandare per i procedimenti ed i dettagli all'Allegato stesso.

In generale – con riferimento al P.A.T.I. - la attuale distribuzione degli insediamenti produttivi industriali ed artigianali non rende possibile praticare ovunque una medesima strategia aggregativa sul versante della localizzazione e della densificazione, e serve invece che i singoli strumenti comunali approfondiscano la questione secondo le specificità diverse dei rispettivi territori.

Infatti Vazzola, dispone di aree produttive di recente insediamento, considerate “significative” dallo Studio QUAP del 2005 e modernamente attrezzate, almeno a livello primario dei servizi di base.

Di conseguenza il progetto del PAT , in questo Comune eminentemente manifatturiero, può puntare alle strategie di sviluppo e di riassetto illustrate ai punti seguenti.

Comune di Vazzola

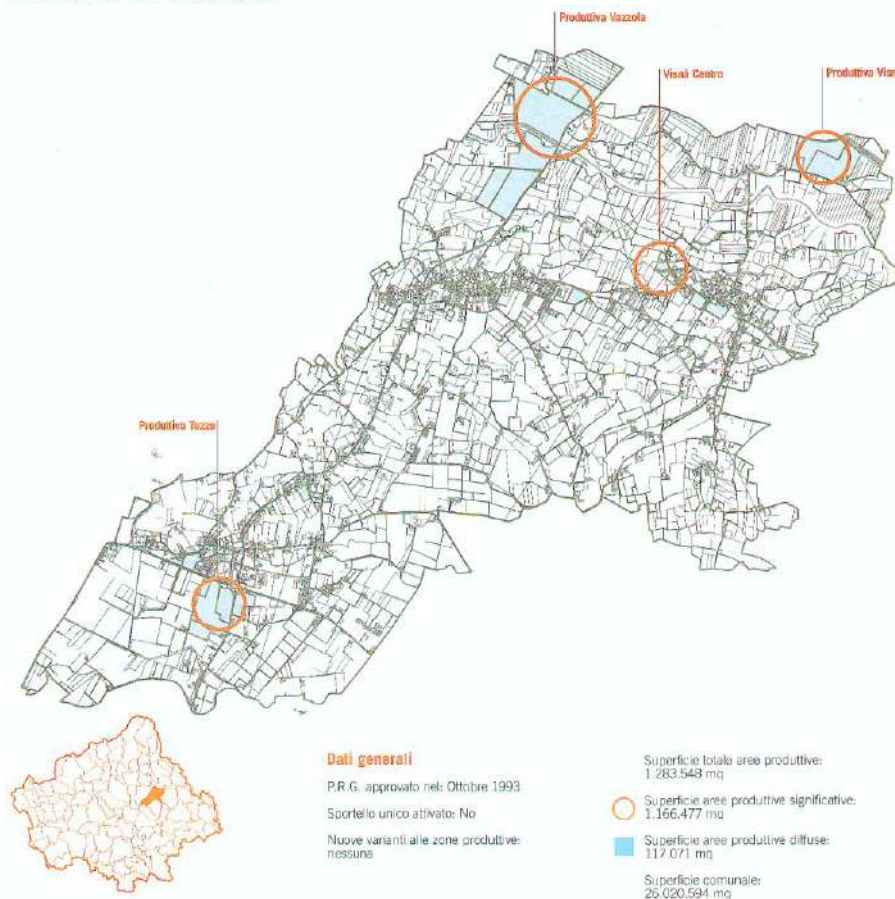


Fig. 4.128 - Scheda QUAP delle aree produttive di Vazzola

4.12.1 Sostanziale mantenimento dello *status quo*.

Considerata la reale consistenza e la diffusa idoneità della dotazione attuale delle aree produttive industriali ed artigianali a vocazione manifatturiera, in linea con il P.A.T.I. vigente, il P.A.T. di Vazzola prevede come principale obiettivo strategico il sostanziale mantenimento dello *status quo* per quanto riguarda le localizzazioni produttive e per quanto concerne la loro estensione in superficie, tenuto ovviamente conto dei disposti sovraordinati e restrittivi del PTCP.

In concreto non si prevedono nuove aree produttive in aggiunta a quelle esistenti, cosa che consente di salvaguardare al massimo l'integrità e la consistenza territorio agricolo di pregio e di notevole rilevanza economica e si punta invece prioritariamente alla qualificazione ed al completamento di quelle esistenti classificate come "ampliabili" dalla pianificazione sovraordinata

4.12.2 Consistenza e resilienza delle dotazioni esistenti a Vazzola.

In termini di sviluppo economico e sociale questo obiettivo, solo apparentemente statico e in tutto coerente con quello del P.A.T. I. tematico, è invece tanto ambizioso, quanto realistico.

Infatti il P.A.T. per quanto concerne le consistenza e la resilienza delle dotazioni urbanistico-edilizie già in essere e in attività constata oggi che -sia pure con difficoltà- il settore produttivo industriale ed artigianale manifatturiero di Vazzola ha mostrato di riuscire a contrastare efficacemente ed evitare tutte le più temibili tendenze (riduzioni di produzione, cassa integrazione licenziamenti, chiusure, smantellamenti, delocalizzazioni, dismissioni) in atto nei Comuni contermini del comprensorio produttivo di appartenenza nell'Alta Pianura trevigiana.

Ciò ha consentito l'attraversamento delle difficoltà congiunturali in atto dal 2007/8 ad oggi senza rilevanti menomazioni, tanto che si può ora guardare attendibilmente ad un loro definitivo superamento a breve / medio termine.

Questa valutazione conclusiva della Ricognizione, connota la singularità del caso Vazzola rispetto al contesto in base alle sue articolazioni a significative, come ai punti che seguono.

4.12.3 Scarsa tendenza alla delocalizzazione all'estero delle imprese principali.

Premesso che una sola impresa manifatturiera importante ha risposto al Questionario ricognitivo ventilando una eventualità di delocalizzazione all'estero, tutte le altre hanno manifestato la ferma intenzione di restare a Vazzola e in genere di voler mantenere senza spostamenti le attuali disponibilità insediative, che coincidono anche con effettive opportunità localizzative e ad economie di scala distrettuali.

Passando dal quadro dei "desiderata" registrati dal Questionario ricognitivo, alle effettive dinamiche sul territorio comunale in esame, in concreto nel settore industriale/artigianale manifatturiero

a) non si è riscontrata alcuna attività di dismissione o smantellamento di linee produttive, che sono e restano tutte integre ed efficienti;

b) non si è riscontrata la temuta tendenza allo svuotamento di immobili produttivi che sono in gran parte di recente o anche recentissima formazione, a scapito dei settori manifatturieri tradizionalmente presenti, per dare luogo a insediamenti terziari o a stabili non occupati.

La dominante dimostrazione di resistenza economica tocca tutti i settori del manifatturiero locale, strutturalmente articolati nei distretti specializzati dell'Alta Pianura tra produzioni meccaniche ed elettromeccaniche in metallo e/o materia plastica, di mobili, di confezioni, ed altro, in parte come semilavorati ed in parte come prodotti finiti. Una parte rilevante riguarda anche il settore alimentare ed enologico

Come ipotizzato già dal P.A.T.I., ed ora constatato dalla più aggiornata Ricognizione delle aree produttive vazzolesi, molte di queste imprese settorialmente qualificate e competitive a livello regionale, nazionale ed internazionale, anche in tempi di crisi strutturale, si presentano come parte non riducibile, né eliminabile dei loro rispettivi mercati di sbocco.

E questa è attendibilmente la prima ragione per cui le imprese piccole, eccezionalmente le medie, del comparto produttivo locale, pur facendo parte dell'indotto di imprese e/o mercati maggiori - regionali, nazionali e esteri- in ciascuno dei settori merceologici di appartenenza, in concreto sembrano avere saputo resistere in complesso e singolarmente alla "prova di tenuta" di questi anni.

4.12.4 Imprenditoria locale diffusa, polverizzata, resiliente e duttile.

Come conferma le Ricognizione, anche su base *ISTAT 2011* sulle imprese produttive e dei servizi, la maggioranza delle imprese vazzolesi, si regge per lo più su base familiare ovvero è dominata da attività individuali, o di pochissime unità addette, secondo modelli tradizionali di imprenditorialità diffusa e polverizzata. Tuttavia è proprio questa struttura minutissima, in apparenza fragile, a garantire la massima resilienza e duttilità aziendale a fronte di criticità congiunturali anche prolungate.

Naturalmente esistono anche imprese di maggiore taglia, ed articolazione, ma in rapporti complementari e di sussidiarietà con le altre presenti in sito, o altre più remote.

4.12.5 Diversificazione produttiva, integrazione verticale, orizzontale e di servizi connessi.

Dopo avere resistito alla congiuntura negativa ancora in corso, oggi, per uscire dalla crisi ed avviarsi al suo superamento, anche a Vazzola il settore produttivo sembra aver iniziato a considerare e ad esperire strategie di maturazione e rinnovamento economico ed occupazionale:

- a) con varie forme diversificazione in senso verticale e/o orizzontale nella filiera di settore di appartenenza;
- b) avviando nuove e più avanzate lavorazioni o forme di conduzione e di interfaccia con la clientela industriale o commerciale di destinazione.

In particolare molte delle imprese manifatturiere vazzolesi appaiono attendibilmente in grado di rilanciare- rinnovandole - le rispettive produzioni ed affrontare a breve una nuova fase di sviluppo, più matura ed evoluta e sensibile ai nuovi caratteri dei mercati: ad es. passando dalla sola fornitura dei prodotti già apprezzati, alla collocazione di pacchetti integrati di servizi connessi di consulenza progettuale e di sviluppo nelle applicazioni, e quindi di assistenza gestionale after-market alle imprese clienti. Infatti, soprattutto sui mercati emergenti i prodotti vanno "assistiti" preparando e sostenendo *i partner* di destinazione e diffusione, per una durevole stabilizzazione di questi sviluppi. Tutto questo rappresenta una promettente prospettiva di sviluppo economico per le attività manifatturiere e agroalimentari locali, che esse sono in grado di cominciare ad attivare già ora o a breve termine, se lasciate operare e competere sui loro mercati per almeno un decennio senza turbative per la loro sede ed il loro "habitat operativo", di carattere insediativo e logistico.

Il P.A.T. Vazzola con le sue strategie ovviamente intende agevolare ed incentivare l'affermarsi di queste prospettive, che sono anche la principale opportunità di progressiva e condivisibile conversione verso servizi compatibili delle aree produttive "non ampliabili", che per nel Comune sono diverse e consistenti, e che operando diversamente verrebbero ingiustificatamente penalizzate.

4.12.6 Effetti del rilancio delle grandi aziende in crisi o di prospettata delocalizzazione.

Nel comprensorio coneglianese-pordenonese gli accordi di rilancio industriale intervenuti con molte incertezze nei mesi scorsi alla Electrolux-Rex, anche nella prospettiva del attuazione a breve del casello della A27 di S. Lucia ed il conseguente incremento dei collegamenti con gli sbocchi delle esportazioni, hanno modificato radicalmente, fino ad invertirle, le prospettive di cessazione che ipotecavano negativamente il futuro manifatturiero dell'intero territorio dell'Alta Pianura.

Con il rilancio ed il consolidamento della produzione industriale principale, è ragionevole prevedere contestualmente:

- a- la formazione assistita e diffusa nei Comuni contermini di nuove piccole imprese figliate e collegate per lavorazioni complementari, così da configurarsi come una specie di *spin-off* della stessa;

b- il contestuale riassorbimento parte degli esuberi di manodopera non reimpiegati dall'impresa principale,

Così in zona l'indotto connesso, vecchio e nuovo, della ripartenza della maggiore impresa dell'elettrodomestico ha ancora una reale necessità di spazi e servizi che, coerentemente con le disposizioni del P.A.T.I. tematico, il P.A.T. prevede si concretizzi definitivamente, di riflesso, anche nelle aree produttive del Comune di Vazzola, oltre che a S. Lucia/Susegana.

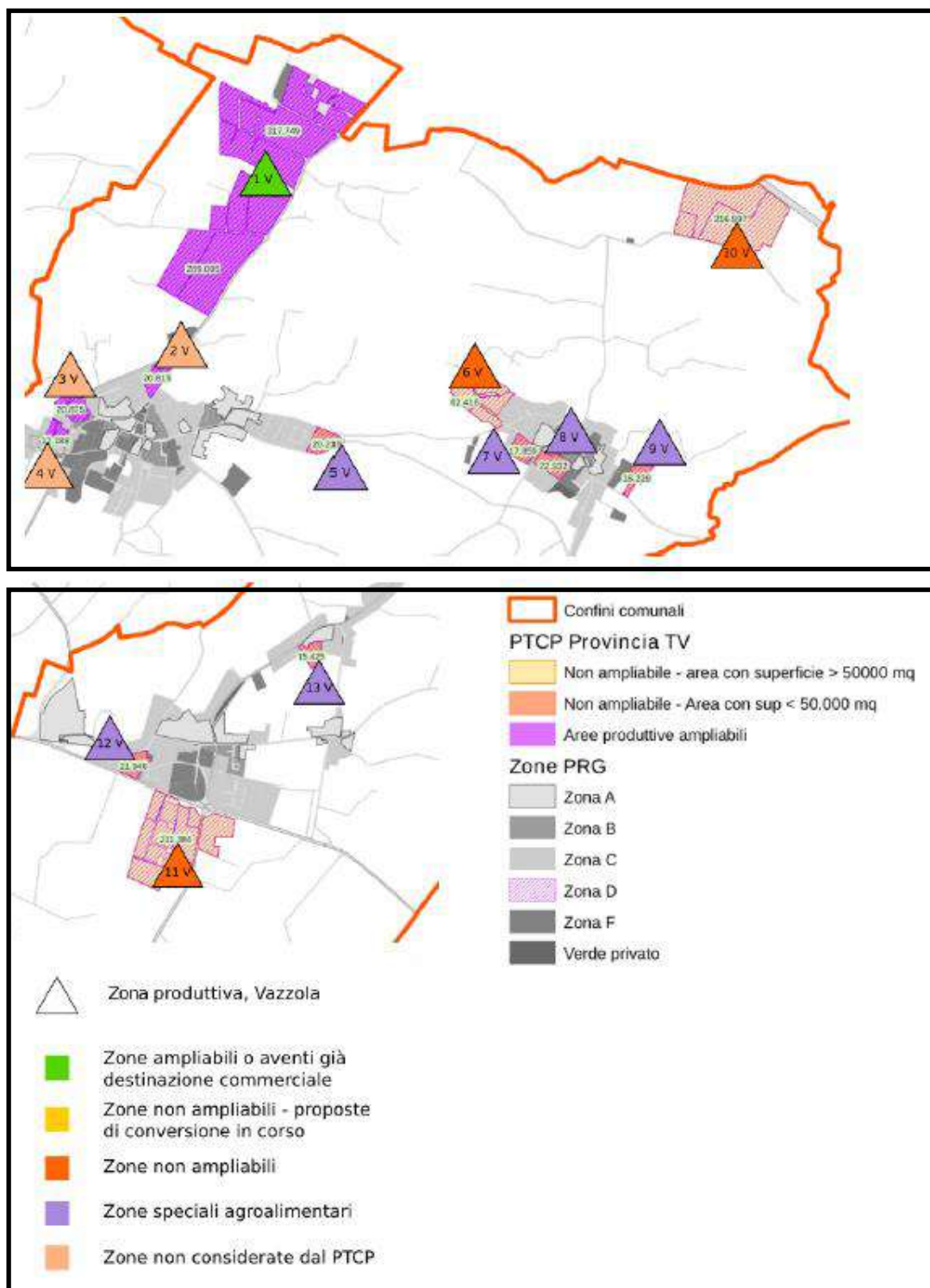


Fig. 4.129 a/b – Ricognizione delle aree produttive di Vazzola – Stato attuale nord e sud

Il P.A.T. di Vazzola ritiene che puntando a questo obiettivo si debbano privilegiare le aree classificate “ampliabili” per gli eventuali nuovi insediamenti di maggiore dimensione, oppure per ospitare aggregazioni o riaggregazioni importanti di piccole imprese, vecchie e nuove, tali da costituire insediamenti unitari, possibilmente basati su potenziali sinergie, e/o integrazioni verticali o orizzontali delle filiere di prodotto. Nel contempo però il Piano strategico comunale deve guidare anche la delicata fase di transizione per il recupero urbanistico edilizio e funzionale delle aree produttive locali oggi adibite regolarmente ad uso produttivo, ma classificate “non ampliabili” dal PTCP e dal P.A.T.I e come tali recepite e normate anche dal PAT di Vazzola.

In questo complesso processo di prevista conversione, per i limiti imposti dalla pianificazione sovraordinata recepiti dal P.A.T., non sembrano esserci concrete strategie alternative all’affermazione, là dove c’è un apprezzato know-how di prodotto, ad una sua evoluzione progressiva verso la fornitura integrata di servizi tecnologici, specialmente servizi alle imprese, assecondando le tendenze spontanee che cominciano a cogliersi.

Queste trasformazioni -di fatto obbligate - devono trovare nel P.A.T. e nelle sue Norme tecniche di Attuazione una disciplina congruente con le vocazioni locali e compatibili con un ragionevole riassetto delle aree “non ampliabili”, che risulti conveniente e promettente per le imprese.

prograsso ambito produttivo	destinazione da PRG	note	superficie da PRG	categoria superficie - da PTCP	prevalenza terziario	vicinanza residenziale	presenza edifici non urbanizzati	collegamento rete viaria	presenza fognatura-acquedotto-depurazione	indicazioni PTCP	realizzabilità edifici non urbanizzati secondo indicazioni PTCP
1 D1		Vicinia (significativa QUAP)	106.754	> 50.000 mq	no	no	no	si	no fognatura	art. 14 NTA	-
2 D2		commerciale, distrettuale, artigianato di servizio	20.815	non previsto	si	marginale	si (ambito insediamenti o da attuare)	si	si	non previsto	-
3 D2		meccanico, rivendita, attività di vicinato	20.875	non previsto	si	si	no	si	si	non previsto	-
4 D2			12.186	non previsto	si	si	no	si	si	non previsto	-
5 D4		centine sociali	20.215	> 50.000 mq	no	marginale	no	si	si	non ampliabile - riconversione ai sensi dell'art. 13 comma a) (presenza residenziale) o b) (servizi, terziario, magazzini)	-
6 D1		Vicinia centri (significativa QUAP)	62.418	> 50.000 mq	no	marginale	si	si	si	non ampliabile - riconversione ai sensi dell'art. 13, c.2, lett.a) o ai sensi dell'art. 13 comma a) (presenza residenziale) o b) (servizi, terziario, magazzini)	si
7 D4		centine	17.850	> 50.000 mq	no	si	no	si	si	non ampliabile - riconversione ai sensi dell'art. 13 comma a) (presenza residenziale)	-
8 D4		centine	22.932	> 50.000 mq	no	si	no	si	si	non ampliabile - riconversione ai sensi dell'art. 13 comma a) (presenza residenziale)	-
9 D4		magazzino (assimilazione prodotti agricoli)	16.228	> 50.000 mq	parte vendita, parte produzione	marginale	no	si	si	non ampliabile - riconversione ai sensi dell'art. 13 comma a) (presenza residenziale) o b) (servizi, terziario, magazzini) o c) (attività compatibili con agricoltura)	-
10 D1-3 e D4		Vicinia (significativa QUAP)	216.967	> 50.000 mq	no	no	no	effettivamente scasso, ma presenza di piano	si	non ampliabile - riconversione ai sensi dell'art. 13 comma b) (servizi, terziario, magazzini) o c) (attività agricole, fotovoltaico, ecc.)	-
11 D2 (commerciale) e D1 (artigianale)		Vicinia (significativa QUAP)	211.364	> 50.000 mq	no	marginale	no	si	no fognatura	non ampliabile - riconversione ai sensi dell'art. 13 comma a) (presenza residenziale) o b) (servizi, terziario, magazzini) o c) (attività compatibili con agricoltura)	-
12 D4		centine sociali	21.948	> 50.000 mq	no	si	no	si	no fognatura	non ampliabile - riconversione ai sensi dell'art. 13 comma a) (presenza residenziale)	-
13 D4		centine	15.435	> 50.000 mq	no	si	no	si	no fognatura	non ampliabile - riconversione ai sensi dell'art. 13 comma a) (presenza residenziale)	-

CATEGORIA	SUPERFICIE	INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE PER COMUNE
Area significativa secondo il QUAP della Provincia di Treviso		
Conferma della destinazione (PTCP=PATI) - zone ampliabili	606.754	47,93
Conversione della destinazione (PTCP=PATI) - zone non ampliabili	0	0,00
Conferma della destinazione (PTCP≠PATI) - zone non ampliabili	490.797	38,77
Conferma della destinazione - zone non ampliabili speciali	114.605	9,05
Zone non considerate dal PTCP	53.878	4,26
TOTALE	1.266.034	100,00

Fig. 4.130 Ricognizione delle aree produttive Tabella analitica dello stato attuale

4.12.7 Aree produttive - Previsioni in base alla Ricognizione allegata al P.A.T.

In sede di prima valutazione con le più precise determinazioni della Ricognizione allegata, il P.A.T. prospetta le previsioni comunali riportate nella **Cartografia speciale** e sintetizzate nel prospetto dei **Dati Riepilogativi**.

In particolare si osservi che una parte corrispondente ad una quota trascurabile delle aree produttive attive nel territorio del PAT è oggetto procedimenti o dichiarazioni di interesse spontanei per una conversione segnalati dall'Amministrazione, per puntare ad altre destinazioni più consone alla loro dimensione ed ubicazione.

La tendenza riscontrata sul campo a Vazzola è molto al di sotto della quota fisiologica media del 10% assunta a suo tempo dal P.A.T.I. per questo tipo di evoluzione ed appare comunque molto ben supportabile dal tessuto economico e territoriale. Il che è un dato positivo per quanto riguarda la tenuta e le continuità de comparto manifatturiero vazzoese.

Per altro verso questo è un fattore di remora all'avvio dei procedimenti di conversione urbanistica di aree moderne, efficienti ed idonee, postulati in astratto dal PTCP vigente

Infatti circa un terzo della superficie complessiva delle aree produttive dovrà passare per la procedura di conversione prescritta dal PTCP e recepita dal PATI e del P.A.T., cosa che la pianificazione esecutiva dovrà sviluppare con molta attenzione e sfruttando tutti gli strumenti disponibili per dare attuazione al ed articolare nel tempo e nella materiale realizzazione i disposti del Piano provinciale. La stessa procedura riguarda le aree produttive non individuate dal PTCP, ma individuate più minutamente dal PAT, che pure corrispondono ad minima parte, non rilevante, delle aree produttive industriali ed artigianali regolarmente insediate effettivamente presenti oggi.

Si deve infine considerare fisiologica ed ideale per la specializzazione agronomica del territorio dell'Agro Coneglianese sud-orientale, la previsione che ben più di decimo (media PATI) delle strutture produttive di Vazzola, si qualifichino come aree produttive speciali ad indirizzo agro-alimentare, come cantine in prevalenza, ma anche come mulini, caseifici e serre di orto-frutta, tutte esistenti ed attive mantenendo le attuali localizzazioni e prevedendo i necessari adeguamenti

4.13 Aree produttive “ampliabili” e “non ampliabili” nelle previsioni del P.A.T

4.13.1 Area produttiva Vazzola.

Nel recepimento della disciplina e della classificazione delle aree produttive stabilita dal P.T.C.P e dal P.A.T.I. vigenti, il P.A.T. conferma l'area industriale ed artigianale Vazzola come l'unica considerata “ampliabile”, costituente un insediamento produttivo esistente articolato a nord del capoluogo, a cavaliere del Monticano. Tale area è connotata dalle funzioni produttive specifiche riservate al settore secondario quali industria, artigianato, e solo in questo contesto, alla connessa dotazione logistica di magazzini, depositi e simili funzionali alla produzione locale.

4.13.2 Aree produttive “non ampliabili”

Le diverse aree definite dal PTCP “non ampliabili”, riportate in cartografia di progetto alla Tav. 4 e nelle grafie che seguono in questo capitolo, in considerazione della delicatezza della complessità dei processi di trasformazione derivanti dal Piano provinciale, ove utile ed opportuno, vengono indirizzate dal PAT ad un processo rivisitazione

La Ricognizione delle Aree produttive è la prima fase di inquadramento, di adeguata articolazione e sensibilità, dove si possano contemperare interessi pubblici e privati e suddividere i complessi produttivi ed immobiliari interessati in eventuali Comparti edificatori e stralci attuativi funzionali attentamente studiati. Il P.A.T. ne trae le coerenti indicazioni, direttive e prescrizioni strategiche

Questo processo di pianificazione in sede attuativa può eventualmente anche ricorrere a strumenti come il Piano di Recupero, dove questo risultasse lo strumento attuativo utile ed opportuno per sciogliere situazioni complesse o bloccate, da affrontarsi in sede di P.I.

Secondo la Normativa del PAT in tutte le aree produttive presenti e classificate come “non ampliabili”, sono transitoriamente fatte salve per l'arco di validità delle rispettive convenzioni le previsioni dei P.U.A. vigenti, compatibilmente con gli obiettivi di sostenibilità del P.A.T.I., recepiti dal P.A.T. e salvo che un eventuale Strumento attuativo come ad es. un Piano Recupero delle Aree Produttive inquadrato nel P.I non intervenga ad assorbirle e/o integrarle.

4.13 3 Insediamenti produttivi speciali

Tenuto conto delle possibilità offerte dal P.T.C.P.(cfr. artt.13 e 14 N.T.) che il P.A.T. di Vazzola recepisce, nella prospettiva di riconversione stabilita dalla pianificazione sovra-ordinata, per tutte le aree “non ampliabili” o equiparate, sprovviste di P.U.A. (o il cui P.U.A. sia venuto a scadenza) è previsto che il P.I. programmi a livello attuativo, gli interventi urbanistico-edilizi conformativi riguardanti gli insediamenti esistenti, eventualmente anche interessando aree agricole adiacenti.

Nell'eventualità che si renda utile ed opportuno formare un Piano di Recupero delle Aree Produttive, per conformare gli insediamenti esistenti in contrasto con la destinazione prevista dal P.I., nelle more il P.A.T. consente esclusivamente gli interventi edilizi prevalentemente conservativi del Codice dell'Edilizia, fatta salva la possibilità di applicare la procedura di S.U.A.P. in variante al P.A.T. ed alla connessa strumentazione comunale.

Da notare che in tali aree il P.A.T fa transitoriamente salve le previsioni del P.R.G. e comunque non oltre il primo P.I. di attuazione del P.A.T.

In tal caso la progettazione dovrà verificare la presenza delle condizioni ambientali ed infrastrutturali necessarie previste dall'art. 15 del P.T.C.P.

Coerentemente con i disposti del P.A.T.I vigente, e tenuto conto del recente notevole incremento dello sviluppo del settore vitivinicolo locale, nel P.A.T. si individuano come “insediamenti produttivi speciali” tutti quelli dove operano aziende industriali/artigianali locali per la produzione vinicola, casearia, molitoria e delle attività affini per la trasformazione dei prodotti agricoli di eccellenza del territorio del Comune di Vazzola, del P.A.T.I. e/o della Sinistra Piave, comunque qualificati.

Secondo la disciplina del P.A.T., tali insediamenti produttivi speciali possono mantenere la localizzazione e la destinazione in essere ed effettuare eventuali completamenti, ampliamenti e integrazioni funzionali, così come estendere l'operatività anche ad attività complementari come la degustazione, la vendita al pubblico dei prodotti e dei loro derivati in locali appositamente predisposti e distinti dagli spazi di produzione.

In questi “insediamenti produttivi speciali” è anche consentita l'integrazione con attività accessorie di ristorazione e ricettive di tipo agrituristico o alberghiero - ove ne ricorrano le condizioni - che eventualmente il P.I. provvederà a stabilire operativamente con adeguata strumentazione..

Questa stessa disciplina si può applicare anche alle aziende agricole locali attive individuate e perimetrare in Tav. 4 , alla data di adozione del P.A.T. nei predetti settori agro alimentari: vinicolo, caseario, molitorio, le quali abbiano una produzione agroalimentare complessiva elevata, di effettivo livello industriale/artigianale e/o largamente eccedente la trasformazione della produzione proveniente dalla sola superficie agricola aziendale coltivata pertinente.

Per il P.A.T. la conversione può avvenire su richiesta della stessa azienda, che scorpora la parte agroindustriale e le relative pertinenze immobiliari non agricole, ovvero obbligatoriamente, quando le dimensioni produttive agro industriali risulti stabilmente prevalente sulle restanti attività praticate. In ogni caso lo scorporo deve attuarsi in sede di P.I., entro il sito da esso stabilito, e senza che la modificazione risulti riduttiva della SAU aziendale.

4.13.4 Valutazioni conclusive della Ricognizione delle Aree produttive allegata al P.A.T.

Dalle emerge che a Vazzola il comparto produttivo insediato e consolidato, diversamente che nei centri limitrofi ha mostrato:

- a) di non avere subito -dalla crisi congiunturale durata dal 2007/8 ad oggi- contraccolpi gravi, comportanti chiusure e/o riduzioni della produzione o sottoutilizzo o abbandono degli stabilimenti;
- b) di avere resistito alla crisi in condizioni di produzione continua, grazie anche alla specializzazione in alcuni settori manifatturieri e agroalimentari , diffusamente presenti a Vazzola, risultati non-riducibili nei mercati di riferimento e presumibilmente destinati a mantenere questo loro carattere nel tempo;
- c) di basarsi da un lato su una imprenditoria e su maestranze locali organizzate in unità minime, molto duttili e flessibili; e dall'altro sulla presenza anche di attività di media dimensione, con integrazione orizzontale e verticale in filiera di prodotto fra i diversi tipi;
- d) di avere già oggi le potenzialità di un concreto rilancio e in uscita dalla crisi ;
- e) di potere attendibilmente puntare ad una evoluzione qualificante ed innovativa di tutto il settore passando dal *know-how* di prodotto ad un offerta integrata di servizi associati al prodotto di qualità ,
- d) questa potenzialità può svolgersi sia nelle aree produttive “ampliabili”, sia in quelle non “ampliabili”, queste essendo necessitate alla conversione da provvedimenti urbanistici sovraordinati recepiti dal PAT

Per tutte queste ragioni il PAT, alla luce delle specificità riscontrate a Vazzola, che differenziano sensibilmente il suo tessuto produttivo in essere rispetto alla media del PATI tematico, occorre in questa sede valutare se le originarie previsioni intercomunali siano oggi congruenti alle effettive prospettive locali del Comune, in esito alla dettagliata Ricognizione.

4.13.5 Dimensionamento dell'area produttiva ampliabile Vazzola

Diviene allora evidente che pur restando convintamente entro la enunciata strategia di sostanziale mantenimento dello *status quo*, l'area produttiva *Vazzola* (unica nel Comune dove lo si possa legittimamente perché classificata “ampliabile”) debba essere leggermente incrementata secondo le originarie direttrici di sviluppo, ed aggiungere alle previsioni del PATI da cui il progetto del PAT prende le mosse, ulteriori **3,79 ha** poco meno di un ulteriore 10% di superficie potenzialmente destinabile ai nuovi ampliamenti ragionevolmente prevedibili. Diversamente ci sarebbe una sottostima in partenza rispetto alle potenzialità locali dettagliatamente valutate.

Questo obiettivo cautelativo per il breve- medio termine si può ottenere rispettando tutti i criteri già enunciati in sede PATI e anche in sede P.A.T. per il risparmio di suolo agricolo in particolare del Territorio Agricolo Integro e per la tutela delle Reti ecologiche.

In effetti il Corridoio ecologico principale del Monticano comprendente il SIC di appartenenza viene rispettato secondo la sua originaria delimitazione. Inoltre un così limitato incremento delle direttrici di sviluppo riduce in modo non rilevante le corrispettive superfici di Area cuscinetto.

Ad ogni modo non viene mai interessato il Territorio Agricolo Integro delle immediate adiacenze

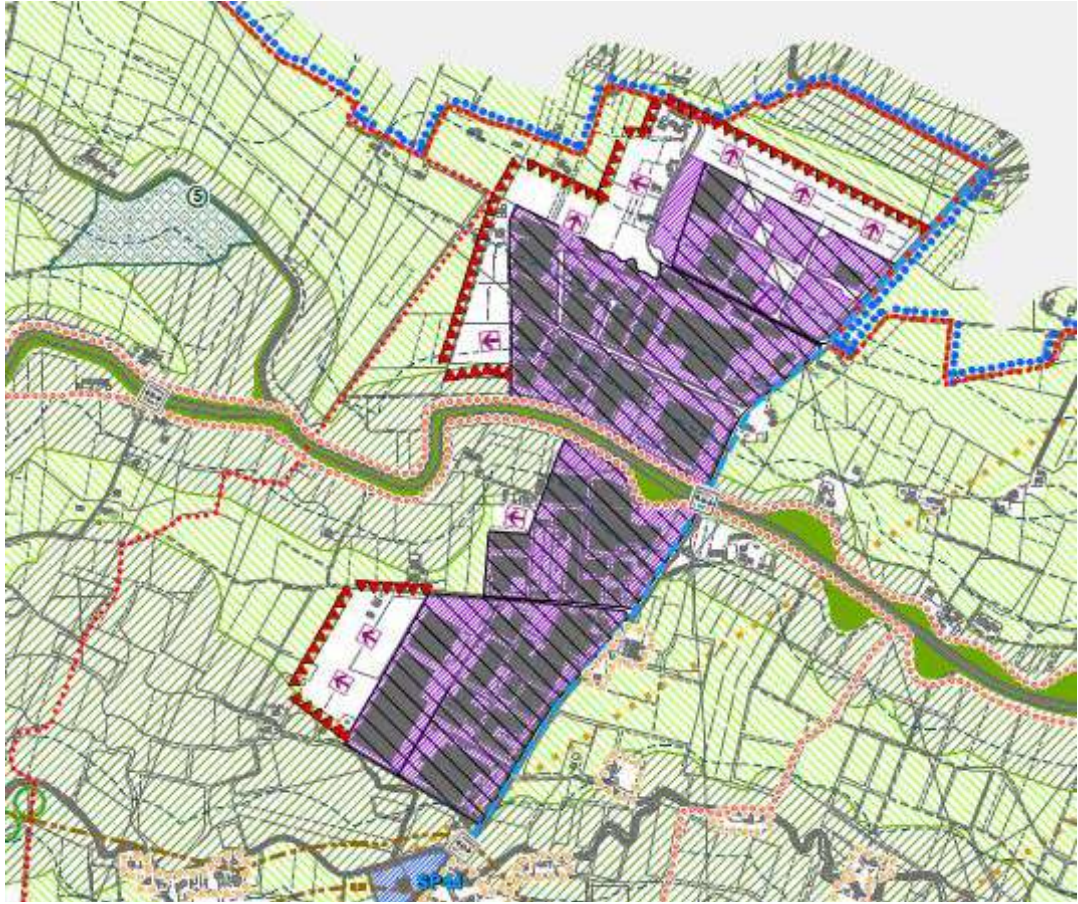
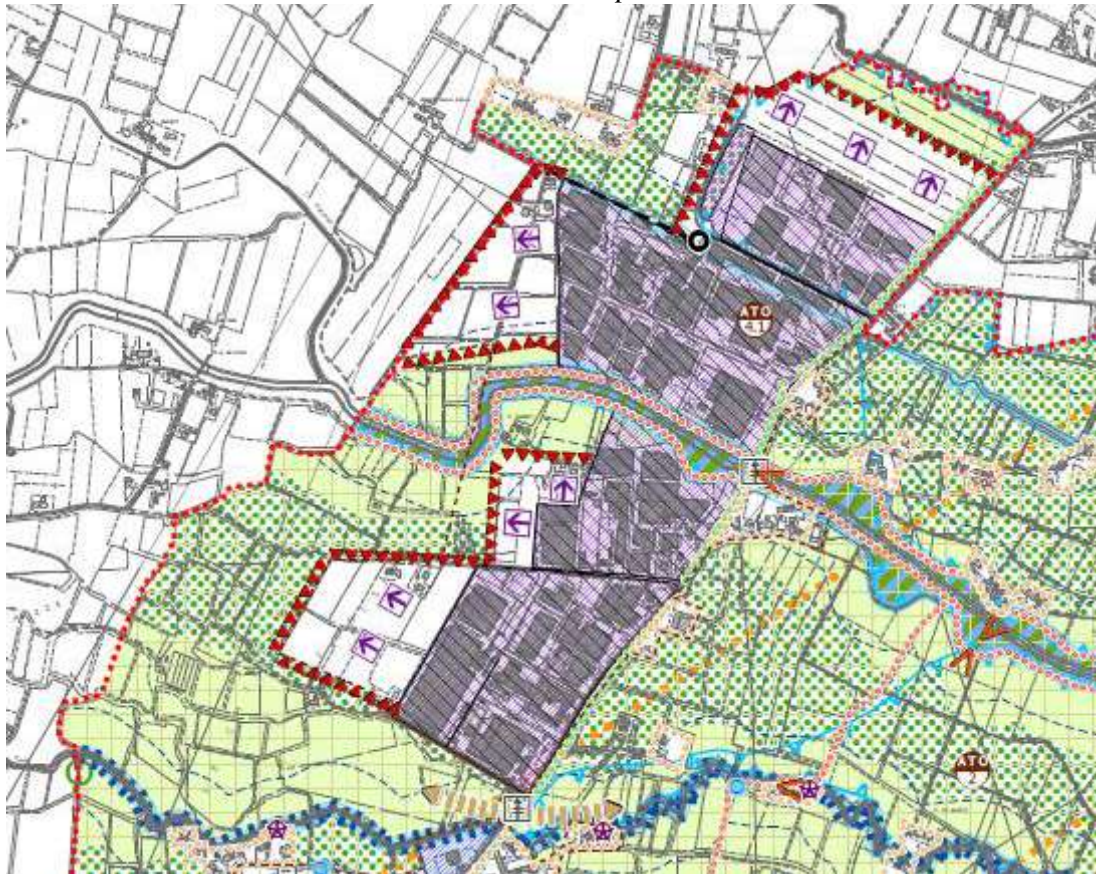


Fig. 4.131- PATI Agro Coneglianese 2011- Tavola 4 - Estratto con area produttiva Vazzola

Fig.4.132 PAT Vazzola - Tavola 4- Estratto con area produttiva Vazzola incrementata del 10%



4.13.6 Miglioramento generale delle condizioni ambientali negli spazi di lavoro

Il P.A.T. di Vazzola persegue ovunque le principali strategie di miglioramento delle condizioni ambientali negli spazi di lavoro delle aree produttive ed in particolare per quanto concerne:

- a) la sicurezza del personale e degli insediamenti civili contermini;
- b) il completamento delle opere di urbanizzazione nelle aree produttive sia quelle dotate di PUA originario sia quelle che verranno inserite nell'eventuale Piano di Recupero delle Aree Produttive
- c) l'inserimento ambientale in rapporto al contesto urbano e rurale circostante

Per tutte queste strategie il P.A.T. fa riferimento anche normativo ai procedimenti suggeriti dallo Studio QUAP, che in sede di strumentazione attuativa in sede di P.I. saranno opportunamente precisati, affinati e sviluppati in rapporto alla casistica locale.

4.13.7 Contrattazione urbanistica nelle aree produttive

La procedura in forma di Accordo pubblico-privato o di Convenzione o Atto d'Obbligo a seconda dei casi, si presenta come il principale mezzo di concertazione e consensuale adesione per dare efficacia, a tempo e modo, a previsioni provinciali così diffusamente influenti sull'assetto imprenditoriale e sul tessuto economico del territorio ed altrimenti inapplicabili così da evitare effetti controproducenti nei casi più estremi.

4.13.8 Riqualficazione qualitativa edilizia ed architettonica delle aree produttive.

Nell'ambito del patrimonio disponibile degli immobili a destinazione produttiva industriale e artigianale, articolati e destinati come si è detto, il PAT punta ad agevolare ogni volta che sia possibile e conveniente la riqualificazione qualitativa architettonica edilizia, funzionale, energetica e della prevenzione di inquinamenti ed impatti ambientali, così da rendere competitive in termini di qualità le aree produttive esistenti .

4.13.9 Multifunzionalità produttiva.

Nelle aree produttive articolate e destinate come si è in precedenza illustrato, il PAT punta alla multi-funzionalità produttiva, all'insediamento di servizi avanzati alle imprese e alla partecipazione a distretti produttivi specializzati nei settori di maggiore qualificazione conseguibili stabilmente a livello locale.

4.13.10 Prevenzione e disincentivazione di trasformazioni e usi non manifatturieri dei fabbricati industriali

Il P.A.T., coerentemente con le indicazioni del P.A.T.I. intende infine prevenire e disincentivare le trasformazioni e gli usi non strettamente manifatturieri dei fabbricati industriali come ad es.

- produzioni legate all'attività di cava o sue filiere a valle della cavazione;
- logistica generica priva di qualificate interfacce di scambio modale o di modalità specializzate di stoccaggio;
- attività commerciali svincolate dalla produzione in sito
- tutte le altre attività di elevato ingombro fisico e a basso impiego di mano d'opera qualificata.

E' determinante in questa strategia a favore delle tradizionali eccellenze industriali ed artigianali del territorio e dei suoi distretti produttivi più affermati, la considerazione critica della ben nota ridondanza di aree ed edifici a destinazione terziaria e commerciale dovunque presenti nell'Alta Pianura trevigiana, dove, già da prima della crisi oggi in atto, risultava elevata oltre misura l'incidenza degli insediamenti non occupati, invenduti o in abbandono in esito a eccessi di natura immobiliare e malintesi di natura pianificatoria.

4.14 – Riepilogo e sintesi delle strategie e delle azioni di Piano.

La articolata disamina delle strategie e delle azioni di Piano del P.A.T Vazzola necessita ora di una ricapitolazione di sintesi, utile alla lettura e interpretazione della Tav. 4 Carta delle Trasformabilità e a creare un omogeneo collegamento con la procedura valutativa della V.A.S. di corredo.

4.14.1-Tutela e sviluppo del territorio agricolo ed introduzione del T.A.I.

Con riferimento alle risultanze della Tav. 2 Carta delle invarianti e Tav. 3 Carta delle Fragilità, la prima serie strategica di provvedimenti del Progetto di Trasformabilità del P.A.T. riguarda in prospettiva futura il cruciale **rapporto territorio agricolo / territorio urbano**, in termini di:

a) prioritaria delimitazione del Territorio Agricolo Integro T.A.I. soggetto a tutela, in estensione ed integrazione delle Aree ad intensa produzione agricola del PTRC.

La conseguente delimitazione nelle aree restanti per:

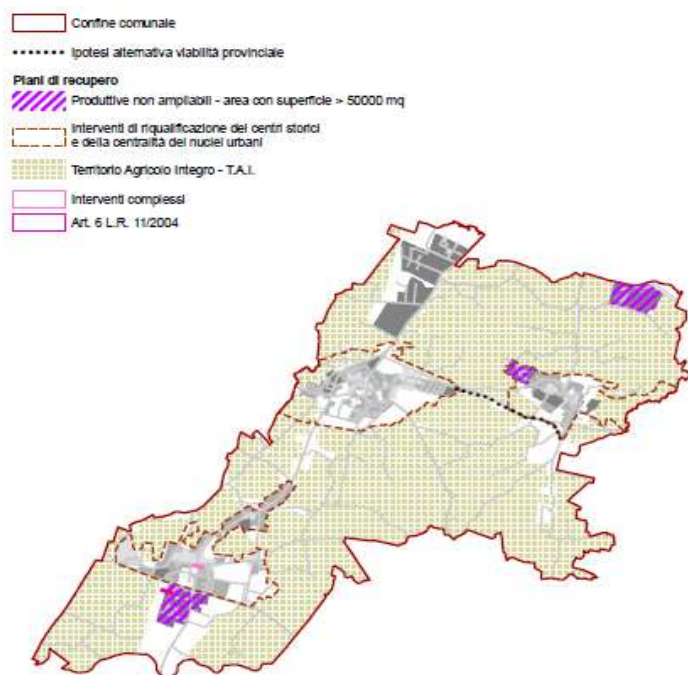
b) insediamenti storici, e loro ambiti allargati con destinazioni residenziali e servizi,;

c- nuclei di urbanizzazione diffusa ;

d- insediamenti produttivi (“ampliabili” e “non ampliabili”)

e- infrastrutture in previsione.

Territorio agricolo/territorio urbano



4.14.2-Tutela e sviluppo del Sistema ambientale e del Paesaggio rurale

Il P.A.T. recepisce la ricca articolazione del sistema ambientale sviluppata dalla pianificazione sovraordinata ed in particolare dal P.A.T.I. , che assume come necessario quadro di insieme per la Rete Ecologica locale nella quale compaiono siti Natura 2001. Sono pertanto confermati:

a) il SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano

b) i Corridoi ecologici principali del Monticano e del sistema dei corsi contigui

c) il Corridoio ecologico principale inerente il corso della Piavesella

d) i Corridoi ecologici secondari trasversali alla Piana collegati al vicino SIC del Piave.

e) le acque e le connesse aree di interesse ambientale entro la Fascia delle risorgive







E' stato inoltre sviluppato dal P.A.T. in seguito ad originali successive rilevazioni sul campo




f) il Corridoio secondario mediano in senso est-ovest tra Vazzola e B.go Bellussi;

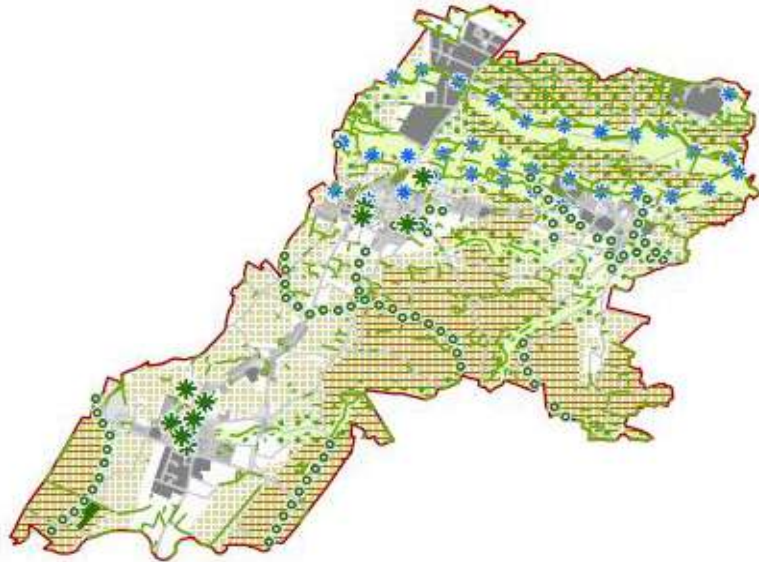
g) i corridoi ripariali Blue-way del sistema Favaro -Ghebo, connessi al sistema dei molini.

Sistema ambientale

Rete ecologica locale

-  Area nucleo - core area
-  Isole ad elevata naturalità - stepping stone
-  Corridolo ecologico principale
-  Corridolo ecologico secondario
-  Corsi d'acqua vincolati
-  Siepi

-  Aree ad elevata utilizzazione agricola
-  Territorio Agricolo Integro - T.A.I.
-  Singolarità ambientali



Tutela e sviluppo del paesaggio rurale



4.14.3 Sinergie per la tutela e lo sviluppo del Paesaggio rurale

Le strategie per la tutela e lo sviluppo del paesaggio **rurale** vengono sviluppate dal P.A.T. sinergicamente a quelle per il Territorio Agricolo Integro e a quelle per il Sistema ambientale.

Il P.A.T. infatti intende:

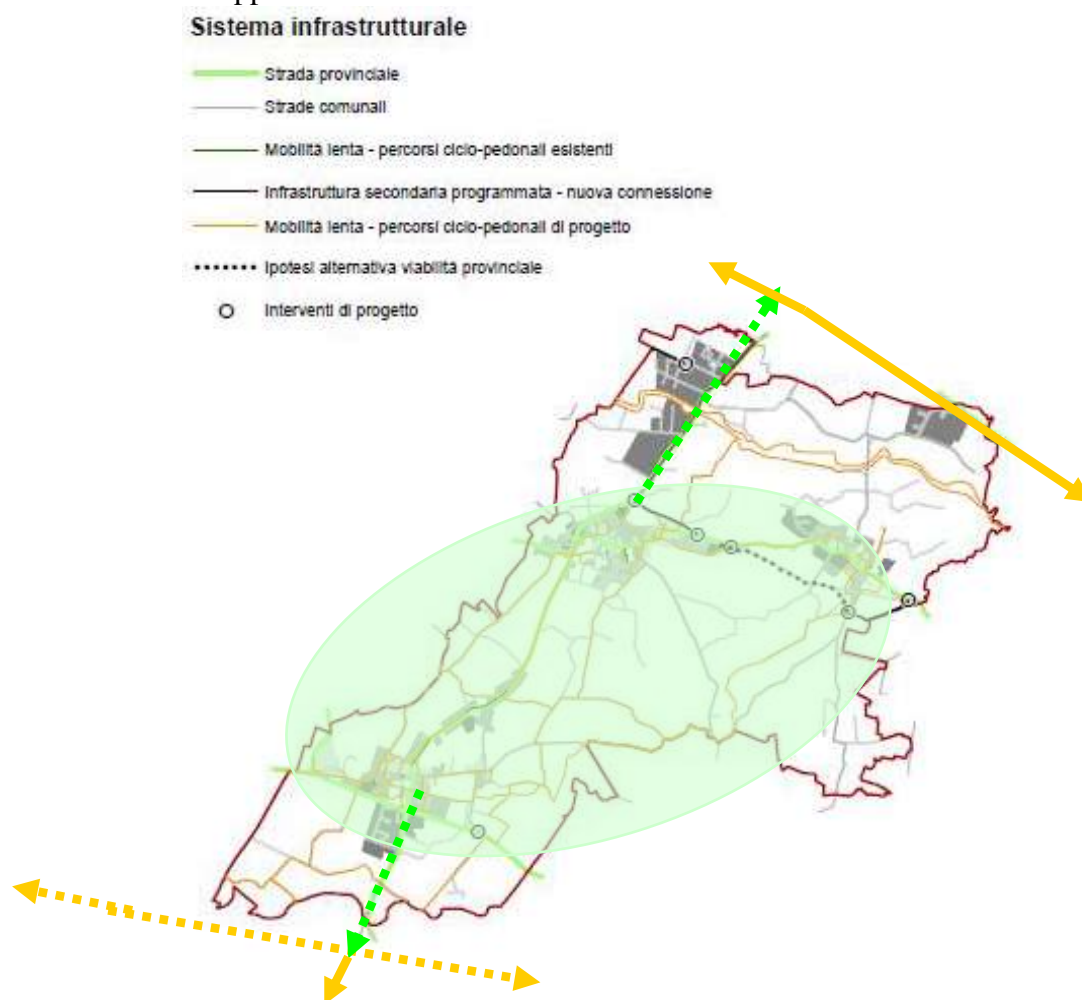
- a) mantenere i caratteri tipici di questa campagna di eccellenza
- b) sostenere la complessità e la biodiversità bilanciando forme spontanee e forme antropiche
- c) mantenere e incrementare la continuità negli spazi interstiziali che le acque assicurano diffusamente nel mosaico culturale.

4.14.4 Evoluzione prevista del sistema infrastrutturale.

a) Viabilità sovracomunale. Il P.A.T. postula strategicamente l'attuazione progressiva a breve termine del c.d. **quadrilatero di arroccamento** previsto dal P:A.T.I. vigente attorno all'Agro Coneglianese Sudorientale, correlato al previsto nuovo casello A27 a S. Lucia di Piave, in modo da portare esternamente i traffici pesanti e di attraversamento. Sono tutte opere fuori Comune, ma produrranno una fondamentale evoluzione per il sistema infrastrutturale a servizio di Vazzola.

b) Strade. Nel Comune il P.A.T. prevede solo una sua Variante viaria alla strada Vazzola - Fontanellette in prevalenza su strade esistenti più brevi nuovi raccordi, per scaricare il centro di Visnà. Nell'area produttiva "Vazzola" il PAT prevede una nuova via di lottizzazione a fianco della roggia, ampliandone la pista di servizio esistente.

c) Mobilità lenta. Si conferma quella di P.AT.I integrata ora con le *Blueways* del Favaro-Ghebo e della Piavesella sviluppate dal P.A.T.



4.14.5 –Previsioni di sviluppo per il sistema insediativo e dei servizi.

Le previsioni di sviluppo demografico assunte dal P.A.T. sono in lenta e costante progressione, continuando il trend consolidato pluridecennale, ma con un contenutissimo consumo di suolo per le direttrici di espansione per nuova urbanizzazione. Più in particolare nell'arco di previsione:

a) Residenza: Il P.A.T. stima che almeno un terzo del patrimonio esistente resterà senza interventi perché idoneo. Un altro terzo è suscettibile di interventi di recupero edilizio del patrimonio esistente, in larga parte con interventi conservativi: manutenzioni, adeguamenti, consolidamenti e restauri., ma anche ristrutturazioni in sito. Un ultimo terzo del potenziale fabbisogno può riguardare le *Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale*, che sono tutte posizionate in continuità con i nuclei insediativi storici, in aree già dotate delle principali opere di urbanizzazioni. Nessuna

interferenza con le aree agricole di pregio del T.A.I e con le Aree di tutela ambientale, di tutela delle Risorgive e con aree diverse da quelle classificate *Idonee*.

b) Servizi. L'attuale dotazione di servizi del Comune è adeguata e dispone di superficie residua e largamente superiore ai requisiti per gli standard di legge anche in futuro. Non sono previsti nuovi servizi pubblici.




c) Aree produttive. Il P.A.T. recepisce dal P.T.C.P. e dal P.A.T.I il distinto regime per le aree produttive "ampliabili" " non ampliabili". E' prevista una sola area produttiva"ampliabile" confermando quella denominata "*Vazzola*" a nord, a cavaliere del Monticano, di cui si prevede un ampliamento integrativo di +10% rispetto a quello del P.A.T.I che tiene conto della particolare resilienza del tessuto manifatturiero vazzolese di fronte alla crisi




Aree produttive "non ampliabili": il P.A.T punta strategicamente a mantenere in sito le filiere produttive che non necessitano di espandersi fisicamente, prevede invece la loro riqualificazione verticale e/ o orizzontale e/o la conversione a servizi dei tipi più avanzati per le imprese e per i distretti produttivi specializzati in cui sono stabilmente integrate del'Alta Pianura trevigiana.

Aree speciali agroindustriali. Come già anticipato dal P.A.T.I_vigente, in considerazione della diffusa presenza di cantine dedite alla lavorazione e delle produzioni vinicole di eccellenza del territorio di Vazzola e delle aree contermini in Sinistra Piave, il P.A.T. conferma queste localizzazioni produttive e ne consente l'implementazione con spazi per la degustazione, promozione e vendita. Lo stesso vale per le altre produzioni agroindustriali tipiche della zona.




Sistema insediativo e dei servizi

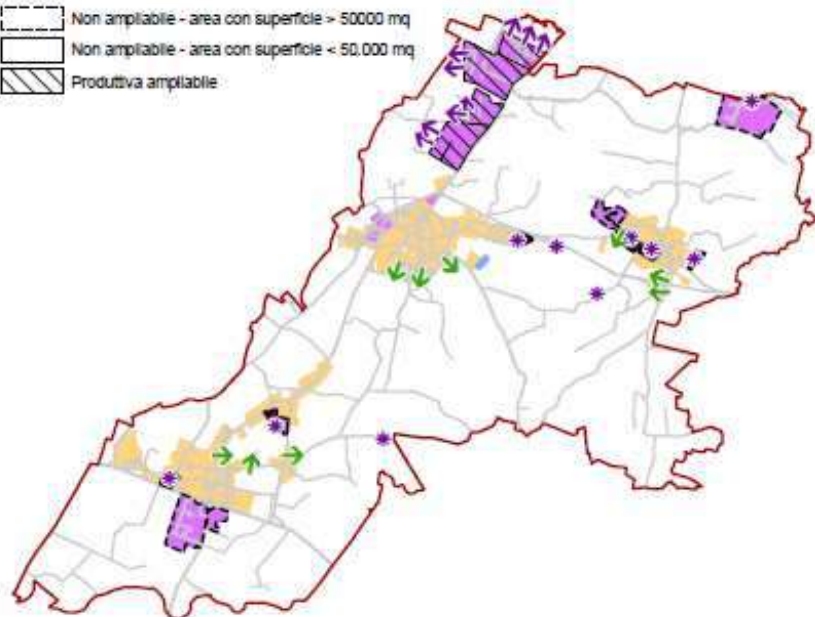
Area di urbanizzazione consolidata


-  Residenza e servizi per la residenza
-  Attività economiche non integrabili con la residenza
-  Z.T.O. - D4 agroindustria

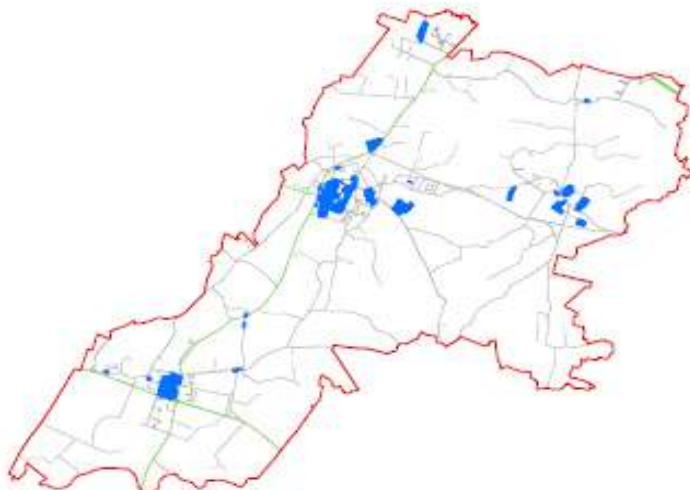
-  Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Residenziale
-  Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Produttivo
-  Siti degustazione e valorizzazione agroalimentare

Recupero di spazi PTCP Provincia TV

-  Non ampliabile - area con superficie > 50.000 mq
-  Non ampliabile - area con superficie < 50.000 mq
-  Produttiva ampliabile







 Zone F a servizi confermate dal P.A.T.

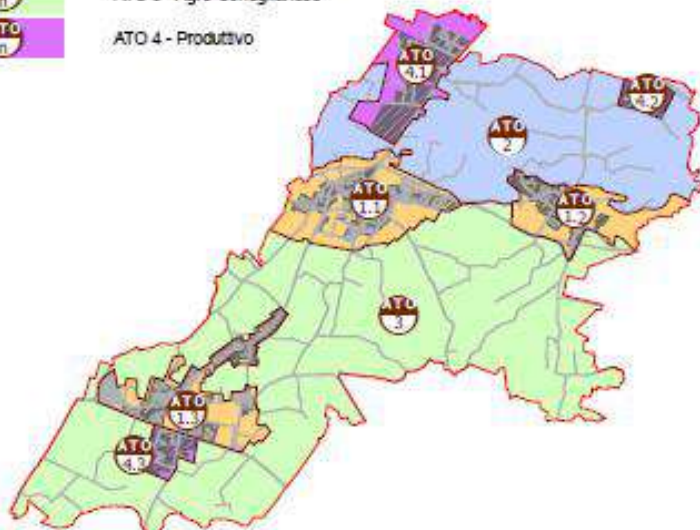


4.14.6. Sintesi delle principali strategie di Piano

La sintesi delle principali strategie del P.A.T. è sviluppata nello Schema nella pagina che segue, dove esse sono sovrapposte e correlate a grandissime linee nella loro complessità ed articolazione territoriale. La regolare e completa rappresentazione dettagliata è ovviamente quella del Tav. 4- *Carta delle trasformabilità* che si riporta a fine capitolo segue.

Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.

	ATO 1 - Residenziale
	ATO 2 - Monticano
	ATO 3 - Agro-Coneglianese
	ATO 4 - Produttivo












4.13.6 Gli A.T.O. del P.A.T.

Il P.A.T. individua n. 4. Ambiti Territoriali Omogenei in cui suddividere il territorio di Vazzola: Due sono di tipo articolato in diverse localizzazioni, come l'ATO n.1 – **Residenza (1.1; 1.2; 1.3)** , con i Centri storici e gli ambiti circostanti e l'ATO n. 4 delle **Aree produttive.(4.1;4.2;4.3)** Gli altri due sono indivisi e riflettono i caratteri del territorio aperto e del paesaggio rurale: e degli ambiti naturalistici **ATO n. 2 –Monticano** e **ATO n. 3 Agro Coneglianese**.

Sintesi delle Strategie di Piano

Rete ecologica locale

-  Area nucleo - core area
-  Isole ad elevata naturalità - stepping stone
-  Corridoio ecologico principale
-  Corridoio ecologico secondario
-  Corsi d'acqua vincolati
-  Siepi

-  Aree ad elevata utilizzazione agricola
-  Territorio Agricolo Integro - T.A.I.
-  Singolarità ambientali

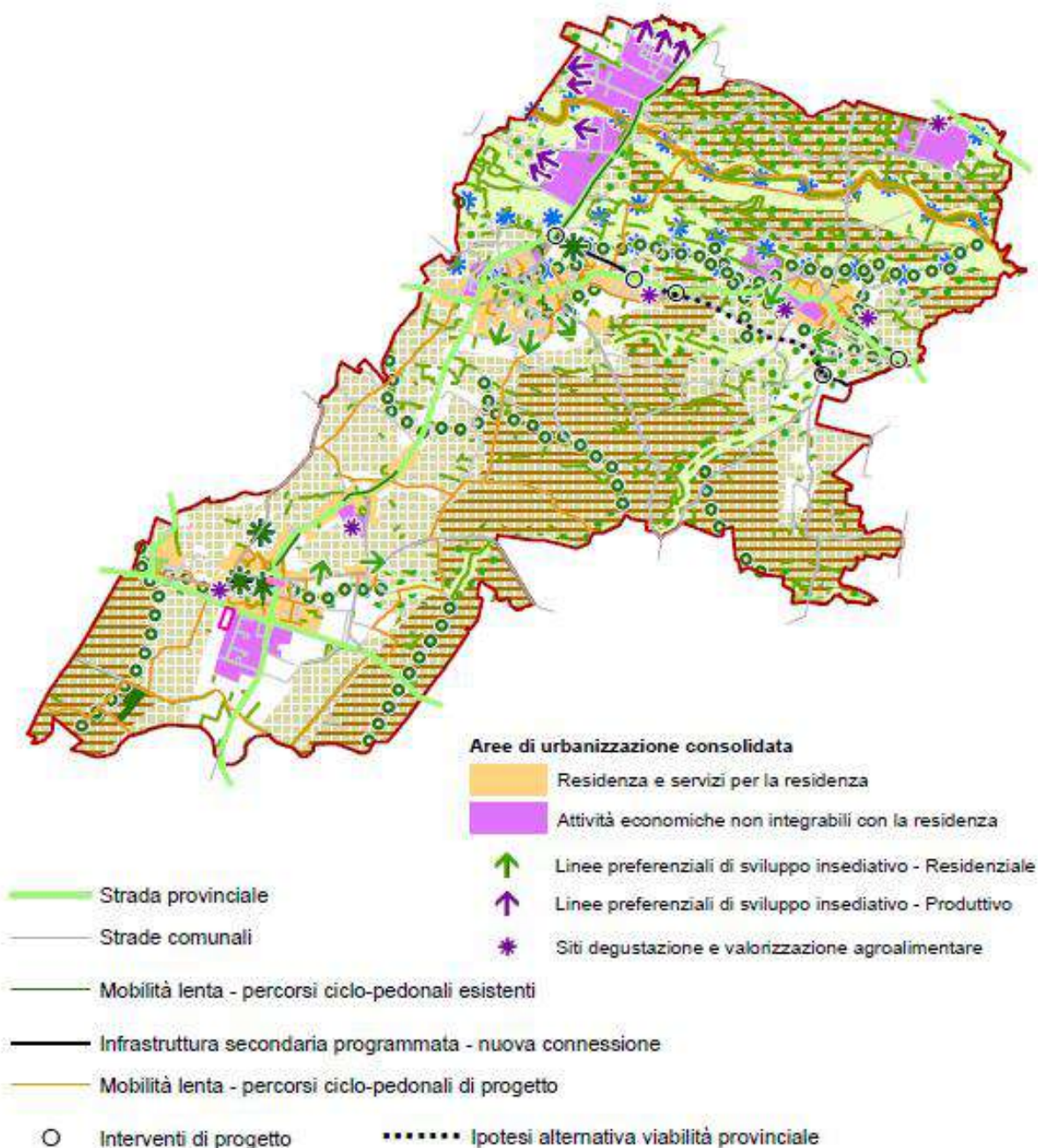


Fig. 4.133 – Schema riepilogativo per sovrapposizione delle Strategie di Piano in Tav.4

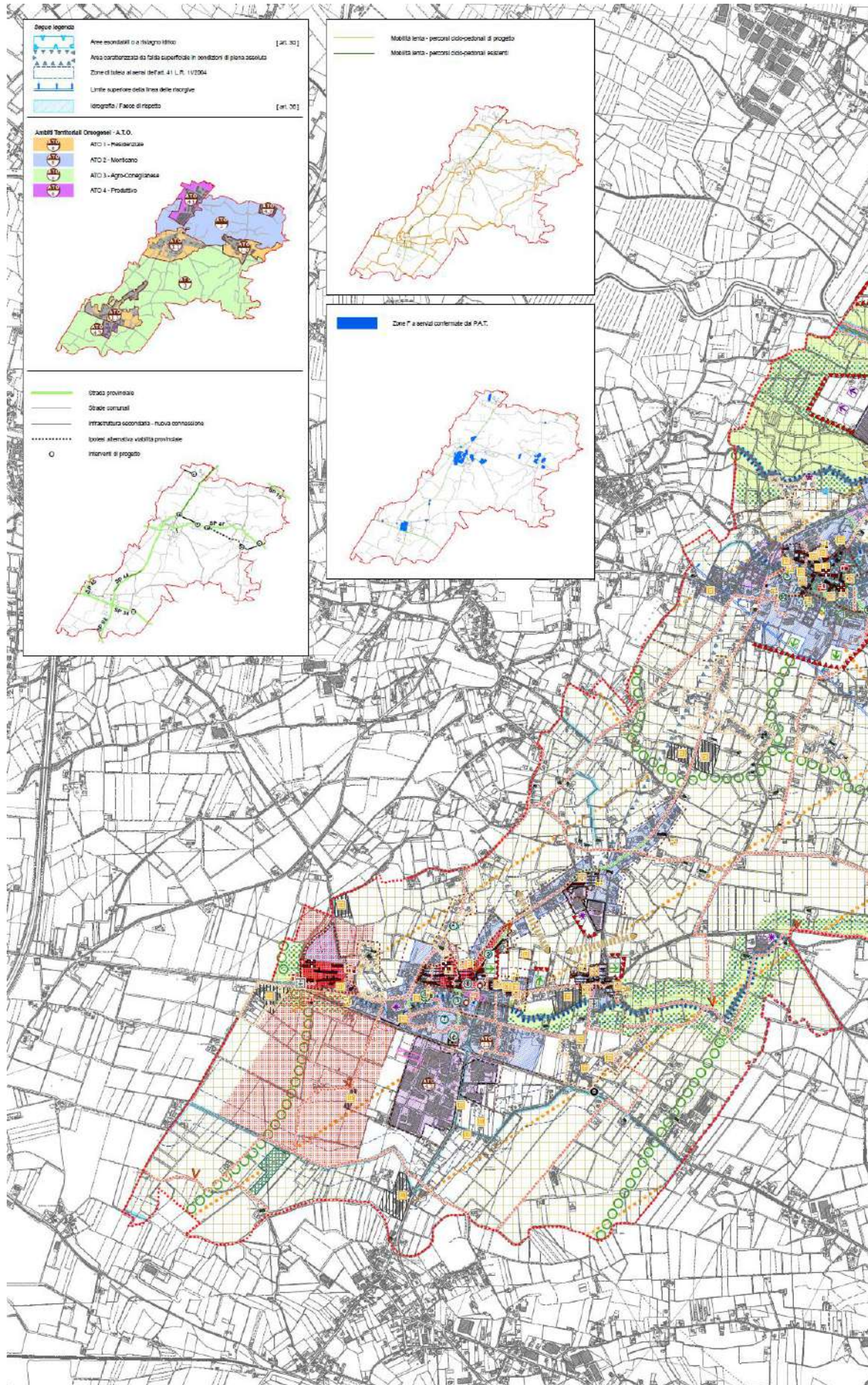




Fig. 4.134- P.A.T. Vazzola Carta delle Trasformabilità

Elaborato:
B.04
Scala:
1:10.000

Carta delle Trasformabilità














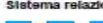

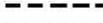



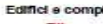


















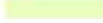





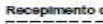








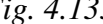


	Confine comunale	
	Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.	[artt. 48 - 75]
	A.T.O. 1 - Residenziale	
	A.T.O. 2 - Monticano	
	A.T.O. 3 - Agro-Coneglianese	
	A.T.O. 4 - Produttivo	
	Azioni strategiche Urbanizzazione consolidata - residenza	[artt. 51 - 71 - 75]
	Urbanizzazione consolidata - aree produttive	[artt. 51 - 71 - 75]
	Aziende agricole a vocazione agroindustriale	[artt. 48 - 74]
	Ambiti di edificazione diffusa	[art. 52]
	Opere incongrue	[artt. 41 - 48]
	Aziende produttive in zone improprie da trasferire / bloccare	
	Aree di degrado L. 457/1978 per P.L. e Piani di Recupero	
	Limiti fisici alla nuova edificazione	[art. 53]
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Residenziale	[artt. 54 - 55]
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Produttivo	[art. 54]
	Siti di degustazione e valorizzazione agroalimentare	[art. 48]
	Impianti fotovoltaici	[art. 80]
	Interventi complessi	[art. 81]
	Art. 6 L.R. 11/2004	[art. 86]
	Sistema relazionale, Infrastrutturale e della mobilità Infrastrutture di maggior rilevanza	[art. 56]
	Infrastrutture di collegamento Infrastruttura secondaria programmata - nuova connessione	[art. 56]
	Ipotesi alternativa viabilità provinciale	
	Rotatoria	
	Percorsi ciclo-pedonali di progetto	[art. 52]
	Percorsi ciclo-pedonali esistenti	[art. 52]
	Edifici e complessi di valore monumentale, testimoniale e culturale Vincolo monumentale ex D.Lgs. 42/2004	[art. 57] [art. 59]
	Ville Venete Palazzo Trepolo, Polacco (Mantico); Villa Genoa, Righetti; Villa Ghedin; Villa Ghella, Sema; Villa Malanotte, Corti Conconi, Zucchi, Rossi - De Robertis; Villa Bonotto	[art. 58]
	Grado di protezione	[art. 59]
	Archeologia Industriale - Molini di Vazzola e Visna' Molino Saccion, Molino Vedellin, Molino di Sopra, Molino di Mezzo, Molino di Sotto, Molino Trepolo-Tannasin; altri molini	[art. 59]
	Archeologia Industriale da accentrare	[art. 59]
	Manufatti rurali da salvaguardare e valorizzare	[art. 59]
	Pertinenze scoperte da tutelare	[art. 60]
	Contesti figurativi dei complessi monumentali	[art. 61]
	Strade romane e agro centuriato	[art. 23]
	Siti a rischio archeologico Carta Archeologica del Veneto - Tezze di Piave	[art. 15]
	Reperti di età romana	[art. 15]
	Coni visuali	[art. 41]
	Centri storici Vazzola, Cao di Sotto, Vianik, Borgo Bellusati, Borgo Malanotte, Tezze, Borgo Zanetti	[art. 62]
	Valori e tutele naturali - Rete ecologica locale e sovracomunale	[art. 64]
	Area nucleo - core area - SIC IT3240029	[artt. 50 e 65]
	Area di connessione naturalistica	[art. 66]
	Isola ad elevata naturalità - stepping stones	[art. 69]
	Singolarità ambientali	[art. 39]
	Bellussera alberata	[art. 41]
	Sorgenti, fontanili, risorgive	
	Corridoi ecologici Corridolo ecologico principale	[art. 67]
	Corridolo ecologico principale ripartale (blueway)	[art. 67]
	Corridolo ecologico secondario	[art. 68]
	Corridoi rurali	[art. 68]
	Barriere Infrastrutturali	[art. 70]
	Ambiti di tutela, riqualificazione e valorizzazione del Territorio Agricolo Integro - T.A.I.	[artt. 26 - 41 - 74 - 80]
	Area di riequilibrio ecologico per il miglioramento della qualità ambientale	[art. 82]
	Recupero di spazi PTCP Provincia TV Non amplifiable - area con superficie > 50.000 mq	[art. 48]
	Non amplifiable - area con superficie < 50.000 mq	[art. 48]
	Produttiva amplifiable	[art. 49]
	Aree esondabili o a ristagno idrico	[art. 30]
	Area caratterizzata da falda superficiale in condizioni di piena assoluta	
	Zone di tutela ai sensi dell'art. 41 L.R. 11/2004	
	Limite superiore della linea delle risorgive	
	Idrografia / Fasce di rispetto	[art. 36]

Fig. 4.135 - P.A.T. Vazzola - Legenda Carta delle Trasformabilità

4.14.8. Coerenze del P.A.T. con il P.R.G. vigente.

In conclusione è necessario fare un confronto tra le previsioni del P.A.T. 2016 di nuova redazione e quelle del P.R.G. 1985 ancora vigente. Questa verifica comparativa cartograficamente è espressa dalla *Tav.5 Coerenza PAT/PRG* a corredo della documentazione di Piano.

Tuttavia essa è un elaborato soprattutto tecnico di difficile lettura senza ricorrere agli strumenti informatici per i quali è predisposto e di difficile resa in sede di Relazione.

Una lettura comparativa tra la *Tav. 4 Trasformabilità* del P.A.T. ed una carta semplificata della Zonizzazione del P.R.G., che vengono in queste pagine presentate disgiunte, anziché sovrapposte come in Tav. 5, consente di apprezzare meglio in sede di Relazione, le coerenze e le diversità tra i due Strumenti destinati a succedersi a distanza di trent'anni.

COERENZE. Le coerenze riguardano la conferma di gran parte dei fatti urbani :

- a) centri storici (ZTO A);
- b) insediamenti residenziali di completamento e di espansione (ZTO B e C);
- c) insediamenti produttivi (ZTO D)
- d) servizi (ZTO F)
- e) infrastrutture viarie programmate .

Aree residenziali. Infatti il P.A.T. fa previsioni confermative ed integrative assicurando che tra le previsioni già vigenti e di quelle sopravvenienti vi sia armonia e continuità e che con il P.A.T. non si vengano a creare condizioni foriere di scompensi nella progressione attuativa di iniziative in atto, né di “vuoti” urbanistici non controllati tra aree contigue, che il P.I. avrebbe difficoltà a gestire.

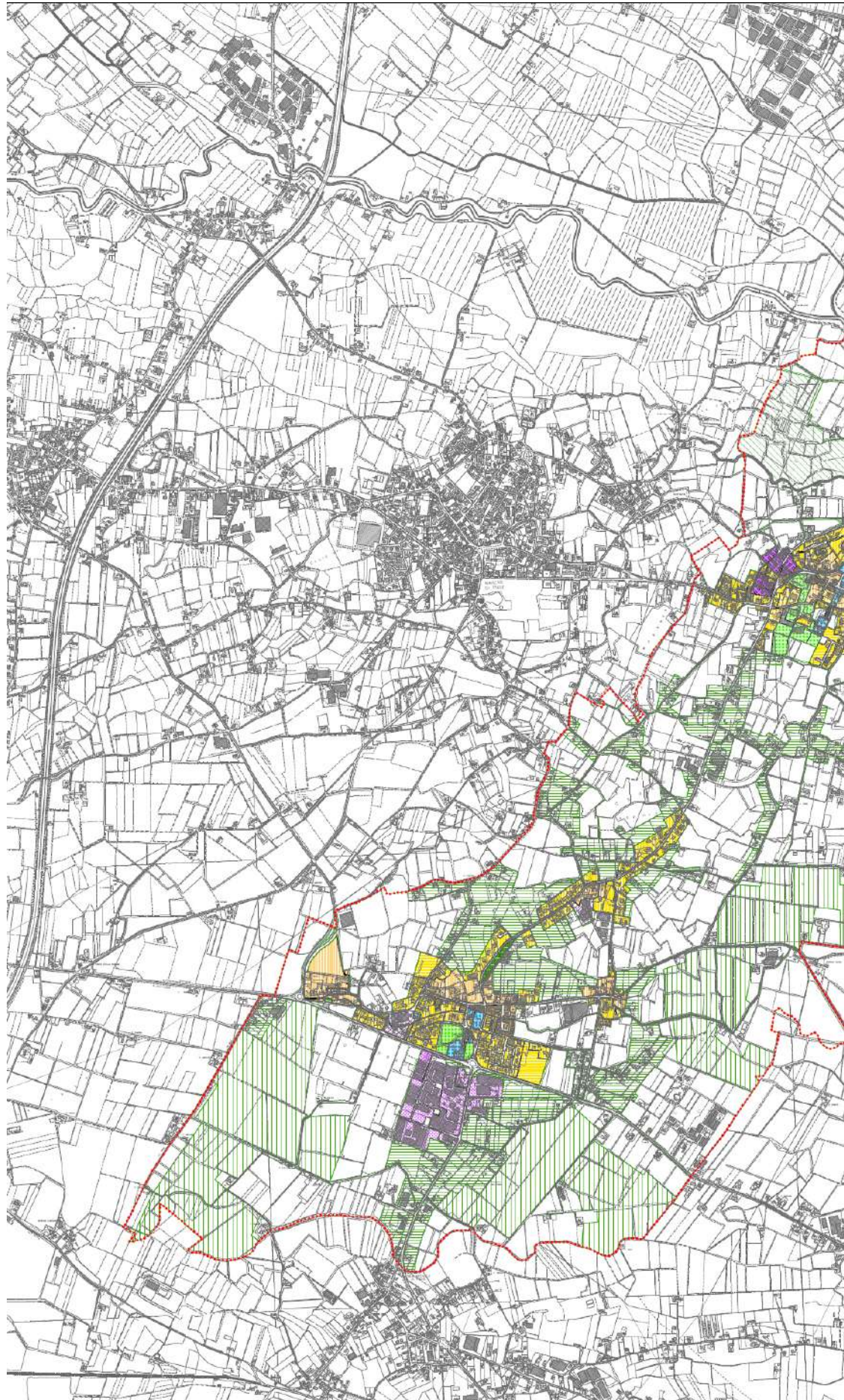
Va anche sottolineato che il P.A.T. considera che molte potenzialità edificatorie e riqualificazioni possano ancora esprimersi nelle aree già insediate e incluse nel c.d. “consolidato” urbano, coprendo una larga parte del fabbisogno residenziale stimato in previsione, e che solo in parte minore è destinato ad attuarsi urbanizzando aree nuove.

Aree produttive. Analogo discorso vale per le aree produttive, in questo anche per i disposti della pianificazione sovraordinata, che riconoscono a Vazzola una sola area “ampliabile” per la espansione produttiva, contenendo le altre classificate “non ampliabili” nell’attuale sedime. Questa condizione impone al settore industriale manifatturiero vazzoese un assetto futuro molto simile a quello già vigente, che va considerato sufficiente per lo sviluppo a breve-medio termine, ma con pochi margini e minima elasticità. Il P.A.T. punta di conseguenza a uno sviluppo basato sulla flessibilità interna di tutte le aree produttive, specialmente di quelle “non ampliabili”.

DIFFERENZE. Le differenze riguardano principalmente il territorio extraurbano e riflettono esplicitamente le evoluzioni intervenute nell’ordinamento quanto a:

- a) tutela del territorio agricolo, delle colture, e conseguente regime edilizio, in particolare il superamento delle sottozone agricole E della LR. 24/65, ma anche la particolare individuazione del Territorio Agricolo Integro per riflettere e sostenere le eccellenze del mosaico colturale vazzoese;
- b) tutela dell’ambiente naturale spontaneo, della Rete Ecologica, della Rete Natura, con il conseguente recepimento di disposizioni sovraordinate quanto al SIC IT3240029 *Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*, ai Corridoi ecologici primari e secondari, alla tutela delle aree della Fascia delle Risorgive, ai provvedimenti per la tutela da rischio idraulico, ristagno affioramento di acquiferi, per l’ integrità del suolo nell’ assetto naturale del *megafan* , etc.
- c) tutela del paesaggio naturale, rurale e culturale, con individuazione di pertinenze scoperte da tutelare ed ambiti figurativi riferiti ad insediamenti di villa, vedute panoramiche, itinerari di interesse culturale come quelli delle “riviera dei molini” del Sistema Ghebo / Favero e della Piavesella.

Tutto questo al fine di riconoscere, sostenere l’identità naturale, culturale e insediativa di Vazzola nel contesto dell’ Agro Coneglianese Sudorientale.



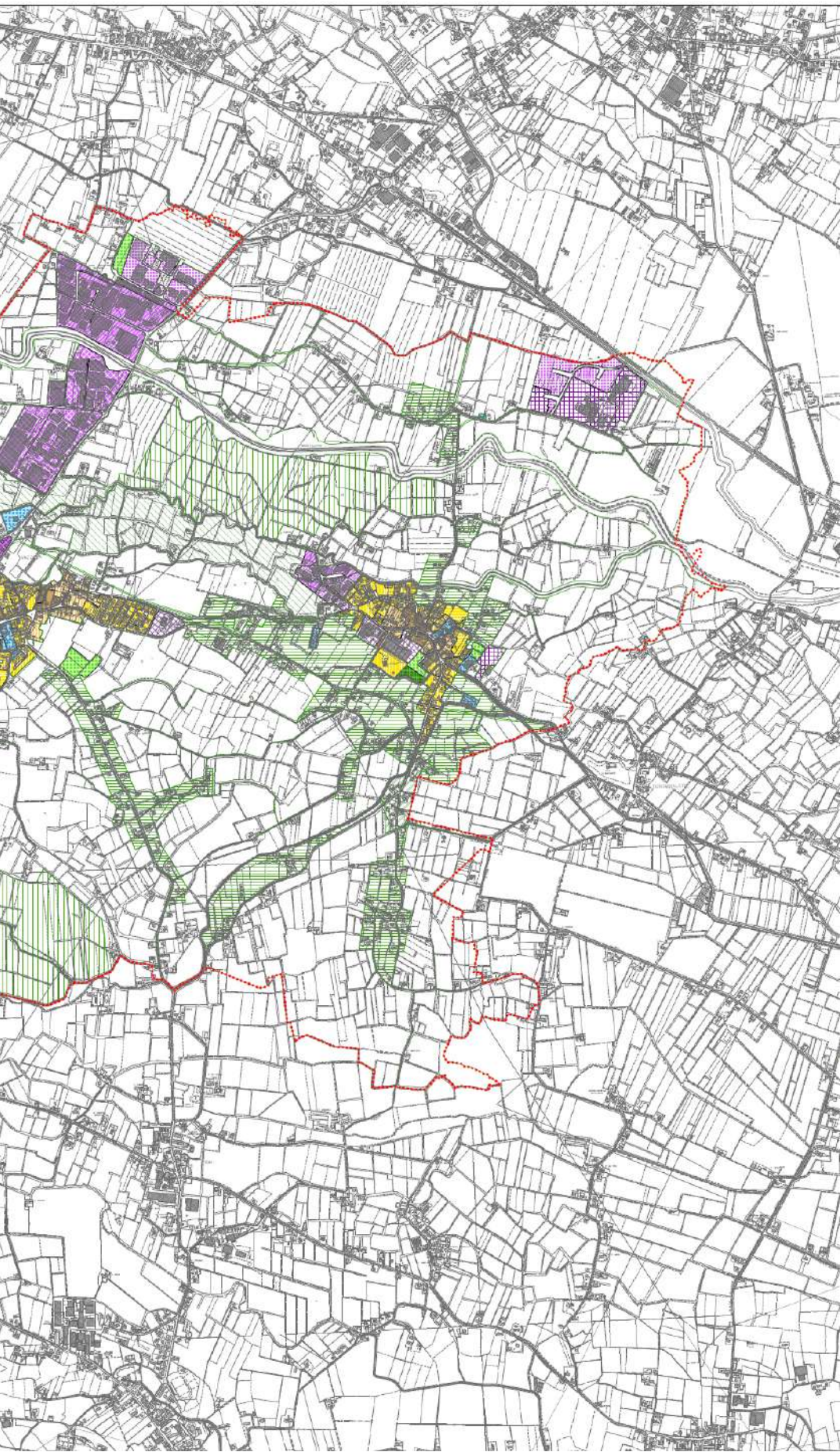


Fig. 4.136- Zonizzazione del PRG 1985 vigente

Elaborato
C.01.01
Scala
1:10.000

Zonizzazione PRG vigente

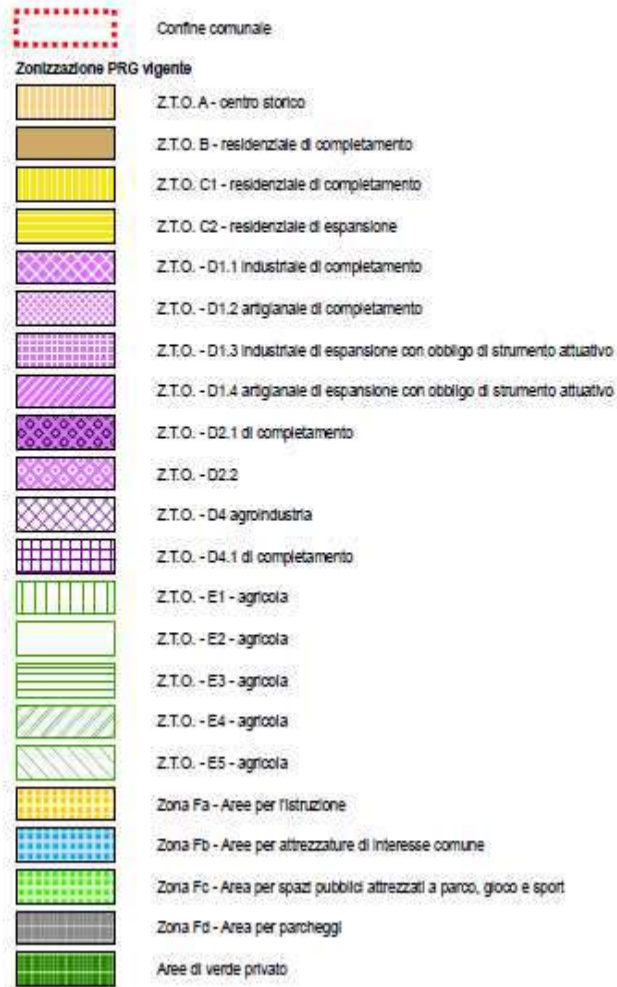


Fig. 4.137 Legenda del PRG 1985 Vigente.

CAPITOLO 5 - DIMENSIONAMENTO E VERIFICA STANDARDS

**Dati: Popolazione
residente al 1° gennaio**

Territorio	Vazzola				
Tipo di indicatore demografico	popolazione al 1° gennaio				
Sesso	totale				
Anno	2013				
Stato civile	nubile/celibe	coniugata/o	divorziata/o	vedova/o	totale
Età					
0 anni	77	77
1 anni	70	70
2 anni	76	76
3 anni	70	70
4 anni	83	83
5 anni	80	80
6 anni	92	92
7 anni	77	77
8 anni	72	72
9 anni	83	83
10 anni	73	73
11 anni	89	89
12 anni	74	74
13 anni	77	77
14 anni	81	81
15 anni	77	77
16 anni	73	0	..	0	73
17 anni	76	0	..	0	76
18 anni	73	0	..	0	73
19 anni	68	0	0	0	68
20 anni	67	3	0	0	70
21 anni	57	4	0	0	61
22 anni	64	5	0	0	69
23 anni	68	9	0	0	77
24 anni	57	15	1	0	73
25 anni	56	12	1	0	69
26 anni	51	18	0	0	69
27 anni	53	22	0	0	75
28 anni	46	23	0	0	69
29 anni	66	35	2	0	103
30 anni	40	43	1	0	84
31 anni	37	46	0	0	83
32 anni	42	36	0	0	78
33 anni	38	51	1	1	91
34 anni	34	60	0	0	94
35 anni	25	61	0	0	86
36 anni	38	56	2	0	96
37 anni	31	69	1	0	101
38 anni	23	85	4	0	112
39 anni	24	71	5	0	100
40 anni	18	73	6	1	98

41 anni		28	88	2	0	118
42 anni		30	91	5	2	128
43 anni		18	106	3	0	127
44 anni		14	94	4	0	112
45 anni		30	112	4	2	148
46 anni		19	124	2	0	145
47 anni		17	99	4	4	124
48 anni		21	95	5	2	123
49 anni		15	79	5	0	99
50 anni		16	93	3	2	114
51 anni		17	76	3	0	96
52 anni		10	78	2	1	91
53 anni		11	77	3	1	92
54 anni		7	76	3	0	86
55 anni		3	74	1	2	80
56 anni		9	82	3	2	96
57 anni		3	74	1	3	81
58 anni		2	83	2	3	90
59 anni		5	63	2	2	72
60 anni		6	62	1	5	74
61 anni		10	59	2	2	73
62 anni		1	64	1	3	69
63 anni		4	58	3	5	70
64 anni		4	77	1	5	87
65 anni		5	66	0	5	76
66 anni		8	69	2	9	88
67 anni		3	34	0	7	44
68 anni		6	43	2	4	55
69 anni		0	47	0	9	56
70 anni		6	44	0	8	58
71 anni		6	51	0	9	66
72 anni		3	46	0	23	72
73 anni		7	35	1	21	64
74 anni		6	40	0	11	57
75 anni		7	36	0	18	61
76 anni		5	40	1	17	63
77 anni		4	40	1	15	60
78 anni		2	29	0	17	48
79 anni		3	17	0	15	35
80 anni		2	21	0	19	42
81 anni		3	21	0	15	39
82 anni		3	18	0	22	43
83 anni		7	7	0	19	33
84 anni		5	9	1	22	37
85 anni		4	12	0	24	40
86 anni		4	6	0	20	30
87 anni		6	4	0	20	30
88 anni		5	8	0	11	24
89 anni		1	3	0	16	20
90 anni		1	3	0	13	17

91 anni		1	2	0	17	20
92 anni		1	4	0	16	21
93 anni		0	1	0	7	8
94 anni		0	0	0	3	3
95 anni		0	1	0	2	3
96 anni		0	0	0	2	2
97 anni		0	0	0	4	4
98 anni		2	0	0	1	3
99 anni		0	0	0	2	2
100 anni e più		0	0	0	4	4
totale		2892	3538	97	495	7022

Dati estratti il 13 apr 2014, 14h58 UTC (GMT), da I.Stat

5.0 DIMENSIONAMENTO DEMOGRAFICO E RESIDENZIALE

5.1 Popolazione

I dati di seguito commentati fanno riferimento alla popolazione residente e al movimento anagrafico a livello comunale, nonché al confronto tra gli stessi e la media provinciale¹.

5.1.1 Popolazione residente: dinamica e consistenza

La popolazione residente nel Comune di Vazzola risulta essere, al 31.12.2012, pari a 7.022 abitanti (v. Tab. 1). Facendo un confronto tra i dati comunali e quelli provinciali, si osserva che la popolazione di Vazzola rappresenta, nel 2012, lo 0,88% dell'intera popolazione residente a livello provinciale (796.171 abitanti).

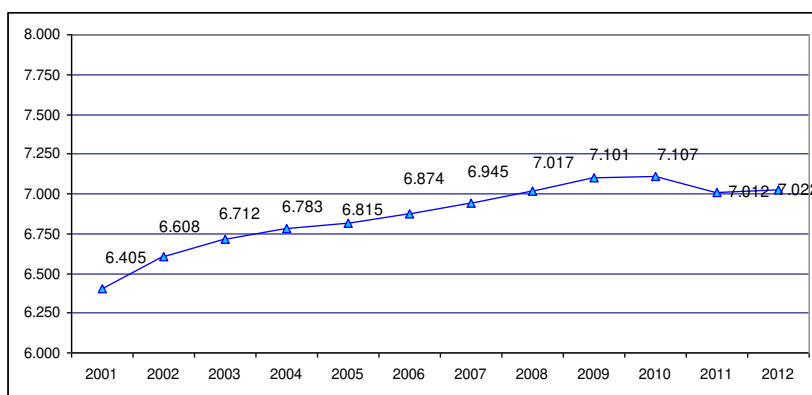
Tab. 5.1 – popolazione residente

anno	popolazione residente
censimento 2001	6.405
31.12.2001	6.422
31.12.2002	6.608
31.12.2003	6.712
31.12.2004	6.783
31.12.2005	6.815
31.12.2006	6.874
31.12.2007	6.945
31.12.2008	7.017
31.12.2009	7.101
31.12.2010	7.107
31.12.2011	7.012
31.12.2012	7.022

Tab. 5.1/bis – confronto popolazione residente a livello comunale e provinciale

Anno	Provincia	Vazzola
2012	796.171	7.022

Grafico 5.1 - popolazione residente



¹ Fonte dati utilizzati: Istat censimento 2001 e censimento 2011, Istat rilevamenti annuali, Sistema Statistico Regionale.

5.1.2 Densità abitativa

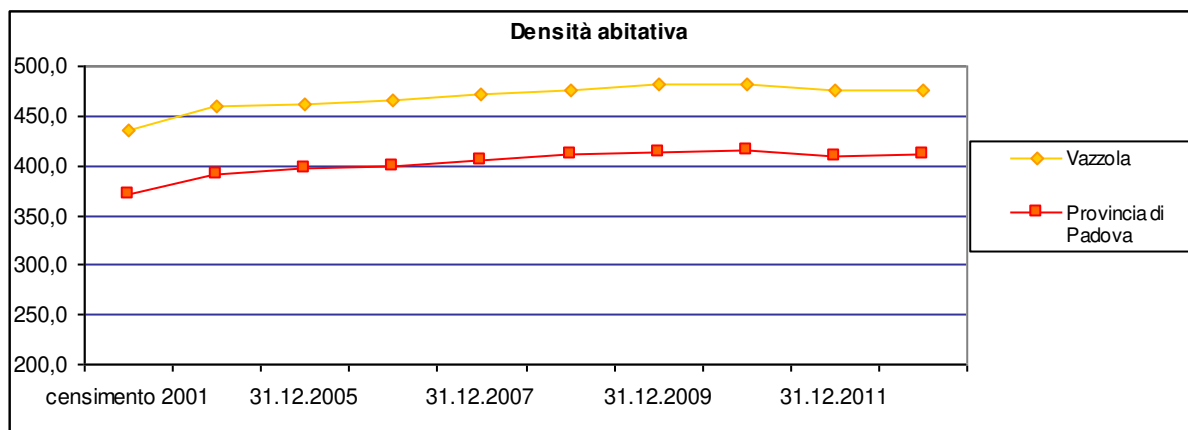
Con riferimento ai dati di cui alla Tab.5.3, la densità abitativa del Comune di Vazzola è passata da 434,8 a 476,7 ab/kmq dal 2001 al 2012.

La densità abitativa nel Comune di Vazzola è superiore alla media provinciale, ma la crescita si presenta allineata a quella della densità provinciale.

Tab. 5.3 – densità abitativa (ab/kmq)

anno	densità abitativa (ab/kmq)	media provinciale (ab/kmq)
censimento 2001	434,8	371,3
31.12.2004	460,5	391,6
31.12.2005	462,7	396,6
31.12.2006	466,7	400,3
31.12.2007	471,5	406,0
31.12.2008	476,4	410,6
31.12.2009	482,1	412,7
31.12.2010	482,5	414,8
31.12.2011	476,0	409,1
31.12.2012	476,7	411,5

Grafico 5.3 - densità abitativa



5.1-3 Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione è costituito dai nati e morti registrati nel corso dell'anno. Analizzando l'andamento a partire dal 1991 (v. Tab. 4) si osserva come il saldo naturale si presenti tendenzialmente negativo negli anni '90, positivo negli anni 2000-2008, nullo tra il 2009 e il 2011. Nel periodo considerato il saldo naturale risulta essere di complessive 117 unità.

Tab. 5.4 – Movimento anagrafico della popolazione e variazioni medie annue 1991 – 2012

anni	nati	morti	saldo naturale	saldo sociale	saldo totale	popolazione totale
1991	7	7	0	35	35	5.671
1992	42	64	-22	81	59	5.730
1993	52	78	-26	44	18	5.748
1994	50	56	-6	51	45	5.793
1995	55	56	-1	58	57	5.850
1996	64	55	9	96	105	5.955

1997	58	74	-16	100	84	6.039
1998	64	55	9	75	84	6.123
1999	74	73	1	113	114	6.237
2000	68	53	15	53	68	6.305
c2001	77	61	16	84	100	6.405
2002	89	60	29	174	203	6.608
2003	73	60	13	91	104	6.712
2004	81	64	17	54	71	6.783
2005	73	65	8	24	32	6.815
2006	89	61	28	31	59	6.874
2007	84	68	16	55	71	6.945
2008	87	78	9	63	72	7.017
2009	65	65	0	84	84	7.101
2010	79	79	0	6	6	7.107
2011	68	68	0	-95	-95	7.012
2012	81	63	18	-8	10	7.022

Grafico 5.4 - movimento anagrafico della popolazione: saldo totale

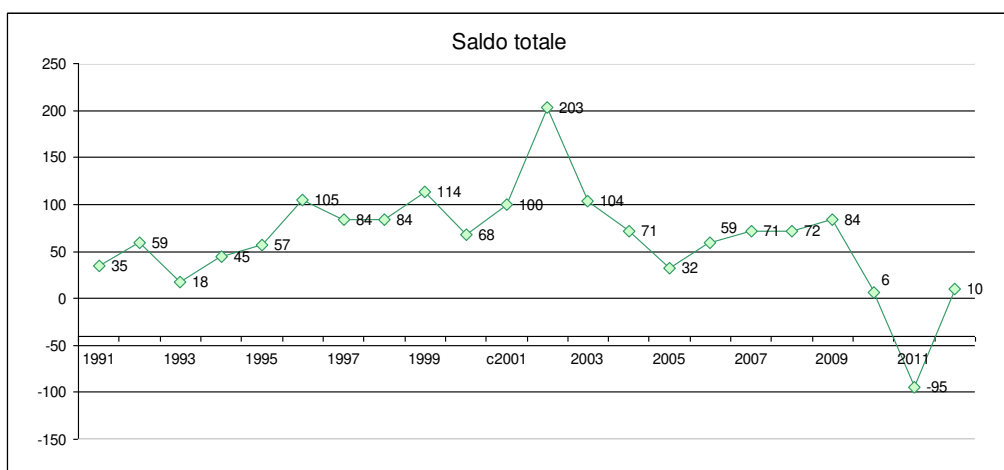
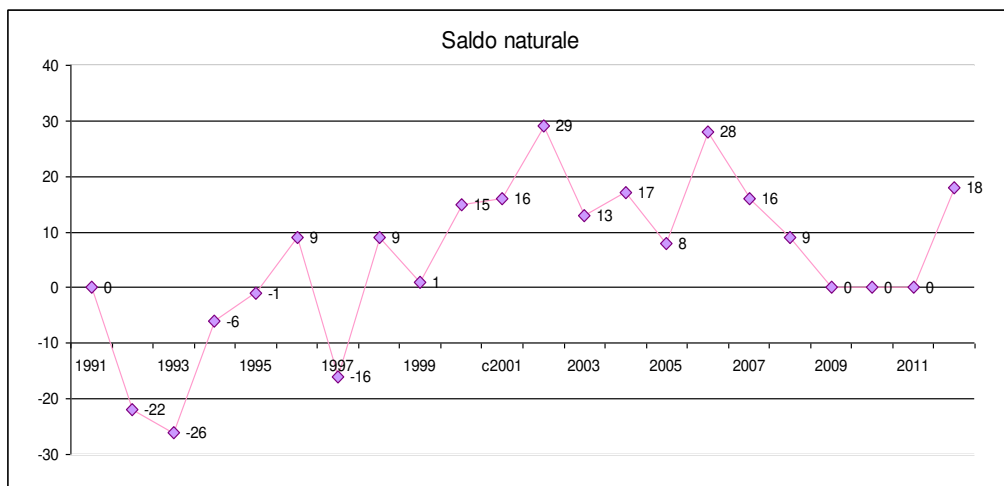


Grafico 5.5 - movimento naturale della popolazione: saldo naturale

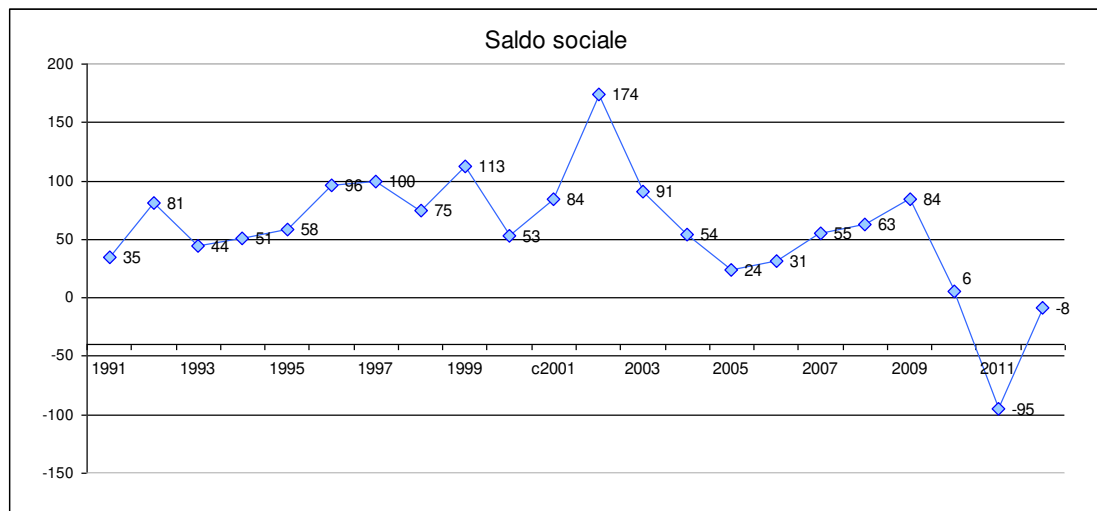


5.1.4 Movimento sociale della popolazione1.

Il saldo sociale della popolazione consente di rilevare il movimento delle iscrizioni e cancellazioni avvenute nell'anno preso in considerazione. Dal 1991 il saldo si presenta tendenzialmente positivo, con un calo significativo nel 2011 e un ulteriore lieve calo nel 2012.

Nel periodo analizzato il saldo sociale risulta essere di complessive 1.269 unità.

Grafico 5.6 - movimento sociale della popolazione: saldo sociale



5.1.5 Saldo totale della popolazione

Dall'analisi dei dati sopra descritti (v. Tab. 4) relativi al saldo naturale e al saldo sociale della popolazione del Comune di Vazzola a partire dal 1991 fino al 2012, è possibile osservare che il saldo totale è risultato tendenzialmente positivo, con un solo importante picco negativo nel 2011.

Il Comune di Vazzola vede la sua popolazione incrementare, passando dai 5.671 abitanti del 1991 ai 7.022 abitanti del 2012. Il maggior incremento della popolazione si è registrato nel 2002, con un incremento annuale di oltre 200 abitanti (oltre il 3%); negli anni successivi l'incremento annuo si è invece attestato su valori mediamente inferiori al 2%, evidenziando comunque un trend positivo fatto salvo il calo dell'1,3% del 2011.

5.1.6 La presenza di cittadini stranieri

I cittadini stranieri residenti in Comune di Vazzola nel periodo considerato sono riportati nella Tab. 5 (grafico 7), rapportati, rispetto alla popolazione italiana, nella medesima tabella.

La popolazione residente per cittadinanza nella Provincia di Treviso è quella indicata nella Tab. 6 (grafico 8).

Alla data del censimento 2001, nel Comune di Vazzola risiedevano 451 cittadini stranieri, pari all'1,3% della popolazione straniera residente nella Provincia di Treviso.

L'incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione di Vazzola al censimento 2001 risulta pari al 7%, valore superiore alla media provinciale (4,34%). Alla data del 31.12.2012, secondo i rilevamenti ISTAT, la popolazione straniera residente nel Comune di Vazzola è salita a 1.135 unità, corrispondenti al 16% della popolazione, contro una media provinciale pari all'11%.

Tab. 5.5 – popolazione residente per cittadinanza

anno	popolazione residente		%	totale
	italiana	straniera		
censimento 2001	5.954	451	7,04	6.405
31.12.2012	5.887	1.135	16,16	7.022

Tab.5. 6 – popolazione residente per cittadinanza – Provincia di Treviso

anno	popolazione residente		%	totale
	italiana	straniera		
censimento 2001	760.769	34.495	4,34	795.264
31.12.2012	782.287	98.958	11,23	881.245

Grafico 5.7 - popolazione residente per cittadinanza - Comune

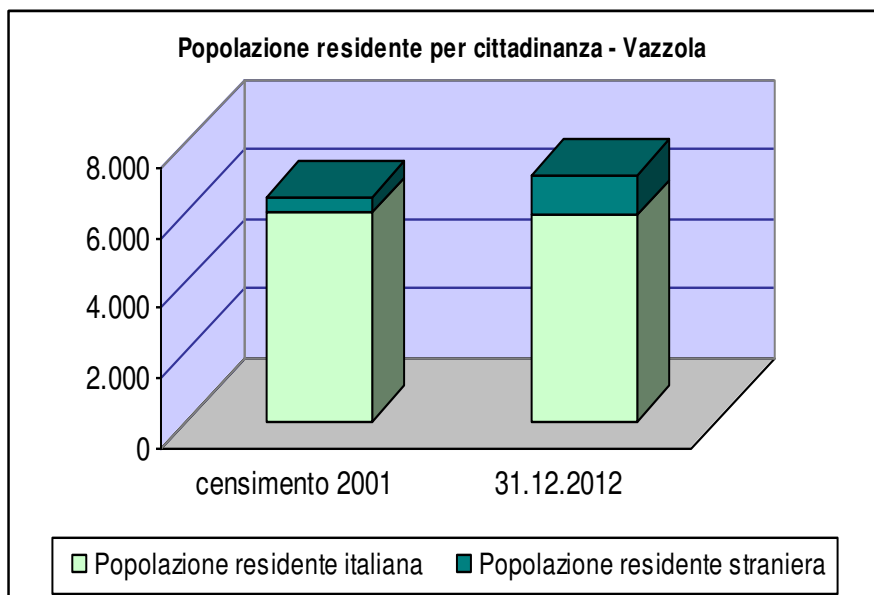
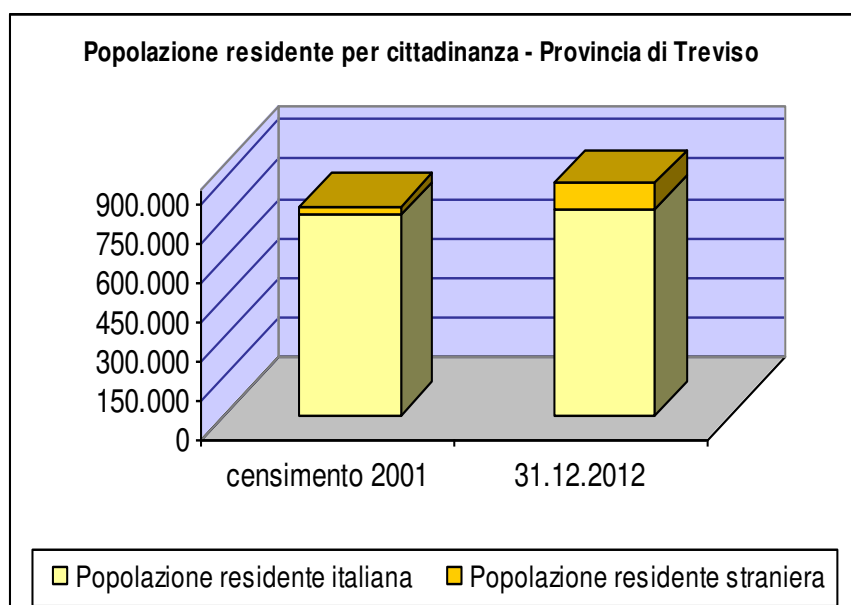


Grafico 5.8 - popolazione residente per cittadinanza – Provincia di Treviso



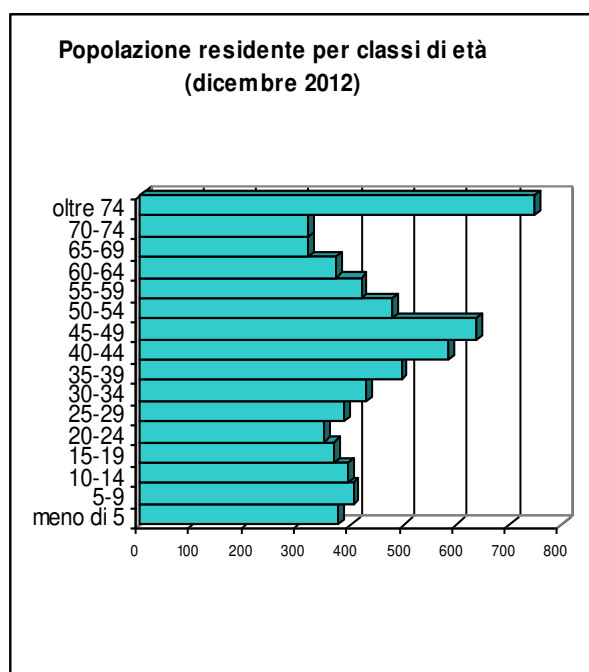
5.1.7 Struttura della popolazione

Per avere indicazioni sulle caratteristiche della popolazione residente che maggiormente influenzano le scelte da intraprendere, sia di natura economica, sia in termini di politiche sociali, sono stati analizzati i dati Istat relativi al 31.12.2012 in merito agli indici di giovinezza, vecchiaia e composizione.

Tab. 5.7 – popolazione residente per classi di età

classe di età	31/12/2012
meno di 5	376
da 5 a 9	404
da 10 a 14	394
da 15 a 19	367
da 20 a 24	350
da 25 a 29	385
da 30 a 34	430
da 35 a 39	495
da 40 a 44	583
da 45 a 49	639
da 50 a 54	479
da 55 a 59	419
da 60 a 64	373
da 65 a 69	319
da 70 a 74	317
oltre 74	749
totale	7.079

Grafico 5.9 - popolazione residente per classi di età – dicembre 2012



Tab. 5.8 – Indice di giovinezza

anno	popolazione con meno di 14 anni	totale popolazione residente	valore percentuale
31.12.2001	992	6.422	15,45
31.12.2012	1.174	7.022	16,72

Tab. 5.9 – Indice di vecchiaia

(rapporto percentuale tra la popolazione con età uguale o superiore a 65 anni e la popolazione con età uguale o inferiore a 14 anni)

anno	popolazione con 65 anni e oltre	popolazione con età 14 anni o inferiore	indice di vecchiaia
31.12.2001	1.128	992	113,71
31.12.2012	1.328	1.174	113,12

Tab. 5.10 – Indice di invecchiamento

anno	popolazione con 65 anni e oltre	totale popolazione residente	indice di invecchiamento
31.12.2001	1.128	6.422	17,56
31.12.2012	1.328	7.022	18,91

Tab. 5.11 – Indice di dipendenza

(Misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora, bambini ed anziani (popolazione non attiva), e quella potenzialmente attiva (15-64 anni))

anno	popolazione con 65 anni e oltre	popolazione con età 14 anni o inferiore	popolazione con età tra 15 e 64 anni	totale popolazione residente	indice di dipendenza
31.12.2001	1.128	992	4.302	6.422	49,28
31.12.2012	1.328	1.174	4.520	7.022	55,35

Tab. 5.12 – Indice di composizione

anno	popolazione con età 14 anni o inferiore	popolazione con 65 anni e oltre	totale popolazione residente	indice di composizione
31.12.2001	992	1.128	6.422	0,88
31.12.2012	1.174	1.328	7.022	0,88

L'indice di giovinezza mette in relazione la popolazione di età inferiore ai 14 anni con il resto della popolazione residente esprimendo, in percentuale, il peso delle classi più giovani rispetto al totale della popolazione.

Come si evince dalla Tab. 8 sopra riportata, il valore percentuale è aumentato dal 15,45% nel 2001 al 16,72% nel 2012, in controtendenza rispetto al territorio nazionale.

Analogamente, l'indice di vecchiaia è diminuito dal 2001 al 2012, mentre l'indice di invecchiamento presenta un aumento dal 17,56% al 18,91% (Tab. 9 e Tab. 10).

Interessante, infine, osservare l'andamento dell'indice di composizione, cioè il rapporto tra il numero dei giovani sotto i 14 anni e quello degli anziani superiori a 65 anni (Tab. 12), che rimane invariato attestandosi allo 0,88%.

5.2 Caratteri delle famiglie

Il fenomeno generale rilevato a livello nazionale e locale è quello di una consistente e costante contrazione della dimensione media delle famiglie, anche per la presenza di un sempre maggior numero di famiglie mononucleo e per la quasi completa scomparsa delle famiglie di grandi dimensioni.

Diviene pertanto rilevante analizzare attentamente il fenomeno in oggetto in quanto, a fronte di una riduzione del numero dei componenti del nucleo familiare, saranno necessari – a parità di popolazione – nuovi servizi abitativi allo scopo di sopperire a questa particolare evoluzione.

I dati relativi al Comune di Vazzola, come si evince dalle Tabelle 13, 14, 15 e dai grafici 12 e 13, di seguito riportati, confermano la tendenza generale in atto, anche se in misura meno marcata.

Infatti il numero medio dei componenti del nucleo familiare si è ridotto passando da 2,87 componenti nel 2001 a 2,76 nel 2011.

Tab. 5.13 – Famiglie

Anno	Famiglie
censimento 2001	2.230
31.12.2011	2.537

Tab. 5.14 – Numero medio di componenti della famiglia

anno	popolazione residente	famiglie	numero medio di componenti per famiglia
censimento 2001	6.405	2.230	2,87
31.12.2011	7.012	2.537	2,76

Tab. 5.15 – Famiglie per numero di componenti

censimento 2011	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Vazzola	582	658	531	541	137	88	2.537
Provincia	13.764	10.405	6.310	4.502	1.041	436	36.458

Grafico 5.12 – numero di famiglie-tendenza 2001-2011

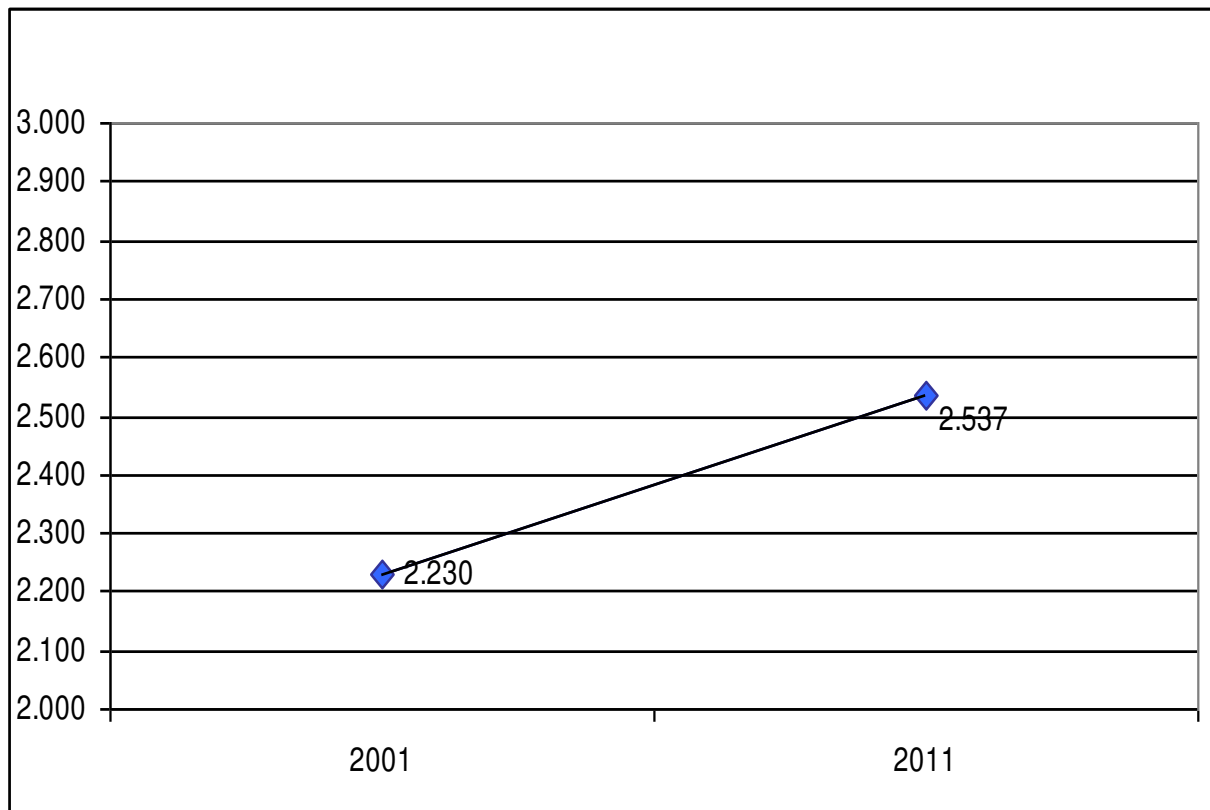
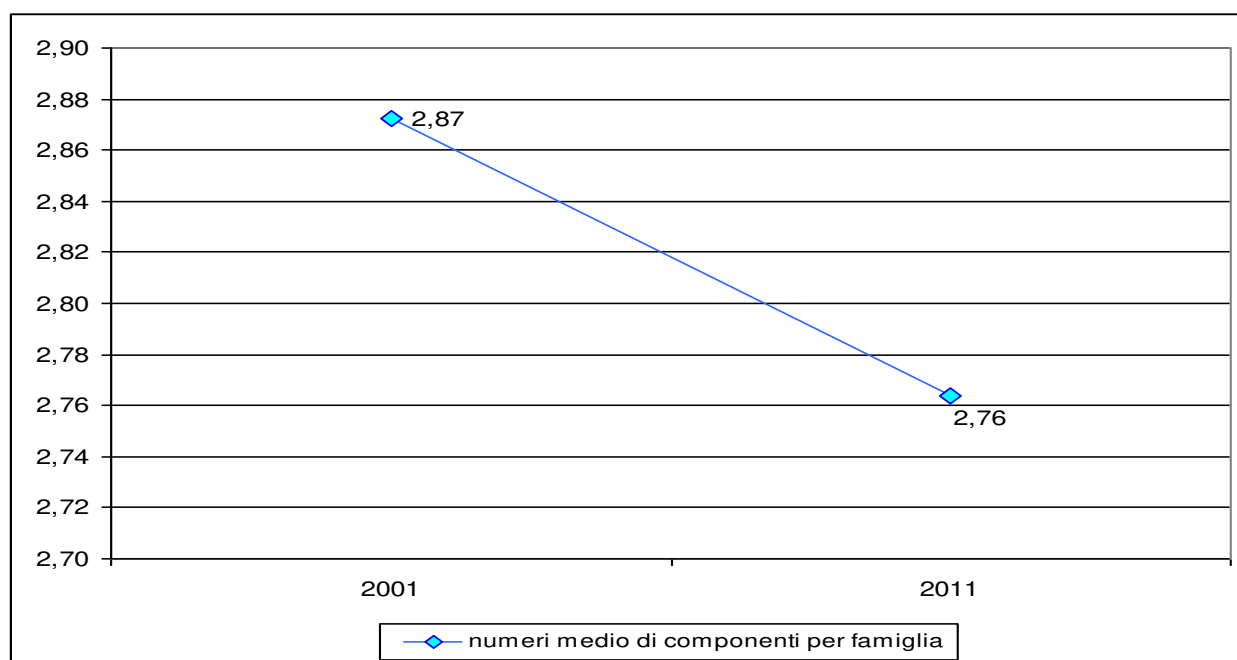


Grafico 5.13 - numero componenti per famiglia – tendenza 2001-2011



5.3 Popolazione attiva

Passando all'analisi dei dati relativi alla popolazione attiva e al tipo di occupazione per attività economica), si possono fare alcune brevi considerazioni sulla situazione lavorativa e produttiva del Comune di Vazzola e sulla situazione provinciale.

Il tasso di occupazione provinciale è aumentato dal 2001 al 2011 passando dal 52 al 64%, al pari del tasso di disoccupazione, che vede il valore passare dal 3,2% al 5,2%.

Le attività locali presenti sul territorio di Vazzola, che nel 2001 erano 600 con 3.517 addetti, nel 2011 erano 628 con un totale di 3.650 addetti.

Tab. 5.16a – Tasso Occupazione Provincia di Treviso

anno	Tasso Occupazione totale	Tasso Occupazione per sesso		Tasso Disoccupazione totale	Tasso Disoccupazione per sesso	
		Maschile	Femminile		Maschile	Femminile
censimento 2001	51,91	64,19	40,29	3,23	2,30	4,59
2011	63,8	75,10	52,30	5,20	4,20	6,60

Tab. 5.16b – Unità locali – Vazzola

anno	Unità Locali	
	numero	addetti
censimento 2001	600	3.517
2011	628	3.650

5.4 I caratteri dell'abitare

5.4.1 Abitazioni: aspetti generali

Per poter tracciare un quadro esaurientemente valido della situazione attuale e delle più significative tendenze in atto, il solo aspetto della variazione della popolazione - seppur integrato da valutazioni sull'età e da alcuni elementi riguardanti l'ubicazione e la struttura delle famiglie - risulta insufficiente.

Dimensionare correttamente il P.A.T., infatti, è subordinato anche alla conoscenza dell'evoluzione del parco abitativo del Comune dal punto di vista puramente quantitativo e, soprattutto, alla rispondenza della situazione attuale a quegli standard qualitativi che si ritengono al momento minimi e alla loro prevista evoluzione nel tempo.

L'analisi quantitativa evidenzia l'andamento del parco abitativo, ponendo in luce soprattutto l'andamento dell'attività edilizia, pur se risultano difficili le valutazioni che si fondano sui ristretti ambiti comunali. Lo scopo dell'analisi qualitativa è di capire come si è costruito, indagando la situazione del parco abitativo rispetto agli elementi che possono fornire delle informazioni sulla "qualità" delle abitazioni stesse; tali elementi si possono ricondurre - semplificando - al titolo di godimento, all'età ed alla dotazione di servizi, nonché al rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze.

Quest'ultimo elemento riveste particolare importanza nel dimensionamento, evidenziando le situazioni di disagio relative a mancanza di spazio (indice di affollamento), nelle quali le stanze a disposizione della famiglia sono, rispetto ai componenti, in numero inferiore rispetto a quelle attualmente assunte come minime.

5.4.2 Le condizioni abitative alla data dei Censimenti

Per un'analisi dettagliata della situazione abitativa comunale è necessario riferirsi ai dati dei censimenti della popolazione che consentono di analizzare i caratteri delle abitazioni dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Osservando i dati relativi al censimento 2001 (Tab. 17), si può osservare che il "parco residenze" è pari a 2.397 unità, di cui occupate da residenti 2.215, mentre le stanze occupate sono pari a 11.393 unità (tab. 19). La media delle stanze per abitazione è pari a 5,14, dato leggermente più alto del dato provinciale (4,87), mentre l'indice di affollamento (rapporto abitanti / stanza), desumibile dalla tabella 20, è pari a 0,56, allineato al dato provinciale e ugualmente contenuto.

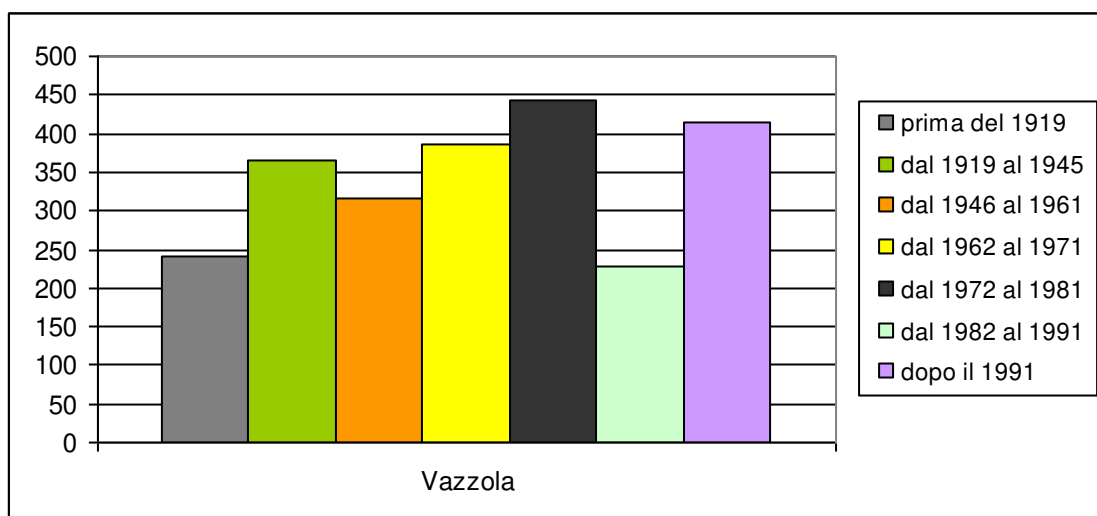
Tab. 17 – Abitazioni totali, occupate, non occupate

Anno 2001	Abitazioni Totali	Occupate da residenti	Non occupate da residenti	Vuote (%)
Vazzola	2.397	2.215	182	7,59
Provincia	324.083	291.002	33.081	10,21

Tab. 18 – Abitazioni per epoca di costruzione

Anno 2001	prima del 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1961	dal 1962 al 1971	dal 1972 al 1981	dal 1982 al 1991	dopo il 1991	totale
Vazzola	242	366	316	385	444	229	415	2.397
Provincia	35.594	23.146	41.368	69.759	66.055	41.121	46.789	323.832

Grafico n. 5.14 – abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione



Tab. 5.19 – Stanze in abitazioni occupate

Anno 2001	Stanze in abitazioni occupate da persone residenti
Vazzola	11.393
Provincia	1.416.784

Tab. 5.20 – Abitazioni occupate, numero stanze complessivo, numero medio di stanze per abitazione, indice di affollamento

anno 2001	Vazzola	Provincia
abitazioni occupate da residenti	2.215	291.002
stanze in abitazioni occupate	11.393	1.416.784
n° stanze medio per abitazione	5,14	4,87
popolazione residente	6.405	795.264
indice di affollamento	0,56	0,56

5.4.3 Titolo di godimento

Un ulteriore importante elemento di valutazione del parco abitativo del Comune di Vazzola è dato dall'analisi del titolo di godimento delle abitazioni occupate.

Dai dati ISTAT emerge che il numero delle abitazioni in proprietà, pari a 1.704, corrisponde a una percentuale pari a circa il 77%, in linea con il dato provinciale.

Tab. 5.21 – Abitazioni occupate per titolo di godimento

Anno 2001	proprietà	%	affitto	%	altro titolo	%	totale
Vazzola	1.704	76,93	309	13,95	202	9,12	2.215
Provincia	225.226	77,40	46.379	15,94	19.397	6,67	291.002

Tab. 5.22 – Abitazioni occupate per numero di stanze

Anno 2001	una stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	n 6 o più stanze	Abitazioni occupate totali
Vazzola	14	90	292	473	575	771	2.215
Provincia	3.026	16.248	36.021	72.377	83.202	80.128	291.002

5.4.4 Abitazioni: analisi dell'affollamento

Le analisi dei capitoli precedenti hanno evidenziato come la situazione abitativa sia piuttosto normalizzata, con un parco abitativo variegato per tipologia ed epoca di costruzione.

Il successivo passaggio dell'analisi abitativa consiste nel verificare se le modificazioni avvenute hanno in qualche modo influenzato il rapporto esistente tra le famiglie, per numero di componenti, e le residenze, per numero di stanze.

I risultati forniti dall'indagine ISTAT 2001 sono soddisfacenti, in quanto il numero medio dei componenti della famiglia (2,76 – v. Tab. 5.14) è abbondantemente inferiore al numero medio di stanze delle residenze occupate (5,14 – v. Tab. 5.20).

Ciò induce a ipotizzare che buona parte delle abitazioni sia di dimensioni più che adeguate, indipendentemente dalla consistenza del nucleo familiare che le occupa.

Analizzando i dati del censimento 2001 (tab. 22), si rileva che l'82% delle abitazioni è composto da 4 o più stanze, mentre la percentuale delle abitazioni che hanno 6 o più stanze è del 35% (Tab. 22).

Per contro solo il 3,5% delle famiglie è formato da 6 o più componenti ed il 30% circa da quattro o più componenti (Tab. 15).

5.5 Calcolo del fabbisogno edilizio residenziale teorico

La valutazione del fabbisogno relativo al settore residenziale deve essere effettuata tenendo conto del fabbisogno edilizio arretrato ed insorgente.

5.5.1 Fabbisogno edilizio arretrato

Il fabbisogno edilizio arretrato individua quelle situazioni che, a prescindere dalle previsioni di sviluppo demografico, necessitano di interventi programmatori finalizzati a sanare situazioni di disagio abitativo conseguenti prevalentemente a sovraffollamento e situazioni di inagibilità abitativa degli edifici.

5.5.1.1 Fabbisogno per eliminazione del sovraffollamento

Lo standard ritenuto idoneo per valutare le situazioni di sovraffollamento è rappresentato dal rapporto di una stanza per abitante a cui corrisponde un indice di affollamento pari all'unità.

Per il Comune di Vazzola l'indice di affollamento, rispetto ai dati anagrafici, risulta essere mediamente pari a:

$$7.022 \text{ (abitanti)} / 11.397 \text{ (stanze)} = \mathbf{0,61 \text{ ab./st.}}$$

come desumibile dal Censimento 2011 per gli abitanti e quello del 2001 per le stanze (Tab.5.20.)

L'indice di affollamento unitario è, quindi, di ampiamente inferiore al rapporto di riferimento di 1 vano per abitante, situazione che presuppone un consumo medio pro-capite decisamente superiore ai 150 mc/ab; questi valori, legati ai bassi indici di edificabilità ammessi dall'attuale normativa di piano, comportano, presumibilmente, un consumo di suolo superiore al valore massimo teorico dalla normativa regionale.

Tab. 5.15 – Famiglie per numero di componenti

censimento 2011	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Vazzola	582	658	531	541	137	88	2.537
Provincia	13.764	10.405	6.310	4.502	1.041	436	36.458

Tab. 5.22 – Abitazioni occupate per numero di stanze

Anno 2001	una stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	n 6 o più stanze	Abitazioni occupate totali
Vazzola	14	90	292	473	575	771	2.215
Provincia	3.026	16.248	36.021	72.377	83.202	80.128	291.002

Osservando la distribuzione complessiva del numero di componenti e del tipo di abitazioni, si può ragionevolmente presumere che il sovraffollamento non costituisca un fattore rilevante nel calcolo del fabbisogno edilizio arretrato. Tuttavia, posto che non ci può essere compensazione tra abitazioni sotto-occupate e abitazioni sovraffollate, è si può assumere che gli alloggi in condizioni di sovraffollamento rappresentino una quota dell' **1%** del totale , per **circa 22 alloggi**, corrispondenti a **circa 63 persone**.

5.5.1.2 Fabbisogno edilizio conseguente a condizioni igieniche inadeguate e malsane

Nel Comune di Vazzola le abitazioni occupate al 2001 erano 2.215 su un numero complessivo di 2.397 unità; per un totale di 11.393 vani (Tab. 20). Dalla riproposizione della Tab. 5 18 sotto riportata: si desume come le abitazioni costruite in epoca meno recente (ante 1972) sono 1.309

Anno 2001	prima del 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1961	dal 1962 al 1971	dal 1972 al 1981	dal 1982 al 1991	dopo il 1991	totale
Vazzola	242	366	316	385	444	229	415	2.397

Occorrerebbe quindi , in sede di P.I. indagare su quanti tra gli edifici di origine meno recente abbiano già subito interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento igienico o ristrutturazione, al fine di determinare con maggiore articolazione statistica l'entità delle condizioni inadeguate e/o malsane a carico del patrimonio edilizio esistente. :

Dalle Tabelle 5.23 e 5.24 che seguono si desume che 18 abitazioni sono prive di gabinetto all'interno dell'abitazione, 17 sono prive di doccia o vasca, 11 di riscaldamento e 2 di acqua potabile, per un totale di 48 abitazioni.

Tab. 5.23 – Abitazioni fornite di gabinetto e di impianti doccia/vasche da bagno

anno 2001	totale abitazioni occupate da residenti	dispone di gabinetti	%	dispone di doccia o vasca	%
Vazzola	2.215	2197	99,18	2198	99,23

Tab.5. 24 – Abitazioni per disponibilità di servizi (acqua potabile e impianto di riscaldamento)

anno 2001	abitazioni totali occupate da residenti	dispone di acqua potabile	%	dispone di riscaldamento	%
Vazzola	2.215	2.213	98,51	2.204	99,50
Provincia	291.002	290.687	98,38	289.914	99,63

E' possibile stimare che in larga misura vi sia sovrapposizione tra le abitazioni prive di gabinetto e quelle prive di doccia o di riscaldamento; si può inoltre stimare che si tratti di abitazioni non recuperabili con politiche di recupero edilizio, per le quali siano necessari interventi di sostituzione.

Alla luce di quanto sopra esposto, il fabbisogno residenziale conseguente a condizioni igieniche inadeguate si può stimare in: 18 abitazioni x 2,87 abitanti / abitazione = 52 abitanti.

Più in generale, è ragionevole stimare che circa il 5% complessivo dell'intero patrimonio abitativo sia in fase di transizione per obsolescenza, con uscita progressiva dal patrimonio utile, o perché è in attesa di collocazione sul mercato (in corso di costruzione o di rinnovamento).

Pertanto è da stimare che delle 2215 abitazioni censite nel 2001, almeno 110 siano da considerare, nel decennio di PAT, in questa fase di transizione.

Assumendo il rapporto di affollamento medio pari a 2,87 persone/abitazione, si stima che questa condizione riguardi circa **315 abitanti teorici**, interessati a sostituire le abitazioni con altre nuove o rinnovate.

Complessivamente il fabbisogno edilizio residenziale arretrato è pari a:

- per eliminazione del sovraffollamento: **63** abitanti teorici;
 - per eliminazione condizioni igieniche inadeguate e transizione: circa **315** abitanti teorici;
- per un totale di **378 abitanti teorici**.

5.5.2 Fabbisogno edilizio insorgente

5.5.2.1 Componente demografica

Considerando l'andamento della popolazione a partire dal 2001 (Grafico 5.1, Tabelle 5.1; 5.4), si ritiene opportuno ipotizzare uno sviluppo demografico nei prossimi dieci anni che tenga conto dell'incremento del decennio 2001-2009, del rallentamento tra il 2009 e il 2010 e, infine, del consistente calo riscontrato nel 2011, con una lieve ripresa nel 2012.

Considerata la media ponderale del numero di abitanti/anno riscontrato, prendendo in esame l'intero periodo 2001-2012, l'ultimo quinquennio e l'ultimo triennio, si può stimare un incremento per il prossimo decennio pari a 10 abitanti/anno, per un totale di **100 abitanti**.

5.5.2.2 Fabbisogno aggiuntivo conseguente alla variazione media dei nuclei familiari

Le trasformazioni socio-economiche intervenute negli ultimi decenni hanno determinato nuovi modelli di comportamento sociale e di occupazione delle abitazioni.

La famiglia che aveva un numero medio di componenti pari a 2,87 nel 2001 e 2,76 nel 2011 (Tab. 14), vede con ogni probabilità ridurre ulteriormente questo valore.

Ciò comporta che, in termini di fabbisogno abitativo, per lo stesso numero di abitanti sono necessarie più abitazioni.

Stando all'evoluzione che la famiglia ha avuto negli ultimi anni è ipotizzabile, vista la tendenza in atto (vedi grafico 5.12), che alla fine del prossimo decennio la composizione media si assesterà su un numero medio di componenti pari a 2,65 componenti.

Con riferimento al censimento 2011, si ottiene: [2.537 (famiglie) X 2,76 (componenti per famiglia - 2011)] / 2,65 (comp. per famiglia - proiezione) = **2.642 famiglie**. Si possono quindi stimare **105** (2.642 - 2.537) nuovi nuclei familiari nel prossimo decennio, per i quali si può stimare attendibilmente che **circa il 30%** troveranno soluzione ai loro problemi abitativi mediante il **recupero e/o rinnovamento di alloggi esistenti** ed il **restante 70%** occupando nuovi alloggi. Pertanto il fabbisogno aggiuntivo conseguente alla variazione media della composizione dei nuclei familiari è pari a $105 \times 0,70 \times 2,65 =$ **circa 195 abitanti teorici**.

5.5.3 Fabbisogno residenziale totale e sviluppo ammissibile

Il fabbisogno stimato totale del Comune di Vazzola per i prossimi dieci anni risulta complessivamente dalla somma delle componenti sopra analizzate, così come di seguito riassunte:

a) fabbisogno arretrato:

- per eliminazione del sovraffollamento:	abitanti teorici	63
- eliminazione delle condizioni igieniche inadeguate:	abitanti teorici	315
b) fabbisogno insorgente:		
- per incremento complessivo della popolazione:	abitanti teorici	100
- per variazione media dei nuclei familiari:	abitanti teorici	195

c) fabbisogno totale:	abitanti teorici	673
d) sviluppo ammissibile:		

considerando un indice di affollamento non inferiore a 0,75 (sul nuovo e sul rinnovato), si ottiene: $(673/0,75) \times 1 \text{ ab/vano} =$ **abitanti insediabili 897.**

Il dimensionamento attendibile si può quindi attestare tra i valori di **700** e **900** abitanti insediabili, ossia un incremento compreso tra l'**10%** e il **13%** circa della popolazione residente al 31.12.2012 (pari a 7.022 ab.), sempre che siano disponibili le aree per gli standard e soddisfatti i limiti di legge.

5.5.4 Consumo medio di volume per abitante e fabbisogno edilizio residenziale totale (*)

Il volume residenziale medio per abitante può essere determinato assumendo lo standard minimo di 150 mc per abitante previsto dalla L.R. 11/2004, oppure determinando l'effettivo standard volumetrico riscontrabile nel territorio comunale. Si avrà quindi:

$$\text{Consumo medio di volume per abitante} = 150 \times (\text{vano/abitante})$$

$$\text{ossia: } 150 \text{ mc/ab} \times (11.393 \text{ vani} / 6.405 \text{ abitanti})^{(*)}$$

(*) *dati disponibili: censimento 2001*

Per il Comune di Vazzola si ottiene un consumo medio di volume per abitante pari a **266 mc**. Il fabbisogno edilizio residenziale totale, ricavato dalla moltiplicazione del fabbisogno residenziale totale (673 ab. teorici) e il consumo medio di volume (266 mc), corrisponde a 179.000 mc. di cui circa metà (90.455 mc.) già reperibile nel P.R.G. vigente.

Il nuovo volume di progetto si pone tra: un minimo di mc 157.500 (ab 700 x mc/ab. 225)
un massimo di mc 180.000 (ab 900 x mc/ab.200)

5.6 Soddisfazione del fabbisogno abitativo

La soddisfazione del fabbisogno abitativo quantificato nel paragrafo precedente si articola attraverso strategie di piano differenziate, come segue.

5.6.1 Recupero edilizio e delle Aree degradate

Il P.A.T. punta strategicamente al recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riguardo a quello ricadente nelle Aree di Degradato a suo tempo individuate dal P.R.G. vigente e che ora lo Strumento strategico transitoriamente conferma in attesa di dettagliate precisazioni ed aggiornamenti in sede di P.I., per tener conto del progresso del degrado e nello stesso tempo degli interventi effettuati in queste aree, sia pure sporadicamente, in tre decenni..

Un inquadramento di massima mostra ancora una scarsa propensione al recupero nei centri storici di Vazzola e nell'edilizia tradizionale in genere, anche in area rurale.

Dei limiti dell'approccio in termini di sola edilizia privata in questi ambiti complessi e irti di impedimenti, si è già detto altrove, indicando la ineludibile via della strumentazione attuativa come il Piano di Recupero e/o Comparto edificatorio o Scheda particolareggiata come modalità più appropriata per affrontare i casi complessi finora negletti.

Ad ogni modo questa strategia richiede un tempo medio-lungo per dare i suoi frutti più convincenti e passare la soglia oltre la quale interviene la diffusa presenza del patrimonio recuperato a pubblicizzare i vantaggi pubblici e privati di questa intelligente rigenerazione dei centri di antica origine.

Si può stimare che nell'arco temporale del P.A.T al massimo circa **un quarto del fabbisogno (circa 39.250. mc. minimo Ipotesi A - a mc. 45.000 massimo Ipotesi B)** si possa soddisfare per questa via, essendo peraltro aperte anche altre possibilità di intervento, come segue.

5.6.2 Assorbimento delle residue capacità edificatorie delle aree C1 e C2 del PRG Vigente.

Nel corso della redazione del P.A.T.I. è stata svolta la verifica circa il grado di saturazione /disponibilità edificatoria delle aree C1 e C2, quali risultano dalla Variante n. 9 del PRG vigente.

Queste verifiche si sono effettuate utilizzando la cartografia del P.R.G. 1985 e confrontandola con il foglio di calcolo della Variante n. 9 come riferimento certo e approvato dello stato della urbanizzazione effettiva di Vazzola..

Nelle tavole grafiche del **par. 5.8** che seguono, in Allegato le campiture **rosse** indicano i lotti in cui, confrontando il PRG con lo stato di fatto, si riscontra la presenza di nuovi volumi a completamento della cubatura realizzabile. Dove la campitura è **arancione**, si registrano invece zone in cui si è verificata una variazione di cubatura, ma in cui sono presenti ancora residue cubature eventualmente realizzabili, e con disponibilità di eventuali nuovi abitanti insediabili.

Anche in questo campo si può stimare che circa **un ulteriore quarto (circa 39.250. mc. minimo Ipotesi A - a mc. 45.000 massimo Ipotesi B)** degli abitanti in previsione del P.A.T. potrebbero attendibilmente soddisfare le proprie esigenze abitative esaurendo significativamente le residue capacità edificatorie delle aree C1 e C2 del PRG.

Come di prassi questi dati di residua disponibilità edificatoria attribuibile all'urbanizzazione "consolidata" suscettibile di interventi diretti, vanno considerati come **reali risorse** per assorbire con interventi edilizi di nuova costruzione una parte degli abitanti insediabili teorici di previsione.

5.6.3 – Stima della capacità di assorbimento delle riconversioni e completamenti urbanistici a destinazione residenziale nel consolidato esistente.

Allo stesso modo vanno considerate per stima le capacità di assorbimento di residenza le aree già comprese territorio urbanizzato consolidato e destinate attendibilmente a **riconversioni di attività non agricole insediate e in via di dismissione** oppure a **completamento urbanistico edilizio**.

In questo modo si può stimare che circa **un ulteriore quarto (circa 39.250. mc. minimo -Ipotesi A oppure mc. 45.000 massimo -Ipotesi B)** degli abitanti in previsione del P.A.T. potrebbero soddisfare le proprie esigenze abitative esaurendo significativamente le residue capacità edificatorie

5.6.4 Stima e sviluppo delle nuove espansioni residenziali

Quanto alle **nuove espansioni residenziali**, la loro potenzialità per il soddisfacimento del fabbisogno va prima di tutto stimata in sede di P.I. con riferimento alle manifestazioni di interesse raccolte, dove concorrono anche questioni congiunturali e di stato del mercato immobiliare locale.

Essa va contestualmente scorporata dal totale parziale del fabbisogno per nuove costruzioni, per ottenere, con la differenza, la quota effettiva stimata delle nuove potenzialità edilizie da attuarsi con le espansioni residenziali secondo le direttive di sviluppo indicate dal P.A.T. Anche in questo caso la stima sommaria che si può avanzare in questa sede è circa pari al **restante quarto del fabbisogno (circa 39.250. mc. minimo -Ipotesi A –oppure a mc. 45.000 massimo -Ipotesi B)**

5.7 Dimensionamento ATO e verifica degli standard urbanistici .

Come risulta dalla Tabella Excel in TAV 14 in Allegato aggiornata alla Variante n. 9 del PRG vigente, a fronte del previsto incremento di popolazione, anche quello massimo di 900 nuovi abitanti, le aree a standard risultano complessivamente **superiori ai requisiti regionali**, sia in aggregato che per categorie di servizi ed aree. Infatti assumendo la popolazione prevista con **due possibili incrementi di 700 e di 900 abitanti** si avrebbero i seguenti valori di minima e massima insediabilità:

min – abitanti insediabili	$7.022 + 700 = \text{abit. } 7.722$
Standard	$\text{mq. } 274.519 / 7.7.22 = \text{mq. /ab. } 35,55$
max abitanti insediabili	$7.022 + 900 = \text{abit } 7.922$
Standard	$\text{mq. } 274.519 / 7.9.22 = \text{mq. /ab. } 34,65$

Di conseguenza si può concludere che, fatte salve le attribuzioni conformative proprie del redigendo Primo P.I., il PAT 2015 di Vazzola assicura le condizioni per un pieno soddisfacimento delle verifiche degli standard urbanistici, posto che supera bene il minimo regionale di mq./ab. 30.

5.7.1 Carico urbanistico aggiuntivo.

I dati di sintesi del Carico urbanistico aggiuntivo previsto dal Piano sono riportati nella seguente **Tabella normata dall'Art. 75.16 delle NTA del PAT** e confermano anche nel nuovo PAT i dati analitici derivati dal PRG 1985 e successive Varianti approvate ed i loro aggiornamenti al 2017.

PAT VAZZOLA 2017		TABELLA ART. 75.16 NTA - DIMENSIONAMENTO ATO E VERIFICA STANDARDS									
		Carico insediativo aggiuntivo									
		Residenziale (mc)	Commerciale(mq)	Direzionale(mc)	Produttivo (mq)	Standard urbanistici primari (mq/ab)	Standard urbanistici secondari (mq/ab)	Numero abitanti teorici PRG vigente	Numero abitanti teorici Progetto PAT	Carico insed. agg. turistico (mc)	Superficie
ATO											
1	1- RESIDENZIALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	1.1 Vazzola	589.820	0	0	0	161.720		3.649	2.683	0	526.720
1.01 Zone Comm.compl.Vazz.		0	45.080	0	0	0	0	51	0	0	45.080
4	1.01 Zone Comm. Vazzola	0	14.058	0	0	0	0	0	0	0	14.058
5	01.02 Via Fontane Visnà	0	0	0	27.975	0	0	0	0	0	27.975
6	01.02 D4	0	0	0	56.389	0	0	0	0	0	56.389
7	01.03 D4	0	0	0	13.750	0	0	0	0	0	13.750
8	1.2 Visnà	236.428	0	0	0	49.708	0	1.458	1.458	0	240.060
9	1.3 Tezze	366.270	0	0	0	61.515	0	1.646	1.646	0	379.298
10		1.192.518	59.138	0	98.114	272.943	0	6.804	5.787	0	1.303.330
11	2-MONTICANO										
12	Territorio Agricolo	24.140	0	0	0	0	0	487	437	0	5.971.077
13											
14	3- AGRO CONEGLIANESE										
15	Territorio Agricolo	56.327	0	0	0	0	0	1.061	1.050	0	13.777.944
16	3.1 Borgo Zanetti	46.722	0	0	0	(con Tezze)	0	149	149	0	47.340
17	3.2 Borgo Bellussi	589.820	0	0	0	(con Tezze)	0	299	299	0	157.691
18		692.868	0	0	0	0	0	1.996	1.935	0	13.982.971
19	4-PRODUTTIVO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20	4.1 Completamenti+Pranti	0	0	0	542.900	0	0	0	0	0	542.900
21	4.1 Via Moretto	0	0	0	68.356	0	0	0	0	0	68.356
22	4.1 PIP	0	0	0	46.000	0	0	0	0	0	46.000
23	4.2 Zona Art.compl.Visnà	0	0	0	36.800	0	0	0	0	0	36.800
24	4.3 Zona Art. compl. Tezze	0	0	0	222.320	0	0	0	0	0	222.320
25	04.02 Z.Ind.Roverosso Visnà	0	0	0	91.100	0	0	0	0	0	91.100
26	04.03 Zone Comm. Tezze	0	12.250	0	0	0	0	0	0	0	12.250
27		0	12.250	0	1.007.476	0	0	200	200	0	1.019.726
28	TOTALE	1.909.527	71.388	0	1.105.590	272.943		9000	7.922		22.087.104
29	Acque, viabilità e reliquati, etc.										3.979.618
30	Superficie totale comunale										26.076.722
31	Verifica standards							30,321 mq/ab	34,65 mq/ab		

5.8 Stima del consumo di suolo conseguente alle previsioni del PAT

Venendo ora alla stima del consumo di suolo connesso alle previsioni del PAT di Vazzola, si devono prima distinguere i fabbisogni per nuove aree abitative, e poi quelli per lo sviluppo dell'Area produttiva ampliabile "Vazzola", unica nel Comune.

Nessuna previsione riguarda nuovi servizi per la residenza, che quindi mantengono invariate le superfici del PRG. senza alcuna aggiunta. Le superfici "F" a servizi per le aree produttive sono da considerarsi incluse nella superficie territoriale di ampliamento interessata.

5.8.1 Stima del consumo di suolo di nuova urbanizzazione per residenza

Fabbisogno di nuove superfici edificabili minimo.

Ipotesi A mc. 157.500 mc/mq. 1,0= mq 1576.500 /4 = mq. 39.250,00

Fabbisogno di nuove superfici edificabili massimo

Ipotesi B mc.180.000 / mc./mq. 1,0 = mq.180.000 /4 = mq.45.000,00

5.8.2 Stima del consumo di suolo di nuova urbanizzazione per ampliamento produttivo

Previsione PATI = -PAT mq.240.000,00

5.8.3 Stima del consumo di suolo di nuova urbanizzazione PAT in totale

	Ipotesi A - min.	Ipotesi B-MAX	Note
Residenza	+mq. 39.250,00.	+ mq. 45.000,00	
Produttivo	+mq.240.000,00.	+ mq.240.000,00	Da PATI vigente compresi viabilità e parcheggi
Servizi	====	====	Conferma Servizi esistenti nelle aree F di PRG
Totale	+mq 279.250,00	+mq.285.000,00	SAU Trasformabile = mq. 259 214 +10% ammissibile = mq. 285.135

5.8.4 Verifica di compatibilità con la SAU Trasformabile

Dalle risultanze della Relazione Agronomica il quantitativo massimo di Superficie Agricola Utilizzabile trasformabile per utilizzazioni diverse da quella agricola è pari a **mq. 259 214**

L'incremento ammissibile del 10% secondo gli Atti di indirizzo regionali, che il PAT intende fare intervenire ai fini della presente verifica, porta questo valore a **mq. 285.135**.

Di conseguenza, per quanto riportato in tabella al **par. 5.93** precedente, risulta che le previsioni del PAT Vazzola sono **compatibili** in entrambe le ipotesi formulate, con la procedura ante LR.14/2017

5.9 Applicazione della LR 14/2017 e della DGRV 10.09.2018, n.1325 Allegato A

Con il sopravveniente regime della LR 14/2017 e della DGRV 10.09.2018, n.1325 Allegato A, in via di prima applicazione, a Vazzola la superficie S A T. di Territorio agricolo complessivamente trasformabile in nuove zone con destinazione diversa, è indicata dalla Regione Veneto e risulta di **ha. 16,25**.

Essa è recepita dal Comune già in fase di approvazione del Piano come **all'Art. 75.25** delle NTA del PAT.

Entro il valore assegnato e fino al massimo consentito, detta superficie trasformabile sarà formata, dalla sommatoria degli interventi di ampliamento urbanistico strategicamente ammessi dal PAT nelle aree/ direttrici di potenziale sviluppo, selezionati dal Comune ed inseriti in via conformativa /operativa/ attuativa nel P.I. ai sensi dell'ordinamento regionale.

La **minore disponibilità** di superficie di Territorio agricolo trasformabile rispetto al fabbisogno stimato, potrà ripartirsi in proporzione tra Residenza e Aree produttive ampliabili, con i seguenti esiti prevedibili:

a) minore, ma sufficiente disponibilità per il fabbisogno residenziale decennale, comprendendo anche in quota consistente il recupero edilizio;

b) disponibilità limitata / insufficiente per il prevedibile fabbisogno produttivo di un tessuto manifatturiero risultato molto resiliente negli anni di crisi economica ed ora proiettato verso nuovi sviluppi qualificati. Ad evitare distorsioni del mercato degli immobili ad uso produttivo, occorre una attenta gestione in sede di P.I.



Fig. 5.1 – P.R.G. 1985 – Sviluppo dettagliato Vazzola capoluogo- Edificabilità residua

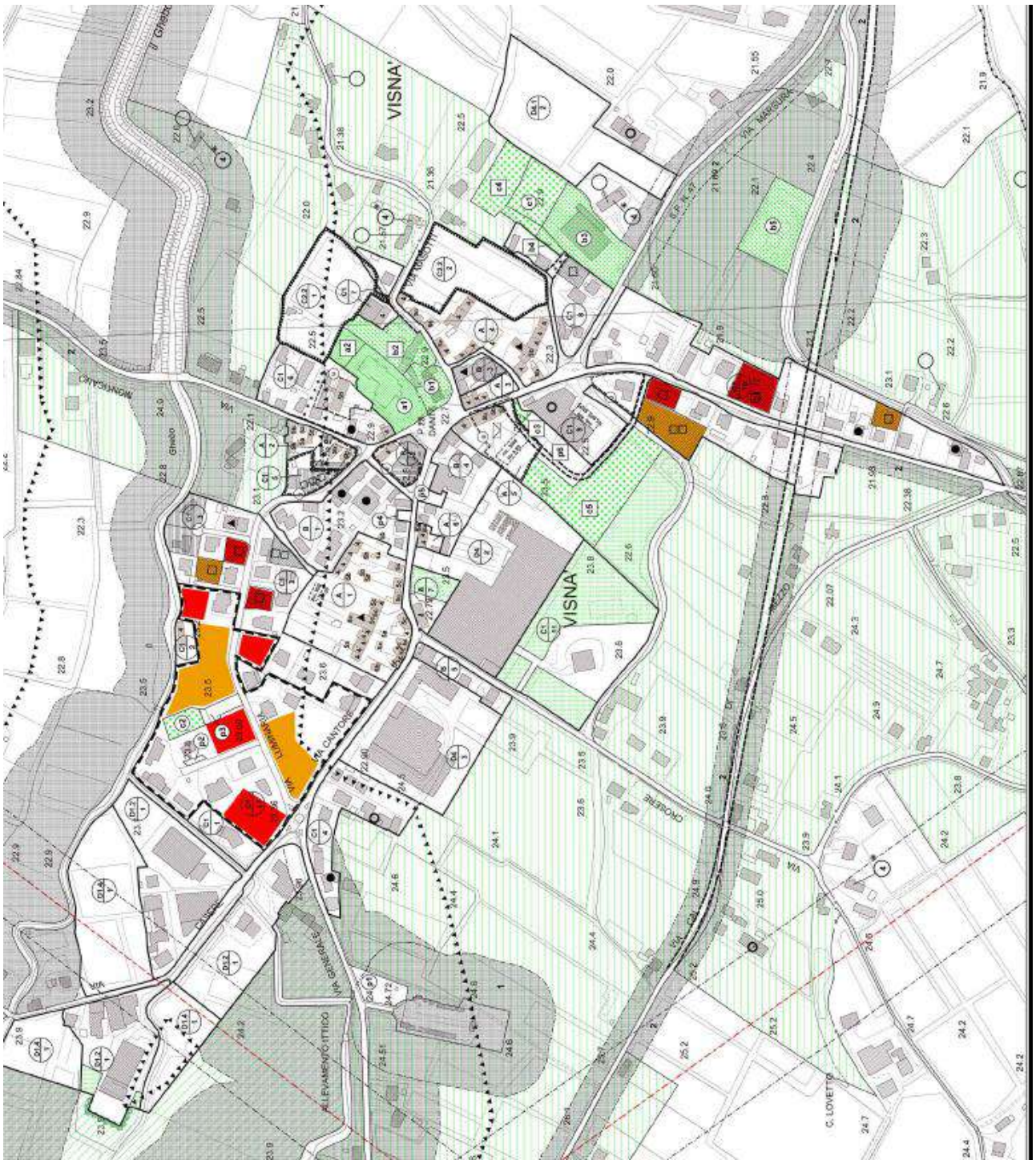


Fig. 5.2 – P.R.G. 1985 – Sviluppo dettagliato Visnà - Edificabilità residua

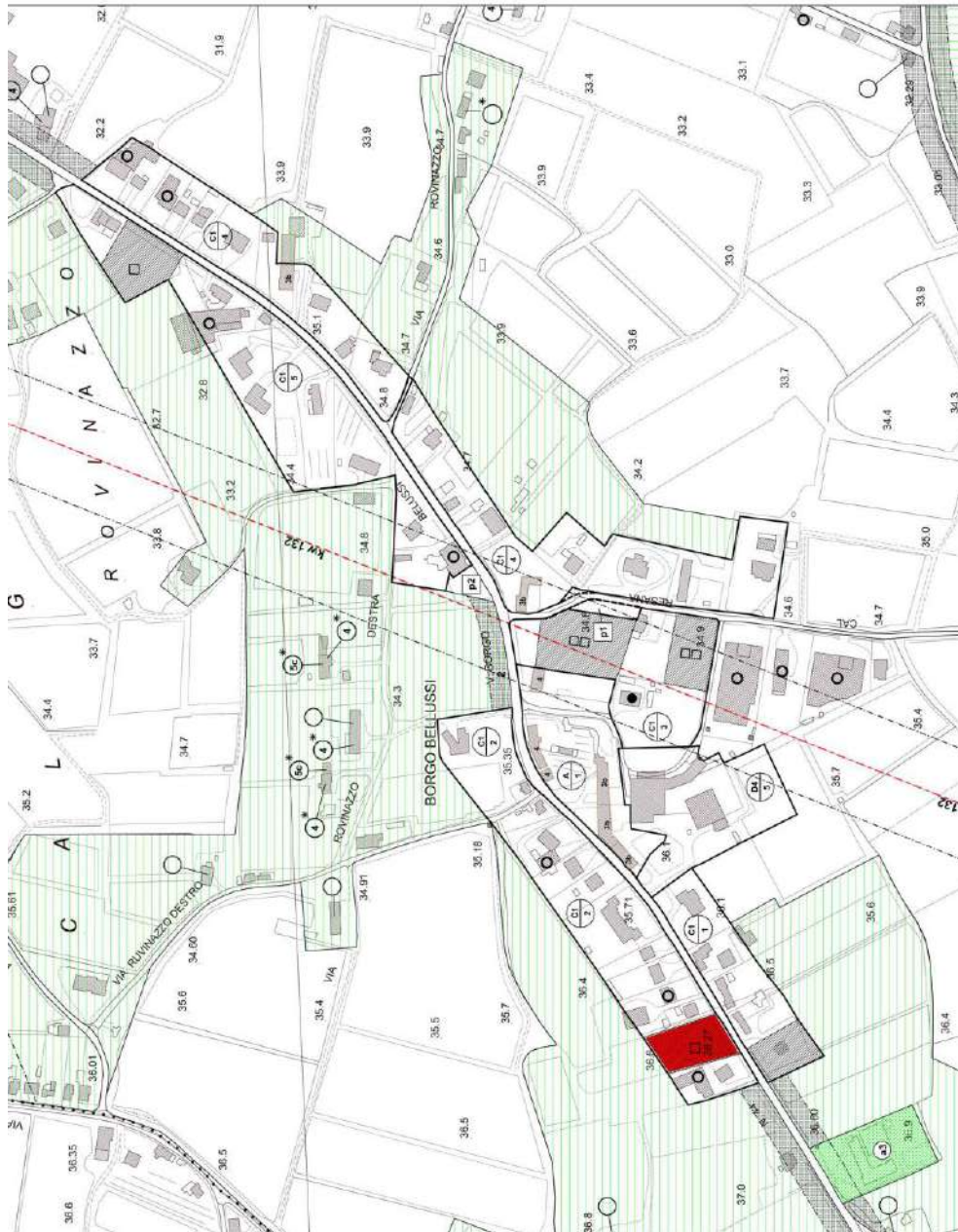


Fig. 5.3 – P.R.G. 1985 – Sviluppo dettagliato Borgo Bellussi - Edificabilità residua

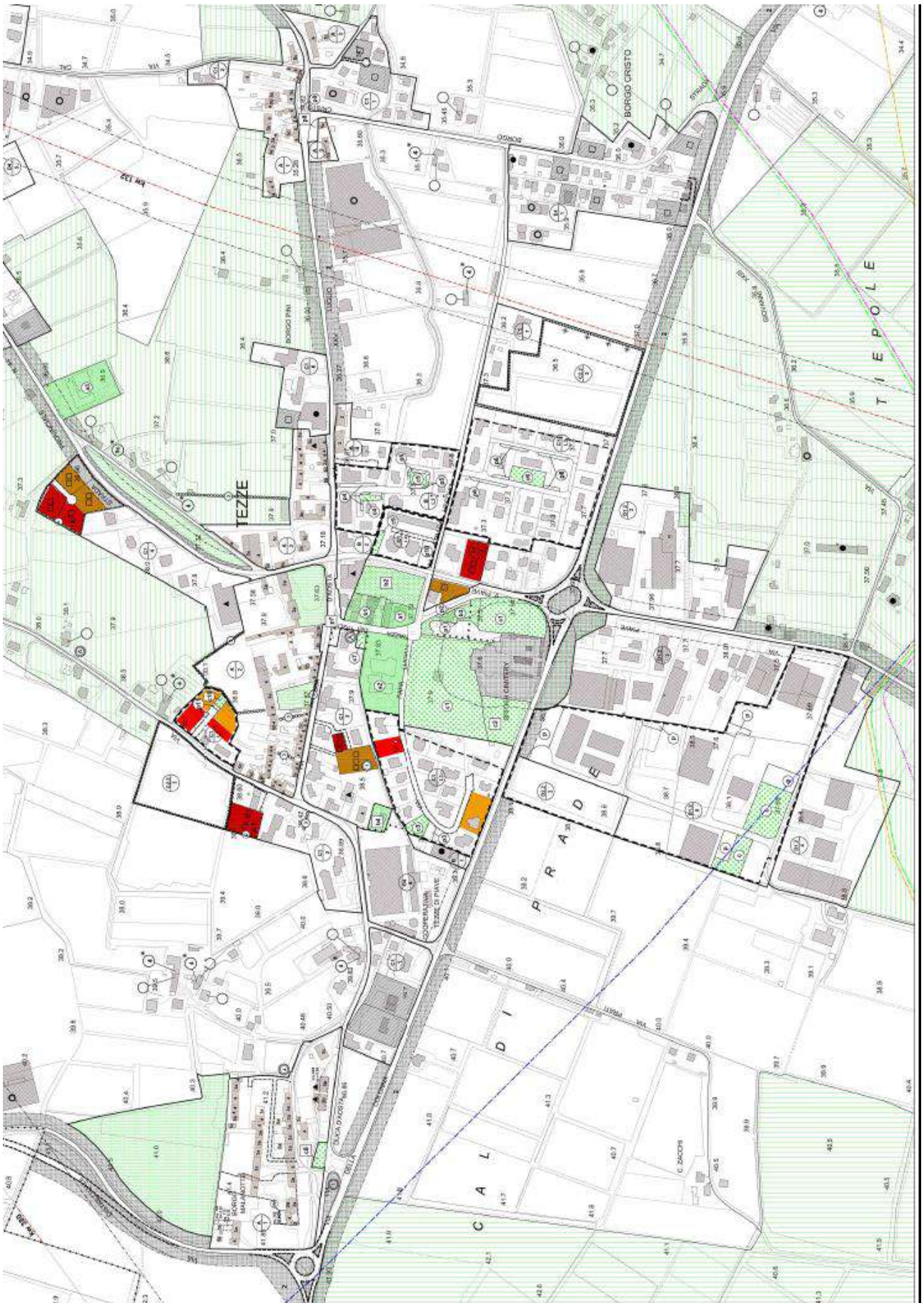


Fig. 5.1 – P.R.G. 1985 – Sviluppo dettagliato Borghi meridionali- - Edificabilità residua

